Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin90mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XC.

(EPISTOLARIO - VOL. LVII).

IMOLA,

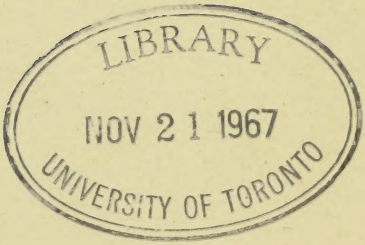
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1940-XIX.

DG
552
.8
M27
v.90



EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XC.

(EPISTOLARIO - VOL. LVII).

IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI

—

1940-XIX.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XC.

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1940-XIX.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell' Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l' Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

V̄MMMMCCLXXVI.

A Osvaldo Gnocchi Viani, a Genova.

[Genova, ... agosto 1870].

Caro Osvaldo,

Avrò cara una copia del proclama con o senza firme.

Avete tempo a correggere: badate dunque all'*ieri* nella prima e seconda linea: fatela cancellare: mettete invece *il 3.* (1)

Ho bisogno che si stampi l'unito: da diffondersi qui largamente: altrove, si ristamperà. Se v'è intervallo, sarà utile assai. Avrò bisogno di un dieci copie appunto per altrove. Piccolo formato: uso Bollettini.

Ora una parola. *Io* non ho mai dato contr'ordine ieri. Ho detto anzi che se l'agitazione cresceva, bisognava seguire. Mi si venne a chiedere se in coscienza, persisteva nel doversi fare. Risposi semplicemente che la mia formola proposta d'azione era

V̄MMMMCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora Carlotta Celesia. Non ha indirizzo.

(1) Il proclama scritto dal Mazzini subito dopo i gravi incidenti avvenuti in Genova il 3 agosto 1870, ai quali aveva data occasione la sentenza per il processo contro Luigi Stallo. Ved. il *Dovere* dei 4 e 5 agosto 1870. Del proclama si conserva l'autografo nell'Istituto Mazziniano di Genova. Sarà pubbl. in un prossimo vol. di Scritti politici.

stata mandata al Comitato *prima* dei fatti di qui: a piú forte ragione, etc. La rovina fu ch'io fossi lasciato solo e ignaro avant'ieri fin verso le sei. Se era avvertito di ciò che accadeva due ore prima, e due ore prima poteva chiamar Canzio, etc., si faceva quel giorno. Pur troppo, come ho sempre temuto, le opportunità sorgeranno e sfumeranno, perché non afferrate immediatamente. Alla prima occasione, l'Alb. dovrà andare al Com[itato]. Ma *intanto* gittare, senz'ordine, un trenta armati in mezzo all'agitazione. Sarà il miglior metodo perché il Comitato scenda *immediatamente*.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCLXXVII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Genova, 4 agosto 1870].

Caro Felice,

Pensieri a capitolo.

Ho bisogno che mi mandiate nella giornata, prima di sera, quel bravo giovine parrucchiere che mandai una volta a Milano o altrove. Fate di tutto per trovarlo fuori. Il tempo mi stringe e abbiate pazienza. Son gli ultimi impicci.

Quel famoso paio di pantaloni è fatto?

Bisognerebbe anche — se non è già fatto — ritirare da Mosto la mia roba. Bisogna ch'io levi cose

V̄MMMMCCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Quadrio.

da quel sacco di viaggio e ve ne metta delle altre. Come farò non lo so; ma vedrò d'intendermi coll'amico C[astiglioni] che oggi vedrò. Intanto è bene — se non lo è — ritirarla. V'è anche una borsa di quelle che si mettono al collo.

Mandatemi l'*Unità* d'ieri se non l'hanno sequestrata. (1)

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Vi mando una lettera per l'amica in Rap[allo]. Se per caso Cas[accia] fosse in giú, dategliela: se no, mandatela a lui come potete per la linea ferrata, posta, etc.

Vorrei sapere il nome di quella donna che diede un pugno, etc. al Carabiniere: Razzeto, credo, lo sa. Se lo vedete, chiedeteglielo.

V̄MMMMCCLXXVIII.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Genova, ... agosto 1870].

Amica,

Ho fede nelle popolane di Genova. Hanno nell'anima un qualche cosa dei giorni di Balilla e dell'antica Repubblica. Bisogna prepararle a fare, mentr'io cerco d'innalzare la bandiera altrove. Bi-

(1) Per l'art. intitolato: *I servitori della Monarchia*, pubbl. anonimo, ma da non attribuirsi al Mazzini, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 3 agosto 1870. Il n. fu infatti sequestrato.

V̄MMMMCCLXXVIII. — Pubbl. da E. RINALDI, art cit., (in *Rass.*, cit., pp. 593-594).

sogna che Genova, la mia Genova, se mai non riesce ad essere la prima città, sia almeno la seconda, che dia il segnale all'Italia della vera libertà.

E per questo, è necessario che le buone figlie del popolo formino una Lega, e si tengano pronte a spronare, venuto il momento, gli uomini che esitassero.

Bisogna che il giorno del sorgere sollevino quel grido *Repubblica* che fu quello dei nostri padri. E che facciano intanto intendere a tutti che cos'è la Repubblica.

Quelli che, in nome della Monarchia, mettono oggi a ruba il paese, spargono che la Repubblica è furto, è anarchia. A queste stolide calunnie bisogna rispondere: La Repubblica è il Governo sotto il quale *nessuno* può rubare impunemente. È il Governo che ciascuno ha per le sue cose private. Se uno ha bisogno che qualcuno lo aiuti ad amministrare il proprio negozio, sceglie l'uomo che crede piú *capace* e piú *morale*. La Repubblica è il Governo nel quale il popolo sceglie i piú capaci e i piú morali per amministrare il negozio di tutti: nel quale, se quei che furono scelti cangiano e traviano, il Popolo che li ha scelti li manda a spasso.

Oggi, il Popolo non sceglie e non può dimettere il Re, i Ministri, i Prefetti, i Questori, la moltitudine degli Impiegati.

Il Popolo non ha nemmeno il potere di scegliere i suoi rappresentanti: la scelta è del danaro. L'Italia ha venticinque e piú milioni d'abitanti; e i Deputati sono eletti da 500,000.

I Deputati eletti dalla classe che ha danaro e proprietà, curano naturalmente gli interessi della classe che li manda alla Camera; e nessuno pensa agli interessi del popolo.

Nella Repubblica invece, tutti avendo il voto, contribuiscono a scegliere i rappresentanti: un onesto e capace operaio può andare alla Camera come un milionario. Gli interessi del popolo sono quindi curati.

E il popolo stesso è fatto capace di proteggere l'esecuzione delle proprie volontà coll'organizzazione della Nazione armata. Occorrendo difendere la propria libertà o la propria indipendenza dallo straniero, ogni cittadino è soldato. In pace, la Repubblica non ha bisogno d'esercito e non ne ha.

I primi decreti della Repubblica sarebbero abolizione del Macinato, abolizione della coscrizione, diminuzione del prezzo del sale e delle tasse che aggravano specialmente le classi popolane.

Dite queste cose alle brave e buone donne del nostro popolo e cercate di stringere la Lega.

Addio, amica.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCLXXIX.

A STEFANO CANZIO, a Genova.

[Genova, ... agosto 1870].

Caro Canzio e amici,

Due parole serie sulle conseguenze dell'affare di Milano. Non potete voi, né gli altri amici del Comitato accusarmi, a meno d'ingiustizia, d'avventatezza.

V̄MMMMCCLXXIX. — Pubbl., mutilo in fondo, da G. E. CURÀTULO, *Mazzini e Vittorio Emanuele*, ecc., cit., pp. 321-323.

Ho piantato per base di ogni cosa mia fin da principio che non s'agisse senza l'accordo dei due elementi, e non ho mai deviato d'una sola linea. Posso errare quindi nelle mie vedute, ma partono, ad ogni modo, da convinzione profonda.

Fra l'iniziativa di Genova e di Milano, io ho sempre preferita la Genovese; e accolsi con certo timore la decisione presa in Bologna. Le ragioni erano molte, una fra l'altre, che non esiste in Genova un elemento attivo contrario; ed esiste in Milano. Avrei voluto, che l'iniziazione fosse in Genova e Milano seguisse: davanti all'esempio altrui, eravamo certi del seguire di Milano. Questo senso di lieve diffidenza del disegno io l'ho lasciato trapelare davanti a voi.

Ma credo debito mio dirvi che sareste, secondo me, in errore, se vi esageraste l'importanza, quanto alle condizioni generali del fatto milanese; o se credeste, che Milano non possa seguire una iniziativa vittoriosa altrove.

Ciò che ha nociuto, principalmente in Milano, è stato, non bisogna dimenticarlo, l'improvviso posporsi del *meeting* un'ora prima dell'ora fissata per il moto. Il *meeting* era la parola d'ordine per tutti gli elementi. Il subito mutamento li scompigliò, li divise. Molti credettero ad un cangiamento di decisione, e se ne andarono per i fatti loro; molti videro nel contrordine una scissione scoppiata tra i segnatari della convocazione, e si ritrassero. Quel contrordine a tanta poca distanza di tempo, fu fatale! Gli stessi amici vostri e nostri si allontanarono dal concetto del muovere. Voi sapete che Pantaleo s'inframmise spontaneo; quei che lo seguirono, agirono spontanei. Io non dico positivamente che dovessero farlo: eran là a giudicare ed io non v'era. Nondi-

meno, se Missori e gli altri nostri si fossero, cominciato quel parapiglia, cacciati in piazza, senza calcolare sul disegno del Marino fallito o altro, a innalzare barricate, lasciando escire dalle circostanze un nuovo disegno, non so se la cosa non sarebbe diventata seria davverio.

Il male è certo; e sta sopratutto nella perdita del materiale. Ma rimane la questione: può iniziativa uscire da un'altra forte città, Genova?

Io sono convinto che noi, volendo, possiamo sorgere e vincere. E sono convinto, che il moto vittorioso di Genova è seguíto in Italia dall'Emilia, dalle Romagne, dalle Marche, dal Sud, da Milano; poi dai punti non calcolati: Carrarese, località piemontesi e toscane.

Voi lo credevate come me, giorni addietro. Io lo credo oggi, come allora. Che cosa è mutato nelle condizioni generali del Partito?

Lascio che in tutte le corrispondenze, in tutti i convegni, gli accordi furono, che il Partito seguirebbe un moto di Milano o di Genova. Lascio che se, invece di Missori proponente in Bologna l'iniziativa milanese, Genova avesse proposta la propria, il Congresso avrebbe, senza esitazione, dato la stessa risposta. Ma è della natura delle cose, ch'io parlo. L'Italia è presta ad insorgere: diffida della possibilità di vincere. Una vittoria su di un punto importante sopprime per essa quell'unico ostacolo.

E quanto a Milano, tutti quei mezzi che sono necessari a una insurrezione artificialmente preordinata e iniziatrice, nol sono al seguire. Col fermento popolare, che nascerebbe dalle nuove insistenti del nostro conflitto, l'insurrezione diventerebbe insurrezione di barricate; potrebbe, come furono fino

ad oggi tutte le insurrezioni. Ricordatevi, che non è fra noi Italiani, che l'insurrezione è diventata *operazione di guerra.*

Voi stessi diceste, che se l'insurrezione di Milano avesse luogo vittoriosa o prolungatamente lottante, l'insurrezione di barricate potrebbe, anche senza tutti i mezzi preordinati, aver luogo in Genova. Perché non varrebbe la reciproca?

Io credo e da lungo, che andiamo dietro a un concetto errato e non abbiamo afferrato quello dell'insurrezione. Ne abbiamo fatto, ve lo dissi dal primo giorno, un problema di guerra, e non è. La guerra può venire dopo. Ma il problema d'insurrezione si compone principalmente di questi elementi.

Possiamo riescire in Genova?

Saremo seguíti, voi o io dal popolo? Dagli ignoti?

Sarà il movimento, trionfante in Genova, seguíto altrove?

Sull'anima mia, con tutto il maturo esame possibile, per tutto quel ch'io so del Partito organizzato e delle disposizioni generali in Italia, alle tre questioni rispondo: Sí.

L'organizzazione in Genova è tanto scelta, tanto diversa da quella d'altri luoghi, che credo di potere calcolare ciecamente sovr'essa.

Ho toccato in tutti i punti la Consociazione: ho la convinzione sancita da Casaccia e altri membri del Consolato, che, due o tre infuori, le numerose società componenti la Consociazione seguirebbero immediatamente il moto.

La Marineria verrebbe con noi.

Tutta una classe di giovani di classe media, commercianti, impiegati negli uffici d'avvocati, procura-

tori, bottegai, etc. seguirebbero dopo breve tempo.

Davanti al popolo sollevato, la truppa si smembra.

Di queste cose ho acquistato lentamente la convinzione.

Quanto all'essere Genova seguíta, non vi pongo dubbio. E se v'è cosa che mi sorprenda è il vostro dubitarne; il vostro credere che il moto di Milano debba provocare il seguire italiano e quel di Genova no. Genova ha oggi prestigio forse superiore, di certo eguale a Milano.

La situazione si riduce dunque sempre a decidere, se Genova è diseredata o no del diritto e del dovere d'iniziativa in Italia. M'ha sempre sorpreso, e sembrato inesplicabile in voi, il senso di subalternizzazione inflitto alla città vostra e mia. Con un popolo come il nostro, coll'assenza unica d'ogni partito nemico, coi mezzi che abbiamo, con capi come voi, con quel po' di prestigio che il mio súbito apparire in mezzo alle barricate può esercitare sulla classe operaia, perché esitiamo? Perché voi, che accettavate come opportunità Piacenza, non sentite la ben altra opportunità che potete creare? Perché ci ostiniamo a lasciar disorganizzare il Partito e scoprire, presto o tardi, inevitabilmente, il materiale raccolto? Perché lasciar cadere il discredito sui repubblicani, che da oltre un anno parlano di fare e non fanno? Perché, mentre gli Italiani dichiarano Genova la piú innoltrata città d'Italia, vogliamo condannarla all'inerzia e a una taccia d'incapace e d'impotente, che non è meritata? Rompiamo, per Dio, questo fascino che ci tiene immobili e sia la nostra Genova iniziatrice dell'impresa! Una splendida giornata è quella che si richiede. Abbiamola, e rileviamo al Partito la sua potenza.

Io ve ne fo proposta formale. Ve la fo meditatamente: meditate voi pure la vostra risposta. Essa deve decidere le mie determinazioni. Cosí non può durare, bisogna che qualcuno rompa questo cerchio magico per entro il quale giriamo da un anno e mezzo, e che uccide, a poco a poco, uomini e forze e fiducia del Partito.

Se avrò da voi risposta negativa, penserò s'io debba assumermi, anche solo, la responsabilità di un fatto nella nostra città, o se devo tra pochissimi giorni andare a cercare, dove sapete, l'iniziativa che non ho potuto trovare altrove.

Vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

P. S. — Badate: da Milano mi scrivono, che possono seguire: forse lo diranno a voi tra pochi giorni. Sapete che Pozzi, Scotti, Marcora, Bezzi sono nascosti, ma liberi.

E badate, insisto su questo. Il subito posporsi del *meeting* pose lo sconforto, e la credenza che tutto fosse contromandato dagli elementi. I capi non ebbero l'istinto insurrezionale di scendere in piazza ed iniziare guerra di barricate, dalla quale sarebbe escito un nuovo disegno. Esagerarsi le conseguenze del fatto sarebbe un errore, come quello d'immobilizzare l'iniziativa dell'insurrezione Italiana in Milano.

Bisogno di una vittoria sopra un punto importante; probabilità d'averla qui. Sono questi i due motivi, che determinano la mia proposta e mi determineranno forse a far . . . . . .

V̄MMMMCCLXXX.

A . . . . . .

[Genova], 5 agosto [1870].

Fratelli,

Ebbi la vostra. Per un subito allarme fu lacerata una mia che vi dava spiegazione del fatto di Mil[ano]. Or non ho tempo per ripetere ogni cosa, ma vi basti che fu spontaneo e non dei nostri ordinati. L'errore fondamentale di Missori e amici fu quello di far firmare la convocazione del *meeting* da uomini buoni, ma tentennanti, i quali, quando s'avvidero di che si voleva, dichiararono — un'ora prima pubblicamente — che il *meeting* non si teneva piú. I nostri, credendo fosse un contr'ordine, si dispersero. Gli ignoti che non sapevano fecero il subuglio. Soltanto i capi nostri non seppero profittarne all'istante. E lo stesso accadde in Gen[ova]. (1) Il tentenna-

V̄MMMMCCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nap[oli]. »

(1) Come a Milano (ved. la lett. V̄MMMMCCLXXIII), cosí a Genova erano avvenuti disordini ai quali avevano dato occasione le risultanze del processo contro L. Stallo e altri patrioti genovesi arrestati il 27 giugno 1870 (ved. l'*Unità Italiana* di Milano, di tre giorni dopo). Sembra che in alcuni punti della città fossero state erette barricate, facilmente però demolite dalla truppa accorsa. Ved. il *Dovere* dei 4 e 5 agosto 1870.

mento d'un'ora fece perdere una delle migliori opportunità. S'io potessi essere *liberamente* in una delle città, andrebbe forse altrimenti.

La situazione in ogni modo è tale che potreste udire subitamente d'un *nostro* moto in Gen[ova] o altrove. In questo caso, faccia ognuno quel che può per secondare, perché s'insorga tanto che altrove si sparga nuova d'iniziativa seguíta.

Ove nulla accada, badate che aspetto — oggi forse — telegramma di 24. (Palermo) e 25. (altre provincie siciliane) decisivi pel sí o pel no. (1) E l'antica mia decisione dipende da quelli e immediata. Rassegnatevi a questa incertezza della situazione e non mia; e preparatevi.

Dite a 19. (Calabria) lo stesso: bisogna che si tengano 2. (pronti a seguire movimento) o 1. (pronti per insorgere) *con* 24. (Palermo) e 25. (altre provincie siciliane), a ogni patto.

In verità, se da questa opportunità non facciamo nascere moto, abdichiamo, con vergogna e con danno.

53. (Garibaldi in Caprera) s'invischia in questo momento con 98. (Monarchia) per 68. (Roma).

A me duole davvero il non potere rispondere se non negativamente alla vostra 16. (urgenza assoluta di mezzi). Ho assoluta impossibilità. Ho una *speranza* tra pochi giorni; e in quel caso farò subito ciò che dite.

In fretta, addio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) L'interpretazione data ai numeri di questa lett. è indicata nell'autografo da mano del tempo.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXXXI.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Genova], 6 agosto [1870].

Caro Federico,

Ebbi le tue linee in calce alla lettera del Pavia: e l'altra tua. A Pavia ho risposto direttamente.

Eccoti la ricevuta per la Loggia. Ed eccoti, in risposta all'unica linea di Mazz[oni], uno sfogo. Leggi prima di dare; e comunicalo tu a qualcuno s'ei non lo fa.

Non ti do ora indirizzo e *pour cause;* ma vedrò di dartelo tra poco. Qualunque lettera intanto giungerà là dove mi vedesti, mi verrà dov'io sarò.

Leggi anche la mia a Pais. Puoi cavarne il come dirigerti nel lavoro. Non potrebb'egli, se rimane in Fir[enze], esser uno di quel Comitato che vorrei s'istituisse?

Di salute tentenno, ma vado innanzi.

Tuo

GIUSEPPE.

Intenderai che non calcolo affatto sull'attività di Mazz[oni], ma che mi son valso dell'opportunità per scriver a lui, sperando ch'ei legga ad altri.

Dammi il tuo indirizzo domiciliare attuale: sono incerto.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMMMCCLXXXII.

A SARA NATHAN.

[Genova, ... agosto 1870].

Eccovi due linee per Joe. Da quanto m'avevate detto, mi pareva impossibile che giungessero senza rischio.

V'ho scritto, proponendovi, etc. Spero m'esaudirete: m'era fatta una festa di farvi vedere anche Janet: e inoltre, l'unica via per lei di non litigare colla famiglia, è quella di ricondurvi Adah. Aspetto da voi.

Quanto al resto, sentite, Sarina mia: io non posso impedirvi cosa alcuna; ma posso e sento che devo dirvi che avrete, persistendo, biasimo da me e mi darete dolore. È come per Joe. Ammetto qualunque cosa in chi amo; ma quando può giovare in modo da costituire un *dovere* superiore, e vi sono casi nei quali può esser cosí. Ma questo non è tale. Voi, a quel modo e sopratutto nel come deve — se pure.... — svolgersi il disegno, non *potete menomamente* giovare né essermi, per un primo periodo, vicina. Bensí, mi dareste, quando appunto avrei bisogno di tutta la calma possibile, una mortale inquietudine. E posta l'inutilità, vivono potenti altri doveri che non potete metter da banda: Joe, Janet che un male accaduto a voi ucciderebbe, Adah e Ben[iamino], che rimar-

V̄MMMMCCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

rebbero perduti, tutti gli altri che v'amano e che amate, terminando in me. Voi siete buona, santa, conscia del dovere, seria: pensate. Il mio appello è a voi. Soltanto badate che in *voi* non ammetto, per cagione che sia, movimenti di disperazione stanca: se anime credenti come la vostra e la mia, potessero cedere ai momenti nei quali mormora dentro un « facciamola finita, » io, Sarina, mi sarei suicidato venti volte. Mi sono detto invece: Bisogna essere infelice e vivere.

Ricevo ora la vostra e le acchiuse. Mi duole assai e prevedeva pur troppo l'effetto di quelle lagnanze. Pazienza! Nondimeno questi antagonismi possono influire sulla condotta *prima*, ma non sul giudizio ch'è quello che importa. Ditemi di Batt. e ogni cosa che potete sapere.

Ripeto, quanto a progetti, che cosa sarebbe il mio ideale? che se e quando, voi e Janet foste insieme in Italia. Ma di tutto questo — lo spero almeno — parleremo.

Sapevo della casa presa vicino al mare. Ma come mai potevate ideare la visita *for a few weeks?* Ora sapete invece il disegno mio, unico possibile, sostituito.

Cara, né Virg[inia] né Harriet né Pell[egrino] sono per me della menoma autorità quanto alla di lei salute. Non sanno, non vedono, non intendono. Non credo vi sia alcuno, da voi e da me infuori, che ne sia capace: in me, forse, con un po' di tendenza a esagerare. Sono pur troppo certo che Janet non sta come stava e che son tornati sintomi quasi, per lungo tempo almeno, dileguati quand'io la tormentava di vigilanze e di cure. Del resto, giudicheremo, spero, noi stessi.

M[aurizio] è ripartito? Spero non con intenzioni che *ora* costituirebbero una vera colpa. In nome di Dio, mi lascino fare: per poco: poi o saranno contenti o liberi delle loro mosse.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCLXXXIII.

A STEFANO CANZIO, a Genova.

[Genova, ... agosto 1870].

Caro Canzio,

Voi e io siamo ora, se non m'illudo, non solamente patrioti, ma un tantino *amici*. Comunicate, vi prego, l'unita ai vostri colleghi.

Voi avete in voi una scintilla di genio militare. Convertitela in scintilla di genio insurrezionale; e siete sicuro di vincere.

Ma fatelo; in verità, coi fatti che da piú mesi hanno luogo, non si dura partito serio, senza una seria e decisiva battaglia.

Vostro

GIUSEPPE.

P. S. L'amico vi dirà la mia determinazione.

Parto con vero dolore; ma qui ho l'incerto! là ho la mia parola impegnata.

Calcolo su voi tutti, perché se si smaschera l'Alleanza, agiate subito; e se io giungessi e facessimo

$\overline{V}$MMMMCCLXXXIII. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Garibaldi e Vittorio Emanuele*, ecc., cit., p. 319.

calcolo, nel caso di vittoria, sulla rapida azione di Genova, l'avete promesso ai delegati palermitani, è essenziale al successo italiano.

Se faceste prima, seguiremo immediatamente: contateci.

Naturalmente, se giungo vi scriverò, avvertendovi. Voi, se avete avviso da mandare, consegnate a Dagnino, che manderà per mezzi che abbiamo sul vapore.

$\overline{V}$MMMMCCLXXXIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Genova, ... agosto 1870].

Caro Dagnino,

Se vi capitasse uno da Londra con una linea firmata Blind, ditegli che ho dovuto partire per Palermo e che mi segua là, indirizzandosi a Salvatore Bozzetti, via Vittorio Emanuele, n. 94, quarto piano: accanto all'Agenzia Piroscafi Italiani.

Se per caso dicesse che non può andar fin là, ma che ha del danaro da consegnare, ditegli ch'è ben consegnato a voi o a Giacomo Damele, e se lo dà a voi, intendetevi con Damele per lo invio a Palermo.

Se vi capita un Giornale Palermitano, vorrà dire che sono giunto a salvamento.

Vogliatemi bene: vi sarò sempre amico e grato.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

Date *giovedí* a Canzio l'unita.

Se giungo, e tutto dura per un po' di tempo in quiete a Palermo, fate che qualcheduno mi scriva delle cose di Genova e mandate per vapore che tocchi Palermo una lettera al Sig.r Salvatore Bozzetti, come sopra, con sotto coperta: per l'amico.

Ho scritto all'Alleanza. Secondate quello che ho detto loro.

V̄MMMMCCLXXXV.

A Niccolò Le Piane, a Napoli.

[Genova], 9 agosto [1870].

Fratelli,

Importa stampare e diffondere con tutti i modi possibili nell'esercito l'unito Indirizzo. Affrettate il lavoro.

Vostro
Giuseppe.

V̄MMMMCCLXXXVI.

A Sara Nathan.

[Genova, ...agosto 1870].

Sarina mia,

V'ho dato, col mio rifiuto, un nuovo dolore. Perdonatemelo. Non poteva a meno.

V̄MMMMCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirzzo.

V̄MMMMCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Quando riceverete queste linee, sarò partito. (1) Se giungo, spero. Se mai qualche cosa m'accadesse, in nome di Dio, di Janet e dell'affetto che avete per me, siate un miracolo di forza; ve lo comanderei, se potessi. E se potessi, vi direi: In un di quei casi, correte vicina a Janet. Ma non accadrà cosa alcuna.

Quanto a Joseph, fate quello che Dio v'ispira. S'ei va, cerchi di Salvatore Bozzetti. Via o Corso Vittorio Emanuele, n. 94, 4° piano. È contingua all'A-

(1) La decisione presa dal Mazzini di scendere in Sicilia era stata per lui incrollabile. A questo proposito, A. Saffi scrive in una nota ai *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, p. cxij: « Ricorda lo scrivente che, trovandosi a Genova nei giorni in cui il Mazzini si disponeva a partire, dietro avvisi evidentemente poco attendibili di preparativi d'azione ricevuti dai suoi corrispondenti nell'Isola, egli ed altri amici tentarono di persuaderlo a soprassedere, offrendo di recarsi, in sua vece, in Sicilia ad accertare il vero stato delle cose. Ma non vi fu modo di fargli mutare consiglio. Aveva dato promessa d'andare, e si sentiva in debito di attenerla. Ogni argomento in contrario lo irritava siffattamente, entrando a discutere, da patirne nella salute già assai malferma. Onde gli amici, per non contristarlo e aggravare la sua indisposizione fisica, non osarono insistere. » A condurre il Mazzini a quello eccezionale stato d'animo aveva certamente contribuito il sistematico fallimento di tutti i precedenti tentativi insurrezionali, specialmente di quelli di Milano e di Genova; e nelle sue lettere aveva piú volte espresso il suo vivo desiderio di afferrare un'occasione che gli si fosse offerta per finirla con la sua vita di cospiratore sempre deluso. Si sa infatti che venuta meno al Mazzini la speranza dell'iniziativa di Genova, aveva vòlto altrove lo sguardo. La Sicilia gli aveva già da tempo fatte offerte in proposito. Una Commissione s'era appositamente recata da Palermo a Genova per intendersi con lui. Sulle prime declinò l'offerta; poi, quando un mese e mezzo piú tardi la stessa Commissione si presentò a lui con nuove sollecitazioni e proposte, incalzando gli avvenimenti della guerra franco-prussiana, accettò.

genzia dei Piroscafi Italiani. Avvertirò. Il meglio sarebbe ch'ei vi vedesse prima. Non v'è timore ch'ei non trovi da fare anche dopo il primo giorno. E o v'è scoperta, ed è meglio ch'ei non sia là inutilmente — o v'è fatto e probabilmente non giungerebbe in tempo pel primo giorno.

Abbiatevi cura, tenetevi per ora quieta, e non fate ch'io abbia, se possibile, inquietudini personali per voi e Janet. Non potrei sopportarle e mi toglierebbero quel poco di forza che mi rimane. È bene ch'io abbia un'amica sulla quale io possa in ogni circostanza far calcolo per giovare alla Causa o a me.

Aspettate indirizzo da me.

Se non udite nulla dalla Stampa sapete che nulla è di male per me.

Abbracciate stretta stretta Adah per me.

Addio, Sarina. V'amo molto, per *voi stessa* e per l'amore che porto a Janet.

Vostro sempre

JOSEPH.

Acchiudo un proclama che si sta diffondendo. [1]

I buchi son miei. Potete mandare un Giornale a Ercole Ortosini, Palermo. — fra un tre giorni.

[1] Il proclama « Ai Genovesi. » cit. in nota alla lett. $\overline{V}$MMMMCCLXXVI.

$\bar{V}$MMMMCCLXXXVII.

TO JANET ROSSELLI.

[Genoa, August 10th, 1870].
11 ore di sera, mercoledí.

Dearest,

I am going to run some danger in a few moments. Whatever happens, be strong as living and live, thinking of me. I love you this side of the grave and *beyond*. Be my angel: I shall try to be yours. Love to your Mamma.

Tuo per sempre
JOSEPH.

---

11 ore di sera, mercoledí.

Carissima,

Sto per correre qualche pericolo fra pochi istanti. Qualsiasi cosa accada, sii tanto forte da vivere, e vivi pensando a me. Ti amo da questa parte della tomba e *al di là*. Sii il mio angelo: cercherò di essere il tuo. Tante cose affettuose alla tua mamma.

Tuo per sempre
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMCCLXXXVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. La lett. fu scritta la sera precedente al giorno della sua partenza da Genova.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXXXVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[12-13 agosto 1870].

Fratello,

Quando avrete mie linee, sarò — se non mi arrestano prima — in Sicilia. Intenderete che non vado in cerca del caldo o per contemplare l'Etna. Tenetevi dunque all'erta: se udite di moto, è mio, nostro quindi: se riesco, faccia ognuno ciò che deve, ciò che può. In caso diverso, avrete finito d'essere tormentati da me.

Pensate a Livorno e agli altri punti Toscani.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXXXIX.

A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

12 agosto 1870.

Caro Le Piane,

Voi foste presente alla conversazione ch'io ebbi giorni addietro con Nicotera e poi con Asproni. Voi sapete che mi promisero che se il moto di Sicilia aveva luogo e vincente, essi seconderebbro senza indugio e agirebbero distaccandosi dalla Camera e riunendosi al popolo in azione sia nelle Calabrie sia altrove. Io non dubito menomamente del loro fermo

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXXXVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 450. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

e leale proposito. Nondimeno, se mai esitassero, ricordate la loro promessa e spronateli, vi prego, a compierla.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCXC.

A . . . . . .

12 agosto [1870].

Amici,

Ho bisogno che l'acchiuso biglietto vada *per mano* a Livorno: datelo a qualcun dei nostri che vada sopra un vapore che tocchi a Livorno.

Ho avuto tutti gli inciampi possibili e non sono ancora dove voleva essere. Quando riceverete questa per altro, o ci sarò o sarò arrestato. Saprete in ogni modo.

Conto su voi tutti, se facciamo.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCXCI.

A GIANNETTA ROSSELLI.

[Dal *Fieramosca*, 15 agosto 1870].

Cara,

Scrivo queste linee, ignorando ancora se potrò far che ti giungano. Se mai, è per dirti che calcolo

V̄MMMMCCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « A Felice — Pressante. »

V̄MMMMCCXCI. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, pp. cxxxvij-

su te come sull'anima mia, e che tu *devi* . . . . . che farò di scriverti regolarmente se potrò, ma che tu devi intendere che scrivendoti, io non potrò profanare l'affetto, facendone passar le espressioni tali quali mi verrebbero spontanee sotto gli occhi e il sorriso schernitore di governatori di fortezze e simili. Non badare dunque al temperato del mio linguaggio o ad altro. Se non mi conosci adesso, non mi conosceresti mai piú. Quando potrò dirti il dove, mi scriverai officialmente, non in inglese, perché se quei che m'avranno in custodia non sanno l'inglese, mi ritarderebbero per sospetto le lettere. Scrivimi a lungo, di te, di mamma, di Maria, di Lello, d'ogni cosa che tocca te e della salute di quei che m'amano e ch'io amo. Non temere per me: m'avrò cura per te e per la speranza di rivederti. Ti bacio con tutta la potenza dell'anima mia. Mi sento ora troppo commosso per dirti altro. E inoltre, questa lettera sarà letta anch'essa; soltanto, spero, da persona che mi simpatizza.

Credo mi conducano in Gaeta: la fortezza è bene scelta per essi. [1]

cxxxviij. Se ne ha una copia presso la R. Commissione, subito dopo la quale è avvertito, di pugno di Giannetta Rosselli: Copy of a letter received this morning at 9 cloak. Mother dear [cioè Sara Nathan], pregandoti distruggerla appena letta. Scritta 15. 8. 70. »

[1] Il Governo italiano era già informato che la sera del 12 agosto 1870 il Mazzini, con passaporto inglese intestato al nome di Brown, e col viso un po' trasformato, in quanto alla barba aveva sostituito due basette all'inglese, era salito sul treno che doveva condurlo a Napoli. Nello scompartimento in cui aveva preso posto viaggiava pure A. Bertani. Suo compagno nell'impresa era stato G. Castiglioni, il quale forní piú tardi preziose notizie in proposito ad A. Saffi, che le inserí nei *Cenni*

Da quei che m'ebbero in custodia sull'*Ettore Fieramosca*, da Palermo a Messina, da Messina a Gaeta, ebbi trattamento d'amici, caro e commovente. Fui come in mezzo a fratelli. Di salute sto abbastanza bene. Spero che durerò a starlo, ma ti sarò franco: siimi tu franca e dimmi sempre il vero. Agli amici *tutti* di' che sono e sarò sempre lo stesso: e

biografici e storici a proemio del testo degli S. E. I., vol. XV, pp. cxvj-cxx. E da esse si estraggono i passi seguenti: « Viaggiare da Genova a Palermo senza essere scoperto non era agevole cosa; epperò fu pensato al travestimento. La mattina del lunedí (*sic*, per venerdí) Mazzini ed io salivamo sul treno, che, passando per Bologna, Ancona, ecc., andava direttamente a Napoli. Egli viaggiava con passaporto inglese sotto il nome di Brown. A Bologna montò nel nostro compartimento una giovine signora la quale, forse a cagione dello strano costume del Mazzini, non distoglieva gli occhi da lui. Ciò destò in noi qualche sospetto. L'interrogai garbatamente sul luogo di destinazione e n'ebbi risposta esser diretta a Palermo per raggiungere suo marito ufficiale nella guarnigione colà stanziata. La dichiarazione ci tranquillizzò solo in parte. Lungo il viaggio egli mi esternò replicatamente il suo convincimento che non si sarebbe riesciti a nulla e ch'egli non giungerebbe a porre piede in Sicilia. E l'istinto non lo tradiva.

« Sul mezzogiorno dell'indomani scendevamo all'*Hôtel de Genève* in Napoli, dove contavamo di trattenerci le poche ore che mancavano alla partenza del piroscafo per Palermo. Giunti in camera ordinò dei sigari e subito si dispose a sbarazzarsi di quanto aveva servito a trasformarlo, senza pensare a girar la chiave nella serratura. Aveva appena ripreso le sue sembianze, che l'uscio s'apriva ed entrava inatteso il cameriere coi sigari. Dal movimento di sorpresa sfuggitogli capimmo che Mazzini era stato riconosciuto. Convenne subito pensare a mutare alloggio. Dietro le indicazioni ch'egli mi diede mi recai da un'amica di lui, la signora Profumo, figlia dell'egregia Carlotta Benettini e le esposi il caso. Quell'ottima signora, senza menomamente preoccuparsi della posizione ufficiale che occupava allora suo marito, si recò all'albergo e costrinse Mazzini ad accettare l'ospi-

che s'essi per fare il loro dovere hanno bisogno di me, in verità non meritano d'avermi. Dimmi del timido amico, del quale non so, né saprò; sono inquieto per lui.

Ricordi un metodo accennato, parmi, da me nel mio primo volume, quando parlo del mio soggiorno in Savona?

talità nella propria casa. Al momento di lasciare l'albergo trovammo in fondo alla scalone tutti i camerieri schierati, chi in atteggiamento di deferenza, chi di semplice curiosità, al passaggio di Mazzini — segno non dubbio che la voce della sua presenza colà s'era già diffusa.

« Questo fatto, unito al sospetto suscitato in noi dalla giovine compagna di viaggio, persuase Mazzini a non partire quella sera. Convenimmo ch'io l'avrei preceduto e che da Palermo l'avrei avvertito con telegramma convenzionale se potea recarvisi col battello che salpava il giovedí da Napoli. Tale però era il suo convincimento di non arrivare a por piede sul suolo siciliano, che al momento di separarci mi raccomandò di dire agli amici di Palermo che egli aveva attenuta la promessa per quanto da lui dipendeva e che qualora ei fosse arrivato contava sulla loro.

« Sul vapore trovai la giovane signora che mi chiese con molto interessamento del mio compagno di viaggio. Volendo sincerarmi sul conto di lei, risposi essersi trattenuto in cabina perché indisposto. Tuttavia dall'accoglienza da essa ricevuta all'arrivo in Palermo da molti ufficiali recatisi a bordo a riceverla, potei convincermi che i nostri sospetti erano infondati.

« Il Wolff era ad attendere allo sbarco e rimase non poco meravigliato non vedendo Mazzini. Avutane la spiegazione mi assicurò che la questura di nulla sospettava. Potei infatti rilevare io stesso l'assenza di qualsiasi disposizione da parte delle autorità. Telegrafai pertanto a Mazzini, secondo il convenuto, che poteva partire liberamente.

« Il mutamento di domicilio in Napoli non aveva però giovato gran che al segreto, giacché, al momento del suo imbarco, molti amici erano a stringergli la mano a bordo, e Nicotera lo assicurava nel lasciarlo che al primo annuncio che riceve-

Addio, Janet mia: tuo al di qua e al di là del sepolcro, e benedicendoti.

GIUSEPPE.

Non ho bisogno di dire alla mamma quanto immagini ch'io senta per essa.

Affetto a Pell[egrino], An[nina], Vir[ginia], a tutti. Prega mamma di scrivere di me due parole a Londra alla Stansfeld, o a Ernesto, dicendo che scriverò loro appena potrò, se potrò.

Mi dirai se ricevesti i fascicoli della *Revue des Deux-Mondes*.

M'arrestarono prima di scendere: dal vapore fui condotto sull'*Ettore Fieramosca*, la sera allontanato da Palermo, poi da Messina. Scrivo questa sul mare nella direzione di Gaeta dove, credo, mi chiuderanno. Non ho bisogno di dirti che contegno e linguaggio ardito mio furono quali *tu* puoi desiderarli da me con tutti.

Tuo tutto ora e per sempre

[GIUSEPPE].

Accennami se ricevi questa e un'altra anteriore che andò per via officiale a Louise.

rebbe dell'insurrezione di Palermo egli si sarebbe messo alla testa di una banda di 300 giovani e prenderebbe la montagna.

« Quando al mezzogiorno del venerdí — l'ora dell'arrivo del Piroscafo da Napoli — mi recai con Wolff alla marina, m'avvidi dalle misure prese che il presentimento di Mazzini stava per avverarsi: tutta la spiaggia occupata da truppa, carabinieri e guardie; vietato alle imbarcazioni di recarsi incontro al vapore, il quale fu trattenuto fuori del porto. Il questore solo e due delegati vi salirono, richiesero ciascun passeggero del passaporto, e quando giunse la volta di Mazzini, fu dichiarato in arresto e tosto portato a bordo di una nave da guerra già pronta per ordine di Medici: poche ore dopo la nave faceva rotta per Gaeta. »

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCII.

AL COMANDANTE DEL « FIERAMOSCA. »

[Forte di Gaeta], 15 agosto 1870.

Comandante,

A voi non può importare gran fatto, ma io sento un bisogno di cuore di dirvi prima di lasciarvi che non dimenticherò mai il modo cortese e fraterno col quale io fui trattato da voi e dai vostri, sull'*Ettore Fieramosca*. Non nacqui ingrato e penserò sempre con animo piú che grato ai due giorni passati sul vostro bordo. Ricordatevi, voi tutti, pure qualche volta di me. Possiate lungamente servire alla Patria italiana e ai suoi destini futuri.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

Spero che vorrete comunicare i miei sensi ai vostri ufficiali.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCIII.

A GIANNETTA ROSSELLI.

Forte di Gaeta, ... agosto 1870.

....Oggi non conosco persona al mondo colla quale io potessi vivere senza diventare ingrato e muta-

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. Comandante dell'*Ettore Fieramosca* era Michele Carpi.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCIII. — Pubbl., cosí frammentaria, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, pp. cxxviij-cxxix.

mente rabbioso dopo tre giorni. Non sanno come sono, da anni, triste nell'anima, come non mi dia forza se non la fede in un avvenire ch'io non vedrò.... quanto vero pur troppo sia nella mia lettera a Quinet: (1) come, se potessi scegliere... vorrei vivere in una assoluta solitudine, lavorando intorno al mio libro storico o ad altro per sentimento di dovere e non vedendo per minuti se non persone ignote, qualche donna povera ch'io potessi soccorrere, qualche operaio al quale potessi dare un consiglio, i colombi di Zurigo e non altro. E nondimeno, non mi sgridare, amo a modo mio tutti quelli che meritano di essere amati: sono davvero grato a quanti mi dànno indizio di affetto e di cure, e non v'è la menoma cosa che indichi bontà o meriti stima che mi sfugga; solamente ho bisogno ineluttabile di avere lontani gli uomini e di stare.... coi morti e con Dio.

Bisogna che ti racconti un fatto di un mio soldato; intendo di uno di quei che di giorno in giorno mi servono. Gli ho detto stamane di risciacquarmi un bicchiere. Sai come ha fatto l'obbligo suo? Ha preso una bottiglia di rosolio d'anaci che il Generale, un toscano, mi ha regalato perch'io mettessi qualche goccia durante il giorno nell'acqua; ne ha versato copiosamente nel bicchiere per due volte cacciandolo poi fuori della finestra, e si preparava con zelo frenetico a risciacquarlo una terza volta, quando mi avvidi e interruppi. Ho riso di cuore per la prima volta da quando entrai qui.

Non ho avuto nausea, *fuorché di molte cose che avvengono o non avvengono;* non dolori dei soliti, se non un giorno o due poco dopo il mio arrivo qui:

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCXLVI.

poi scomparvero e non tornarono; non ho quindi mai preso chinino. M'è capitato ieri un volume che a prima vista capii essere uno dei volumi polacchi: vidi ch'era del *Poète anonyme*, Krasinski, e mi balzò il cuore, intravvedendovi, ora sopratutto, tesori per me. Immaginai, scordando ch'è una impossibilità finché io non abbia scritto, che fosse uscito il terzo, che l'avessero mandato a te e che tu l'avessi senza leggerlo, perché pareva intatto, mandato a me. Delusione! Era il secondo, il letto e riletto *Iridion*. Lo rileggerò nondimeno, suppongo, una terza volta.

Se fumo? Ma sicuro che fumo. Fumo sigari napoletani e Cavour; potrebbero farli migliori, ma non importa.

Non pensi tu pure allo spettacolo feroce di questa guerra intrapresa per un calcolo da un individuo, che costa già il pianto di un duecentocinquantamila famiglie e che durerà ancora, Dio sa quanto, e oggi senza scopo?

$\overline{V}$MMMMCCXCIV.

A Carlotta Benettini, a Genova.

Forte di Gaeta[1], 7 settembre 1870.

Cara Carlotta,

So di tutte le prove d'affetto date a me da voi e da Cristina: né vi starò a dire come ne sia riconoscente e commosso. Ma quanto alla proposta di soggiorno con me, non ho potuto né potrei accettarla mai. Mi conoscete e sapete che non avrei un momento di pace, pensando a voi, alla famiglia, al figlio, ai due

$\overline{V}$MMMMCCXCIV. — Pubbl. da E. Rinaldi, art. cit. (in *Rass.*, cit., pp. 595-596).

bambini, a tutto. E d'altra parte non è nella mia natura. Quanto alle condizioni fisiche, non v'è ombra di bisogno. Sono trattato come voglio: la dieta è buona: il mio letto pure; e sapete che sono le sole cose essenziali per.... [1] Stefano e tutta la famiglia. Spero che Giacomo continui a mangiare i tre piatti di minestra che m'edificavano. Mia sorella vi dirà del baule. Dite la mia gratitudine a Cristina. E voi, cara Carlotta, vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCXCV.

AD ANGELO MAZZOLENI.

[Forte di Gaeta], 10 settembre 1870.

Fratello,

Ebbi tardi, prima il libro, [2] poi la vostra lettera: riconoscente dell'uno e dell'altra, in questa mia solitudine, dove ogni testimonianza d'affetto italiano mi riesce doppiamente cara, e dove non esistono libri.

Il vostro, oltre il merito intrinseco, è una buona azione; mira da capo a fondo alla questione morale ch'è il *fine*, mentre tutte le altre son *mezzi* a raggiun-

[1] La carta fu tagliata per qualche centimetro, forse dalla censura.

V̄MMMMCCXCV. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 23 settembre 1870. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano,

[2] *La famiglia nei rapporti coll'individuo e colla Società*; Milano, Salvi, 1870.

gerlo. E pur troppo è bisogno di richiamarvi gli spiriti. Oggi, in Italia, il mezzo diventa troppo sovente fine. Come un tempo i giovani accettavano dai Francesi la vuota e immorale formola *l'arte per l'arte,* abbiamo inconsciamente o no accettato quella della politica per la politica, della lotta per amore di lotta, del potere per gli agi e le gioie orgogliose del potere, del negare per vanto d'audacia, dell'affermare per vaghezza di dominazione. L'intento — una Italia morale, grande, affratellata in unità di concetto, iniziatrice come sempre di civiltà — è dimenticato. Non lo è da voi e abbiatene lode. Se non che temo pur troppo che l'educazione morale da vói e da me vagheggiata riesca, universalmente, impossibile, se non scenda uniforme, solenne, dall'alto, dalla volontà Nazionale interrogata religiosamente ed espressa poi dai migliori per intelletto e per cuore. Se no, avremo anarchia d'insegnamento, ineguaglianze funeste, teoriche d'adorazione alla forza degli Hegeliani del Mezzodí, di negazione assoluta d'ogni elemento di tradizione nell'Umanità e nella Patria, dai *liberi pensatori* del settentrione, di libertà illimitata e sola dell'individuo o d'autorità consunta e fatta or menzogna altrove: poi, conseguenza inevitabile, lo scetticismo che distrugge ogni possibilità di *morale.* La grande voce della Nazione è muta. Gli sforzi individuali riescono a poco. E nondimeno, quel poco è importante: seme che frutterà. Continuate dunque. Ve lo dico con animo sincero.

Quanto al soggetto vitale che avete trattato, non v'arretrate voi un po' timidamente davanti alla questione dei Diritti politici della Donna? Religiosamente, moralmente, fisiologicamente, per me almeno, la questione è risolta. Ma anche *praticamente,* non

dimenticate che la coscienza d'una missione da compiersi è coi diseredati primo e potentissimo stadio d'Educazione. Se volete che la donna ami davvero e insegni efficacemente e con zelo ad amar la Patria, fate ch'essa entri a far parte de' suoi destini.

Il vostro libro è del resto pieno zeppo di buone idee e di dottrina che gioverà.

Vostro con animo grato

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCXCVI.

A FRANCESCO PAOLO SCHIFANO, a Torino.

[Forte di Gaeta], 11 settembre 1870.

Fratello,

Mi giunsero, dopo giri e rigiri, le vostre linee, care come ogni espressione di affetto che mi venga da uomini che amano l'Italia, come deve essere amata. La mia salute è tollerabilmente buona, e spero durerà tale. Al resto pensino Dio e la buona coscienza.

Per varios casus, per tot discrimina rerum
Tendimus in Latium . . . . . .

Addio. Serbatevi fedele all'onore e alla grandezza morale della Patria nostra, e abbiatevi una stretta di mano dal

vostro fratello
G. MAZZINI.

V̄MMMMCCXCVI. — Pubbl. nel *Dovere* del 10 e nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'11 ottobre 1870.

V̄MMMMCCXCVII.

AD ELENA CASATI SACCHI, a Castiglione delle Stiviere.

Forte di Gaeta, 14 settembre 1870.

Amica,

Ebbi — tardissime — le vostre linee e mi furono care assai. Vi ricordo sempre con affetto e in tanto mutamento d'antiche amicizie in tiepide, paurose o peggio, è pur qualche cosa di sapersi ricordato con affetto da un'anima buona come la vostra.

Sto fisicamente bene, come concedono gli anni e le tre malattie passate che m'hanno lasciato debole assai. Non vi tormentate per me: ho quanto desidero, buon letto e il resto. E ben altro merita il vostro compianto. Quanto a me, son tetragono ed ogni uomo deve essere disposto a subire le conseguenze della via ch'ei s'è scelto.

Ricordatemi con affetto d'amico ad Achille che suppongo in Mantova. Non risposi mai, benché desideroso di farlo, ad una sua; ma ne addebiti la vita errante, incerta, e piena di cure.

Addio, cara Elena. Abbiatemi sempre

vostro amico
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCXCVII. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 75. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Alla sig.a Elena Casati Sacchi, Castiglione delle Stiviere, Lombardia; » ma la lett. fu rispedita ferma in posta a Genova.

V̄MMMMCCXCVIII.

A Stefano Cervetto, a Gaeta.

[Forte di Gaeta], 18 settembre 1870.

Vi sia questa linea ricordo di me, com'io ricorderò sempre i vostri modi fraternamente cortesi.

Possiate essere chiamato a servire l'Italia che amiamo in imprese di onore e di grandezza degne dell'Esercito e della Terra alla quale appartiene! È il voto sincero del

vostro

Gius. Mazzini.

V̄MMMMCCXCIX.

A Giorgina ed Aurelio Saffi, a Forlí.

[Forte di Gaeta], 19 settembre 1870.

Giorgina mia,

Due parole, prima perché so che vi faranno piacere; poi per ringraziarvi dal fondo dell'anima di

V̄MMMMCCXCVIII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. xlviij. Ne fu trasmessa copia ad Aurelio Saffi dal maggiore di fanteria Francesco Sclavo, il quale dichiarava che la lett. era diretta a S. Cervetto, « suo concittadino, in allora tenente in un reggimento di stanza a Gaeta ed incaricato della sorveglianza dell' immortale Genovese detenuto nel castello di quella fortezza. Gli ufficiali per turno erano comandati per la custodia giornaliera e fra costoro il sullodato Cervetto dei Mille. »

V̄MMMMCCXCIX. — Pubbl. in parte, nella lett. a D. Barilari, inserita nel *Lucifero* di Ancona e nel *Dovere* del

ciò che volevate fare per me. Terrò nella piú intima parte del cuore la memoria di quell'offerta; ma non l'avrei accettata mai: meno da voi che avete figli giovanissimi, bisognosi di voi, che da altri; ma né da altri per ragioni diverse. Mi sentirei egoista, e non nacqui ad esserlo. Del resto, non v'è bisogno. Sto tollerabilmente bene; e fisicamente ho quanto m'occorre. Sono trattato colla massima cortesia e avrei piú se volessi. Moralmente, nessuno potrebbe giovarmi perché le cure dell'anima non scendono dal pensare a *me*, ma da ben altro. Non sarei lieto se fossi libero.

Rassicuratevi e vivete, quanto a me, tranquilla. Abbracciate per me Attilio e gli altri; e Kate.

Addio, Nina.

Vostro ora e sempre
GIUSEPPE.

Caro Aurelio,

A te pure sono grato dall'anima per quanto hai scritto e fatto a mio pro'.

Vedo della Sottoscrizione. [1] Gli Italiani devono a quest'ora sapere che non accetterò mai né da essi

2 ottobre 1870, quindi, integralmente, da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 348-349. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indrizzo. Reca il timbro a secco del « Procuratore Generale di Lucca. » E la ragione di questo timbro viene data dal contesto della lett. seg.

[1] Ideata da un gruppo di operai della Spezia, « desiderosi di vegliare alla preziosa vita di tanto patriota e martire, e di essere in qualche modo di sollievo alle di lui ristrettezze, cui potrebbe trovarsi ridotto in prigione questo Apostolo del Vero, e sempre incorrotto, » era sorta l'iniziativa di aprire una sottoscrizione per « lo scopo sopradetto, » da presentarsi « colla somma raccolta allo illustre cittadino Aurelio Saffi, ... con

né da altri cosa alcuna per *me*. Ho quanto mi basta per vivere democraticamente; e quando le malattie m'hanno costretto a spendere piú dell'avere, ho riparato scrivendo: e libero, cosí farei. Se nondimeno si tratta di una dimostrazione d'affetto, sono riconoscente ed è bene lasciar fare. Disporrò poi del raccolto.

Di me non so. M'annunziano per oggi appunto trasmessione d'un Atto d'accusa da Lucca; un altro seguirà, suppongo, da Catanzaro. E parmi che potrebbe venirne uno da tutte le città d'Italia, perché le cose mie hanno da ormai quarant'anni mirato a tutto. A ogni modo, deciso com'io sono a non difendermi, anzi d'ora innanzi a tacere davanti a ogni interrogatorio, tutto ciò poco importa.

Addio: amami, serbati ed abbimi

tuo

GIUSEPPE.

preghiera al medesimo di vegliare alla sua malferma salute per la lunga conservazione della di lui preziosa vita e di farsi interprete del *loro* dolore. » Ved. il *Dovere* del 19 agosto 1870. A quell'iniziativa si affrettarono a cooperare i due giornali repubblicani di Genova e di Milano (*Dovere* e *Unità Italiana*) che pubblicarono le liste di sottoscrizione che ad essi pervenivano, raccogliendo nello spazio di pochi mesi parecchie migliaia di lire. Per l'opera data da A. Saffi in proposito, ved. le sue tre lett. 7 e 14 settembre e 22 ottobre 1870, pubbl. nel *Dovere* dei 10 e 18 settembre e 25 ottobre 1870. Il num. del giorno successivo di questo periodico, recava la seguente dichiarazione del Mazzini che era giunto a Genova il 24 ottobre: « Ai Direttori del *Dovere*. — Ricevo dall'amico D[agnino] la somma di italiane lire 3427,77, versate fino al 25 ottobre all'ufficio del *Dovere* dai patrioti italiani che aiutano il mio Apostolato repubblicano; piú per interessi di L. 2000, parte della somma totale e ch'era stata depositata nel Banco Artigiano, la somma di L. 7,77. — Genova, 25 ottobre 1870. — GIUSEPPE MAZZINI. »

Se a te o a Nina vien voglia di scrivermi — ciò che non v'esorto — credo che fareste meglio a indirizzare al Procuratore Generale in Lucca per me. Evitereste l'inevitabile retrocedere della lettera da qui dove pare non abbiano delegato alcuno a leggere e trasmettermi.

Ringrazia e rassicura sul conto della mia salute Fabrizi, Nicotera, Asproni, Bertani, etc. Son grato a tutti; ma in verità dovrebbero dare le loro cure a cose che importano piú assai di me.

$\overline{V}$MMMMCCC.

A Carmelo Attanasi, a Gaeta.

[Forte di Gaeta, ... settembre 1870].

Piccolo fratello mio,

Ti ringrazio pel tuo pensiero gentile. Cresci onesto, lavora, diventa un buon Italiano, sia che tu viva su queste sponde, sia che la sorte ti chiami altrove. E pensa qualche volta a

Gius. Mazzini.

$\overline{V}$MMMMCCC. Pubbl. da B. Pareto Magliano, *Lettere e ricordi di G. Mazzini*, cit., p. 55.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Forte di Gaeta, 27 settembre 1870].

Caro Felice,

Mi chiedete che cosa dobbiate fare dell'ammontare della sottoscrizione iniziata per me. (1) Nulla per ora. Serbatela, e gioverà quando che sia.

Gli Italiani debbono a quest'ora intendere che neanche da essi accetterei mai una lira per me. A' miei pochi bisogni individuali basta e basterà sempre il modesto mio avere. Sono riconoscente a ogni modo dell'unica testimonianza d'affetto ch'or sono capaci di darmi. E deciderò un dí o l'altro del come possa giovare a intento d'educazione nazionale o d'altro. Aspetto per questo di vederla esaurita.

Sto tollerabilmente bene di salute e sono trattato con modi veramente cortesi da quei che mi sono vicini. Ditelo, vi prego, a tutti gli amici, tanto che, come pel resto, s'acquetino per me pure. Spero che starete tutti bene, la moglie e la famigliuola. Ricordatemi ad essi. Fate i miei ringraziamenti a chi mi manda qualche giornale. E abbiatemi sempre grato delle cure d'affetto che avete per me.

Amico vero

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCI. — Pubbl. da L. CARCERERI, *Quattordici lettere inedite*, ecc., cit. (in *Rass.*, cit., pp. 320-321).

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCXCIX.

$\bar{V}$MMMMCCCII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[Forte di Gaeta], September 28th, 1870.

Dear Shaen,

I know that a few words from me and from here will please you. You do not forget me, and you have never been forgotten: none is of those whom I loved in England. For many reasons, I cannot write to all my friends, and they know the general state of things concerning me from good, faithful, dear Caroline. I am, physically, tolerably well; for the rest *fata viam invenient*.

I know that you have been and are very active in the "Woman's Emancipation Movement." Every

28 settembre 1870.

Caro Shaen,

So che una mia parola, da qui, vi farà piacere. Voi non mi dimenticate: né foste mai dimenticato, come non lo fu mai alcuno di quelli che ho amati in Inghilterra. Per molte ragioni non posso scrivere a tutti i miei amici; ed essi sanno il complesso delle cose che mi riguardano dalla buona, cara, fedele Carolina. Fisicamente, sto abbastanza bene; quanto al resto *fata viam invenient*.

So che avete molto lavorato e lavorate sempre molto nel movimento per l'emancipazione della donna. Ogni buona

$\bar{V}$MMMMCCCII. — Pubbl. da BOLTON KING, *Mazzini*, cit., pp. 366-367, e nella traduzione italiana, cit., pp. 385-386, in-fine, incompleta da B. PARETO MAGLIANO, *Lettere e ricordi di G. Mazzini*, cit., pp. 78-79.

good cause has ever found you ready to help: and I had no doubt of your coming forward in one which ought to be a matter of simple duty for anyone believing that there is but one God—one Life—one Law of progress through Love, Equality and Association for it. Still, it is comforting to hear of it. The movement has begun and with some degree of power in Italy too: it would rapidly and successfully increase had we not to complete, before all other things, our national edifice.

. . . . . .

Ever and

most affectionately yours,

JOS. MAZZINI.

October 12th, 1870.

This note was written, as you see, long ago: and through some reason or other, it did not go: and

causa mi trovò sempre pronto a darle aiuto: e non dubitavo che avreste primeggiato in questa, la quale dovrebbe essere questione di semplice dovere per chiunque creda che non v'è che un Dio, una vita, una legge di progresso per mezzo dell'amore, dell'eguaglianza, dell'associazione. Tuttavia, è sempre un conforto averne notizia. L'agitazione è incominciata e con qualche potenza, anche in Italia: andrebbe rapidamente e vittoriosamente aumentando, se non avessimo da completare, prima di ogni altra cosa, il nostro edificio nazionale.

. . . . . .

Sempre

affezionatissimo vostro

GIUS. MAZZINI.

12 ottobre 1870.

Questo biglietto, come vedete, è scritto da lungo tempo: ma, per una ragione o per l'altra, non partí: e posso ora

I am able now to add that to-morrow I shall be free, and the day after I shall leave Gaeta. The *amnesty*, of course, I shall refuse to avail myself of! I must be free of doing whatever I think right and without even the shadow of ungratefulness to any body—even to a King. After a few days I shall therefore leave Italy again. It may be that during next month I come—for one month—to see my English friends: I wish and hope so. Meanwhile: live and prosper.

Yours ever,
JOSEPH.

aggiungere che domani sarò libero, e dopodomani lascerò Gaeta. Dell' *amnistia*, naturalmente, rifiuterò di valermi! Debbo essere libero di fare quello che mi sembra giusto, e senza nemmeno l'ombra dell'ingratitudine verso alcuno, nemmeno verso un Re. Tra pochi giorni, quindi, lascerò di nuovo l'Italia. Può darsi che, entro il mese venturo, io venga — per un mese — a trovare i miei amici inglesi: lo desidero e lo spero. Intanto, vivete e prosperate. Sempre

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCIII.

A GIANNETTA ROSSELLI, a Livorno.

Forte di Gaeta, ... settembre 1870].

....Ho udito ora a poca distanza il canto di un passero solitario, tu devi conoscerlo. È mesto e piú bello assai del cantore, ma si fa invisibile come il

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCIII. — Pubbl., cosí mutila, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, pp. cxxiv-cxxxij.

cuculo e non lo vedrò. E ho veduto a volare sull'onde, come pensieri che attraversino una mente agitata, due di quegli uccelli che noi chiamiamo col piú prosaico nome possibile. Sono i miei eventi che ti racconto....

Per questo letargo morale, stanchezza d'uomini e di cose, dubito del mio potere scrivere su Byron o altro. Forse l'unico lavoro ch'io, vivendo, potrei ancor fare, sarebbe quel lavoro storico sulla missione italiana documentata dalla storia, del quale devo averti parlato, e che dedicherei, non agli uomini del presente, ma dell'avvenire. E se riavrò libertà, lo tenterò; ma esige una ricca biblioteca vicina.

Vuoi sapere la mia vita? Sono trattato piú che cortesemente da quanti mi avvicinano.... Mi alzo alle sette; vedrai or ora il perché di questa infrazione alle mie tendenze; accendo un sigaro e passeggio a caso su e giú per la camera, per rimontarmi; alle otto prendo il caffè nero, poi leggo, aiutandomi di un secondo sigaro, un canto di Dante, e qualche cos'altro, fino alle dieci e mezza; allora fo colezione, due uova. Un soldato, imbrogliato generalmente, povero diavolo, come non so descriverti, mi fa la camera. Torno a fumare e a leggere fino alle quattro; allora vado qualche volta per una mezz'ora coll'ufficiale di guardia sopra un terrazzo, da dove la vista è magnifica; ma spesso il sole è troppo caldo o soffia un vento troppo forte per me, e in quei casi frequenti passeggio in camera, leggo nuovamente; alle sei e mezza o in quel torno pranzo: minestra, un piatto e frutta. Dopo non so quali rimproveri avuti dal Generale, (1) che vorrebbe ch'io mangiassi piú in onor di

(1) Il generale Villani, comandante il presidio di Gaeta. Ved. G. Fassio. *Mazzini a Gaeta*; Poggio Mirteto, Tip. Sabina, 1912, p. 39.

Gaeta, l'oste mi manda sempre, malgrado le mie proteste, due piatti, ma ne rimando sistematicamente uno intatto, e spero che consoli il soldato dei suoi tormenti nel farmi la camera; poi, se son solo, torno a leggere e girovagare per la camera, ma quasi ogni sera ho la visita del colonnello che ha il comando della piazza; qualche volta ho quella del Generale. Alle undici suonate, la monotonia della vita mi spinge a letto (ed eccoti la spiegazione del mio alzarmi alle sette); leggo un po' e spengo la candela per guardare il riflesso della luna e pensare. Tutto questo è frammezzato da brevi colloqui coll'ufficiale di guardia, nuovo ogni giorno, che viene a chiedermi cortesemente se ho bisogno di cosa alcuna....

Finora non potevo leggere giornali e sapevo le nuove piú importanti cosí di sbieco o per intuizione; da ieri in poi avrò, credo, regolarmente un giornale e irregolarmente altri che mi si spediscono da non so chi da Genova o da altri punti. Mi pesava e mi pesa il non poter scrivere qualche cosa di mio; ma credo che anche questo vuoto, decisivo per me, sarà colmato fra due o tre giorni dal Ministro dell'Interno che probabilmente confermerà la concessione già fatta dal Procuratore del re.

E intanto ricorro a te. Se l'ottengo, nell'assoluta mancanza di libri indispensabili ad ogni tentativo di lavoro storico, come quello che mi sta fisso in capo e che ti spiegai, tenterò — dico tenterò, perché ignoro se riescirò a tradurre le idee — un saggio su Byron, che mi fu sovente chiesto in Inghilterra, e vorrei saper scrivere anche per l'Italia immemore, lavoro che non richiede alle strette aiuto di libri. Sulla regola nondimeno del CUISINIER FRANÇAIS: *Pour faire un civet de lièvre prenez un lièvre*, per fare un

saggio su Byron ci vuole non foss'altro un Byron, e calcolo su te. Puoi averlo in prestito?.... Vedi un po' dunque. E vedi anche questo. Esiste un'opera di Taine sulla Letteratura Inglese, recente, in quattro grossi volumi, credo; (1) e in uno dei quattro ei tratta di Byron. Vorrei vederlo. È scrittore materialista; e di certo non avrà un'idea che consuoni colle mie; ma sono intellettualmente semi-addormentato, intormentito, e calcolo sullo stimolo della contradizione, sulla irritazione che me ne verrà. Taine ha potenza d'ingegno pervertito per ridestarmi. La opposizione mi suscita dentro gli spiriti.... Non ti chiedo scusa di queste noie perché *so* che ti sono una piccola gioia.

....Non ho sofferto un minuto sul mare: era tranquillo come un lago. Ebbi, l'ultimo giorno, un magnifico temporale, e ne invoco un altro d'allora in poi inutilmente, ma eravamo già nel golfo e il mare non si agitò. Manda il tuo piccolo oggetto e quello della ignota signora se vuoi. Non so che siano e non posso dirti cosa alcuna; ma se non metti dentro granate, lettere, ali perch'io voli a raggiungerti, o altra cosa vietata, li avrò. Esiste una copia del mio opuscolo *Dal Concilio a Dio?* Se mai mandala al cav. Colonnello C. Q. P.... Fortezza di Gaeta. (2) Egli desidera conoscere, ed io desidero conosca le opinioni religiose che ho.... Libri? In Gaeta? Figurati che ho riletto un volume di Shakespeare tradotto da quell'anima arcadica di R[usconi], (3) un volume

(1) I quattro voll. dell'*Histoire de la littérature anglaise* erano stati pubbl. a Parigi nel 1865.

(2) Il comandante della fortezza di Gaeta era il colonnello Perotti.

(3) La traduzione dell'*Hamlet*, come si sa dalla lett. $\bar{V}$MMMMCCCV.

di Byron tradotto dallo stesso, (1) poi un libro di guerra, poi non so che. Dai miei cortesi custodi ebbi poi il Colletta, e un libro storico buono di Cristoforo Negri, (2) ma ho dovuto rileggere la *Gerusalemme*, e che cosa no? Ora credo aver trovato modo di aver qualche cosa di meglio; forse, se posso ottenere di scrivere, sentirò meno il vuoto....

Hai letto un libro od opuscolo scritto da un certo ignoto Rorai, (3) in confutazione del mio opuscolo *Dal Concilio a Dio*? Dalla epigrafe vedo che è materialista. Non ti venga, per carità, voglia di mandarmelo; leggilo e dimmi che cos'è....

[GIUSEPPE].

$\overline{V}$MMMMCCCIV.

A GIANNETTA ROSSELLI, a Livorno.

Forte di Gaeta, ... settembre 1870.

....La tua del 15 mi giunse solo questa mattina.... Vorresti poter scrivere per dire di me Dio sa che

(1) *Le opere tradotte in prosa* da C. RUSCONI (Padova, 1841-42).

(2) Probabilmente quello intitolato: *La storia antica restituita a verità e raffrontata alla moderna*; Torino, Unione tipogr. editr., 1865.

(3) ST. DE RORAI, *Dal Concilio alla ragione: riflessioni sullo scritto di Gius. Mazzini* Dal Concilio a Dio; Milano, G. Civelli, s. a. Aveva la seguente epigrafe del Dupuis: « Les maux que les religions on fait à la Terre, sont assez grands pour qu'on soit autorisé à se demander à soi-même s'il faut conserver ou proscrire ces institutions. » È da notare che il titolo dell'opuscolo, con l'epigrafe, fu pubbl. nella quarta pagina destinata alle inserzioni, in moltissimi nn. dell'*Unità Italiana* di Milano, a cominciare da quello del 10 agosto 1870.

$\overline{V}$MMMMCCCIV. — Pubbl., cosí mutila, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. L., vol. XV, p. cxxxiij-cxxxv.

strane cose? Grazie delle intenzioni.... Se tu sapessi come mi noiano le lodi! Come anzi mi rendono triste e cupo! Non ho mai trovato piacere nell'esser lodato; mai, neppure giovine quando un po' d'amore di fama s'insinua cosí facilmente nell'anima. Vero è che non ho mai sentito dolore del biasimo altrui. Per avere una impressione dal biasimo o dalla lode ho bisogno di amare, di amare personalmente, individualmente, e non posso amare a quel modo gl'ignoti o la moltitudine....

Ora poi da Swinburne la lode mi rattrista; lode di che? (1)

E l'Italia, la mia Italia, l'Italia com'io l'ho predicata? L'Italia dei nostri sogni? L'Italia, la grande, la bella, la morale Italia dell'anima mia? Questo misto di opportunisti, di codardi, di piccoli Machiavelli che si lasciano trascinare dietro alle ispirazioni straniere?....

Io ho creduto evocare l'anima dell'Italia e non mi vedo innanzi che il cadavere. E questi giovani che si lagnano, che bestemmiano, che sono repubblicani e non sanno trovare in sé energia che basti a organizzarsi e a formare con una contribuzione mensile, una cassa? Lasciamo questo discorso che mi fa entrare la morte nel cuore....

In verità questa vita di macchina che scrive, scrive, scrive da 35 anni, comincia oggi a pesarmi in modo strano....., ma non vorrei, non potrei addormentarmi come nella baia di Napoli o in riva ad un lago. Amo l'Italia e avrei rimorso, se anche potessi, di

(1) Lo Swinburne aveva scritto una dedica in versi al Mazzini per i *Songs before Sunrise*, pubbl. pochi mesi dopo la data di questa lett.

esser felice mentr'essa è disonorata, mentre il suo sorgere, invece di essere il sorgere di un grande e virtuoso popolo, è il sorgere di un numero di raggiratori materialisti e prosaici adoratori di se stessi e non dell'avvenire nazionale. Non posso dunque aver pace.

....Inquieto e noiato, malcontento dei nostri, lascerò andare le cose a modo loro. Dove troverò vero entusiasmo, dove spontaneamente mi chiederanno consiglio, scriverò, ma a quelli coi quali da oltre un anno inutilmente mi sfiato, non scriverò piú. Oggi M. mi scrive se volessi insistere con un biglietto a scuotere C. Signor no! Non mi sento di insistere o di galvanizzare ogni dieci giorni chi non vuol fare.... Dio provvederà all'Italia!

....Sento nell'anima che nulla si farà. Gl'Italiani sono inferiori alle loro tradizioni e ai loro fati. Se una voce generosa si alzerà, me vivo, dal popolo d'Italia, sarò di certo e senza indugio tra quei che l'avranno alzato, ma non accetto *obblío*, *grazia*, *perdono* per trentacinque anni di lavoro a pro' dell'unità della patria: « *per questa via non si rientra in patria*, » diceva Dante. Non sono Dante, ma ho un dovere, pel mio milionesimo, verso il Padre degli esuli. E morrò esule....

[GIUSEPPE].

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCV.

A GIANNETTA ROSSELLI, a Livorno.

[Forte di Gaeta, ... settembre 1870].

....Dio perdoni a chi mi priva delle innocentissime tue, io non posso. Che cosa puoi avere scritto che meritassero confisca? (1) Non ho ancora il Byron. Se è di A. sono piú contento.... Scriverò quando l'ho.... In verità non lo so, non mi pare di essere capace ora d'esprimere le mie idee a dovere; sono, guardando al di fuori, come la *Notte* di Michelangelo: *Grato m'è il sonno*, con quel che segue. Leggerò e tenterò. Vado leggendo ogni libro che mi vien fatto d'avere, ma gli occhi mi sono un tormento, le edizioni stampate in piccolo mi diventano la sera assolutamente impossibili, e anche di giorno. Poi i pochi

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCV. — Pubbl., cosí mutila, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, pp. cxxij-cxxxiij.

(1) In un voluminoso incartamento conservato nel Museo del Risorgimento di Roma riguardante la corrispondenza tra il sottoprefetto di Caserta, il Ministero dell'Interno e l'autorità militare di Gaeta, durante la prigionía del Mazzini, è un telegramma del generale Villani il quale informava il 23 agosto 1870 che « Mazzini domandava scrivere sotto la di lui osservanza a Giannetta Rosselli, Livorno, Carolina Stansfeld, Londra, e alla sorella Antonietta Massuccone, Genova. » Il giorno dopo il Ministro Lanza telegrafava si accordasse a « Mazzini facoltà scrivere tre signore indicate, sotto osservanza generale Villani, purché lettere non contengano nulla di cose politiche. »

libri da trovarsi qui sono tutti tradotti, e se tu sapessi in quale italiano! Ho Thiers: *Il Consolato e l'Impero;* è una morte il vedere come si possa scrivere un Italiano siffatto. [1] Tutto questo ti dico per chiacchierare con te, sono del resto cose da nulla, non pensarci su un momento solo, *non te ne incaricare*. Ricevo il Byron chiarissimo, e il mio opuscolo e i giornali che forse vengono da te.... Ringrazia, ti prego, l'amico A. pel Byron.

....L'hai letto probabilmente tre o quattro volte: nondimeno, quando hai tempo, rileggi l'*Hamlet*. L'ho riletto e nell'italiano di R[usconi], ma mi rifulse piú sempre come il capolavoro di Shakespeare; superiore anche al *Macbeth*, ch'è pur magnifico. Hamlet è, come di certo ti ho detto, il dramma nel quale sta piú che altrove ritratta l'individualità psicologica di quel grande per intelletto. In tutti gli altri, Shakespeare può aver trovato ispirazioni e modelli ne' suoi tempi o negli anteriori, per Hamlet no. Quel prototipo di natura, creata buona ma incompleta, con un perenne squilibrio tra il pensiero e l'azione, tipo tedesco dei tempi di Schiller e di Goethe, quando Werner e tanti altri, sotto il peso dell'idea, insanivano o quasi, non esisteva ai tempi di Shakespeare o d'Elisabetta. Egli, per crearlo, ha dovuto mirare in sé. Shakespeare non poteva insanire, era troppo scettico per questo: non amava abbastanza, checché ne dicano, gli uomini o l'uomo, ma analizzava tutto e le proprie idee; quell'analisi continua aveva ucciso

[1] L'opera qui indicata del Thiers fu piú volte tradotta in italiano e ristampata. Fra le traduzioni sono da indicare quelle di P. Bernabò-Silorata (Firenze, Le Monnier, 1850-1853) e di G. Campi (Torino, Unione tipogr., s. a.).

in lui lo spirito dell'azione, e poteva intendere come in un'anima nata piú debole quello squilibrio poteva operare. Hamlet finse, per deludere il re, la follía: questo è certo da molti brani, ma la follía ch'ei recita minaccia di conquistarlo davvero. Tutto quel carattere è di tempi che vennero dopo. Rileggi *Hamlet*, attenta al menomo mezzo verso, con questa idea. Quanto poi alle bellezze secondarie, diffuse sul dramma, abbondano, e ti compenseranno di una terza o quarta lettura....

[GIUSEPPE].

$\bar{V}$MMMMCCCVI.

A GIANNETTA ROSSELLI.

Forte di Gaeta, ... settembre 1870.

Finalmente! non badare alla calligrafia: sono nervoso e la mano mi trema pel solo fatto di scrivere. Avrai inteso che non ti scrissi perché m'era vietato: ti scrivo adesso piú breve ch'io non vorrei, perché non devo abusare della pazienza di chi è, per ordine, presente al mio scrivere....

Ho il mare davanti a me; è la posizione stessa ch'io avea, all'altro polo della mia vita, in Savona. È generalmente, e malgrado il vento che soffia, tranquillo come un lago svizzero. Le notti sono bellissime: le stelle splendono di una luce che non si vede

$\bar{V}$MMMMCCCVI. — Pubbl., cosí frammentaria, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, pp. cxxvij-cxxviij.

se non tra noi. Le amo come sorelle, le collego in mille modi all'avvenire. Potrei descriverti stelle, luna e mare in modo da farti dimenticare il tuo prediletto poeta Slowacki; (1) ma spero ancora descriverti ogni cosa un giorno a voce....

[GIUSEPPE].

V̄MMMMCCCVII.

A EMILIA A. VENTURI, a Gaeta.

Forte di Gaeta, ... ottobre 1870].

Carissima Emilia,

Intanto che aspetto d'essere liberato con tutti i sacramenti, Corte di Catanzaro, etc. vi mando una lettera di Carolina ch'essa desidera leggiate.

Forse, riceveremo ciò che aspettano in giornata. In quel caso verrò subito all'*Italia* a vedervi. (2)

Se tutto ciò che deve giungere al Comandante e a me [giungesse], io sarei pronto a partire anche domattina; ma se nol sarete voi, aspetterò al giorno dopo.

Quali intenzioni avete? Vi dico intanto le mie.

Intendo partire da qui per la via di Roma, senza

(1) G. Slowacki (1809-1849), poeta polacco.

V̄MMMMCCCVII. Pubbl., tradotta in inglese, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 252. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(2) Emilia A. Venturi, che era corsa a Gaeta per dare assistenza al Mazzini, era riuscita ad avere il permesso di vedere tutti i giorni il prigioniero. Aveva preso stanza all'*Albergo d'Italia*. Ved. A. FASSIO, op. cit., p. 51 e segg.

retrocedere fino a Napoli. In Roma o come spero, fuori, presso la Stazione, si passa la notte. (1) La mattina dopo partirei per la via di Toscana, e — per piú ragioni — vorrei esser solo. Intendo vedere amiche e amici in Toscana, Genova, Milano e qualche altro punto di Lomb[ardia], etc. Una corsa *au clocher* d'un otto o nove giorni incirca. Poi e se nulla muta le mie idee — e dacché ricuserei pubblicamente l'amnistia e quindi non vorrei giovarmi de' suoi benefizi — andrei in Lugano, poi altrove, or non so dove. Ho intenzione di visitare gli amici di Londra, nel mese venturo; ma vorrei prima aspettar di vedere le prime sedute della Camera. Come intendete, ho per tutto questo ragioni mie. Ogni cosa è quindi incerta, fuorché l'intenzione d'una gita d'un mese in Londra: dico d'un mese perché nulla è cangiato per me da questi due mesi or passati e mi sento vincolato a vivere vicino all'Italia.

Accenno a questo mio bisogno d'isolamento nelle mie rapide gite e all'incertezza del tempo di realizzazione per le mie intenzioni, perché vediate le vostre.

Ho scritto a Carolina oggi.

Ho cominciato note su Byron, (2) e *credo* finirò

(1) Partito in vettura da Gaeta nel primo mattino del 15 ottobre, in compagnia di E. A. Venturi, d'un'altra signora e di un giovine, certo Lavagna, il Mazzini prese il treno a Sparanise, diretto Roma, dove scese all' albergo *Costanzi*, in Via S. Nicolò da Tolentino. Ripartí la mattina dopo per Livorno sempre in compagnia di E. A. Venturi, e colà rimase pochi giorni, dopo i quali salpò diretto a Genova dove giunse il 19 ottobre 1870 (ved. il *Movimento* del giorno successivo).

(2) Su carta cosí detta di protocollo, e col timbro a secco dell'autorità militare del forte di Gaeta, esistono alcuni appunti autografi su Byron, conservati nel Museo del Risorgimento di Roma.

per scrivere qualche cosa, tanto piú che il mio Editore insiste perché il 9° vol. — l'8° è quasi finito, mi dice — sia letterario.

Da ieri in poi non faccio che mangiar fichi per cercare lealmente di finire tutti quelli che m'avete mandato: quanto al pane arrostito, è impossibile.

Addio, colla speranza di vedervi oggi piú tardi.

Vostro con amore

GIUSEPPE.

Avrò bisogno del Byron per metterlo in un baulle e per rimandarlo poi a Giorgina.

V̄MMMMCCCVIII.

A GIUSEPPE PETRONI, a Bologna.

[Gaeta, 13 ottobre 1870.

Caro Petroni,

Queste linee ch'io vi mando per mezzo d'una delle migliori amiche nostre, inglese, hanno un doppio scopo: quello di dirvi che una delle mie piú grandi gioie da vent'anni fu quella di sapervi libero; (1) e

V̄MMMMCCCVIII. — Pubbl., pure in fac-simile, da P. MAZZINI, *Lettres inédites de J. Mazzini et de J. Petroni* (in *Revue des Pays Latins* del marzo 1910). A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv. Giuseppe Petroni, Bologna, Ufficio dell'*Amico del Popolo.* »

(1) Mentre il Mazzini andava a Genova per via di mare salpando da Livorno, E. A. Venturi da Firenze saliva sul treno per Bologna. Colà, l'11 ottobre 1870 era giunto G. Petroni, escito dal carcere di San Michele subito dopo la liberazione di Roma. Vedi l'*Unità Italiana* di Milano, del 13 ottobre 1870.

l'ebbi mentr'io ero tuttavia prigioniero in Gaeta; e quello di chiedervi quale sia il vostro modo di vedere intorno alle cose nostre in generale e a quelle di Roma in particolare.

Il doppio sogno della mia vita s'è dileguato: l'iniziativa repubblicana è sorta, non in Italia, ma in Francia, comunque precaria e probabilmente sterile; Roma ha subíto la mal.... [1] Monarchia. Ho tentato negli ultimi diciotto mesi quello che uomo può tentare per evitare queste due cose ch'io prevedeva vicine. Il Partito, numericamente forte, ma tentennante e senza coscienza della propria forza, s'è chiarito impotente a una iniziativa.

Io mi ritraggo all'estero, e tenterò di scrivere uno o due libri che forse potranno riescire utili in qualche modo al futuro. Desidero nondimeno sapere le vostre idee. Stimo il vostro intelletto come amo il vostro carattere.

Che pensate di Roma? Tenete per fermo questo che il paese è maturo per seguire una generosa iniziativa dovunque sorga; e oggi, dovrebbe, un giorno, escire da Roma.

Badate, non parlo dell'oggi che sarebbe follía: vi chiedo le vostre idee sul futuro, su ciò che possa, in un dato tempo, sperarsi da Roma e sul come contenersi con essa.

Intanto, tenetemi per amico davvero. Dio benedica di consolazione i vostri ultimi anni!

GIUS. MAZZINI.

Se consegnerete la risposta all'amica, mi giungerà sicura.

[1] Lacerazione della carta per due o tre parole.

Accennatemi il come potrei, occorrendo, farvi giungere qualche linea. Sarà piú che rara, ma mi parrebbe delitto comprometterví.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCIX.

A Giorgina Saffi, a Forlí.

Gaeta, 13 ottobre 1870.

Cara Nina,

Lettera, libri, pantofole, ebbi tutto. Con quanto grato animo, con quanta risposta d'affetto, è inutile dirvelo. Dovete sentirlo.

Parto: v'avrei veduto volentieri ove siete; ma non posso; devo andare in altra direzione per la via di Roma. Dopo non molti giorni, lascerò l'Italia. Non posso accettare amnistia, né quindi posso giovarmi de' suoi benefici, e meritarmi, anche a torto, la taccia d'ingrato. Se verrò in Italia, sarà a modo mio, non per clemenza di re.

Avrete i libri da Genova.

Sono incerto su di me e sulle cose nostre. Non so che del mio duplice sogno svanito: l'iniziativa, incerta e probabilmente sterile, ha avuto luogo in Francia: e Roma ha la profanazione della Monarchia. Evidentemente il Partito non ha coscienza della sua missione, né della sua forza. Non insisterò; e tenterrò, se mi s'acqueta la mente, di scrivere un libro.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCIX. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, p. cxxxv, quindi da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 349-350.

Abbracciate la buona, cara Caterina per me; ringraziatela dell'amorosa letterina.

Un bacio ai figli e una stretta di mano ad Aurelio. Vi riscriverò e vi darò l'indirizzo. Ora non posso.

Vostro ora e sempre

GIUSEPPE.

Pregate Aurelio di ringraziare per me Pietro Turchi il quale a nome della Democrazia Romagnola mi mandò giorni sono un saluto, mentre festeggiavano Petroni. (1) L'ha veduto Aurelio? (2) Come sta dopo la lunga prigione? Egli e voi, Aurelio intendo, potreste scrivere senz'altro avviso alla signora Maria Gnerri, Lugano. Avrò le lettere.

Non so per qual capriccio del Procuratore di Catanzaro, sono trattenuto anch'oggi. (3)

(1) È il seguente che il 10 ottobre 1870, festeggiandosi a Cesena l'arrivo di G. Petroni, l'avv. P. Turchi inviava al Governatore del forte di Gaeta: « Democrazia Romagnola, riunita in banchetto patriottico in onore di Giuseppe Petroni, già prigioniero del Pontefice, manda un saluto a Giuseppe Mazzini, prigioniero della Monarchia. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 17 ottobre 1870.

(2) A. Saffi non s'incontrò per allora con G. Petroni, nel suo giro per la Romagna. E se ne scusò con lett. da Forlí, 8 ottobre 1870 a Leopoldo Maluccelli, quando il Petroni si soffermò a Faenza. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 18 ottobre 1870.

(3) Il Mazzini stava per essere liberato per l'amnistia del 9 ottobre 1870. Nell'*Opinione* del 15 ottobre si leggeva la notizia seguente: « Il ritardo frapposto alla liberazione (del Mazzini) deriva dall'essere egli stato implicato in quattro processi, due nella circoscrizione della Corte d'appello di Milano, uno della Corte di Lucca, il quarto della Corte di Catanzaro. Le sezioni d'accusa delle Corti di Milano e di Lucca, appena ricevuto il decreto d'amnistia, sentenziarono che il signor Maz-

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCX.

A Lorenzo Gioia, a Gaeta.

[Gaeta], 14 ottobre 1870.

Eccovi, dacché la desiderate, una linea da me. Vi sia ricordo che ho passato in vostra casa il primo giorno di libertà dopo due mesi d'imprigionamento; e testimonianza ad un tempo del come ricorderò io stesso le attente cure da voi poste in quanto riguardava la mia vita materiale.

Vostro

Giuseppe Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXI.

A Carlotta Benettini, a Genova.

[Roma], 17 ottobre 1870.

Cara Carlotta,

Sono fuori come sapete; verrò fra tre o quattro giorni a vedere la sepoltura di mia madre, mia so-

zini era ammesso a goderne. La Corte di Catanzaro, stante la lontananza, non poté occuparsene che piú tardi, e solo ieri il Procuratore Generale profferí la declaratoria conforme a quelle di Milano e di Lucca. »

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCX. — Pubbl. in fac-simile da G. Fassio, *Mazzini a Gaeta*, cit., p. 142. In fondo alla pagina, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Lorenzo Gioia. » il quale era il proprietario dell'*Albergo d'Italia*, dove il Mazzini trascorse due giorni (14 e 15 ottobre), prima di lasciar Gaeta.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXI. — Pubbl. da E. Rinaldi, art. cit. (in *Rass.* cit., p. 505).

rella, voi e uno o due amici. Starò due o tre giorni appena. Ma son determinato di non recarmi a Genova affatto, se non ho prima *parola d'onore* da voi e dagli amici che allontanino il pericolo di una qualunque dimostrazione. Ho molte ragioni importanti per questo: ma oltre a quelle, ho ripugnanza assoluta a qualunque prova pubblica d'affetto per una liberazione che è frutto di *clemenza* regia. Ritengo come data la vostra parola che vi domando come ad amica e come a patriota.

Ho udito delle vostre congetture a carico dell'amico e m'hanno dato un vero dolore. (1) Quel giovine è tra quei che m'amano di piú e ch'io stimo di piú. Vi prego, cara Carlotta, di rimediare per quanto è in voi al male fatto. Sarei piú tormentato di lui se ai molti dolori ch'egli ha, s'aggiungesse quello di sapersi ingiustamente sospettato.

Pregate Giacomo di dire a mia sorella che la vedrò, che se capiterà da Gaeta una cassetta contenente libri e abiti per me, la tenga. E cosí di qualunque altra cosa o lettera ch'essa ricevesse per me.

Addio, cara Carlotta; affetto a tutti di famiglia e a voi.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) A Genova erano state formulate ingiuste accuse contro G. Castiglioni, che aveva accompagnato il Mazzini fino a Napoli e poi lo aveva preceduto a Palermo.

$\bar{V}$MMMMCCCXII.

A Niccolò Le Piane, a Napoli.

[Roma], 17 ottobre 1870.

Caro Niccolò,

Odo che vi lagnate di me, del non esser venuto a Napoli, di non so che altro e che avreste proferito perfino la parola *ingratitudine*. Ingratitudine a chi e per che?

Praticamente, il vostro telegramma firmato Carlotta, fu preso da me in buona fede — e feci rispondere a lei: poi, credevo partir subito e fui trattenuto un giorno da un assalto di febbre sopravvenuto all'amica inglese. E m'era forza trovarmi in Livorno domenica sera.

Ma in principio — e dacché ora so quali erano le intenzioni vostre e degli amici — non avrei accettato dimostrazioni e ne avrei anzi avuto vero dolore. Non è il mio genere. E mi paiono indecorose nel caso mio. Che cosa mai festeggerebbe il Partito? Il mio esser libero per *clemenza* regia. Le manifestazioni non farebbero che porre in rilievo l'impotenza del Partito a far meglio. Se io fossi arrestato di nuovo in mezzo alla manifestazione — e notate che al termine della gesuitica amnistia potrei esserlo ogni ora — il Partito mi lascerebbe andare per

$\bar{V}$MMMMCCCXII. — Pubbl., in minima parte, da L. Rava, *L'ultima visita di Mazzini a Roma* (nel num. unico *Giuseppe Mazzini nel cinquantenario della sua morte*, del 10 marzo 1922). L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Niccolò Le Piane. »

tempo indefinito, a dieci Gaete. E quando un Partito è a termini siffatti, il meglio è per esso tacere e cercare di farsi forte.

Oggi poi? Io, caro Niccolò, ho l'anima a bruno. Il Governo d'Italia è andato codardemente a Roma perché la repubblica francese gli ha fatto — a torto pur troppo — paura e dall'altro lato la caduta di chi dovea salutarsi alleato se vinceva gli ha tolto ogni ostacolo. E noi abbiamo lasciato che escisse — forse per poco — l'*iniziativa* dalla Francia e che si compisse la profanazione di Roma colla Monarchia. Il duplice mio sogno è sfumato. E io, vi ripeto, ho l'anima a bruno. Dovreste averla voi tutti. A me le spontanee dimostrazioni ch'ebbi lungo la via da buoni giovani, davano, invece di gioia, dolore. E scrivo queste linee da Roma, senza coraggio d'entrarvi: non mi movo dall'albergo se non per recarmi alla stazione che me ne allontanerà.

Niccolò mio, Dio sa che sono riconoscente a voi e ai vostri amici per le intenzioni, ma voi non avete ancora intesa l'anima mia.

Non accetto amnistia, né voglio quindi giovarmene; m'incammino dunque nuovamente sulla vecchia via dell'esilio. Se un giorno escirà dall'Italia una seria manifestazione a pro', non di me, ma della bandiera, ch'è l'anima della mia vita, e se vivrò ancora, mi trascinerò a dividere cogli Italiani le speranze e i pericoli. Fin là, risparmiatemi ogni pubblica prova d'affetto. È il mio desiderio.

Dopo gli ultimi diciotto mesi di lavoro, di sforzi, di promesse inadempiute, mi sono convinto che non v'è finora iniziativa da sperarsi dal Partito. E ora, le cose di Roma aggiungono difficoltà nuove. A meno d'eventi che non possiamo antivedere o di strani

errori commessi dal Governo, abbiamo sei mesi, un anno forse d'indugio. Giovatevi voi e i pochi buoni davvero dell'indugio per estendere l'ordinamento nelle provincie. Il centro d'attività potrebb'essere naturalmente mutato. Roma *dovrebbe* un giorno assumersi l'iniziativa repubblicana e in quel caso la zona meridionale acquista nuova importanza, come quella che dovrebbe immediatamente rispondere. Lavorate dunque ad apprestare questa possibilità. E oltre il lavoro napoletano, afferrate ogni modo di cacciare l'idea in Roma: passata la prima ebbrezza, e se conosco Roma, non sarà difficile di trovarvi elemento. Conc[etto] (1) dovrebbe assumersi, egli segnatamente, questo lavoro e tener d'occhio ogni emigrato buono che torni in Roma, ogni napoletano buono che vi vada. Per Napoli, non trascurate completamente l'elemento *siciliano*: riaperta l'Università, quell'elemento ha mano negli studenti; e Colajanni, credetelo, e Scar[lata] sono, comunque un tantino imprudenti, radicalmente buoni. Non moltiplicate corrispondenze con me: pericolose sempre: vegliate, come fo e farò io, le occasioni. Mandatemi nondimeno uno o due buoni indirizzi: ho dovuto distruggere Funico che aveva e non lo ricordo. Conc[etto] ha la cifra: mandateli senz'altro all'indirizzo Sig. Paolo Saredo, negoziante, Piazza Pellicceria, Genova. E inoltre, potremo giovarci dei Vapori. Non sarò in Genova, ma di là mi verranno le lettere dove sarò.

Ricordatemi con affetto e fiducia a Zup[petta] (2)

(1) Concetto Procaccini. Liberato dal carcere, aveva ripreso il suo ufficio d'impiegato nel Municipio di Napoli.

(2) Su L. Zuppetta, che il Mazzini aveva conosciuto, quando era esule a Londra, nel 1846, ved. la nota alla lett. MMLXVIII.

che odo con vero dispiacere afflitto nuovamente degli occhi. Lavorate, ve ne scongiuro: siete tale da non aver bisogno della mia voce se non di rado. Valetevi di me per cose e biglietti che importino; ma vi basti ch'io vi scriva di tempo in tempo, ed evitate d'avvolgermi in lavori minuti. Ho bisogno di consecrare questo dolorosissimo indugio a un lavoro che vorrei compíre prima di morire e che può influire, per le classi operaie sopratutto, sull'avvenire. Salutatemi, con affettto grato, la famiglia Joely, il padre. le due care e buone fanciulle, e il giovine che vi dovrebb'essere anello col gruppo *siciliano*. Salutatemi d'una stretta di mano la moglie vostra. Addio: vogliatemi bene. Ignoro io stesso ancora le mie mosse; ma le saprete.

GIUSEPPE.

Spero che l'amico mio Cast[iglioni] sia egli pure libero. (1)

Badate; anche in Gaeta e Formia, paesi borbonici in fondo, ho lavorato durante la mia prigionia. Gli uffiziali del 51° e del 52° sono generalmente buoni; ma esigono, per decidersi, un *popolo* insorto innanzi; e non hanno torto.

Fate conto assai del latore; dovreste agire in accordo, ei dovrebbe rappresentare tra voi l'anello coll'elemento militare.

(1) Avvenuto l'arresto del Mazzini, G. Castiglioni partí da Palermo tre giorni dopo; ma giunto a Napoli, fu arrestato e rimase in carcere fino all'ottobre del 1870. Ved. *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, p. cxxiv.

V̄MMMMCCCXIII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Livorno], 17 ottobre [1870].

Caro Felice,

Ho la vostra: è inutile ch'io stia a mandarvi ricevuta oggi, mentre vi vedrò tra pochi giorni. Ho peraltro una necessità; ed è questa. Bisogna che mi diate la vostra parola d'onore, che non sarò l'oggetto della benché menoma dimostrazione d'affetto pubblica come quella che volevano farmi a Napoli. E inoltre ogni manifestazione per la mia liberazione data in virtú d'un'*amnistia*, mi sembra una vergogna e mi darebbe dolore. Siccome non posso muovermi senza che qualcheduno lo sappia e i nostri di Gen[ova] lo sapranno, bisogna dir loro le mie intenzioni e il mio desiderio; e farli promettere. Vedrò invece qualcuno di loro.

Ignoravo la morte della mia figlioccia: m'immagino il vostro dolore e quello della madre; e lo divido come se fosse cosa mia. Vorrei che i miei amici non avessero dolori privati almeno.

Sto di salute tollerabilmente bene.

Se crederò bene, unicamente per evitare ciò che ho detto prima, di non scendere pubblicamente a Genova, v'avvertirò.

Vostro sempre
Giuseppe.

V̄MMMMCCCXIII. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. xlix-l. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Felice. »

Fatemi il piacere di far giungere l'unito al signor Giacomo.

$\overline{V}$MMMMCCCXIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

[Leghorn, October ...., 1870].

Dearest Emilie,

I had yours from Bol[ogna]. I scarcely know whether I shall come within one day to Genoa or not. I am troubled, annoyed more than I can say, by the quarrellings between Carlotta, Felice, etc. in which they want to involve me; and I know that the workmen mean to make demonstrations which are a shame and which I am irrevocably decided to avoid. I wrote asking Fel[ice], etc. to pledge their honour that nothing of the sort would take place.

Carissima Emilia,

Ho avuto la vostra da Bologna. Non so bene se verrò fra un giorno a Genova o no. Sono tormentato, annoiato piú di quel che posso dire, dalle dispute fra Carlotta, Felice, ecc. nelle quali vogliono immischiarmi: e so che gli operai hanno intenzione di fare dimostrazioni che sono una vergogna e che io sono irrevocabilmente deciso ad evitare. Ho scritto chiedendo a Felice, ecc. di darmi la loro parola d'onore che nulla del genere sarebbe accaduto. Non ho ancora risposta. Ad ogni

$\overline{V}$MMMMCCCXIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 254-255. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I have not yet an answer. At all events, if I come, I shall certainly go to Carlotta, then one day, to see the few, to Dagn[ino]. If I do not, I shall tell you: we can be able to meet at Mil[an] or Lug[ano] when you will be on your way to England. I am not in a hurry about Petr[oni's] letter, now that I know that you have it and all is right with him.

How strange of Haug! You are quite right about Ceneri. But about all that, somewhere, we shall talk. Love from

your

JOSEPH.

Yon shall hear from me within two days at the latest.

I am here watched in the most open, provoking, still comical way, dear. The Rosselli too.

Ten to one I shall come to Genoa. But tell

---

modo, se venissi, andrei direttamente da Carlotta, poi un giorno, per vedere i pochi, da Dagnino. Se non lo farò, ve lo dirò: possiamo fare in modo di vederci a Milano o a Lugano quando sarete in viaggio per l'Inghilterra. Non ho fretta per la lettera di Petroni, ora che l'avete voi e che lui è a posto.

Che stranezza di Haug! Avete perfettamente ragione su Ceneri. Ma di tutto questo, in qualche posto, parleremo. Tante cose affettuose dal

vostro

GIUSEPPE.

Avrete mie notizie al massimo fra due giorni.

Qui sono guardato nella maniera piú aperta, provocante, persino comica, cara. Ed anche i Rosselli.

Dieci contro uno verrò a Genova. Ma dite a Dagnino

Dagn[ino] and any body that if I see or suspect any demonstration scheme, I am off in an instant. As for Carl[otta] I know every thing, but cannot be ungrateful.

---

e a tutti che se vedo o sospetto che si prepari una dimostrazione, me ne andrò istantaneamente. Quanto a Carlotta, so tutto, ma non posso essere ingrato.

V̄MMMMCCCXV.

AI DIRETTORI DELL' « UNITÀ ITALIANA. »

[Livorno], 18 ottobre 1870.

Amici,

Sono libero. Hanno aperto la porta della mia prigione, e sono escito. Respingo, naturalmente, da me, l'amnistia. Mi sento puro di colpe verso il paese, unico padrone ch'io riconosca, e la *clemenza* regia non è merce per me. Chi vorrebbe avvilire l'anima nostra con quella, avrà un giorno bisogno della clemenza della nazione.

Non accettando l'amnistia, non intendo giovarmi de' suoi beneficii. Ripiglierò dunque, tra pochissimi giorni, volontario, la vecchia via dell'esilio. Dolente, ma sereno e fermo nella mia fede e certo che i grandi fati d'Italia devono un dí o l'altro compirsi, tenderò da lontano l'orecchio a udire — presto, finch'io viva, ad accorrere — se dalla sacra, comunque or profa-

V̄MMMMCCCXV. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 21 ottobre 1870.

nata Roma o da un angolo qualunque d'Italia, sorga una voce che accenni a generosi fatti e rinannelli la rotta tradizione di Libertà repubblicana e di solenne missione europea.

So che in qualche giornale fu, mentr'io era detenuto, parlato di lettere da me scritte a uomini di Governo e concernenti Roma o altro. Io non scrissi mai da Gaeta a persone appartenenti all'Italia *officiale,* fuorché un'*unica* lettera al Procuratore del re in Lucca, della quale aggiungo un estratto.

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

22 settembre.

. . . . . .

Ma non è di questo ch'io intendeva principalmente scriverle. Scrivo per avvertirla anzi tratto — a risparmio forse di tempo e noie per lei — del come io abbia deliberato dirigermi in questo procedimento.

Com'ebbi l'onore di dichiarare a chi venne a interrogarmi in nome delle Corti di Lucca e di Catanzaro, il Governo del Regno e il Partito al quale io mi onoro di appartenere, rappresentano sventuratamente due campi radicalmente diversi. L'Italia, mia Patria, l'Unità della quale è un grande e nuovo fatto posteriore al 1848, non ha ancora una Legge propria, un Patto Nazionale, deliberamente discusso e votato da tutti i suoi figli, che ne rappresenti la vita, la volontà, le tendenze e i bisogni: non ha che lo Statuto, dato undici anni prima, per volontà regia, al Piemonte. Io non riconosco quella legge, in virtú della quale mi s'istruisce processo.

Io riconosco nel Governo del Regno il diritto di difesa e ogni altro che scende dalla forza d'un sistema costituito; non il diritto d'interrogarmi, né il dovere in me di rispondere.

Dissi a quei Delegati che, per semplice cortesia d'Italiano con Italiani, e non avendo difficoltà alcuna a confermare quanto dico e fo, avrei risposto a ogni domanda che concernesse me solo, e non toccasse, direttamente o indirettamente, altri, compromessi o no, nei fatti passati. E cosí feci. Oggi, esaurita, con due lunghi interrogatorii, anche quella parte, ricuserò di rispondere a qualunque inchiesta che potesse farmisi.

Io non intendo di scolparmi, quando la mia coscienza non m'accusa colpevole. Chiederò forse, se condotto davanti a giudici, di spiegare, esaurito il procedimento, *perché* io mi trovi nel campo avverso. Null'altro.

Mi permetta di chiederle formalmente d'aggiungere agli Atti del Processo questa mia dichiarazione, e mi creda col dovuto rispetto, etc.

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCCCXVI.

A SARA NATHAN.

[Livorno], 18 ottobre [1870].

Amica,

Ieri Janet dovea darmi la sua perché aggiungessi una linea e non l'ha fatto: scrivo oggi quella

$\overline{V}$MMMMCCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

linea e non piú. Sperando di vedervi presto, che cosa vi direi ora? Venerdí, credo, partirò per Gen[ova], ove starò tre giorni e non piú. Passerò per Milano, dove rimarrei la giornata a vedere Br[usco Onnis] e Maur[izio], non altri. Andrei poi diritto a Lug[ano]. O v'andrete e naturalmente, mi fermerò con voi dieci giorni: o non v'andrete, e allora, prima di passare in Isvizz[era] verrò a vedervi alla Carp[ana] o dove volete. Ditemi una parola su quel che potete e volete, facendola giungere a Felice. Nella prima metà del novembre farò, credo, una corsa a Londra; ma di questo parleremo.

In Lug[ano] dovrebbero ora lasciarmi senza mistero: accettata o no, l'amnistia mi dà ora diritto di passar la frontiera; a che dunque importerebbe il cacciarmi lontano dalla frontiera? Questo m'è, del resto, indifferente, dacché non vado a Lugano se non per voi.

Sono impaziente davvero di veder Cast[iglioni] libero: la sua detenzione, pensando alla sua salute, m'è un vero peso sull'anima.

Un bacio ad Adah: affetto a Fil[ippo], a Maur[izio] e al buono Samuele; e affetto a Ben[iamino]. I quindici giorni passati fra voi tutti alla Tanz[ina] sono un sogno di lietezza che non si realizzerà. Bevo intanto questa goccia di miele.

Addio, cara Sarina.

Vostro nell' anima

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

[Genoa, October ..... 1870 .

Dearest Emilie,

I am here, at Felice's, although I went first to your Hôtel and found that you had vanished the day before.

If you come, do so with all possible cautions. I tremble at the thought of *my* people guessing that I am here.

I leave on Tuesday night, with Ernesto and Annina who go to Milan; I stop one day in Milan and then go on to Lugano to see Sarina. *Il resto a voce.* I suppose Jessie has left; but why tell every body, Carcassi and others, that I was coming?

Carissima Emilia,

Sono qui, in casa di Felice, benché sia andato prima al vostro albergo e abbia trovato che eravate scomparsa il giorno prima.

Se venite, fatelo con tutte le precauzioni possibili. Tremo al pensiero che la *mia* gente indovini che sono qui.

Partirò martedí sera, con Ernesto ed Annina che vanno a Milano; mi fermerò un giorno a Milano e poi proseguirò per Lugano per vedere Sarina. Il resto a voce. Suppongo che Jessie sia partita; ma perché dire a tutti, a Carcassi e ad altri, che dovevo venire?

V̄MMMMCCCXVII. - Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 256. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Had it not been for you, I would not have come at all, so much afraid I am of the demonstration.

I think you had better come either at nine this evening or at twelve to-morrow morning.

Of course you bring or send Petroni's letter.

Ever

your loving

JOSEPH.

Se non fosse stato per voi, non sarei venuto, tanto ho timore della dimostrazione.

Penso che sarebbe meglio che veniste o alle nove questa sera o alle dodici domani mattina.

Porterete, naturalmente, o manderete la lettera di Petroni.

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCXVIII.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

Genova, ... ottobre 1870.

Cara Carlotta,

Arrivo e ricevo la vostra.

Se io v'ho espresso il mio dolore per l'affare Castiglioni,[1] l'ho fatto appunto perché v'amo, colla

V̄MMMMCCCXVIII. — Pubbl. da E. RINALDI, art cit. (in *Rass.* cit., p. 596).

[1] Ved. la lett. V̄MMMMCCCXI.

franchezza che s'usa tra vecchi amici. Anche Castigl[ioni] è uno dei miei migliori amici e avreste dovuto stimarmi meno se non avessi sentito profondo rincrescimento per l'accaduto. Non dovrei mostrarlo con chicchessia, foss'anche mia sorella, se accusasse voi presso me?

Sarei venuto da voi, se non avessi ricevuto il telegramma della Venturi.

Martedí sera parto. Essendo il treno vicino a voi, m'è venuto in testa che sarebbe possibile di venire a pranzare àssieme con voi quel giorno e veder la famiglia. Ma bisognerebbe pranzare alle tre e mezza e chi sa se Giacomo potrebbe esservi? Ditemi voi. Sapete che alle sei devo essere al treno.

Se per caso è impossibile aggiustar questo, allora bisognerà ch'io abbia il mio baulle qui da Dagn[ino] per potervi mettere la mia roba: se ne avete ancora, ciò che or non ricordo, la mettereste dentro; ma sopratutto il famoso pacco *delle sere*, un volume inglese di Byron che devo aver lasciato, etc.

Quanto al segreto, m'affido nella vostra provata amicizia. Mi spaccherei la testa piuttosto che assistere *ora* a una dimostrazione.

Addio, cara Carlotta. Affetto a tutti di casa.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXIX.

A Adriano Lemmi, a Firenze.

[Genova], 21 ottobre 1870.

Caro Adriano,

Prima d'escire, per ora, d'Italia, bisogna ch'io vi ringrazi davvero dei doni che m'inviaste a Gaeta. I sigari — in quel luogo dove sono veleno — mi furono preziosi; ma non seppi ch'erano vostri se non tardissimo, pochi giorni prima della mia liberazione.

Ricordatemi con affetto a Federico.

Il Partito s'è condotto assai male: Sinistra e nostri. Ma di questo è inutile parlar ora. La base del lavoro è mutata. Roma — che rinsavirà, penso, dopo i primi entusiasmi — dovrebb'esserne perno. Le grandi parole dovrebbero escir di là; e là dovrebbe il Partito dirigere i propri sforzi. Roma è profanata: nol sia lungamente. In tutto il resto d'Italia, il Partito dovrebbe tenersi pronto a spronarla e seguirla. Quanto alle opportunità, sorgeranno: fidate per questo nel Governo.

La necessità d'un Patto Nazionale dovrebb'essere ora bandiera d'agitazione alla Sinistra e a tutti. Ma quando mai la Sinistra fu intelligente delle circostanze e de' suoi doveri?

Addio, caro Adriano. Vogliatemi sempre bene, com'io lo voglio a voi.

Vostro

Gius. Mazzini.

Stringete la mano per me a Nicola Fabrizi.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

V̄MMMMCCCXX.

AD ARISTIDE PROVENZAL, a Livorno.

[Genova], 21 ottobre 1870.

Caro Aristide,

So che cercaste vedermi. Fui infatti per breve tempo in Livorno e v'avrei veduto spontaneo; ma cagioni imperiose fisiche e morali m'impedivano di veder *tutti* i buoni, e vederne uno era offesa non meritata a tutti gli altri, tra i quali sono uomini amici miei esciti pur or di prigione. Determinai dunque di non vederne alcuno. Intanto vi sono grato davvero.

Esco d'Italia, ma se vivo, vi tornerò a modo mio e vi vedrò appena io possa. Siate cortese agli amici: essi non potevano violare la mia determinazione.

Riceverò presto il vostro Byron. Addio, caro Aristide: abbiatemi vostro, con affetto e stima,

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCXXI.

A GUGLIELMO DE MONTEL, a Livorno.

[Genova], 21 ottobre 1870.

Fratello,

Fui in Livorno, ma bisognava veder tutti o nessuno: fra i buoni, io non poteva, senza offesa immeri-

V̄MMMMCCCXX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMMMCCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Labronica di Livorno. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « De Mont[el]. »

tata, scegliere: non poteva, per cagioni imperiose individuali, veder tutti: non vidi dunque alcuno. So che chiedeste di me e vi sono grato: vi scrivo a dirvelo.

Del resto, dovrò parlare a tutti fra non molto. Il Partito ha in questi ultimi tempi tradito se stesso. Ma le opportunità risorgeranno. Apprestatevi a coglierle meglio che non fu fatto. E intanto, bandiera d'agitazione dovrebb'essere la necessità d'un Patto Nazionale dettato da Roma.

Addio, fratello. Una stretta di mano a Santini. (1) Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCCCXXII.

A FRANCESCO ZANNONI, alla Spezia.

[Genova], 23 ottobre 1870.

Caro Zannoni,

Terrei per colpa verso il paese se i bravi nostri marinai abbandonassero il posto dove possono essere utilissimi in un dato momento, per vaghezza di com-

(1) G. De Montel e Carlo Santini erano stati arrestati durante il tentativo insurrezionale di Livorno del luglio precedente, ed erano stati detenuti nel carcere delle Murate a Firenze fino all'amnistia del 9 ottobre 1870, contro la quale pubblicamente protestarono. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 15 ottobre 1870.

$\overline{V}$MMMMCCCXXII. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc., cit., p. 35.

battere dove non sarebbero che semplici individui. Ditelo a nome mio.

Il Partito ha fallito ultimamente al proprio dovere, *ma deve farlo* e lo farà. Continuino il lavoro sui legni e aspettino. Per mezzo vostro mi tengano a giorno dei loro progressi. Abbiano pazienza: fidino in me com'io fido in essi.

E voi pure lavorate. Bisogna rifare e riparare il mal fatto. Addio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCXXIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

Genova, 23 ottobre 1870.

Caro Andrea,

Un saluto di cuore.

Vado per ora fuori d'Italia: dovrò dire ciò ch'io penso al Partito in una Circolare (1) della quale avrete copia: corrisponderò rarissimamente con voi tutti: ma il mio silenzio non deve arrestare il lavoro d'organizzazione. Il Partito ha perduto per colpa propria, dieci opportunità; e per colpa propria, Roma ha subita la profanazione della Mo-

V̄MMMMCCCXXIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 491. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Andrea — Fir[enze]. »

(1) La Circolare *Ai miei fratelli repubblicani*, del 5 novembre 1870, che fu pubbl. in foglio volante, s. a. n. l. di stampa. Ved. per ora S. E. I., vol. XV, pp. 160-167.

narchia. Ho l'anima in pianto, ma sono convinto che la condotta del Governo farà sorgere nuove opportunità. Preparatevi a coglierle meglio che non fu fatto in passato.

Soggetto d'agitazione perenne dovrebb'essere il Patto Nazionale.

La base del lavoro dovrebb'essere ora Roma. Vorrei sapere se Mezz[etti] intende stabilirvisi. In quel caso bisognerebbe ch'io avessi contatto e indirizzo domiciliare. Vedete se potete dissotterrarlo. E se avete o avrete altri Romani buoni davvero che si stabiliscano colà, comunicatemi.

Scrivetemi due parole all'indirizzo: Maria Gnerri, Lugano, per ora. Poi vi dirò.

Ludmilla è tornata dalla Germania?

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXIV.

AGLI OPERAI DI GENOVA.

Genova, 24 ottobre 1870.

Genovesi, amici,

Esco in questo momento dalla città. So le dimostrazioni colle quali volevate onorarmi. Immeritate come sono, mi sarebbero state come prova d'affetto da quei che mi sono doppiamente fratelli. Sento

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXIV. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 31 ottobre 1870, quindi nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. L., vol. XV, pp. cxxxvij-cxxxviij.

quindi il dovere di dirvi, rapidamente, partendo, il perché io le abbia evitate.

Sono libero non per opera nostra italiana, ma per un atto di quella, che chiamasi clemenza regia. Io la respingo da me, ed espio la parte di colpa che posso avere del nostro non aver saputo sottrarci, con fatti generosi, a quella clemenza, esiliandomi volontariamente. Voi non potete con onore solennizzare la liberazione d'un amnistiato. L'espressione del vostro affetto e della vostra gioia sarà sacra e degna davvero di voi Genovesi, e di me, quando l'Italia sarà, per opera nostra, quale deve essere e oggi non è, libera compiutamente, forte delle sue frontiere violate tuttora dallo straniero, grande di vera indipendenza da ogni influenza straniera, pura di ogni immoralità, incontaminata di transazioni codarde, e avviata sotto la bandiera repubblicana dei nostri padri al compimento della sua missione in Europa. Quel giorno, l'udire dalla vostre labbra che m'amate perch'io ho amato sopra ogni cosa voi e la Patria nostra, mi farà scendere con un sorriso di lietezza e di pace nella sepoltura materna: quel giorno soltanto. Oggi non potrei incontrarvi plaudenti senza dolore.

Genovesi, fratelli miei, io attraverso l'Italia con un peso sull'anima. Io ho veduto, ignoto e come chi fugge, Roma, la città sulla quale si concentrarono i sogni dorati dell'anima fin da' miei primi anni giovanili, la Città dalla quale si svolsero, come da Santuario della Nazione, i nostri fati nel passato, e si svolgeranno, checché facciano gli uomini, i nostri fati nell'avvenire. Là sventola, non la bandiera che la richiamò a vita d'onore nel 1849, ma quella che tradí, nel 1848, l'eroismo lombardo-veneto delle cin-

que Giornate e abbandonò nel 1849 Roma e Venezia, combattenti con braccia di popolo l'armi straniere.

Genovesi, io porto con me oltre l'Alpi un doppio dolore. L'*iniziativa* repubblicana, che doveva ribattezzare l'Italia alla sua terza missione, è sorta — per durarvi o no — dalla Francia. E Roma, patria dell'anima, è profanata da una Monarchia, che non rappresenta la coscienza della Nazione. Io non ho saputo trovare in me accenti efficaci a persuader gli Italiani perché evitassero questa doppia vergogna. Non merito applausi da voi.

E voi siete prodi e buoni, ma non possedete ancora in voi tutta la coscienza della missione Italiana e della potenza ch'è in voi. Lavorate, muti e severi, a conquistarla, a cancellare dall'anime vostre l'ultimo solco della catena lasciato da secoli di schiavitú. Ordinatevi a forti fatti, preparatevi alle sante audacie. Se un giorno potrete dirmi: « Ci sentiamo capaci e degni dei fati della Nazione, e desideriamo avervi con noi, » io, se vivrò, accorrerò benedicendo e altero del vostro amore.

Oggi sento che non potrei incontrare la manifestazione senza gemito e non so quale senso di rimorso nel core.

Addio: abbiatemi vostro e riconoscente delle intenzioni.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCXXV.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Genova], 24 ottobre 1870.

Caro Aurelio,

Ho la tua: ebbi quella di Petroni: non ho indirizzo per lui; mando quindi a te: leggi e fa che gli giunga, ti prego.

Non ho tempo. Fuggo a fatica le dimostrazioni ch'or non potrei sopportare. Appena altrove, ti manderò ricevuta, linee ai Romagnoli, etc. Ebbi ogni somma da Felice. (1)

Rimarrò un giorno a Milano. Ho detto, parmi, che potete scrivere a Maria Guerri in Lugano. Appena saprò di me, darò altri indirizzi.

Abbraccia Nina e Kate per me. Dio sa che avrei veduto volentieri quest'ultima, non veduta da lungo; ma in verità non poteva. In Livorno ho fatto vita piú che di prigioniero per fuggire a dimostrazioni che abborro.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Ricevo ora indirizzo di Petroni. Mando a lui; manderà egli a te.

V̄MMMMCCCXXV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 251. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) La somma ricavata dalla sottoscrizione fatta in suo favore. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCCXCIX.

Vado a Mil[ano], ma per un giorno; poi a Lugano per dieci o dodici, e vedrò. Qui, sono fuggito ieri alla sepoltura di mia madre per sottrarmi alla dimostrazione che cominciava, su vasta scala. Mandai una lettera che fu letta al popolo raccolto sulla Nunziata. Suppongo la stamperanno e la vedrai. Ieri notte alle 11 mi circondarono in piazza. A che pro'? (1)

Ripiglierò, ben inteso, riscrivendo, gli indirizzi antichi.

(1) Nel *Dovere* del 28 ottobre 1870 si leggeva: « Sparsasi nella domenica la voce di sua venuta e ancor piú nel lunedí venturo poiché era stato da alcuno riconosciuto, la Consociazione Operaia deliberava di recarsi pubblicamente ad onorare in lui il suo grande cittadino ed Italiano e non già a rallegrarsi seco lui del regio perdono ch'essa pure per lui respinge.

« Tutto era disposto a ciò, e le Società operaie e gran moltitudine di ogni ceto con a capo le insegne della Consociazione movevansi a rendere pubblica testimonianza d'affetto e d'onore alle virtú di tant'uomo allorché, come è noto, tutto fece cessare una sua lettera nella quale persistendo nel non voler dimostrazioni di sorta, annunziava che in quel momento usciva di Genova.

« E fu quest'istante appunto che per ischivare ogni manifestazione e per isciogliere il suo voto, egli scelse recarsi a Staglieno a visitare la tomba di sua madre.

« Chi sapere, chi ridire potrebbe quale e quanto fosse il suo dolore, l'ansia dell'animo suo, l'affannoso agitarsi d'impressioni e rimembranze molteplici al suo appressarsi a quella tomba, ed in una quai dolci ricordi non saranno si in lui ridesti, delle amorose cure, delle care parole, dei nobili sensi di quella madre che, come ripeté egli piú volte, gli fu prima ispiratrice ed insegnatrice della idea repubblicana?

« Ma le grandi cure nelle grandi anime sono mute e in tale stato restò Mazzini innanzi al sepolcro di sua madre. Scopertosi nell'appressarsi ad esso, curvossi, poi baciò il monumento fisso riguardando il ritratto della madre, che suvvi è scolpito. Rimasto poi silenzioso per circa quindici minuti sostenendosi

$\bar{V}$MMMMCCCXXVI.

TO BESSIE ASHURST, London.

[Genoa, October ...., 1870].

Dear Bessie,

I trust, although I have no news, that you and William are well and (that) every one dear to me is

---

Cara Bessie,

Per quanto non abbia notizie confido che voi e William stiate bene e che tutti quelli che mi sono cari stiano lo

colla mano ad un albero, e sempre rivolto verso l'effige materna, queste sole parole pronunziò verso l'amico che lo accompagnava: 'Guardate se io oggi possa avere volontà di dimostrazioni!'

« Espesse poi il desiderio ed incariconne l'amico che intorno al marmo sepolcrale, già ombreggiato da alti cipressi, crescesse in giro e adornasse la tomba la pianta della mortella. »

Maggiori particolari sulla dimostrazione fatta al Mazzini durante la sua partenza da Genova si leggono nello stesso periodico del 28 ottobre: « Giunto alla stazione » — vi si leggeva, — « fu circondato all'istante da folla entusiastica, sicché quelli che gli eran piú presso duraron fatica a condurlo nella sala d'aspettativa. Allora, rivoltosi per tutti salutare, disse queste parole: *Addio, Genovesi; vi sono riconoscente dell'accoglienza; spero tornare; il mio ritorno però dipende da voi.* Salito sul vagone, la folla precipitossi nel luogo della partenza, e qui sarebbe impossibile ridire le rapide parole corse tra lui e ognuno de' salutanti, i fervidi voti, i saldi propositi, finché mossasi la locomotiva venne salutato da unanime acclamazione di *Viva la Repubblica.*

$\bar{V}$MMMMCCCXXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 255. La precedente editrice annotò: « Written from Genoa. 1870. »

so. I am, as you see, free, and well enough in health. More than this I cannot say.

The nights are intensely hot; and owing to this and other causes I do not go to bed, when I go, before 4 o'clock. It is clear that for the bother of myself and others, I have been endowed with an iron frame. Of my own decision I know nothing; but somehow I fancy I shall see you all again. Will you welcome me with affection as ever? I know that you will; still, I cannot help from time to time having such gloomy hours that beings and things the most dear appear to me likeflyingaway phantoms. I am none, at all events: I *do* love you and all of you as ever— more than ever.

Your

JOSEPH.

---

stesso. Sono, come vedete, libero, e abbastanza bene in salute. Non posso dire di piú.

Le notti sono caldissime; e per questo e per altre ragioni non vado a letto, quando ci vado, prima delle 4. È chiaro che per annoiare me e gli altri sono stato dotato di una fibra di ferro. Non so nulla di quelle che saranno le mie decisioni: ma sogno in qualche modo di vedervi di nuovo tutti. Vorrete accogliermi con affetto come sempre? So che lo farete: pure, non posso impedire che di tempo in tempo mi vengano delle ore tanto opprimenti da farmi apparire gli esseri e le cose piú cari, come fantasmi fuggenti. Io non lo sono, ad ogni modo: voglio bene *davvero* a voi tutti come mai — piú che mai.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCXXVII.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

Genova, 24 ottobre 1870.

Caro Giarrizzo,

Ebbi la vostra da Mars[iglia], non l'altra da Mess[ina].

Istruzioni? No; io non darò piú istruzioni: sono oggi inutili. Io ammiro la devozione, il coraggio di tutti voi nel combattere a pro' della Francia repubblicana; ma lamento dal fondo dell'anima che i repubblicani d'Italia non siano stati capaci di trovare altra via per giovarle e per servire a un tempo alla Francia e alla Patria. Non era meglio repubblicaneggiare l'Italia e dare alla Francia l'aiuto d'una intera Nazione? Ora, i repubblicani d'Italia lo potevano due mesi addietro. Garibaldi poteva, mettendo il piede sul Continente, sia in accordo con me sia — se gli doleva l'esser meco — quando io era prigione in Gaeta, per avere moto e vittoria in Genova e altrove. Canzio e gli altri che oggi faranno prova

V̄MMMMCCCXXVII. — Pubbl. nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. L., vol. XVI, pp. lviij-lix. Qui si ristampa da una copia, di pugno di Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Alfonso Giarrizzo, 4ª Com.ª Cacciatori delle Alpi; Gen. Menotti (o Antonino De Leo). » Prima di questa lettera A. Saffi trascrisse la nota seguente: « Lettere di Mazzini a Giarrizzo, a Tanara, ecc. allorché da pochi volontari della milizia italiana in Francia si tentò di organizzare una mossa verso l'Italia d'accordo con Mazzini. Garibaldi ne fu inteso e *scrollò le spalle*. La signora Mario era d'accordo e se ne ricorderà (Ant. De Leo). »

di splendida audacia di concerto coi Francesi, *potevano* creare l'azione in Italia e lo sanno. Al tempo di Napoleone I gl'Italiani che avevano fatto mala prova in Patria si conducevano da primi tra i prodi in Russia, nella Spagna, in ogni angolo d'Europa. Siam tali ancora. Abbiamo tutto in noi, fuorché la coscienza della nostra missione e della nostra potenza.

Intanto, abbiamo Roma, la nostra Roma, profanata dalla Monarchia. È tal dolore per me da non potersi spiegare a parole. Non m'è bastato l'animo di rivederla: vi passai una notte come chi fugge; e come chi fugge, mi sono celato a Livorno e a Genova per evitare dimostrazioni già preparate che avrebbero degradato chi le voleva e me.

Ora che per tutti voi il dado è gittato, conducetevi come sempre da prodi: onorate al di fuori — poiché non avete saputo o potuto al di dentro — il paese. È già molto. Se — ciò di che sono incerto — la guerra dura e gli Italiani hanno tempo per conquistarsi riconoscenza dalla Francia, e la Francia trionfa, Garibaldi si ricorderà di Nizza e aggiungerà alle altre una bella pagina: il corpo italiano, se numeroso, si ricorderà che attraverso Nizza s'entra in Italia. E allora sarà il tempo — se vivrò — d'intendersi con me.

Ora, io, stanco di delusioni, non sarò piú sprone all'Isola o ad altre parti; né serberò piú attiva corrispondenza con Comitati, sotto-Comitati o altri. Concentro quel tanto di lavoro che posso su Roma; dove — passati i primi bollori di cieco entusiasmo — gli spiriti si solleveranno ad opposizione e a ricordi. Di là dovrebbe ora quando che sia venire la prima scintilla.

Addio: salutate con affetto mesto Menotti, Canzio, De Leo, e gli altri buoni che mi ricordano.

Se scrivete, sia per ora a Maria Guerri.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCXXVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

[Genoa, October 24th, 1870].

Dearest Emilie,

To-day is the dangerous day. To-morrow I shall be out early. This evening I go to my sister. If I do not send again to say no, come at seven this evening, before my going out. Ever

your loving
JOSEPH.

Carissima Emilia,

Oggi è la giornata pericolosa. Domani sarò fuori presto. Questa sera vado da mia sorella. Se non mando di nuovo per dire di no, venite alle sette di questa sera, prima che vada fuori. Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCXXVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 256. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MMMMCCCXXIX.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

Genova, 25 ottobre 1870, martedí.

Caro Brusco,

Se cagioni fisiche non lo impediscono, giovedí sera con un treno, credo, delle otto, partirò alla vostra volta. Tra noi, piú per cagioni mie fisiche che per altro, preferirei andare a un albergo; e a meno che non possa giungermi una vostra prima delle otto a indicarmi un albergo piú vicino a voi, andrò al Ponzone. Ben inteso, andrei a pranzo da Pozzi;(1) poi forse resterei il giorno dopo per veder Parola e altri; e sabbato nel dopo pranzo ripartirei. Vedete un po' che nessuno s'offenda: passerei da Poz[zi] gran parte del tempo anche vedendovi qualcuno, ma preferirei, etc. In fretta

vostro

GIUSEPPE.

Giungo, credo, la mattina di buon'ora a Mil[ano] venerdí.

V̄MMMMCCCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Forse il farmacista Giuseppe Pozzi del quale nella lett. a G. Libertini del 25 dicembre 1870 (ved. n. V̄MMMMCCCXCVII), è dato l'indirizzo della di lui abitazione a Milano.

$\bar{V}$MMMMCCCXXX.

ALLA FAMIGLIA FOLDI.

Milano, ... ottobre 1870.

Amici,

Quando giunsi, tra per cagioni ovvie, tra pel molto lavoro che m'incombeva, pregai gli amici che m'accoglievano di non dire ad anima nota ch'io fossi qui. Serbarono gelosamente il mandato. Seppi confusamente di voi ch'eravate qui, poi ch'eravate partiti né vi seppi tornati. Ecco tutto. Non fate rimproveri a me o ad alcuno. Ma se potete fare una corsa qui dov'io sono oggi fra l'una e le due, vi sarò grato davvero. Sono infatti sulle mosse e avrei caro di stringervi la mano prima d'andarmene. Credetemi sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMMCCCXXXI.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Lugano], 28 ottobre 1870.

Cara Carlotta,

Son qui; malaticcio per la dimostrazione della sera e per gli amici il giorno dopo in Milano. È inu-

$\bar{V}$MMMMCCCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Foldi.

$\bar{V}$MMMMCCCXXXI. — Pubbl. da E. RINALDI, art. cit. (in *Rass.*, cit., pp. 596-597).

tile. Sento di non poter piú reggere a quel genere di vita. (1)

Fate avere alla signora Anfossi le unite linee.

Dite a Giacomo che se è venuta la cassetta da Gaeta, la mandi, fatta la scelta, qui alla signora Nathan, Villa Tanzina. Il Byron che non è per Forlí lo mandi al signor Raffaele Rosselli, Palazzo della Posta, Livorno.

Avrei veduto volentieri Caterina; (2) ma come io poteva in quel turbinio di gente? Andar da lei era impossibile, senza tirarmi una manifestazione addosso. Diteglielo quando la vedete e che la stimo e amo sempre.

Un bacio ad Angelina; affetto a tutti. E una stretta di mano a quel bravo e buono giovine di giú.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Dite a Giacomo che ho ricevuto io dal cognato (3) il trimestre del 1° novembre.

(1) Sull'arrivo e il breve soggiorno a Milano del Mazzini, l'*Unità Italiana* di Milano, del 27 ottobre 1870, scriveva: « Ieri sera, coll'ultimo treno di Genova, giungeva in Milano Giuseppe Mazzini, e oggi proseguiva il suo viaggio a un'ora e mezzo p. m. Alla stazione s'ebbe l'addio dei suoi intimi e di parecchie egregie signore.

« Dolente di non aver potuto stringere la mano a tutti gli amici milanesi, lasciò a noi l'incarico di portare ad essi il saluto dell'affetto suo immutabile. »

(2) Caterina Gasperini.

(3) Francesco Massuccone, marito della sorella Antonietta.

V̄MMMMCCCXXXII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

Lugano], 28 ottobre 1870.

Caro Felice.

Son qui. Appena mi lasciaste a Pontedecimo dolori e nausea cinque o sei volte: a Milano per quindici o sedici persone che mi vennero intorno, dolori e nausea nuovamente. I miei amici non vogliono intendere che le dimostrazioni m'ammazzerebbero in sette giorni. Prendono l'energia per salute e non sanno com'io sia interamente rovinato.

Dopo avermeli detti a voce, non abbiamo messo in carta alcun indirizzo nuovo: ne avrò bisogno.

Spero che la signora Emilia non sia ancora partita. Datele subito l'unito.

Com'è che il *Dovere* del 26 non ha detto una parola sulla spontanea dimostrazione della sera innanzi? E la mia lettera fu stampata? (1)

Dite a Giacomo che ho dimenticato in sua casa un paio d'occhiali: li metta nella cassetta che dovrebbe essere arrivata, e che deve mandar qui.

Del resto, addio. Vogliatemi sempre bene.

Non dimenticate l'Ispettore di Staglieno. E di-

V̄MMMMCCCXXXII. — Pubbl., in parte, da F. DONAVER, *Vita di G. Mazzini*, cit., p. 413. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Lo fece, come avverte piú sotto il Mazzini, il giorno seguente, e due giorni dopo pubblicò la lett. « Agli amici di Genova. »

tegli che per quanto occorre a quella corona di verde, dica la spesa che ci vuole: darò io, s'intende.

Fatemi sempre avere a Mil[ano] a Brusco che ha spesso occasione, quanto riguarda Roma e la Marina. Pel resto, spingete l'*Alleanza* a continuare il lavoro. E addio:

vostro

GIUSEPPE.

Vedo ora che il *Dovere* del 27 ha qualche cosa sulla sera della partenza. E la lettera? fu stampata?

Saluti alla mia segretaria e a tutta la famiglia.

$\bar{V}$MMMMCCCXXXIII.

A FRANCESCO ZANNONI, a Spezia.

Lugano, 30 ottobre 1870.

Caro Zannoni,

Inserisco una linea nella lettera dell'amico. Vi sono riconoscente del pensiero che aveste della sottoscrizione: mando dunque un saluto all'*iniziatore*. (1)

Dovreste avere avuto due linee mie pei marinai. (2) Quanto alle cose in genere, dovrò dire tra poco a tutti in una Circolare pei nuclei ciò ch'io ne pensi. Intanto continuate a lavorare tra quell'elemento prezioso segnatamente. Le opportunità sorgeranno: lasciate per questo fare al Governo soltanto. Spero che gli Italiani siano piú presti a coglierle di quello che nel passato.

$\bar{V}$MMMMCCCXXXIII. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc., cit., pp. 35-36.

(1) Ved. la nota alla lett. $\bar{V}$MMMMCCXCIX.

(2) Ved. la lett. $\bar{V}$MMMMCCCXXII.

Se aveste qualche Romano od Italiano che si stabilisse in Roma, buono e nostro davvero, indicatemelo, vi prego.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCXXXIV.

AGLI AMICI DI ANCONA.

[Lugano], 31 ottobre 1870.

Fratelli,

Ho la vostra e vi sono grato. Non posso ora parlarvi a lungo delle cose nostre, ma vi dirò quel che devo tra pochi giorni a tutti i nuclei in una Circolare che voi pure riceverete. Non posso consigliare ai nostri di recarsi in Francia: non biasimo chi va. Garibaldi doveva, poteva e sapeva di poterlo, determinare il moto repubblicano in Genova e altrove, mentr'io era in Gaeta, invece di far credere ai nostri e all'Europa che l'Italia è incapace d'azione. Ebbe torto. Non cosí dico di quei che lo seguono: son buoni e vogliosi. Nondimeno l'aiuto che possono dare alla guerra francese è cosí debole e il trionfo della Repubblica è cosí incerto che mi dorrebbe si sagrificassero, mentre possono essere chiamati un dí o l'altro per agire in Italia. Quanto al danaro raccolto per me, serbatelo e adoperatelo nel lavoro. Farò inserire nell'*Unità* ricevuta delle 400 lire.(1) La vostra mi giun-

$\overline{V}$MMMMCCCXXXIV. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lxxxij-lxxxiij.

(1) Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 2 novembre 1870 era

ge mentr'io son fuori d'Italia. Farò una corsa d'un tre settimane a Londra; e tornerò. Ma è per ora impossibile ch'io vi veda. Voi dovreste dirigere ora, oltre il lavoro locale, la vostra operosità a due cose segnatamente: a conquistare inservienti sulle vie ferrate, tanto che da voi a Roma, a Napoli, a Bologna, le corrispondenze potessero correre per quella via, sfuggendo alla posta, ed aiutare il lavoro ch'io intendo di concentrare su Roma. Se avete, tra gli esuli che ripatriano o tra vostri amici che vadano a stabilirsi colà, giovani buoni, prudenti e nostri davvero, datemi i nomi e gl'indirizzi perch'io possa raggiungerli. Le lettere per me vadano per ora a Emilio Novella, Porto Franco, Genova: sotto coperta: « per l'amico: » Addio.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCXXXV.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

Lugano], 31 ottobre 1870.

Caro Bagnasco,

M'affretto a rispondere poche linee alla vostra ricevuta soltanto ier sera. Non giova entrare in di-

infatti avvertito: « Abbiamo incarico da Giuseppe Mazzini di accusar ricevuta di L. 400, raccolte per lui fra i patrioti d'Ancona. »

V̄MMMMCCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

scussioni sul passato: errori, delusioni, inganni, tutto si sommerge per me in un solo pensiero, ed è che il Partito, benché numeroso e forte d'un malcontento universale e del quale ho avuto nuove prove in Gaeta stessa, manca di coraggio morale e d'ogni capacità d'iniziativa. La morte di Barsanti, il fermento di tutta Italia, la guerra che ci toglieva l'unico nemico da temersi all'estero, la certezza che la Monarchia porterebbe, quasi contaminazione del nostro ideale, a Roma tutte le transazioni e le codardíe delle quali è capace, nulla ha potuto strappare al Partito un momento di decisione. Tutti aspettavano una *iniziativa* che nessuno aveva il coraggio di dare.

A quest'ora sapete ch'io sono fuori d'Italia, e perché. Non ho piú salute, s'anche volessi, per girare di città in città, veder gente, subire dimostrazioni che non guidano a cosa alcuna: il solo trambusto, comeché in parte sfuggito, di Genova ha bastato a farmi tornare dolori e nausea. Non ho che un avanzo di vita e lo darò volentieri: ma quando udrò sorgere in un punto qualunque d'Italia una voce generosa davvero che accenni a fatti degni del passato e dell'avvenire: non altrimenti.

Ogni nuovo e serio lavoro deve avviarsi senza aver bisogno di me o d'altro individuo determinato, fuorché al momento dell'azione. Tocca a voi stessi dirigervi e scegliere i capi all'interno: io, vicino o lontano, scegliendo o accettando, sarei sempre soggetto ad errare. Un'ora di conversazione non basta a rivelarmi la fermezza o la costanza d'una persona.

Non ho mai creduto, e voi lo sapete, alle accuse che vi scagliavano alcuni. Ma gli uomini come voi avrebbero dovuto farsi vivi e attivi essi medesimi, non lasciare ch'altri occupasse il terreno dell'azione;

e dovevano farlo, non prefiggendo iniziativa in uno o in altro luogo, ma intendendo che quando il terreno è universalmente preparato, dappertutto ove sono due milioni d'Italiani v'è luogo atto a iniziare. L'Italia ha traversato negli ultimi diciotto mesi, da Lobbia in poi, una serie di fasi nelle quali avrebbe dovuto e potuto agire. E in ogni tempo, passati sotto le delusioni che la Monarchia v'appresta pochi mesi d'entusiasmo traviato su Roma, una insurrezione di popolo troverà l'esercito presto a smembrarsi; una vittoria di popolo in un punto qualunque importante troverà gli altri punti presti a seguire.

Addio per ora, caro Bagnasco. Dirò presto a tutto il Partito ciò ch'io penso in una Circolare che vi manderò. Intanto, ho voluto scrivervi per ringraziarvi d'essere stato il primo a mandarmi un saluto dalla vostra città.

Per ora, se voleste scrivermi, indirizzate ad Antonio Scotto, presso il Sig. Andrea Danovaro, Genova, e sotto-coperta: « per l'amico. »

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMCCCXXXVI.

TO PETER A. TAYLOR, London.

Lugano, October 31st, [1870].

Dear Peter,

I know what you have offered and wanted to do—for my escape.(1) It cannot increase my friendship

---

31 ottobre.

Caro Pietro,

So quello che avete offerto o che volevate offrire — per la mia fuga. Non può aumentare la mia amicizia e

$\bar{V}$MMMMCCCXXXVI. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Nel grosso fascicolo di documenti riguardanti la prigionia del Mazzini a Gaeta, è compresa la lett. seguente « riservatissima ed urgente. » (pubbl. in *Le carte di G. Lanza*, a cura di DE VECCHI DI VAL CISMON; Torino, Tip. Miglietta, 1938, pp. 98-99), che il Ministro dell' Interno G. Lanza inviava al Prefetto di Caserta il 12 settembre 1870. « Per opportuna intelligenza, Le do partecipazione di un progetto, che mi si dice formato dal partito repubblicano, per liberare il Mazzini.

« Tratterebbesi di carpire dai varii Ministeri, e principalmente da quelli della Marina e dell'Interno, taluni di quei fogli di carta d'ufficio che servono per la corrispondenza riservata e che portano stampata una speciale indicazione.

« Verrebbe poi dato incarico ad esperto artefice in Isvizzera di fabbricare timbri per ceralacca, quali sono in uso in essi dicasteri ed in pari tempo si darebbe opera per imitare le firme dei due Ministri di Marina e Guerra.

« Ciò conseguito, altro degli affigliati assumerebbe qualità di Commissario od incaricato del Governo, per presentarsi a Napoli a quel comando di Marina e rimettergli, a nome del Ministro, un ordine che facesse tosto salpare per Gaeta una nave. Su questa partirebbe pure il simulato Commissario e si recherebbe a Gaeta con piego del Ministro dell'Interno, diretto al Coman-

and esteem; but it makes friendship more trustful and strengthening. I had a dear, affectionate letter from Clementia, when I was about leaving Gaeta. I do not write long, because I hope to come soon back to London for a short while and see Caroline, you, the Biggs and all those who love me and whom I did never, although silent, forget. I have been

---

la mia stima; ma mi fa trovare nell'amicizia piú fiducia e piú forza. Ho ricevuto, quando stavo per lasciare Gaeta, una cara e affettuosa lettera da Clemenzia. Non ho scritto a lungo, perché spero di tornare presto a Londra per un breve periodo, e vedere Carolina, voi, i Biggs, e tutti quelli che mi vogliono bene e che io, benché silenzioso, non ho mai dimenticato. Sono rimasto alquanto scosso dalle minacciate

dante di quella fortezza per la consegna del Mazzini a bordo della nave stessa. Al Comandante poi di quest'ultima verrebbe dato altro piego, da aprirsi in alto mare, e contenente l'ordine di trasportare Mazzini a Malta e là sbarcarlo.

« Siffatto provvedimento prenderebbe l'aspetto di un'espulsione, al cui partito si farebbe poi credere essere addivenuto il Ministero per togliersi d'impaccio qualsiasi.

« È un progetto assurdo, il so, ma tuttavia l'ho voluto comunicare all' E. V., perché la setta mazziniana è tanto arrischiata da non mancarvi chi se ne assuma il tentativo.

« Vuolsi altri che la Sig.a Nathan si occupi attivamente, coi seguaci del Mazzini, a preparare altri moti, e che all'uopo disponga di sufficienti, se non tanti, mezzi.

« Di ciò non posso per ora fornire piú minute notizie, che sto per altro attendendo. Intanto mi viene assicurato che la stessa Signora si tiene in continua relazione, mediante emissarii, con Maurizio Quadrio e col Ravizza Achille di Milano, noti cospiratori che avevano preso parte al complotto del 24 p. p. luglio, ma che non poterono essere coinvolti in quel processo, perché, emergendo soltanto la loro ingerenza da rapporti confidenziali, sono mancati finora i legali mezzi della loro compromissione. »

rather shaken by the threatened or half atchieved demonstrations in Genoa and elsewhere, and am not flourishing now in health, but I shall, in a few days, be as usual. Meanwhile, I shall be able to see what the Cabinet's intentions are about elections, transfer of the metropolis, convention with the Pope, etc. Then I shall start. I have had, this morning, your news from Jos[eph] N[athan]. Emilie, I suppose, will leave Genoa on Wednesday for England: she is not well as I should wish.

Give my love to the Mallesons, to all your family, to your mother above all: then to Ashurst, Caroline, and Mr. Biggs: I have plenty of things to do and cannot write to them, but I trust I shall see them all and it will be like a glimpse of sunshine after a long dull foggy weather.

Ever your very affectionate
JOSEPH.

---

o semiattuate dimostrazioni di Genova e di altri luoghi e non sono fiorente quanto a salute, ma, fra pochi giorni, starò come il solito. Nel frattempo, potrò vedere quali saranno le intenzioni del Gabinetto rispetto alle elezioni, al trasferimento della capitale, alla convenzione col Papa, ecc. Poi, partirò. Ho avuto, questa mattina, vostre notizie da Joseph Nathan. Emilia partirà, credo, da Genova per l'Inghilterra mercoledí: non sta bene come desidererei.

Dite il mio affetto ai Malleson, a tutta la vostra famiglia, sopratutto a vostra madre: poi a Ashurst, a Carolina, e a Mr. Biggs: ho una quantità di cose da fare e non posso scrivere loro, ma ho la certezza di vederli tutti e sarà come una rapida visione di sole dopo un lungo monotono tempo nebbioso.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCXXXVII.

A Pasquale Joely, a Napoli.

[Lugano, ..., ottobre 1870].

Amico.

Una parola e una stretta di mano.

Non posso dimenticare voi, la fraterna ospitalità, (1) il giovine carissimo figlio e le due buone e gentili amiche che vi sono figlie.

Ho pensato a voi tutti sovente in Gaeta e alle noie che potevano venirvi dal vostro avermi accolto. Non so se potrò mai piú rivedervi, e ciò dipende in gran parte dagli Italiani; ma certo non rivedrò mai piú Napoli, senza che una delle mie prime corse sia al Palazzo Cariati.

Dite al figlio che duri cautamente operoso tra i giovani. Bisogna cancellare da Roma questa codarda profanazione della Monarchia.

State sano ed abbiatemi amico.

G. Mazzini.

V̄MMMMCCCXXXVII. - Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Joely di Napoli.

(1) Durante il viaggio da Genova a Palermo, il Mazzini si era fermato un giorno a Napoli (ved. la lett. V̄MMMMCCXCI) dov'era stato accolto dalla famiglia Joely.

V̄MMMMCCCXXXVIII.

ALLA LOGGIA « LA RAGIONE, » di Palermo.

Lugano, ... ottobre 1870].

Fratelli,

La vostra indirizzata a Gaeta mi giunse, respinta, quand'ero già libero e fuori di patria.

Accetto gratissimo l'onore che mi fate. Lavorate a diffondere un nuovo alito di vita in una istituzione che fu potente e utile — che può ridiventar tale — ma che oggi è scaduta per sostituzione delle forme al pensiero, e per accumulamento di elementi eterogenei non vincolati da una esplicita e vasta definizione di tutti i doveri da compiersi.

Ed abbiatemi compagno e fratello

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCXXXIX.

AGLI AMICI DI GENOVA.

Lugano, ... ottobre 1870].

Fratelli,

Poche testimonianze d'affetto mi giunsero piú care della vostra, e vi ringrazio commosso. Possa

V̄MMMMCCCXXXVIII. — Pubbl. da G. LETI, *Carboneria e Massoneria nel Risorgimento Italiano*, cit., p. 198. È errata l'indicazione della data 1° ottobre, appostavi dal Leti.

V̄MMMMCCCXXXIX. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. l-lij.

sorgere non lontano il giorno — poco monta s'io viva o no — in cui potrete, o giovani, piantare sulla tomba di mia madre una bandiera Italiana, pura di macchia monarchica, e dire ad essa coll'anima; « Allegrati ovunque tu sia: il tuo voto e quello del figlio che amasti è compíto. »

Quanto a me, non pensate. Le stolte accuse, che mi si vengono in questi ultimi mesi avventando, non mi darebbero un minuto di tristezza, se non toccâssero che me, e non tradissero l'esistenza di due vizii funesti al paese: la superficialità nel giudicare e la tendenza ad aspettar salute da ogni cosa straniera, piú potente ancora ch'io nol credeva, negli animi. Lasciate il mio nome da banda, e protestate virilmente, continuamente contro quei vizii. E preparatevi piú sempre operosi a una azione italiana. Il giorno in cui, sorta e afferrata una opportunità, questa azione avrà luogo, la gioventú s'avvedrà che l'*iniziativa* Italiana in Europa non è sogno com'altri dice. L'esempio dato dal popolo d'Italia sarebbe seguíto con entusiasmo e fiducia.

Addio, fratelli. Lavorate concordi e credetemi

ora come sempre vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCXL.

AI REPUBBLICANI DI S. AGATA FELTRIA.

[Lugano], 2 novembre 1870.

Fratelli,

Due linee appena per dirvi che non fui scortese con voi. La vostra affettuosa lettera del *20 marzo* mi fu data l'altr'ieri, senza ch'io possa indovinare il perché. E vi ricambio d'affetto eguale.

Corsero d'allora in poi otto mesi che dovevano essere fecondi di forti fatti e per colpa nostra nol furono. Oggi espiamo quella colpa vedendo contaminata da una bandiera di menzogna e di disonore la nostra Roma.

Moltiplichiamo, affrettiamo il lavoro repubblicano: prepariamo il momento in cui, dissotterrata dalle sepolture dei martiri del 1849, la bandiera che non conosce padroni se non Dio e il Popolo sventoli nuovamente sul Campidoglio e sul Vaticano e dica all'Italia: « In questo segno tu vincerai. »

Noi non abbiamo saputo evitare quella macchia: sia breve almeno l'indugio e mirino tutti i nostri sforzi a cancellarla rapidamente. Stendete le file di luogo in luogo e tolga l'ardore delle piccole località rideste a senso della loro importanza ogni principio di tentennamento, quando una opportunità sopravvenga, alle piú vaste città.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva presso il Sig. Francesco Ruffoni di Sant'Agata Feltria.

$\overline{V}$MMMMCCCXLI.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

Lugano, November ...., 1870., Friday.

Dearest Emilie,

I am here safe and resting; I had pains and sickness, on the train—losing my hat carried off by the wind—after Genoa: then again after Milan; but I shall be better, I feel, after a few days of rest. Only, it is clear that seven days of *public* life would kill me. It is cold, and you are not well at all and you must take a great deal of care on the Alps. I shall be watching from here the decree—if it comes out—for the general elections and the result, then, decide about myself.

Venerdí.

Carissima Emilia,

Sono qui salvo e a riposo; ho avuto dolori e malessere sul treno — ho perduto il mio cappello trasportato via dal vento — dopo Genova; poi ancora dopo Milano; ma starò meglio, credo, dopo pochi giorni di riposo. È chiaro, però, che sette giorni di vita *pubblica* mi ucciderebbero. È freddo, e voi non state bene per niente e dovete avervi grandi cure sulle Alpi. Starò ad osservare da qui il decreto — se esce — per le elezioni generali ed il risultato, poi deciderò sul da farsi.

$\overline{V}$MMMMCCCXLI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, **op.** cit., vol. III, pp. 257-258. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilia Venturi. »

Meanwhile, dear, you must be my interpreter with all those I love and who love me.

Your article has appeared in the *Contemporary*.

My compliments to Bert[ani].

I did not escape Carcassi.

Here are Sarina, Ernest, Adah, Benjamin and Maur[izio], all tolerably well. Signora Maria too, but she gradually loses the use of her legs. I saw Viscardini only.

I have had a letter from Caroline. I am going to write to her.

Tell Bert[ani] that the only thing *they* might now do is to ask imperatively for two things: the abolition of the oath and a Patto Nazionale. Of course, that implies Rome as Metropolis and an Assembly elected by universal suffrage, at one or two degrees. But it is all useless with them.

— · —

Intanto, cara, voi dovete essere la mia interprete presso tutti quelli che amo e che mi amano.

Il vóstro articolo è uscito nella *Contemporary*.

I miei complimenti a Bertani.

Non sfuggii Carcassi.

Qui ci sono Sarina, Ernesto, Ada, Beniamino e Maurizio tutti discretamente bene. Anche la signora Maria, ma perde gradatamente l'uso delle gambe. Ho visto solo Viscardini.

Ho avuto una lettera da Carolina. Le scriverò.

Dite a Bertani che la sola cosa che *essi* potrebbero fare adesso è di domandare imperiosamente due cose: l'abolizione del giuramento e un Patto Nazionale. Questo, naturalmente, implica Roma come Metropoli ed un'Assemblea eletta dal suffragio universale, in uno o due gradi. Ma è tutto inutile con loro.

Drop one line, please, when you leave and when you reach.

I saw Castigl[ioni].

Again, try to be better in health than when I saw you at Gaeta and at Genoa. Your ever

loving

JOSEPH.

Buttate giú una riga, per favore, quando partirete e quando arriverete.

Ho visto Castigl[ioni].

Ancora, cercate di star meglio in salute di quando vi vidi a Gaeta e a Genova. Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCXLII.

AD ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Lugano], 3 novembre 1870.

Caro Adriano,

Accetto riconoscente le due mila lire. Vi dirò a chi dovrete versarle nella prima metà di gennaio. Il Giornale escirà, (1) se non cado malato, il 9 febbraio. Ho tutta la fede nel successo.

Il solo affaccendarsi di gente intorno a me da Gaeta a Milano mi rinovò dolori e nausea per quin-

$\overline{V}$MMMMCCCXLII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) La *Roma del Popolo*. Il primo num. (di saggio) fu appunto pubbl. il 9 febbraio 1871.

dici giorni; e — vivetene certo — un mese di vita pubblica in Italia colle abitudini invalse d'inviti, manifestazioni e continuo cicalío, m'ammazzerebbe senz'altro; e a che pro'? Mi sono intimamente studiato e — moralmente come fisicamente — non posso. È meglio ch'io mi serbi a compire, sorta l'opportunità, in Genova o altrove, provocarvi, invece di fuggirla, una dimostrazione di popolo e farne escire l'*iniziativa* che cerco e cercherò fin ch'io viva. Allora, si more utilmente. Finalmente, in questi tempi di voltafaccia, di transazioni vigliacche, di giuramenti tenuti in conto di nulla e sgiurati lietamente, occorrendo, è forse bene che vi sia un ostinato che respinga da sé le amnistie, ma respingendone egualmente i pochi e amari beneficii. V'è tanto bisogno di moralizzare gli Italiani!

Persisto in credere — ma ad essi non lo dirò piú — che assoluto dovere di dieci o dodici buoni della Sinistra, Nicot[era], Bert[ani], Fabrizi, etc. è di staccarsi dall'Italia *officiale*. Dovrebbero affacciare una mozione sull'immediata necessità, or che s'ha Roma, d'un Patto Nazionale e quindi d'una Costituente: poi, respinta la mozione, cacciare la medaglia appiedi del Presidente. A non crearci la necessità d'isolare il Partito, ciò che credo funesto, è necessario un addentellato cogli uomini che appartengono all'Italia *officiale*, un nucleo nel quale il paese possa guardare come in un futuro Governo Provvisorio. Essi nol faranno; e se non vengono alla repubblica se non dopo le barricate, chi diavolo, con un Partito intollerante e sospettoso come il nostro, potrà chiamarlo a giovare nei primi mesi? Quanto alle barricate, possono pensare o far quel che vogliono, ma tengano per fermo che ci si va. Il partito ha errori e

colpe a ribocco; e lo so io. Ma è troppo forte numericamente e troppo circondato da una atmosfera di malcontento per non esservi trascinato un dí o l'altro.

Stringete la mano a Federico; ditegli che vorrei mettere il suo nome tra i collaboratori e fondatori del Giornale. Mi dica se posso. Poi, sul Giornale, gli scriverò. (1)

Addio, caro Adriano, abbiatemi sempre

vostro amico
GIUSEPPE.

Ricordatemi con affetto a Petroni che deve esservi vicino. Ditegli che ho trovato l'indirizzo.

V̄MMMMCCCXLIII.

A GIORGINA SAFFI, a Forlí.

Lugano, 6 novembre [1870].

Cara Nina,

È davvero il caso dell'« anche tu, Bruto? » La vostra lettera mi prova essere decretato: 1. che *tutti* non guardino, giudicando, che a *sé*, né mai all'*altro:* 2. non potere io esser mai indovinato da anima viva. Pazienza!

(1) Il nome comparve « tra i collaboratori permanenti della *Roma del Popolo.* » F. Campanella, fin dal primo num. collaborò al periodico, con l'art. intitolato: *La rivoluzione morale in Roma.*

V̄MMMMCCCXLIII. — Pubbl., in gran parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. CXXX-CXXXVI, quindi, integralmente, in G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 352-353.

Nessuno di voi ha potuto capire la condizione dell'animo mio, uscendo da Gaeta, in virtú d'amnistia, e colla doppia trafitta nell'anima dell'iniziativa repubblicana in Francia e della mia Roma profanata, per colpa di tutti noi, dalla Monarchia: l'ideale della vita, sfumato! Quando in Formia, a Ceprano, sulla via, vidi lo spettro della dimostrazione minacciarmi; quando alle Stazioni vidi giovani entusiasti — di che? — irrompere nel compartimento del treno; quando dovetti, ipocritamente e con ira e dolore nel cuore, render testimonianze a testimonianze; non ebbi piú che un pensiero: fuggire, sottrarmi. In Roma passai la notte irrequieto, affrettando l'ora d'allontanarmi coi voti, per paura che i Romani risapessero di me. Volevate ch'io volassi per aria a S. Varano? A ogni Stazione era noto. Volevate ch'io venissi a ricevere le strette di mani e le salutazioni festanti delle Romagne? Mentre aveva già rifiutato con ira la stolta processione di non so quali cinquanta giovani, che, secondo Le Piane, dovevano condurmi da Gaeta a Napoli? Volevate ch'io vedessi Forlí e non Faenza e non Lemmi, che, egli pure, avea proposto larghi sagrifici per disegni insensati di fuga, [1] e non Campanella e il vecchio amico Fabrizi e non pochi altri in Firenze, e via cosí altrove? Se lo faceva, io moriva il quinto giorno. Fuggii per la via di Maremma a Livorno. Là, ciò che chiamate mistero, con epigramma, che non è, scusate, da voi, fu lavoro di misantropo che volea fuggire una dimostrazione di quei che avevano due mesi prima tradito solenni promesse. Andai a Genova, perché sentiva bisogno di vedere la sepoltura di mia madre; e là sapete la vita

[1] Ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMMMCCCXXXVI.

misteriosa ch'io feci per sottrarmi alla dimostrazione. E nondimeno il solo irrompere della gente al partire m'ha tornato ai dolori e al vomito di muco, come d'antico, e lo ho tutti i giorni, d'allora in poi!

Siete stata ingiusta, e pazienza!

Mi parlate di Nicotera? Perché non di Bertani? di tutti i deputati della Sinistra?

Avrei veduto con tutto il cuore voi e Kate sopratutto, che non m'aveva recentemente veduto; ma come farlo?

Voi non mi avete capito; nessuno lo può. Ma rispettate almeno l'anima, comunque si trovi, della persona che amate.

Il Byron mi fu carissimo, ma la stampa è troppo piccola per me: ne ho uno a Londra migliore per la mia vista. La Bibbia che non posso leggere tradotta com'è, è poi assolutamente illeggibile agli occhi come ora li ho. Per questo non li tengo. E li riceverete col Dante.

Addio, Nina: tornate all'antico intelletto di me: lasciate che passi questa nerissima nube che mi fascia l'anima: non mi fate epigrammi. Io — se non vado a letto prima — partirò fra pochi giorni per Londra. Poi, dopo un mese, sarò or non so dove.

Intanto ogni lettera che venga a Lugano mi seguirà ove io sarò.

Un abbraccio a Kate e ai fanciulli. Voi abbiatemi sempre grato e amicissimo.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLIV.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Lugano, 6 novembre 1870].

Caro Aurelio,

Sto male pei dolori e nausea di quasi ogni giorno che tremo finiscano per cacciarmi, come negli anni passati, a letto. Non ti scrivo dunque a lungo, perché mi nuoce. Ebbi ieri l'antica tua e quella di Nina. In verità, essa ha torto e tale che non avrei creduto possibile in lei. Ma le scrivo due linee. Maurizio ha le mie idee che ho già scritte a Petroni. Farete quello che Dio v'ispirerà.

Quanto al Giornale settimanale — genere *Pensiero e Azione* — sarebbe una manna e dovrebbe farsi in Roma. Penso che tu, Petr[oni], Ceneri, io, se non m'ammalo, e qualche altro per corrispondenze che troverei saremmo, volendo, bastanti. Petr[oni], se va a Roma, sarebbe Direttore: troverei un amministratore: ma devono vivere; e anche le contribuzioni dovrebbero essere democraticamente retribuite. Bisognerebbe aver un 20,000 lire, e sarei *certo* della riescita dentro sei mesi. Credo che Br[usco] ne parlerà a Minoli: qualcuno dovrebbe parlarne a Lemmi; cercare insomma. Spero che Petr[oni] non sia, per ira col Papa, materialista; ma bisognerebbe appurare; è vitale. Vedi un po' d'occupartene sul serio.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 354. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Manderò a te tra pochi giorni le linee pei Romagnoli.

Se sto tollerabilmente, andrò tra un dieci giorni — per tre settimane — a Londra.

Tuo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 7 novembre 1870.

Caro Felice,

Non vedo piú cosa alcuna.

Venne o non venne una cassetta da Gaeta contenente libri, sigari e roba da dosso a mia sorella per Giacomo?

Se venne fu spedita qui o no? e se sí, quando?

Io non ne so e se devo partire v'è roba della quale avrei bisogno.

Ho avuto lo Scultore; due sedute; poi, per evitarne altre, dissi ch'era di partenza: tanto piú che il lavoro era fatto; ma differirò ancora. Sappiate dunque come contenervi con lui, ma continuate a scrivere qui finch'io non vi dica il contrario. (1)

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLV. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. l. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Felice Dagnino. » Il luogo da dove fu scritta questa lett. è indicato da M. Quadrio.

(1) Nel *Dovere* del 30 ottobre 1870 si leggeva: « Nostri facoltosi cittadini, residenti a Lima, deliberarono or fa qualche

Quei che gridano contro voi per mia cagione, in verità mi trattano come s'io fossi un bambino o una macchina in mano d'altri. Non hanno veduto la mia deliberazione? Non hanno letto il perché io non amava ora né dimostrazioni né visite? Che cosa potevate onestamente far voi, quand'io vi feci, prima di venire da voi, dare solenne parola d'onore che avreste tenuto il segreto con tutti? Se v'è colpa, è dunque tutta mia e ogni accusa data a voi è una vera ingiustizia. Leggete pure queste mie linee a chi volete.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

La signora Emilia è partita? (1)

tempo di innalzare in una via di quella città una statua, rappresentante Giuseppe Mazzini. Per l'esecuzione di questa si ricorse ad un nostro artista genovese, lo scultore Saccomano, il quale ha già condotto a buon termine il modello, che fa promettere in riuscita un'opera doppiamente onorevole pel nome genovese.

« Il pensiero di questo monumento, e crediamo la maggior parte della somma necessaria a compirlo, sono dovuti al signor Rogiero Luigi, egregio cittadino genovese, da molti anni stabilito a Lima, e uno dei piú generosi e piú costanti amici ed ammiratori di Giuseppe Mazzini. » Probabilmente il Saccomano era andato a Lugano, ottenendo dal Mazzini le due « sedute » qui indicate.

(1) E. A. Venturi il 16 novembre 1870 cosí scriveva da Londra alla signora De Bartholomeis, che aveva conosciuto a Gaeta: « Eccomi finalmente a casa dopo un viaggio seccantissimo e penoso per i tanti ritardi ed il gran freddo. Vi ho promesso di darvi mie notizie, e quantunque la storia mia è poco interessante, lo faccio.

« Pippo venne per due giorni a Genova, ma siccome era risoluto a non permettere nessuna dimostrazione, lo vidi solamente per un'ora alla sera in casa di un operaio, ove alloggia.

$\bar{V}$MMMMCCCXLVI.

A . . . . . .

[Lugano], 8 novembre 1870.

Fratello,

Voi mi parlate in nome di Genovesi, di giovani e di repubblicani: m'avete tre volte amico e con voi. Voi avete pensiero e spirito d'azione: in voi ripongo doppia speranza. Come giovane di mente, voi confuterete tra i vostri compagni con tutti quei modi che vi saranno possibili la stolta idea che la repubblica sia per noi alla semplice questione di forma: farete intendere che la Repubblica è non solamente l'espres-

Spero che avrete veduto la bellissima lettera che scrisse agli operai genovesi per spiegar loro il suo ricusare la dimostrazione. Fu pubblicata da tutti i giornali più o meno liberali. Appena partito lui, volevo andarmene anch'io, ma fu impossibile. Mi ammalai piuttosto seriamente, e restai dieci giorni sola e malata in un albergo. Finalmente venne a Genova una mia amica, e appena seppe del mio star male, mi curò. Poi, quando stavo quasi bene, tornò a Genova il dott. Bertani, antico amico mio, ed egli mi accompagnò fino a Torino. C'era molta neve, ma passai bene la montagna colla strada ferrata.

« Il freddo in Isvizzera era però una cosa da non dirsi; come anche sul mare, e tornai a casa con una forte tosse che dura ancora. » G. Fassio op. cit., pp. 151-152.

$\bar{V}$MMMMCCCXLVI. — Pubbl. nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. LXXX-LXXXIV. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. M. Quadrio annotò su di esso: « Destinata a un giovane che non la ricevette, perché già partito per Francia. » A. Saffi avverte che era il giovine genovese Meronio, che poi lasciò la vita in terra di Francia, combattendo contro i Prussiani.

sione naturale della nostra nazionalità, il senso della nostra tradizione di popolo e il pegno del nostro risorgere a grandezza nell'avvenire, ma un *principio* d'educazione piantato al sommo dell'edificio, una formola d'eguaglianza di tutti, di libertà e quindi di responsabilità di tutti sostituita all'assurdo concetto che pone l'Eguaglianza alla base, il privilegio e l'irresponsabilià al vertice; un precetto che dice « gli uffici al merito e alle opere, » non alla nascita o al censo, e avvia in conseguenza i cittadini per via diversa in tutti i rami della loro attività. E come giovani che adorate l'Azione come complemento dell'unità umana e santa di sagrificio predicherete che l'Italia è chiamata ad essere iniziatrice di nuovo progresso nel vuoto esistente oggi in Europa — che ad esser tale non manca se non la coscienza della forza ch'è in noi se ci appoggiamo sui generosi istinti del nostro popolo — che pur troppo gli Italiani hanno in quest'ultimo periodo tradito missione e opportunità di forti fatti — e che si tratta ora di prepararsi a compir la prima ed afferrar la seconda. E aggiungerete, per chi lo credesse giovevole, che dove sorgerà iniziativa, sotto bandiera repubblicana, di forti fatti, io sarò. Premio, non delle opere poche e finora sterili, ma del lungo desiderio e del molto amore mi sarà di morire in Genova ridesta e riconsecrata a fama Italiana nell'avvenire.

Lavorate e ditemi di tempo in tempo de' vostri progressi e s'io possa giovarvi.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

Ricordo sempre vostro padre che giovò egli pure in passato.

∇MMMMCCCXLVII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 8 novembre 1870.

Caro Felice,

Probabilmente, lo scultore amico vi reca copie della mia Circolare per Napoli, [1] etc. e per voi di Genova.

Vorrei che spiegaste bene agli amici miei dell'*Alleanza* che spero continuino a lavorare e mi provino anzi, appunto perché senza mio aiuto, che hanno anche piú energica determinazione di prima.

Io non ho piú fede nei moti artificiali, nelle promesse. Ma rimango deciso di tentare quando Roma sarà presta a *seguire* almeno e una *opportunità* venga. Se ciò si realizzasse, e se vedrò che le intenzioni sono di fare davvero, o tenterò d'iniziare da Roma o lo tenterò da Genova: l'iniziativa della mia città è tuttora il mio sogno. Verrei pubblicamente in essa: provocherei io stesso una dimostrazione; e da quella, senza Comitati né altro, farei escire l'insurrezione. Parmi ora di essere certo di potere trascinare in piazza metà del popolo ignoto. Soltanto, bi-

∇MMMMCCCXLVII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lxxxiv-lxxxv. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

[1] La circolare del 5 novembre 1870, già accennata in nota alla lett. ∇MMMMCCCXXIII.

sogna ch'io abbia lavoro in Roma e, da qualche errore del Governo, opportunità.

Queste cose bisogna che le diciate da parte mia a tutti i nostri. Genova ha negli ultimi tempi tradito se stessa; ma ho ancora in core la speranza di vederla quale può essere e di morire in una azione che le dia fama per sempre.

Lavorino dunque. E m'amino malgrado i miei rimproveri. Mi costano quanto non so dire.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCXLVIII.

AL DIRETTORE DELLA « NUOVA ITALIA. »

Fratello, [Lugano], 9 novembre 1870.

Ebbi la vostra.

Avrete fra poco una Circolare mia. Non interpretate piú in là del dovere. Io rimango qual sono. Soltanto, non ho piú fede nelle promesse del Partito: le vicende degli ultimi diciotto mesi m'hanno provato ch'esso è tuttavia diseredato d'iniziativa e senza coscienza della propria missione e della propria forza. Ultima la Sicilia m'aveva promesso azione s'io adempiva a certe condizioni d'aiuti materiali — che diedi — e s'io era presente perché il Continente sapesse che si moveva per l'Unità repubblicana d'Italia, non per autonomismo o altro. Ora, il mio arresto nella rada di Palermo bastava a provare la mia fiducia

V̄MMMMCCCXLVIII. — Pubbl. nella *Rivista d'Italia* del maggio 1907. Direttore della *Nuova Italia* era Giovanni Scarlata.

nel carattere del moto; e nondimeno nulla si fece. Morta in me, per ora, una illusione sulle condizioni del Partito e con salute in rovina, sento da un lato il Dovere d'un apostolato pubblico pel quale mi manca il tempo, dall'altra l'inutilità d'un lavoro minuto d'organizzazione che ho già da lungo avviato. Spetta a voi tutti proseguirlo piú che mai alacremente sulle norme date e ritemprar gli animi tanto che le promesse siano un giorno attenute. Quel giorno, voi sapete ch'io, se viva, sarò con voi, con quei che faranno.

Oggi, lasciata fuggire l'opportunità, è d'uopo lasciar che sfumi la stolta ebbrezza di Roma e che là pure un lavoro nostro accerti ch'essa inizierà o seguirà almeno. Tenterò quel lavoro. Lo aiuti ognuno se può e come può. E se per caso avrete in Roma giovani buoni davvero, vogliate trasmettermene i nomi.

Io sapeva ch'eravate a bordo del Vapore; (1) ma io m'era avviato per compiere una promessa e col presentimento d'essere scoperto. Non volli comprometterví con un inutile contatto.

Addio e una stretta di mano agli amici.

Vostro ora e sempre
GIUSEPPE.

Tornate a Napoli o rimanete?

Si tiene oggi appunto un convegno in Bologna per vedere quale condotta debba tenere il Partito di fronte alla questione romana, etc. Ho suggerito idee che saranno discusse. Tenete d'occhio comunque Petroni; ei merita fiducia da tutti i nostri.

(1) Ved. U. DE MARIA, *La vita e i tempi d'un patriota nisseno*, cit., p. 89.

V̄MMMMCCCXLIX.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 12 novembre 1870.

Caro Andrea,

Ebbi la vostra.

Vorrei che impostaste l'unita.

Avete a quest'ora ricevuto o riceverete la mia Circolare.

Io comincerò il mio lavoro *pratico* in I.18.9.5., etc. [Roma], e quindi, datemi sempre qualunque indicazione di buoni, nomi, etc., che potesse giovare. Nel resto, è d'uopo ormai che proviate d'esser capaci voi tutti di lavoro senza mio intervento attivo.

Sono nuovamente tormentato da dolori e nausea.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCL.

A GIACOMO DAMELE, a Genova.

[Lugano], 14 novembre 1870.

Caro Giacomo,

Non intendo piú nulla delle spedizioni. La cassetta contenente libri — pei quali vi lasciai istru-

V̄MMMMCCCXLIX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 492. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

V̄MMMMCCCL. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Martini Lauger di Genova.

zioni — sigari e oggetti di dosso, doveva partire il giorno dopo del mio lasciare Gaeta, indirizzata a mia sorella per voi. Verificate, vi prego, fate di tutto: poi, s'è giunta, aprite la lettera acchiusa e dove, nella prima paginetta, trovate segnate due piccole croci — tirate sopra una doppia linea d'inchiostro in croce, e mandatela cosí. Se non è giunta mandate subito la lettera tal quale.

Spero Carlotta, Carlino, la moglie, etc. stiano bene. Quanto a Genova....?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Dite ai Genovesi che ho lasciato Lugano per altrove. Nel fatto, non sono trattenuto che dai dolori e nausea che ho.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], November 15th, [1870].

Dearest Emilie,

I send a Circular of mine so that you may know everything concerning our Party. Lend it to Caroline, should she care to read it.

---

15 novembre.

Carissima Emilia,

Vi mando una mia circolare in modo che possiate sapere tutto quello che riguarda il nostro Partito. Prestatela a Carolina, se le piacesse leggerla.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 257. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I trust you are now safe at home. I would have followed you had not the pains and sickness re-appeared, rather severely. I am better since two days; and if I continue, I shall leave; but I shall write before to Car[oline]. Snow is falling: it is intensely cold: the St. Gott[ard] is hard to go through. All possible comforts for a journey are accumulating. Moreover, as a preparation, tragical Giorgina is coming to-day.

I hope you are better in health. Love to Caroline. Ever yours in a hurry, but

loving

JOSEPH.

Ho fiducia che ora siate sana e salva a casa. Vi avrei seguíta se non fossero ricomparsi i dolori ed il malessere, piuttosto gravemente. Sto meglio da due giorni; e se continua cosí, partirò; ma scriverò prima a Carolina. La neve sta cadendo: fa un freddo intenso: il San Gottardo è difficile da passare. Si stanno accumulando tutte le comodità possibili per un viaggio. Inoltre, come preparazione, la tragica Giorgina deve arrivare oggi.

Spero stiate meglio in salute. Tante cose affettuose a Carolina. Sempre vostro di fretta, ma con affetto

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCLII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano, 15 novembre 1870.

Caro Dagnino,

Ebbi la vostra.

Ho scritto a Giacomo per la cassetta. Vogliate trasmetter l'acchiusa. Non dimenticate avvertirmi di voi e dei due quando partirà per là.

Vostro sempre

Giuseppe.

I dolori e la nausea, la neve e l'Alpi m'hanno trattenuto e mi trattengono; ma appena ho tre giorni di meglio, partirò.

Affetto a tutti di casa.

V̄MMMMCCCLIII.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Lugano, 15 novembre 1870.

Caro Brusco,

Ebbi tutto, lettera e Circolari.

Il Partito è scisso: la parola *astensione* applicata

V̄MMMMCCCLII. — Pubbl., in gran parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, p. LXXVII. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

V̄MMMMCCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

agli Elettori non farà che isolarvi e metter piú in chiaro la scissione. (1) Mi limiterei a dire che gli eletti repubblicani non possono accettare e giurare senza dare al paese una lezione d'immoralità. (2)

Non v'è che una cosa: lasciar fare: lavorare su Roma: aspettare una opportunità che verrà non da noi: prorompere allora in Roma e in Genova; e quest'ultima — se vivo — me l'assumo io ora, senza Comitato né altro.

So che faccio male per me e che mi metto in collo ciò che non posso sostenere; ma mi par tanto necessario, che tento di trovare mezzi pel Giornale ebdomadario. Vi mando una piccola nota perché possiate mostrarla. Un giovine Lattuada? Bene inteso che parlando dei nove soci di 1000 lire, intendo di quote. Se in una città si trovano due che diano 500 è tutt'uno per me. Ma già non troveremo gli uni né gli altri.

Da ieri in poi sto meglio; ma bisogna ch'io abbia tre giorni almeno senza dolori, per rimettermi in viaggio.

R[obecchi] L[evino] dovrebbe tentare di vendere in Roma qualche copia de' miei volumi.

L'8°?

Addio: vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Il Mazzini non aveva avuto modo di leggere l'art. intitolato: *I repubblicani e le elezioni*, pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 16 novembre 1870; ma si deve supporre che V. Brusco Onnis avesse in una lett. privata espresso le sue idee riguardanti l'astensione dalle elezioni, idee ribadite nel cit. art. cosí: « Noi siamo per l'*astensione*, e la consigliamo ai nostri correligionari. »

(2) L'art. su indicato conchiudeva con la dichiarazione:

Parlando di V. intendete della marina? Cercate in quel caso d'avere una relazione completa, nome di legni, cifra, intenzioni possibili. Quanto a *piccoli* sussidii, farò quel che potrò; ma la Sottoscrizione spira e ho bisogno per qualche viaggiatore in Roma, etc.

V̄MMMMCCCLIV.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano, ..., novembre 1870].

Caro Felice,

Non ho possibilità di trovar su due piedi chi possa sostituirsi a Conte pel *Dovere*. L'unico ch'io potrei provarvi è Brusco. Lasciate andare l'antagonismo che può un tempo avere suscitato il suo umore un po' aspro e tagliente. Egli è molto piú dolce da un pezzo e interamente inteso con me. Come Direttore è buonissimo senza eccezione. Forse, sarebbe un passo che renderebbe piú facile la fusione alla fin dell'anno. Nell'intervallo, Maurizio rimarrebbe all'*Unità*; ma siccome sarebbe gravosa troppo per lui solo, sarebbe piú facile venire a ciò che desiderate.

« Ora i repubblicani non possono, senza *mentire* a Dio e alla propria coscienza, giurare alla Monarchia; ed è ben chiarito dalla logica, anche pei meno avveduti, che non esiste *moralità politica* là dove il *principio* scende a transazione col *fatto*, che n'è la negazione. »

V̄MMMMCCCLIV. - Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. La data di « Lugano, ottobre 70. » certamente errata, vi fu apposta da M. Quadrio.

Vi dico la mia idea. Non so neppure se B[rusco] accetterebbe; ma v'è una ragione pel sí. La figlia è malata di petto e le consigliano l'aria marina.

Ditemi qualche cosa in proposito. E badate: voi altri avete messo sulle spalle a Brusco la lite dell'astensione; e quasi tutti gli articoli erano di Q[uadrio] allora feroce quanto l'altro.

Ho scritto a Camp[anella] offrendogli. Vedrò, e vi dirò.

Non si tratta di *rendiconto* del Congresso di Napoli; ma del *Patto di Fratellanza* tra le Società che accettarono in Napoli. Quel Patto fu steso da me. Fu pubblicato allora nel *Dovere*. (1) Ci potrbb'essere qualche cosa da modificare. È impossibile che quei della Consociazione o altri non l'abbiano.

Avete ricevuto per Borg[atta] (2) e per Conte? A Conte scrissi per la Sottoscrizione e spero che l'avrete data per Borg[atta]. Son giunti tardi: voleva impedire la pubblicazione del suo programma: egli non può fare un giornale da per sé solo.

Affetto alla famiglia.

Vostro

GIUSEPPE.

Ho veduto gli appelli della *Giovine Italia*. Mi paiono impazziti.

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMCCCXC.

(2) Giambattista Borgatta, genovese.

$\overline{V}$MMMMCCCLV.

A Eleonora Burelli, a Genova.

[Lugano], 15 novembre 1870.

Sorella mia,

Ebbi soltanto due giorni addietro la vostra del 3.

Non vi ringrazio, voi e le vostre sorelle, pel pellegrinaggio amoroso alla tomba di mia madre: ogni ringraziamento sarebbe inferiore al sentire. Ma verrà il giorno in cui potrete andare a piantare, a capo di quella tomba, una bandiera di popolo e a scrivervi: « Rallegrati dove or vivi: la fede di tuo figlio è fede d'Italia! »

Ho veduto, nel rapido soggiorno ch'io feci in Genova, un popolo pieno d'istinti generosi, nato ed educato nelle sue tradizioni all'idea repubblicana; e che acclamava, non a me individuo, ma a quell'idea ch'io ho cercato, per tutta una vita, rappresentare e diffondere: ho sentito levarsi un fremito di speranza nel cuore, che mi diceva: « Il giorno invocato Verrà e non tardo! » Da poi ho pensato: Questo popolo acclama, non opera: questo popolo ha senso del Buono e del Grande, non la coscienza della propria forza e del dovere, che Lissa, Custoza, Nizza, Trento, Trieste, il glorioso passato, il turpe presente, il fecondo avvenire gl'impongono: plaude nell'entusiasmo d'un momento a una idea, poi torna, immemore, al solco delle opere individuali giornaliere, e accetta

$\overline{V}$MMMMCCCLV. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 27 novembre 1870.

immobile il trionfo dell'idea avversa. E partii combattuto da speranza e tristezza.

Benedizioni per voi che compite, come potete, il debito vostro.

Abbiatemi

fratello

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCLVI.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Lugano], 21 novembre [1870].

Caro Alfonso,

Eccovi ciò che posso per ora scrivervi. Fate leggere, ma badate a chi scegliete; voi siete, temo, facile a illudervi. Diffido dell'essere nostro Menotti; e temo pur troppo che la voce di Garibaldi sarà sempre onnipotente su tutti. Ora, Garibaldi mi s'è chiarito nemico; e inoltre, ei non crede nell'Italia e non si farà mai *iniziatore* d'un'impresa come quella che abbiamo in core.

Vi mando come documento una mia Circolare.

Osv[aldo] Gn[occhi] Viani m'ha scritto: (1) volete dirgli che ebbi e che gli avrei risposto se non fosse piú che incerto l'invio delle lettere e non fossi stato

V̄MMMMCCCLVI. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) O. Gnocchi-Viani era partito volontario nella legione garibaldina; e inviò al *Dovere*, a cominciare dal n. del 17 ottbre 1870, una serie di corrispondenze assai interessanti dai luoghi di guerra.

malato? È buon giovine e penso appartenere alle nostre vedute. Non lo trascurate.

Ricordatemi con affetto a Narrat[one], a Canz[io], Pasqua, etc. (1)

Vostro

GIUSEPPE.

Non interpretate troppo ampiamente la Circolare. Non rinunzio ad *alcun* lavoro utile; ma essa mi libera da Comitati inefficaci e da un cumulo di fatiche inutili.

$\bar{V}$MMMMCCCLVII.

AD ALFONSO GIARRIZZO, e ad altri.

[Lugano], 21 novembre 1870.

Fratelli,

A uomini come voi si parla il vero. Io ho deplorato dalla mia prigione il moto d'entusiasmo, santo nel concetto vostro ma, secondo me, insufficiente, che vi trascinò dietro all'antico Capo in Francia. Teoricamente — e posso aver torto — io non credo che la Francia d'oggi sia terra d'*iniziativa* ed è mio convincimento fin dal 1835. La Repubblica è in Francia un *fatto* sceso dalla situazione, non un *principio*: ne vedo la bandiera, non l'anima. E non ho bisogno

(1) Combattenti, come A. Giarrizzo, nella campagna dei Vosgi.

$\bar{V}$MMMMCCCLVII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lix-lxij. Qui si ristampa da una copia, di pugno di Aurelio Saffi, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

d'additarvi l'attitudine presa dal Governo Provvisorio verso i Governi d'Europa, la scelta degli uomini per trattare, il silenzio sul ripudio che la Repubblica doveva fare solenne di tutto il passato bonapartista; ma non posso a meno di ricordarvi il *vous êtes désormais à la France*, prime parole pronunziate da Marc Dufraisse delegato del Governo Provvisorio agli abitanti di Nizza. [1] Praticamente, voi non potete l'impossibile. Temo che la Francia, paese di lungo concentramento e di tradizioni monarchiche, non sia fatta per la Guerra Nazionale della quale avreste potuto essere anima e centro: intendo per *nazionale* la guerra della Spagna e della Vandea. La Francia è fatta per la guerra di grandi masse, di grandi Stati Maggiori, di grandi Generali, sotto la direzione di un solo che li domini tutti, sia il Terrore della Convenzione, sia Napoleone il 1°. Oggi non hanno in Francia né l'uno né l'altro.

Per me si doveva e si poteva fare e riescire in Italia e prestare, con altre intelligenze, ben altro aiuto alla Repubblica Francese. I repubblicani che tentennarono tanto in Italia, andando lietamente in Francia, hanno affermato la loro fede ma dichiarato implicitamente al paese che erano sfiduciati d'esso e non lo erano della Francia.

Intanto, la Monarchia è a Roma, corrompendola come il resto. È, non lo celo, uno dei miei piú forti dolori.

Vi dico queste cose perché intendiate il mio si-

[1] M. Dufraisse (1811-1876), deputato alla Costituente (1848), poi andato esule (dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851) in Belgio, quindi (1853) in Svizzera. Durante l'assedio di Parigi, Gambetta lo nominò prefetto delle Alpi Marittime.

lenzio pubblico. Non posso mentire l'entusiasmo che non ho. Non credo nella riuscita e non credo che la Francia possa ora incarnare il *principio* e l'iniziativa in sé. Dove sentissi altrimenti, sarei — i miei amici non possono dubitarne — in Francia.

Ma queste cose non le dico se non a voi pochi scelti. Il fatto è compiuto e bisogna trarne il miglior partito possibile. Voi scrivete, comunque, una pagina moralmente gloriosa per l'Italia e uno di questi giorni lo scriverò. Potremo sempre dire, per opera vostra: bastò un solo grido di chiamata al *principio* perché l'Italia offrisse il miglior suo sangue a chi le contese e le tolse Nizza. Se ne scriverete un'altra gloriosa anch'essa combattendo e provando di nuovo il valore Italiano, sarà dolorosa pur troppo per ogni perdita fatta, ma splendida gemma aggiunta a molte altre.

È bene, nondimeno, pel caso di pace o d'altro che vi renda inutili dove siete, pensare all'Italia.

Oggi, pur troppo, è necessario un indugio: è necessario che passi in Roma l'ebbrezza della prima emancipazione e in Italia l'illusione che viene dalle elezioni generali e da altro. Ma quell'indugio non sarà probabilmente lungo e per quanto io posso, lavorerò ad abbreviarlo.

Intanto, è necessario preparare gli animi dei vostri a questo: « Gl'Italiani che pongono oggi in Francia la vita, non devono deporre le armi prima d'avere combattuto per la Repubblica in Italia. »

Organizzate a questo intento segretamente i capi dei volontari: giurino a questo. E un nucleo di pochi fra voi studii fin d'ora il terreno e i mezzi coi quali possa piú facilmente compirsi quel giuramento.

Non può, ben inteso, compirsi se non compíta o disperata in Francia l'impresa che vi siete assunta, ma allora deve compirsi contro qualunque istruzione da qualunque parte vi venga. Non si ripeta, perdio, l'errore del 1866.

Quanto a me, sapete che o con voi, se mi chiamerete, a *quel* momento decisivo, o in Italia, in Genova o altrove, a spianarvi la via, sarò, se vivrò, dell'azione. L'ho cercata, com'uomo può, negli ultimi diciotto mesi.

Queste linee sono per Menotti, Ravelli, Tanara [1] Imbriani, e quanti credete possano leggerle senza sorriderne.

Addio: Dio vi protegga e vi serbi.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

Una speciale stretta di mano a Canzio.

[1] Il colonnello Ravelli comandava il corpo dei Cacciatori delle Alpi Marittime. Ved. su di lui, G. BEGHELLI, *La Camicia Rossa in Francia*; Torino, Civelli, 1871, pp. 102-103. In una corrispondenza da Dôle di O. Gnocchi Viani al *Dovere* (n. del 31 ottobre 1870) si leggeva: « Ieri sera tutti gli ufficiali dei *Cacciatori delle Alpi Marittime* con alcuni ufficiali dello Stato Maggiore di Garibaldi tennero un fraterno banchetto. Fu un convegno il piú cordiale. Non vi dirò che cosa in esso si sia detto, imperocché è facile immaginarlo, essendo i convenuti tutti italiani e repubblicani. Noterò soltanto che un saluto e un brindisi fu fatto a Giuseppe Mazzini, il di cui nome appena fu pronunziato destò i piú entusiastici applausi. Il nome del venerando patriota come parla sublime ed eloquente qui, fuori d'Italia, e dove si combatte per l'idea che è l'anima dell'anima sua! Si voleva mandargli il saluto per telegramma, ma, nel dubbio che esso si fermasse in qualche regia prefettura per morirvi lí, si decise di mandare a Lui una lettera, che si spe-

V̄MMMMCCCLVIII.

A CATERINA CRAUFURD, a Forlí.

[Lugano], 21 novembre 1870.

Cara Caterina,

Sperava vedervi. Il perché io non movessi in cerca di voi, lo sapete: fuggiva le strette di mano a modo di ovazione, e le temeva piú che altrove in Romagna: ma ho sperato che avreste potuto forse lasciare anche con Nina la famiglia in mano a qualche balia, nutrice, domestica o che so io. So che volete movervi in primavera, ma chi sa allora dov'io sarò? Comunque, ovunque siamo, vedendoci o no, serbiamoci come tesoro che nessuna cosa può toglierci, l'antico affetto e la pace della coscienza. Voi potete averla davvero: non avete responsabilità morale dubbia, vedete chiara la vostra via e la percorrete serenamente, quetamente rassegnata, senza fretta e senza riposo. Io navigo in una tempesta; e la sento gravemente; ma cercherò

disce oggi stesso, e di far cenno della cosa sui giornali, il che faccio anch'io. Quanto sarà gradita ai *Cacciatori delle Alpi* una sua parola, ch'essi attendono coll'anima aperta.» — Faustino Tanara (1836-1876) di Langhirano (Parma) fu uno dei piú fulgidi esempi del patriotismo italiano. Partecipò alle guerre del 1859 fra i Cacciatori delle Alpi, del 1860 in Sicilia, nella schiera dei Mille, del 1866, a Mentana, in Francia. Ritiratosi nel suo paese natale, non ostante avesse raggiunto il grado di maggiore, si spense in estrema povertà.

V̄MMMMCCCLVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 355.

pure di maneggiarmi in modo che quei che m'amano non si trovino nella dura necessità di rimproverarmi.

Di me vi diranno Nina ed Aurelio. Io non posso dirvi se non che m'è caro il vostro affetto e dovete essere sicura del mio. Sono in cerca del vostro Byron ch'è in una cassetta smarrita non so dove finora; e l'avrete quand'io lo riavrò. Aveva veduto il vostro nome sulla prima pagina.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCLIX.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 21 novembre 1870.

Caro Andrea,

Un saluto appena.

Lo stato malfermo della salute m'ha trattenuto qui oltre ciò ch'io intendevo, ma spero di partire per Londra fra un quattro o cinque giorni: dopo un mese, sarò di ritorno.

Avrete veduto la Circolare.

Son certo che continuerete, come potete, il lavoro, e animerete altri a farlo. Farò il *mio*, non ne dubitate.

Ditemi quanto potete risaper d'importante — emigrati buoni davvero che rientrino, nomi, indirizzi

$\overline{V}$MMMMCCCLIX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 492. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

loro — modo di far giungere, per mezzo d'inservienti sulle ferrovie, lettere sicure, occorrendo, da voi fino a Roma — se Mezzetti è, come taluni mi dicono, andato, etc.

Del Ciani alcuni dei nostri mi parlano come d'assolutamente intiepidito. Sapete nulla?

Probabilmente, impianterò in Roma, nel febbraio, un Giornale settimanale, simile a *Pensiero ed Azione*. Costerà poco e bisognerà aiutarlo. Ma riscriverò.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCLX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 21 novembre 1870.

Caro Felice,

Mi parrebbe necessario che Fil[ipperi] o M[ancini] con voi o senza venisse a vedermi per un'ora. È necessario intenderci pel luogo ove vanno; (1) ed io, se sto meglio dei dolori per un quattro giorni, parto da qui. Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCLX. - Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. lxxxviij. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) B. Filipperi e G. Mancini si disponevano a tornare nella loro città natale.

V̄MMMMCCCLXI.

A Pietro De Michelis, a Pisa.

[Lugano], 23 novembre 1870.

Caro De Michelis,

Meglio è non occuparci piú del passato e pensare esclusivamente all'avvenire. Io non credo che alcuno possa con un'ombra di giustizia gittare accusa contro voi o contro i buoni Pisani: (1) non la gitto io, a ogni modo; e credo anzi che voi e i vostri in Pisa abbiate fatto, per giungere al compimento delle promesse, piú che non si fece in altri punti. Quel tanto di colpa che fu, fu comune, delle grandi città come delle secondarie, di tutto quanto il Partito che non ha finora coscienza della forza in esso esistente né intelletto del come usarla. Fui deluso in Milano, in Genova, in Sicilia, altrove: ebbi ripetute solenni promesse non adempite.

Quanto al disegno del quale facevate parte e al quale assentii, penso che vi fosse esagerazione, per desiderio soverchio, nell'intemediario. Io non avrei assentito a un disegno di bande, ma, per Lucca, Pisa e Livorno, a un disegno d'insurrezione in città; soltanto, importando Firenze e quelle città potendo difficilmente sostenersi, io aveva suggerito che, va-

V̄MMMMCCCLXI. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a F. Zannoni*, ecc., cit., pp. 36-37.

(1) Sull'opera data dal De Michelis prima e durante il tentativo rivoluzionario in Toscana del giugno 1870 ved. A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 473 e segg.

lendosi dei mezzi raccolti dall'insurrezione e delle ferrovie, i migliori operassero dai diversi punti in un moto concentrico sulla capitale. Delle cagioni che impedirono lo sviluppo di quel concetto è ora inutile trattenersi.

Voi avrete forse ricevuto a quest'ora una mia circolare. Non dovete interpretarla troppo largamente. Diffido, generalmente parlando, del Partito. Chiedo ad esso una prova di virile determinazione, ed è appunto la continuazione del lavoro organico senza necessità per me di sospingere ogni giorno. Ecco tutto. Lasciate ch'io concentri una capacità d'attività che diminuisce per anni e salute inferma ogni giorno, nel lavoro, indispensabile oggi, per Roma e nella stampa. L'opportunità sorgerà, non ne dubitate; preparatevi ad afferrarla più risolutamente che mai.

E abbiatemi

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCCCLXII.

A LEOPOLDO MALUCCELLI, a Faenza.

[Lugano], 23 novembre 1870.

Caro Maluccelli,

Lessi sull'*Unità* la vostra lettera del novembre. (1) Non parlerò delle perenni testimonianze d'affetto che

$\overline{V}$MMMMCCCLXII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 3 dicembre 1870.

(1) La lett. era preceduta dalla nota seguente: « Nel n. 318 (18 novembre ultimo) abbiamo pubblicato un indirizzo, che una

mi vengono dalle vostre Romagne: voi mi sapete riconoscente. Ma vi dirò, perché voi lo ridiciate agli amici, che le due determinazioni adottate nei giorni 13 e 14 dai Romagnoli raccolti a convegno, sono delle piú degne ch'io abbia letto da tempo in qua.

La prima darebbe, se universalmente adottata, cominciamento a un periodo di condotta severamente, efficacemente operosa, quale si addice a un popolo che sorge a farsi Nazione; che sa come Nazione significhi — per l'Italia segnatamente — Missione per alto Dovere da compirsi verso la Patria e l'Umanità; che vede quel Dovere sistematicamente tradito, e si raccoglie per deliberare seriamente sulla

numerosa raccolta di democratici deliberava mandare a Mazzini in una fraterna adunanza, tenuta nei giorni 13 e 14 ultimo scorso in Faenza, a festeggiare l'anniversario delle Associazioni repubblicane delle Ville Unite.

« Quell'indirizzo, della cui redazione era stato incaricato il patriota Leopoldo Maluccelli, diceva tra l'altre cose: « In queste adunanze fraterne voi foste salutato apostolo e fratello della fede repubblicana. Dopo aver raccolto una somma per gli eroici compagni del caporale Barsanti, e dopo aver proclamato altamente che i doveri verso la patria sono strettamente legati a quelli verso la famiglia e che, senza l'adempimento serio e costante di questi doveri, è vano parlare di diritti individuali e collettivi, secondo che il nostro Petroni ha ripetuto in molte adunanze di Romagna, fu stabilito comunicare a voi le deliberazioni seguenti, adottate con unanime entusiasmo. 1°. Invitare le Associazioni democratiche italiane ad abbandonare, dandone immediatamente l'esempio, l'idea di qualunque festa, sino a che la patria non sia redenta dalle attuali vergogne, e consacrare il presuntivo costo di queste all'Apostolato vostro, mediante mensile contribuzione. — 2°. Invitare le stesse Associazioni democratiche ad istituire dovunque un giurí d'onore per definire qualunque vertenza, essendo spesso fallace il giudizio di chi è interessato nella vertenza stessa. Anche di questa deliberazione la Romagna deve l'iniziativa all'avv. Petroni. »

via per la quale può e deve, con forze proprie e sollecitamente, compirsi. Finché il paese è rotto, smembrato, chiuso nella sua linea di frontiera a nemici possibili in Nizza, nel Trentino e nell'Istria — finché, moralmente, è dato in preda a una corruzione, che si dilaga piú e piú invadente dall'alto, e intorpidisce tutte le forze creatrici dell'avvenire — finché, religiosamente, è trascinato a prostrarsi in Roma davanti a un assurdo dualismo che dichiara: *Il corpo dell'Italia appartiene al re, l'anima dell'Italia al papa* — finché, economicamente, vacilla sull'orlo dell'abisso del fallimento, militarmente, giace screditata sotto la doppia vergogna di disfatte terrestri e marittime, politicamente, è rappresentata da una autorità repressiva e arbitraria dentro: senile, atea, nulla al di fuori — finché non ha una Legge, un Patto Nazionale desunto, per opera e coll'assenso di tutti i suoi figli, dalla nuova Vita italiana — banchetti, celebrazioni d'anniversarii, statue, medaglie, iscrizioni, manifestazioni festanti sono inopportune, frivole, indecorose.

La seconda onora egualmente Giuseppe Petroni, che io amo e stimo altamente, e voi tutti che ne prendeste l'iniziativa. Essa porrà fine, spero, se il vostro esempio sarà da tutti imitato, a piati e querele troppo frequenti tra noi, e ch'oggi spingono i piú violenti a fatti e duelli degni dei tempi barbarici; i piú cautì a lunghe, e spesso ingiustissime diffidenze.

Abbiatevi le mie felicitazioni e i miei voti.

Ora, lasciatemi cogliere questa occasione per pregarvi d'esprimere ai miei fratelli delle Romagne la riconoscenza, finora taciuta, che io sento profonda per essi e per quanti repubblicani dell'altre parti d'Italia s'affratellarono, mentr'io era prigione, nel

pensiero d'una sottoscrizione che ministrasse ai miei conforti materiali in Gaeta. E ricordo con animo singolarmente lieto alcune località fra le vostre, nelle quali l'offerta, ripartita in tenui contribuzioni, abbraccia tal numero di sottoscrittori da farne una specie di plebiscito repubblicano.

Quei conforti materiali m'erano, devo dirlo, liberalmente profferti in Gaeta. Se non che io non poteva accettarli: né, per diversa ragione, li avrei accettati da voi, miei fratelli: a vivere modestamente come son uso, e come ogni uomo appartenente alla nostra fede dovrebbe, basta quel poco che ho di mio o posso guadagnarmi scrivendo. Ma l'ammontare della Sottoscrizione sarà da me religiosamente attribuito all'intento che abbiamo comune, all'apostolato repubblicano, oggi piú che mai necessario. Secondatemi tutti in quello, e credetemi ora e sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXIII.

A FRANCESCO ZANNONI, alla Spezia.

[Lugano, ... novembre 1870].

Amico,

Ebbi la vostra del 2 novembre.

Scrissi a Dem[ichelis], a Pisa.

Lasciamo andare il passato. Non giova. Pensate all'avvenire. Il Partito, per qualunque ragione, un

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXIII. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc., cit., pp. 37-38.

po' per colpa di tutti, non ha fatto il proprio dovere: lo faccia. Gli sconforti, le diffidenze, perché s'è — per errori proprii — caduti, son cose da fanciulli. L'opportunità sorgerà. Ciascuno deve prepararsi a seguirla senza vasti disegni, senza cercare promesse da tutte le città. Ci manca fin'ora il coraggio morale. Bisogna lavorare a infonderlo.

Lavorate senza aspettare continuo sprone da me. Non è per compiacere a me che i repubblicani devono lavorare e agire: è per sottrarsi alle vergogne passate e a quella continua del lasciar che la Monarchia ci schernisca, impossessandosi sempre del risultato dei nostri lavori.

Il vostro, quello della vostra località, deve essere un lavoro d'unificazione degli elementi della Spezia coi migliori elementi del Massa-Carrarese; poi e sopratutto lavoro sulla Marina, importantissimo.

E su questo lavoro, da tenersi segreto a tutti, io dovrei quando che sia avere una esatta relazione, contenente nomi di navi, numero d'affratellati, opinione dei migliori sulla possibilità d'agir con successo, venuto il momento. Vogliate chiederla e cercare di persuadere i marinai a non cercare contatti molteplici conducenti inevitabilmente a scoperte.

In quell'elemento, e ne ho fatto prova nei tre giorni che passai sull'*Ettore Fieramosca*, anche tra gli ufficiali è molto buono, e ne trarremo, dato il momento, partito.

È necessario organizzare modo di sapere di mese in mese, ove siete voi, o se è piú facile in Genova, dove si trovano di stazione i legni sui quali è lavoro nostro. Concertate.

Se un giorno riescirò in ciò che ho in mente, se fatti gravi, dentro o fuori, faranno rivivere l'oppor-

tunità, mi rifarò vivo con tutti e allora vi chiederò a tutti, conto del vostro lavoro. Fin là, non v'aspettate, voi, Pisa, Livorno o altri, frequenti corrispondenze da me. Un ultimo avviso: il Partito oggimai non dovrebbe mai corrispondere per posta: dovrebbe far perdere al Governo ogni traccia del suo lavoro segreto. E per un Partito numeroso come è il nostro, è cosa facile: ogni nucleo trovi inservienti buoni sulle vie ferrate: esistono: bisogna trovarli, e ordinarli a posta segreta di Stazione in Stazione.

Mi duole, ma non posso incaricarmi di pagare Carcassi, il quale non reclamerebbe altro danaro, ma pur vorrebbe le spese di viaggio, ritorno e soggiorno.

Abbiamo molti militari nostri sotto processo e mi bisogna fare per tutti o per nessuno. Ditemi nondimeno quando va il processo, vedrò se posso ottenere da Marcora avvocato buonissimo. Mandatemi, pel caso, indirizzo domicilio di Demichelis. Il giudizio deve aver luogo in Pisa o altrove?

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCLXIV.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Lugano], 26 novembre 1870.

Caro Brusco,

Date, vi prego, l'unito a Rob[ecchi].

Verrà da voi Petroni. Fategli conoscere alcuni

$\overline{V}$MMMMCCCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

degli amici, Pozzi, Marcora, Bezzi, etc. Qualcuna delle nostre amiche. Lo merita e lo avrà caro.

Badate. Marchi non è piú membro del Comitato dell'Alleanza. (1) Quel Comitato è disciolto. Un altro sarà ricostituito fra pochi giorni.

Sono inquieto per l'amica, minacciata al cuore. Nulla d'immediato, ma abbiamo chiamato Strambio, (2) perché ordini un metodo generale, etc.

Tre Pisani, due — Bosdari e Dallomadarne — latitanti, uno — Loppi — detenuto furono esclusi dall'amnistia come incolpati d'aver ferito una guardia della via ferrata negli ultimi tentativi di bande. Son poveri. Marcora vorrebbe difenderli senza onorarii? Pagherei io i viaggi a seconda di ciò ch'ei mi direbbe. Volete affacciargli la proposta da parte mia?

Con Parola malato e che non posso interpellare, non so chi scegliere per Ermeneg[ildo]. (3) Lemmi dà due mila lire. Credo che — s'altro non s'opporrà — il Giornale escirà il 9 febbraio.

Vostro

GIUSEPPE.

Tra l'amica e me stesso, vado indugiando la partenza.

(1) Giuseppe Marchi, della Società Operaia di Bologna. Ved. la lett. $\overline{V}$MCCCLXXIV.

(2) Gaetano Strambio, celebre medico milanese (1820-1905).

(3) Ermenegildo Castiglioni, ricco banchiere lombardo, era padre di Giuseppe. Doveva essere invitato a contribuire finanziariamente alla pubblicazione della *Roma del Popolo*. Sottoscrisse per cento lire quando il Mazzini propose la formazione d'un fondo a pro' del Congresso operaio. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 33° del 12 ottobre 1871.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXV.

A Giorgina Saffi, a Forlí.

[Lugano], 26 novembre [1870].

Cara Nina,

Sarina ebbe oggi la vostra.

Vi rinvio una lettera di Kate, venuta per voi e serbata religiosamente fin qui. Ho veduto Petroni, e ci siamo intesi su tutto: accetta ufficio e commissione. Adriano mette a disposizione 2000. Ricordate ad Aurelio la quota di 1000 romagnola, e la ricerca continua di collaboratori e corrispondenti. Dovendo provare come la Monarchia manchi in tutti i rami di criterio *morale*, vorrei un lavoro sulle Università e sugli Studi in genere, con osservazioni sui professori dei quali bisognerebbe aver lista e opinioni professate, un cattolico accanto a Moleschott, un Rosminiano accanto a Vera, etc. Aurelio intende senz'altro il *fine* dell'articolo, e dovrebbe cercare chi fosse capace di stenderlo.

Mi duole assai delle scosse: un dí o l'altro s'apre un volcano tra Forlí e dintorni. Badate a voi; e se le scosse minacciano davvero, andate a Bologna.

Non sono florido; Sarina è tutt'altro che florida; piove, fa freddo: l'insieme mi fa indugiare di giorno in giorno il viaggio.

Addio, Nina; affetto a Kate. Dite ad Aurelio che

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXV. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 356. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

ho scritto a Maluccelli per mezzo di Pet[roni], partito due ore fa. La cassetta coi vostri libri era tuttavia in Napoli, fermata da non so quale formalità, negletta.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXVI.

A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

Lugano], 27 novembre [1870].

Caro Niccolò,

Ebbi la vostra data all'amico C., ma nell'intervallo io v'aveva scritto una lunga lettera che diedi all'amico Pr[ocaccini] e ch'egli di certo v'ha consegnata. Desidero due linee di risposta che mi dicano da parte vostra e di Conc[etto]:

1. - Se egli, Conc[etto], pensa di rimanersi in Nap[oli] o di andare, come qualcuno m'avea fatto credere, a Roma.

2. - Se, rimanendo egli, rimarrete al lavoro, e specialmente in contatto colle Cal[abrie], etc.

La mia Circolare, che a quest'ora v'è giunta, non muta le cose, il bisogno, il dovere. Il lavoro dovrebbe andare innanzi anche e senza il mio frequente intervento. È questa anzi una prova che chiedo agli amici d'intenzioni serie e indipendenti da qualunque influenza personale. Voi non potete credere ch'io abban-

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Niccolò L. e Piane[. »

doni il mio pensiero d'azione. Dovrò quindi un giorno chiedervi che cosa avete potuto fare nell'intervallo.

Valetevi del mezzo ch'avete per Gen[ova] e scrivetemi.

Credo che, se prima non accadono cose che mutino la via, farò escire in febbraio una pubblicazione settimanale in Roma, simile a *Pensiero ed Azione* d'una volta. Ma cerco per questo fondi e collaboratori.

Ricordatemi alla moglie vostra e vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXVII.

A CAMILLO FINOCCHIARO APRILE, a Palermo.

[Lugano], 28 novembre 1870.

Fratello,

Ebbi a suo tempo la vostra e ve ne fui grato. Minaccia abbastanza forte dell'antico malore, altre cagioni, ma sopratutto la necessità di appurare il vero sulle cose di Palermo, mi fecero tacere finora. E oggi, non posso dirvi se non questo.

Credo che si stia riordinando meglio il lavoro. Ma io non voglio né posso entrare nell'ordinamento pratico: è cosa dei Siciliani medesimi. Ho parlato

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXVII. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi*, cit., pp. 414-415, quindi da U. DE MARIA, *Lettere di G. Mazzini a C. Finocchiaro-Aprile* (in *La Sicilia nel Risorgimento*, cit., p. 123).

di voi come doveva. Se vi s'affacciano proposte, pensate e decidete a seconda del vostro giudizio: se accetterete, ne sarò lieto, perché quel lavoro rinnovato sarà in contatto con me: se non credete di accettare o se, per ragioni che ignoro, non vi venissero fatte proposte, lavorate indipendente ad apprestare all'azione che un giorno verrà gli elementi che avete.

D'una cosa vi prego e con voi non ne avrei bisogno: lavorate comunque. Non dubitate dello sviluppo delle cose. Non subalternizzate in nome di Dio le sorti italiane al trionfo della Francia: probabilmente quel trionfo non avrà luogo, ma non può l'Italia vivere di vita propria? L'occupazione di Roma produce un indugio; ma Roma rinsavirà piú rapidamente che non si creda. Le opportunità sorgeranno. Bisogna prepararsi a coglierle meglio che non s'è fatto. E la Sicilia che ha, per la prima volta, tradito la sua promessa, ne ha doppio dovere.

È necessario un lavoro in Roma e mi consacro a quello. Probabilmente, oltre il lavoro organico, fonderò là nel febbraio una pubblicazione settimanale, che spero aiuterete nel caso. Quanto al lavoro delle altre zone, lo affido agli Italiani medesimi. Se hanno bisogno per farlo procedere innanzi del mio continuo spronarli, non ne sono capaci.

Addio: tacendo o scrivendo, vi rimango, come sempre, amico.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCLXVIII.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Lugano], 28 novembre 1870.

Caro Rosario,

Ho la vostra del 18. Tardi al solito. Non incolpate me dell'indugio.

Lasciamo il passato e mettiamo pure, se volete, tutti i torti e gli errori sul conto mio.

L'impianto del nuovo lavoro e la fiducia che oggi si ripone in voi hanno tutto il mio assenso. Quanto a voi personalmente, tutti sanno che vi sono amico e vi stimo. Quanto alle cose nostre, tutti dovrebbero sapere ch'io sono qual fui; che lavoro e lavorerò a modo mio a uno scopo d'azione; che credo il paese universalmente maturo per essa; che si richiede soltanto, data una opportunità, una forte iniziativa, una vittoria sopra un punto importante; che l'opportunità, oggi impreveduta, sorgerà senza fallo; che credo sia debito della Sicilia di prepararsi a coglierla s'altri non lo facesse e che questo dovere parmi accresciuto dalle promesse date recentemente a me e per colpa di chicchessia fallite.

Approvo dunque il lavoro, lieto che v'entrino, deputati, alcuni degli elementi di prima: tra questi elementi, oltre B[ozzetti] e C[olosi], penso che farete entrare anche Gu.... e Gram. ch'io credo buoni.

V̄MMMMCCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

E penso che farete bene a tener conto anche di Cam[illo] F[inocchiaro Aprile], tagliato fuori dal primo lavoro, credo piú per questioni private che per altro.

Io corrisponderò, raramente, ma quànto sarà necessario, con voi o con chi m'indicherete del nuovo nucleo.

Io aveva già parlato nel senso della necessità di costituire un nuovo nucleo in Pal[ermo] a' miei amici di Mess[ina] e Cat[ania]. È probabile che Ricc[ioli], Guzz[ardi] (1) o altri si rechi a Palermo per questo. Se mai, vorrei che andaste d'accordo. Sono amici miei e buonissimi.

Abborro la Posta. E vorrei trovare altro modo di corrispondere con Pal[ermo]. Ora, voi avete i Vapori Florio che viaggiano — quattro d'essi — da Pal[ermo] a Genova. Molti Siciliani sono inservienti. Bisognerebbe trovar qualcuno che s'incaricasse di portar lettere di Pal[ermo] a Genova, portandole a Felice Dagnino, Caffè della Costanza, presso Banchi.

Addio:

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

(1) Benedetto Guzzardi Moncada, patriota messinese.

V̄MMMMCCCLXIX.

TO HARRIET H. KING, London.

[Lugano], November 28th, 1870.

My dear Friend,

I received, only after having left Gaeta, your very dear letter, I did not answer it because my intention was to start a few days after for London, and to thank you *viva voce*. But then, there came an attack of my old complaint. I am better—still threatened, however, and it is very cold: snow has been incessantly falling on the Alps; and I cannot stir without running the danger of falling ill in some German hotel before reaching. Other causes, arising from the perennial waverings of the Italian Govern-

---

28 novembre 1870.

Mia cara amica,

Ho ricevuta la vostra carissima lettera soltanto dopo la mia partenza da Gaeta. Non risposi perché la mia intenzione era quella di ripartire pochi giorni dopo per Londra, e ringraziarvi *viva voce*. Ma poi, mi venne un attacco del mio vecchio male. Sto meglio — sempre minacciato, però, ed è molto freddo: la neve è caduta ininterrottamente sulle Alpi; ed io non posso muovermi senza incorrere nel pericolo di ammalarmi in qualche albergo tedesco prima di arrivare alla meta. Mi hanno trattenuto altre cause, dovute alla per-

V̄MMMMCCCLXIX. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini*, by Mrs. H. KING, cit., pp. 84-85.

ment about the Roman question, have been detaining me. [1] It is, however, most probable that nine or ten days after this scrap, I shall be in London: if so, I shall see you, dear friend. This is only one word of grateful feeling and love, which I felt to-day—the first of sunshine after twenty or twenty-five—inclined to send to you.

I shall remain in England only two or three weeks. I *must* be near Italy. I have decided to start a weekly paper in Rome in February, and it would be impossible to direct it from London. Besides.... they may do what they like, but Italy shall not be at rest till under the Republic; my last days

---

renne indecisione del Governo Italiano riguardo alla Questione Romana. È però molto probabile che nove o dieci giorni dopo queste due linee, io sia a Londra: se sarà così, vi vedrò, cara amica. Questa è soltanto una parola di gratitudine e di affetto che mi sentii spinto a mandarvi oggi — il primo giorno di sole, dopo venti o venticinque di brutto tempo.

Mi fermerò in Inghilterra solo due o tre settimane. *Devo* stare vicino all'Italia. Ho deciso di iniziare la pubblicazione di un giornale settimanale a Roma in febbraio, e mi sarebbe impossibile dirigerlo da Londra. Inoltre.... gli altri possono fare quello che vogliono, ma l'Italia non sarà mai tranquilla finché non sarà Repubblica; i miei ultimi

[1] Il Governo aveva sempre indugiato di trasferirsi a Roma. Vedi un riassunto della questione, che fu dibattuta nella stampa periodica, nell'*Opinione* del 10 dicembre 1870. Solamente il 22 dicembre il progetto di legge riguardante il trasferimento a Roma della sede del Governo fu presentato alla Camera, e approvato nella seduta del giorno successivo. Il termine fissato, dopo vivaci discussioni, fu non oltre il 30 giugno 1871.

must be devoted to that great aim, as my former ones have been to unity. We have now the frame of Italy: the soul of Italy is not there.

Of all this we shall talk, I hope; and of my old *austere, severe, sublimi* and constant Alps, which have never crushed, but always elevated, purified, improved me, and which would, I feel sure, do so to you on a second visit. Remember me very kindly to Mr. King. Give a kiss to Violetta, and your youngest known and unknown children. Ever

your very affectionate

JOS. MAZZINI.

---

giorni devono essere dedicati a questo grande fine, come i miei primi sono stati per l'Unità. Ora noi abbiamo lo scheletro dell'Italia; l'anima dell'Italia, no.

Parleremo di tutto questo, spero: ed anche delle mie vecchie austere, severe, sublimi e fedeli Alpi, che non mi hanno mai abbattuto, ma sempre elevato, purificato, migliorato, e che farebbero lo stesso a voi, ne sono sicuro, se vi ritornaste. Siate cosí gentile da ricordarmi a Mr. King. Baciate per me Violetta, e i vostri figliuoli piú giovani conosciuti e sconosciuti.

Sempre

vostro affezionatissimo

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCLXX.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano], 28 novembre 1870.

Caro Felice,

Una stretta di mano in fretta. Son deluso. Sperava di sapere Mancini e Filipperi in Roma *permanentemente*. Sento che esitate davanti ai prezzi. Non ho che dire. Voi dovete pensare ai mezzi che avete. Vi dico solamente che quanto alla *politica* non dovete temere un solo momento che si vada indietro da quel poco che s'è guadagnato. Il Parlamento decreterà la Capitale, etc.

Quanto al negozio, (1) pensate anche che il tempo è molto. Tutti affluiscono in Roma, e stabiliranno ogni sorta di negozi, anche il vostro. Ora, voi sapete che cos'è di non avere concorrenza sui cominciamenti.

Del resto, Mancini vi dirà a voce. Addio, vogliatemi bene.

Vostro sempre

Giuseppe.

V̄MMMMCCCLXX. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lxxviij-lxxix.

(1) A. Saffi avverte in nota: « Trattavasi d'impiantare, col concorso di Felice Dagnino, un caffè o trattoria per aiutare gli amici Filipperi e Mancini a procacciarsi modo di vivere indipendenti in Roma col frutto del loro lavoro: al che le sottoscrizioni e i consigli di Mazzini in questa ed altre lettere. — È da ciò l'origine della trattoria di Trastevere, divenuta di poi tanto nota e popolare, geniale convegno di patrioti d'ogni condizione e d'amici dei conduttori del luogo. »

V̄MMMMCCCLXXI.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Lugano], 29 novembre [1870].

Cara Carlotta,

È vero che siete stata malaticcia? State meglio, ora? Che cosa avete avuto?

Dite a Giacomo che pur troppo per certa formalità negletta, la mia cassetta di Gaeta era rimasta a Napoli. Ora non so se la difficoltà sia stata vinta. Se mai giungesse a mia sorella, pregate Giacomo che, osservate le istruzioni pei libri e serbati gli altri che sono miei, mandi tutto quel ch'è roba sollecitamente qui. Per incommodi miei e d'altri, starò ancora un dieci giorni. E qui può farmi giungere anche il mio trimestre, se mio cognato glie lo dà in tempo, dopo il primo dicembre.

Scrivete due linee: ditemi di voi, dell'Elena, di Angelina, alla quale mando un bacio, di Carlino, del caro mostretto, del giovine studioso, di Giacomo.

Sono stati mai trovati i miei occhiali? Dell'altre cose è inutile ora parlare; vedremo, se vivo, tra un po' di tempo. Addio;

sempre amico

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCLXXI. — Pubbl. da E. RINALDI, art. cit. (in *Rass.*, cit., pp. 597-598).

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXII.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI.

[Lugano], 1° dicembre [1870].

Sembra oggi essenziale la pubblicazione d'una Rivista settimanale in Roma che rappresenti sotto tutti i suoi aspetti la fede repubblicana e ne sia l'organo per cosí dire *officiale*. L'*Unità*, ottima com'è, è trascinata dalla pubblicazione giornaliera a polemiche irrequiete e non può dichiarare abbastanza con linguaggio temperato le idee fondamentali dell'avvenire. La parte principale della nuova pubblicazione sarà teorica, d'apostolato tranquillo pendente dai *principii*.

Il titolo sarebbe: « La Roma del Popolo. »

L'Editore Gius. Mazzini.

Il Direttore Gius. Petroni.

I collaboratori ordinarii, Mazz[ini], Petr[oni], Saffi, Ceneri, Campanella, Quadrio, Brusco, etc. La parte straniera sarà in gran parte affidata a corrispondenti stranieri.

Il prezzo annuo della Pubblicazione sarà di sei lire italiane.

Il primo numero comparirebbe il 9 febbraio.

Un primo capitale di fondazione di 10,000 lire incirca sarebbe versato da dieci persone che darebbero 1000 lire. Sarebbe desiderabile che questo primo Capitale escisse da uomini serii, amici, simpatizzanti quietamente e profondamente col Partito.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Un'altra metà sarebbe raccolta nel Partito con una emissione d'azioni di 50, 25, 10 lire.

Poi verrebbero gli abbonamenti a semestre anticipati sempre. La pubblicazione, dal numero-programma infuori, non sarebbe se non per pagamento operato.

Il principio cooperativo sarebbe applicato.

La collaborazione e gli uffici modestamente retribuiti. Il Giornale prosperando, gli utili — dedotta una parte per l'incremento dell'impresa o altre imprese analoghe — sarebbero proporzionalmente ripartiti fra il Direttore, l'Amministratore, i Collaboratori ordinarii e gli Azionisti.

Il sottoscritto e altri amici hanno già versato i due terzi del primo Fondo.

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMMCCCLXXIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Lugano], 5 dicembre 1870.

Caro B[rusco],

Fate pure un lavoro su Gustavo. Non lo cederei volentieri ad altri; ma a voi ch'egli amava sommamente e che gli foste amico, è altra cosa. Fate una serie se trovate materia giovevole. Non mi pare che in quella borsa si trovasse fra gli altri Scritti l' « Epi-

$\bar{V}$MMMMCCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Br[usco]. »

stola di Lando, » pubblicata a Bienne o Berna. (1) Ed è peccato. Vi sarebbero lunghi brani da ristamparsi. Preparate: se non vi sarà luogo nel numero programma, di certo vi sarà nel secondo.

Ben inteso, porrò il vostro nome tra quello dei collaboratori fondatori. Poi, farete quello che potrete.

Fate avere alla Mozzoni dov'è l'unito. (2) Conoscete altre donne che meritino e sappiano? Chiederei a Giulietta, se non temessi un non so quale scetticismo alla francese intorno alla questione filosofico-religiosa. Consigliatemi. (3)

Dove vive quel Mario Pan[izza] che scrisse varie volte sull'*Unità?* (4)

Ciò che sarà difficile è la partita economica. Nes-

(1) La *Epistola di Lando ai Giovani Italiani* era stata invece pubbl. a Parigi « presso di Phan Delaforest. » V. Brusco Onnis non scrisse mai su G. Modena, né collaborò alla *Roma del Popolo.*

(2) A. Maria Mozzoni, una delle più ardenti sostenitrici dell'emancipazione della donna, collaborò alla *Roma del Popolo* con tre artt.: *L'emancipazione della donna* (nn. dei 22, 29 maggio e 5 giugno 1871); *È la Comune possibile soltanto a Parigi?* (n. del 14 giugno 1871); e *Di un nuovo indirizzo filosofico del sig. Melchiorre Peccenini* (n. del 23 novembre 1871).

(3) Anche Giulietta Pezzi collaborò alla *Roma del Popolo* con un art. intitolato: *Dell'educazione della donna e della sua attitudine* (n. del 30 novembre 1871).

(4) Mario Panizza, mantovano, medico di buona fama. Apparteneva al partito socialista, e fu deputato dalla XV alla XVIII Legislatura. Collaborò alla *Roma del Popolo* con tre artt.: *Gli Economisti e la Statolatria* (nn. del 17 maggio e del 27 luglio 1871); *La questione operaia* (nn. dell'11 e del 18 gennaio 1872); e *Scienza e Teologia* (n. del 14 marzo 1872), quest'ultimo commovente scritto sulle dottrine filosofiche del Mazzini, che si era spento quattro giorni prima.

suno ch'io sappia tempera la teorica della Libertà con quella dell'Associazione.

Ho la vostra del 4 con Petr[oni], etc. Voi avete avuto una mia grossa indirizzata all'amica G[iulia] M[odena] con entro per diverse associazioni in Cesena, associazioni di Torino, Adriano, etc.? Non m'accennate e temo. Ditemene. Grazie anticipatamente dell'anello, che vedrò questa sera.

Fate avere l'unita a Petr[oni].

Mi duole dell'inutile indice che vi dà tanta noia.

Non credo ancora alla caduta dell'*Unità*; ma nel caso, ricordatevi di quel che v'ho detto. (1).

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Con circolare a stampa del 20 novembre 1870, data come supplemento all'*Unità Italiana* del 24 dello stesso mese, tre patrioti parmensi, costanti sostenitori anche negli anni precedenti con aiuti finanziarii del periodico milanese, e cioè l'avv. G. Mazzadi, P. Violi e G. Valenti, si erano fatti iniziatori di una sottoscrizione annua di trenta lire, al fine di assicurare, anche nel 1871, «la predicazione repubblicana del piú antico organo del Partito.» Quella proposta trovò poco piú di sessanta adesioni, cioè per piú di un terzo della somma che era necessaria a fronteggiare le spese occorrenti alla pubblicazione dell'*Unità Italiana*, la quale, il 26 dicembre 1870, era costretta a sospendere le pubblicazioni giustificando quella decisione con la seguente dichiarazione: «Gravata d'una passività, che vuol essere onestamente soddisfatta, i sottoscritti direttori del Giornale non intendono affrontare il rischio di avvolgere nel proprio danno — continuandone la stampa in condizioni siffatte — l'interesse d'altrui. Il primo articolo del catechismo repubblicano ammaestra: *A ciascuno ciò che gli è dovuto*; e l'*Unità* non ha, grazie a Dio, mancato mai a quest'obbligo né vuol oggi correre pericolo di mancarvi.

«La passività attuale ha la sua origine nella vecchia

Negli ultimi due parossismi, il sintoma del cervello è sparito: capricci di nevralgia. Le palpitazioni invece son fatte piú forti. Soffre assai, ma in fondo, v'è diminuzione.

Ben inteso, è impossibile avere una lettera inedita importante o un frammento di lavoro inedito di Cattaneo.

causa: il numero degli abbonati insufficiente alle spese della pubblicazione, cui s'aggiunsero, nell'anno che muore, i molti dispendi cagionati dalla persecuzione governativa, piú cruda del consueto pei ripetuti imprigionamenti dei varii gerenti, e per le altre ben note vessazioni, di cui è superfluo tener qui ricordo.

« I generosi amici di Parma, esempio di costanza nell'*opera* pel trionfo della propria *fede*, edotti di queste gravi condizioni del diario repubblicano, promossero la sottoscrizione staordinaria che i nostri associati conoscono. Ma il frutto di quest'appello non fu pari, finora, nemmeno alla terza parte della passività che opprime il Giornale; e intanto le spese giornaliere s'accumulano e il disavanzo e gl'impegni quindi, che pesano sulla Direzione, si fanno maggiori. È dunque venuto il momento di porre un argine a questo dissesto, e perciò, come dicemmo, il Giornale sospende con questo numero le sue pubblicazioni.

« Accogliendo però il premuroso consiglio degli amici di Parma, di Milano e d'altre città, i sottoscritti annunziano che l'*Unità Italiana* ripiglierà le sue pubblicazioni il 16 gennaio 1871, se a tutto il giorno 15 dello stesso mese le azioni da L. 30, secondo la proposta dei repubblcani parmensi, abbiano raggiunto il numero di 200.

« Giornale di saldi principii, e in lotta costante con gli interessi del Partito monarchico, l'*Unità Italiana* fu e sarà sempre un'opera di propaganda morale, da mantenersi coi perenni sagrifizii dei credenti nella religione della libertà. Sta dunque ad essi il decidere se il Giornale abbia sempre compíto cosí coraggiosamente e onestamente la sua missione, da rendere doverosa per l'avvenire la continuazione di questi

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXIV.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Lugano], 7 dicembre 1870.

Caro Brusco,

Ebbi: v'è errore, ma il torto è mio. Ringraziate con molto affetto Giulietta. Datemi il conto.

I parossismi continuano. Sparito il sintoma del cervello, son ricomparse piú forti le palpitazioni con dolore al cuore. Siccome i parossismi seguono invariabilmente colazione e pranzo, vorrei si proponesse umilmente per conto mio a Strambio se non fosse meglio cangiare interamente il genere della dieta. L'ammalata prenderebbe ogni tre ore o quand'ei direbbe una tazza d'*arrow-root* o meglio d'*Indian flour* (farina indiana) cotta nel latte, alternando con una tazza di brodo o d'altro liquido ch'ei suggerisse. Dimagrerà e pazienza: l'essenziale è di combattere il male. S'egli accettasse la proposta, vorrei sapere se non fosse bene di versare nell'*arrow-root* un mezzo cucchiaio di Marsala o altro vino forte. Il meglio sarebbe metter *brandy* (cognac), ma non può sopportarlo.

individuali sagrifizii, che oggi ancora richiedonsi a conservarlo a vita.

« I sottoscritti attendono questa decisione, pronti a ripigliare l'antico arduo cammino, rallegrato per essi di un solo ma grande conforto — l'approvazione della coscienza, e dei buoni e costanti amici. *I Direttori* - MAURIZIO QUADRIO - V. BRUSCO ONNIS. »

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

Se il Dottore accettasse, incaricatevi, vi prego, quanto piú presto potete dell'*Indian flour*. Se v'è una farmacia inglese, lo troverete là. Se non v'è, *arrow-root*; qui temo sia vecchia e guasta. Una certa quantità; e aggiungerete al conticino.

L'*Unità?*

Potete dirmi a bell'agio quali sieno le formalità da compiersi pel Giornale: temo Petroni male informato: gerente — notificazione — etc.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Un bacio di core a Lina.

Non siate troppo francesi. Non lo meritano. Inoltre, sapete i nostri. Se sperano nel trionfo — che non avrà luogo — la delusione li farà cadere nel dispiacere.

Ora, l'iniziativa repubblicana non è piú in Francia. È in noi, se sapessimo e volessimo. Bisogna non dimenticarlo e far sí che s'avvezzino all'idea.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

Lugano[1], 7 dicembre 1870.

Sarina mia,

Nell'interno dell'anellino contenuto nella borsina è stato inciso, per errore dell'intermediario, *otto* in-

[1] $\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

vece di *sette*. *Never mind*. Ciò che importa è il pensiero che m'ha fatto scegliere il piccolo dono: ed è che deve essere simbolo non menzognero e per me lieto dell'inannellamento delle nostre anime. Pel bene che avete fatto e che fate, per la fede che meglio d'ogni altra donna a me nota voi rappresentate, per l'anima pura d'ogni artificio, per l'affetto che mi date, per esser madre della mia Janet, siate benedetta nell'amore perenne dei vostri cari come avete — ora e sempre — quello del

vostro

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMCCCLXXVI.

A DAVID LEVI, a Torino.

[Lugano], 7 dicembre 1870.

Caro Levi,

La vostra dell'ottobre è giunta, non so come, in mia mano soltanto tre giorni addietro, e con essa quella della Commissione iniziatrice; altro non mi giunse mai. Sono gratissimo alla Commissione e a voi. Saluto lietamente il vostro lavoro. Dove si tratterà di combattere la religione fondata come è il Cristianesimo su rivelazione immediata e diretta, e sulla negazione quindi delle leggi del progresso, che è base della mia fede, mi avrete compagno; e mi avrete nella guerra contro il materialismo che nega,

$\bar{V}$MMMMCCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. — Su D. Levi (1821-1898) ved. F. MOMIGLIANO (in *Pensiero Italiano* del dicembre 1898).

quando è logico, la libertà e inaugura il regno della Forza e la riabilitazione di ogni fatto compiuto. Sono trent'anni ormai che combatto io stesso a modo mio, e come l'ingegno concede questa santa guerra.

È inutile che io risponda oggi alla Commissione; aspetterò che gli eventi schiudano di nuovo in Francia la via all'Apostolato; ma a voi dirò, che concordi su quello che dobbiamo combattere nol siamo, temo, su quello che dobbiamo fondare. La vostra tendenza conchiude visibilmente alla religione dell'*io* — io cerco la religione del *noi*. Il carattere collettivo della Religione è primieramente per me la sintesi del progresso di un'epoca e vincolo in quest'epoca tra gli uomini di uno o piú popoli, associazione insomma fondata s'intende sul libero assenso; ma non *libertà* puramente. La libertà sola è base sufficiente alla filosofia, ma la filosofia distrugge una credenza passata e spiana le vie alla futura, non la fonda, non *comanda* agli uomini il bene, manca di funzione e genera quindi opinioni, non *fede*, produttrici sagrificio; informa la vita intellettuale piú che la pratica, la vita dell'azione.

Forse discuterò intorno a questa diversità coi vostri amici in una pubblicazione settimanale che mi adopero impiantare in Roma. Mi manca il tempo e sarebbe inoltre, come dissi, discussione prematura. Addio, credetemi vostro con vera stima

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMMCCCLXXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], December 8th, 1870.

Dearest Emilie,

I could not write the article: half through what I telegraphed, want of time, half through objections arising from the subject, which would have made me bitter against "your both houses." Still, had Morley asked in decent time, I would have tried; but a message reaching on the seventh and bidding a poor man who is busy about his own intended paper to post sixteen pages on the 12th, ought never to be allowed. You seem to think, dear one, that to establish—on Italy—a republican Publication on

---

8 dicembre 1870.

Carissima Emilia,

Non ho potuto scrivere l'articolo: metà per la ragione che ho telegrafato, mancanza di tempo, metà per inconvenienti derivanti dall'argomento, che mi avrebbe reso aspro contro «le vostre due Camere.» Pure, se Morley avesse chiesto in tempo decente, avrei tentato; ma un telegramma arrivato il 7 che ingiunge a un pover'uomo, occupato a organizzare un suo proprio giornale, di impostare sedici pagine il 12, non dovrebbe mai essere permesso. Mi sembra che voi pensiate, cara, che per fondare — in Italia —

$\bar{V}$MMMMCCCLXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 258-259. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

the 9th of February at Rome, it is enough to say "on that day I shall print eight pages:" it is not enough: you must find the necessary money, some 20,000 francs: contributors to the paper, *gerente*, financial manager, office, printing establishment, what not? You must issue a series of shares, etc. And I am plunged in this; if I have to travel to London, there will be an impossibility of any regular work for a time, and I must, therefore, do the most before hand.

Sarina is ill: tormented, just in the same way I was, by attacks whenever she eats something, bearing mainly on the heart, producing pain, palpitations, suffocation, fainting feeling, etc. It is, it seems, a nervous cardialgy as mine was nervous gastralgy: neuralgy attacking an already threatened part, the region of the heart, three or four times a day. It is a serious illness, although she is up; but,

---

una pubblicazione repubblicana a Roma per il 9 febbraio, basti dire «in quel giorno stamperò otto pagine:» non basta: si deve trovare il danaro necessario, circa 20,000 franchi: collaboratori del giornale, gerente, amministratore, ufficio, tipografia, e cosa no? Si deve emettere una serie di azioni, ecc. E io sono immerso in questo: se devo viaggiare fino a Londra, sarò nell'impossibilità di lavorare per un po', e devo, perciò, fare il piú possibile prima.

Sarina è malata: tormentata, proprio come lo ero io, da attacchi tutte le volte che mangia, localizzati sopratutto nel cuore, e che producono dolore, palpitazioni, soffocazione, impressione di svenire, ecc. Sembra che sia una cardialgía nervosa come la mia era una gastralgía nervosa: nevralgía che attacca una parte già minacciata, la regione del cuore, tre o quattro volte al giorno. È una malattia seria, per quanto l'ammalata sia in piedi; ma, se durasse, sarà obbli-

should it last, she will be, as I have been, compelled to go to bed. The Dr. Strambio, from Milan, declares that there is nothing organic, and that she will, by and bye, be better. There is, to me, already a very slight improvement. This illness stands in my way too: I do not like to leave her so: there are Adah and Ben[jamin] good but useless: Q[uadrio] very good, but deaf, exaggeratedly and systematically alarmed: Joseph is the only one soberly attentive, intelligent and extremely devoted. I am watching and as soon as she will go better, I shall leave. As for me, I always am slightly threatened and compelled to go on with quinine; but that will not detain me.

Tell Caroline that I had yesterday her paper, but am awaiting, to answer, for her promised letter which did not come nor can come, the day corresponding to the London Sunday, to-day. The weather

---

gata, come lo fui io, a mettersi a letto. Il dott. Strambio, di Milano, dichiara che non v'è nulla di organico, e che, a poco a poco, migliorerà. A me sembra che ci sia già un lievissimo miglioramento. Anche questa malattia mi ostacola il cammino; non voglio lasciarla cosí: ci sono Ada e Beniamino, buoni ma inutili: Quadrio buonissimo, ma sordo, allarmato esageratamente per sistema: Joseph è la sola persona sensata, attenta, intelligente e molto affezionata. Sto all'erta e appena starà meglio, partirò. Quanto a me, sono sempre leggermente minacciato e costretto a tirare avanti col chinino: ma questo non mi tratterrà.

Dite a Carolina che ho avuto ieri il suo giornale, ma che aspetto, per rispondere, la lettera promessa che non è venuta né può venire oggi, giorno corrispondente alla domenica londinese. Il tempo sta cambiando, dalla neve alla pioggia dirotta, ma sempre molto freddo. Tante cose af-

is turning from snow to heavy rain, still very cold. Love to Caroline, B[essie], W[illiam], the Biggs and the Taylors. Ever

your loving
JOSEPH.

---

fettuose a Carolina, Bessie, William, le Biggs e i Taylor. Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 8 dicembre 1870.

Caro Dagnino,

Volete far avere l'unita a Bertani? Lungo silenzio da voi. Anche Giacomo tace della cassetta di Gaeta. Segno che nulla avete da dirmi.

Sentite: voi avete fatto spese per ciò che chiesi intorno alla sepoltura di mia madre. Quelle almeno dovreste lasciarle pagare a me. Ditemi che cosa sono.

La Bottiglieria? v'è piú probabilità? sapete perché ve lo chiedo.

Chi dirige ora il *Dovere*? Si manterrà? (1)

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXVIII. — Pubbl. da L. CARCERERI *Ventiquattro lettere inedite*, ecc., cit. (in *Russ.*, cit., p. 323).

(1) Poiché O. Gnocchi-Viani e I. Sartorio, che dirigevano quel periodico, eran corsi a combattere in Francia (ved. il *Dovere* del 13 ottobre 1870), la direzione era stata assunta da L. Daccò, che a sua volta si dimise il 5 dicembre 1870. Ved. il n. di pari data del *Dovere*.

Addio: affetto alla famiglia; ricordatemi agli amici.

E vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Lugano], 8 dicembre 1870.

Caro Bertani,

Non t'hanno, credo, rieletto e quanto a me, ne ho piacere.(1) Pensi cercare di rientrare in quell'imbecille condannato sinedrio o profittare dell'accaduto per dare un addio alla vita parlamentare? Se vuoi rotolare il sasso di Sisifo, questo biglietto sia come non mandato; ma se hai deliberato d'emanciparti, allora rispondimi: vuoi tu far atto sull'altra via concedendomi di mettere il tuo nome tra i collaboratori fondatori d'una pubblicazione settimanale — come l'antico *Dovere* — che intendo di far escire in Roma nel febbraio? Ne sarò lieto.

Non ti chiedo fondi, non aver paura, né m'aspetto, se accetti, collaborazione attiva, perché ti so occupatissimo; ma una lettera o articolo di tempo in tempo, e s'anche su specialità tua, igiene pubblica,

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Era rimasto soccombente nelle elezioni del 20 novembre 1870; si era presentato nei collegi di Milano (V) e di Lecce.

studi medico-chirurgici universitari, etc., tanto da provare ciò che la Monarchia non fa e un Governo Nazionale repubblicano farebbe — reminiscenze personali d'uomini repubblicani come Cattaneo — qualunque cosa tenda allo scopo — applicazione del Partito repubblicano ai diversi rami della convivenza sociale mi basterà. Basta che tu non mi predichi federalismo e materialismo, andremo, spero, sempre d'accordo. (1)

Nel caso di tuo rifiuto, hai tu qualche lettera politica di Cattaneo che potesse pubblicarsi nel Giornale? Mi darebbe appiglio per parlare di lui. Vorrei che il Giornale avesse una serie di ricordi dei grandi o buoni repubblicani morti.

Collaboratori-fondatori con me sono Saffi, Ceneri, Quadrio, Camp[anella], etc.

Ho avuto minaccia dell'antica noia, ma la combatto a mio modo; e sarei già partito per una rapida corsa in Ingh[ilterra] se non mi trattenesse la cardialgía nervosa o nevralgía cardiaca come vuoi, che tormenta l'amica.

Ti fui grato davvero di quanto tentasti per me quand'io era in Gaeta. (2) Credimi

tuo sempre

GIUS. MAZZINI.

(1) Il Bertani non collaborò mai alla *Roma del Popolo*.

(2) Non appena era giunta a Firenze notizia dell'arresto del Mazzini a Palermo, A. Bertani si era affrettato a presentare in proposito una interrogazione al Ministro dell'Interno, G. Lanza (seduta del 16 agosto 1870), il quale, contro l'affermazione del Bertani, aveva dichiarato che l'arresto era legale. E poiché il Consolato delle Associazioni Operaie di Genova ringraziò con lett. del 21 agosto il Bertani per avere levata « la sua autore-

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXX.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Lugano], 10 dicembre 1870.

Caro Brusco,

Grazie dell'*arrow*, etc. Devo mandare per anello e ogni cosa o potete dedurre dai famosi 500 franchi? Se, come suppongo, nella crisi presente l'amministrazione ha dovuto, etc., ditemi: vi manderò subito: non dovete esser vittima voi. Tant'è; non credo che l'*Unità* cada: tra Parola, etc. qualche cosa impasticceranno. Se per caso — ve lo chiesi una volta — aveste ancora di quei biglietti d'un franco nostri, profittate delle occasioni per mandarne a Dagnino per Mancini: se non ne avete piú, ditemelo tanto che pensi io. Cercate d'avere l'indirizzo domiciliare della Trattoria o dell'uomo: vorrei darlo a Petr[oni] quando andrà a Roma, nel mese venturo. Come mai non

vole voce a protestare contro l'arbitrario e iniquo arresto del grande Patriota italiano » (*Dovere* del 25 agosto 1870), il Bertani a sua volta indirizzò tre giorni dopo una lett. allo stesso Consolato, dandogli notizia che si era adoperato perché fosse permesso che una signora (forse Carlotta Benettini) potesse recarsi a Gaeta per assistere il Mazzini durante la sua prigionia (*Dovere* del 2 settembre 1870). Infine, sempre al Consolato delle Associazioni Operaie Genovesi, il Bertani scriveva di avere invano fatto pressione presso il Ministro dell'Interno, per ottenere il permesso di visitare il Mazzini a Gaeta (*Dovere* del 30 settembre 1870).

, MMMMCCCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

avete trovato il miglior metodo per trovare l'indirizzo di Linda [1] quello di chiederlo alla Posta? Cos'è questo giornale progettato da Dujardin, [2] etc.? In verità ve ne sono anche troppi. [3] Vedete un po' di far giungere a Spreafico l'acchiuso. Ciò che avrei voluto — se non v'era crisi nell'*Unità* — da Milano o Lomb[ardia] era una quota di mille collettive, come avrei voluto da ogni grande zona d'Italia, pel Giornale. Non era molto; e aveva pensato di scrivere a Erg[isto] per la Novi, Chimelli, etc. Ma non lo fo: il mestiere di *sublime mendicante* mi noia dopo tutto il passato: mi lancerò come posso ed emetterò ai primi di gennaio tre serie d'azioni. Pensate alla collaborazione. Dopo Gustavo, ciò che vorrei da voi è una serie d'articoli sulla Sardegna: condizione sociale, morale, intellettuale, etc.: — piaghe non curate o aperte dalla Monarchia e che la Repubblica curerebbe: con dati di fatto, nulla d'esagerato o d'arrischiato, e spassionatamente scritti. Dovreste prepa-

(1) Linda Villari.

(2) Luigi Dujardin era stato arrestato a Milano il 16 aprile 1870 mentre con altri attendeva a fabbricar munizioni. Colluttandosi con l'appuntato di pubblica sicurezza Caldara, che l'aveva afferrato per il collo, lo aveva involontariamente ucciso. Nel lungo processo iniziato a Milano il 10 giugno, era stato difeso dal Marcora. Insieme con gli altri imputati era stato assolto dell'accusa di « cospirazione contro la Monarchia, confezione di munizioni da guerra, ecc. » e condannato per « eccesso di difesa » a sei mesi di carcere per l'uccisione del Caldara. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 19 giugno 1870.

(3) « I signori Dujardin, Francesco Gilardi e V. Pezza, giovani patrioti di parte repubblicana, han pubblicato il progetto di un nuovo giornale popolare, che essi intendono fondare in Milano. » *Unità Italiana* di Milano, dell'8 dicembre 1870.

rarli voi: chiedete materiali agli amici di là, o li chiederò io. Ditemi se credete poterli fare; allora non ci penso piú. Vorrei trovar altri per le altre provincie: una specie d'inchiesta generale.

Fatemi il piacere di mandare a Petroni l'unito e la Circolare che — se la trovo — vi mando: se no, vedete se potete trovarla voi: è quella antica che conteneva le *norme generali* per l'Alleanza. Se non avete modo migliore per far giungere, indirizzo di Petr[oni] in Bologna è Alfonso Rosini, Via Galliera, n. 570 - 2° piano - sotto coperta: per Giuseppe.

Come sta Lina?

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCLXXXI.

A GIORGINA SAFFI, a Forlí.

[Lugano], 12 dicembre 1870.

Cara Nina,

Ho la vostra; ed era un po' meravigliato del silenzio. Non sono partito, non pel freddo, benché m'annoi e non mi faccia bene, ma perché non mi dà l'animo di partire — Giuseppe dovendo partire egli pure per compire in Inghilterra i suoi studi d'ingegnere — e lasciare l'amica nella condizione in cui era con parossismi di dolori e minaccia di svenimenti tre volte al giorno. Il male, come qualunque

V̄MMMMCCCLXXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 356-357. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

male che attacca la regione del cuore, è stato grave. Ora da due giorni migliora e credo andrà innanzi. Allora partirò. La signora Maria è com'era; l'ho veduta, ed è affetta d'una idropsia che può — per una volta — disperdersi o può ucciderla in poche ore uno di questi giorni; ed età e freddo intenso cospirano pur troppo contro di lei. (1) Giannetta Nathan e la piccola Maria stanno bene, dicono; sono sempre a Parga. Io sono furente per quella cassetta di Gaeta, contenente fra le altre cose i vostri libri, che, fermata in un ufficio a Napoli non so perché, non giunge mai: ho riscritto al Colonnello ieri. Ho fatto calcolo sui mille franchi romagnoli, perché Aurelio ne parlava in tono di sicurezza e mi dorrebbe di non averli. Dite ad Aur[elio] che tenti ciò che può. Ma sopratutto ditegli che pensi *praticamente* al Giornale. Ricerca di fondi, di collaboratori, di corrispondenti, emissione d'azioni e dieci altre cose son tutte su me; e alla mia età e coi miei malori, gli amici non devono lasciarmi solo. Ei dovrebbe aver pronti il 1° febbraio un tre articoli; uno politico, tanto da fare manifestazione di fede, gli altri due su Sbarbaro, su quel che vuole; e ricordi che si tratta di stile piú sciolto, breve, incisivo che non per Riviste trimestrale: affermazioni e prove rapide e poche e laconicamente espresse. (2) Poi dovrebbe intendersi con Ceneri sulla scelta d'un tema; insinuargli il come possa trattarlo

(1) Maria Guerri Fraschina morí a Lugano il 21 giugno 1871. Ved. il suo testamento politico nella *Roma del Popolo* del 5 luglio 1871. E una iscrizione funebre scritta dal Mazzini, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. cij.

(2) A cominciare dal n. del 15 marzo 1871 A. Saffi fu attivissimo collaboratore della *Roma del Popolo.*

in armonia colle cose nostre, dirgli d'aver pronto almeno un articolo pel 1° febbraio. [1] Poi cerchi altri. Ho bisogno di corrispondenti che sommino le condizioni politiche, civili, sociali, etc. d'una larga zona a larghi tratti: vorrei che da tutti insieme risultasse una specie d'inchiesta che additasse ciò che la Monarchia non fa a miglioramento delle condizioni e la Repubblica farebbe. Prenda insomma amore alla cosa ch'è nostra e sulla quale saremo giudicati. Queste scosse perenni, quando non vi sono altre eruzioni in punti vicini o remoti mi fanno credere che s'elabori davvero l'apertura d'un volcano nelle parti vostre. So delle fughe in Toscana e altrove; tristo esempio di vigliaccheria e d'egoismo. [2] Il sogno? la prossimità? il viver tutti vicini? Aiutatemi a far repubblica in Roma; ci raccoglieremo a finire là: non vedo altra via di realizzazione. Sapete che la povera Linda ha perduto in Milano di vaiuolo una delle sue fanciulle? È partita ora, mi dicono, per Livorno. Il freddo è intenso anche da voi? Abbiatevi cura, voi e Kate: dei bambini non parlo, perché so che d'essi l'avrete. Addio: abbiatemi sempre

vostro fratello affettuosissimo

GIUSEPPE.

(1) G. Ceneri non corrispose mai all'invito del Mazzini.

(2) Il *Ravennate* dell'8 dicembre 1870 aveva la seguente corrispondenza da Forlí: « Il terremoto non ha ancora cessato di farsi sentire con maggiore o minore intensità. Nella passata settimana scosse leggere si fecero sentire ad intervalli, accompagnate da un rumore sotterraneo, che è la causa principale dei tristi pronostici che si vanno facendo dalla popolazione. »

Non credo Le Piane uomo di mezzi. Egli e quanti altri potete preparare gioveranno per le azioni che saranno emesse il 1° gennaio, 50, 25 e 10. Aurelio pensi e mi dica quante ei crede approssimativamente ch'io dovrei spedire delle tre serie per le Romagne, e in chi far centro per diffusione all'altre città. Son questi ora gli aiuti che invoco.

Com'è che Gher[ardi] non ha mai dato conto delle copie del mio opuscolo religioso? Perché a lui solo s'ha da lasciare questo diritto?

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXII.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Lugano], 13 dicembre 1870.

Caro Brusco,

Eccovi per Giulietta e per la Mozzoni. A quale carriera è rivolto M[ario] Panizza? Legale, medica o altra?

Suppongo che su o giú verso il finir del mese la crisi dell'*Unità* avrà una soluzione.

Non avete mai potuto far fare quella proposta di difesa a Marcora?

È un vero peccato che in Milano, in Firenze, in Genova vogliano sorgere adesso appunto settimanali. Poco importa per la collaborazione; ma se le azioni, i mezzi si concentrassero in uno, si potrebbe facilmente aggiungere un mezzo foglio pei popolani; e

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

inoltre, parte dei mezzi potrebbe andare agli unici lavori che importino ora, Roma, l'elemento militare e il marittimo.

L'amica sta veramente meglio, ma sotto la minaccia, alla menoma piccola imprudenza, di ricadere. Le nevralgíe sono le cose piú ostinate del mondo. È ora visitata dopo i pasti da disagio piuttosto che da assalti: la credo in via di guarigione, ma non sicura. Spero lo sarà tra cinque o sei giorni. Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

(Lugano), 14 dicembre 1870.

Caro Dagnino,

Ebbi da voi. Risponderò a Z. tra poco.

Volete mandare, impostare l'acchiusa?

L'amica migliora lentamente, ma senza alcun dubbio per me.

Che cosa dicono i Carabinieri tornati? (1)

Affetti alla famiglia, a Manc[ini] e a voi dal

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXIII. — Pubbl. da L. CARCERERI, *Quattordici lettere inedite, ecc.*, cit. (in *Rass.*, cit., pag. 323).

(1) I Carabinieri genovesi che avevano combattuto in Francia erano tornati in patria, sdegnati pel modo com'erano stati trattati dopo la cessazione delle ostilità.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXIV.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Lugano], 14 dicembre 1870.

Caro Giarrizzo,

Ho la vostra del 7.

No, non scriverò pubblicamente per lavarmi di una accusa ch'è una vera calunnia. Considero Garibaldi come affetto da un certo tempo d'una manía verso me che lo rende ingiusto e meschino. Ei sognò di una azione dissolvente nell'impresa che condusse a Mentana, senz'un'ombra pur di pretesto e mentr'io — dopo averlo lealmente pregato di non operare su Roma dal di fuori — veduto il fatto consumato dell'iniziativa — confortai Proc[accini] e gli amici di Napoli a raggiungerlo e diedi a Missori il nucleo dei Faentini che dipendevano da me. Oggi egli sogna azione dissolvitrice da me dove abbondano le cagioni interne di dissolvimento e talune dipendenti da lui. In altri termini ei m'ha scelto a capro espiatorio de' suoi errori ogni qualvolta ei non riesce. Di questo non curo; e la prova sta nelle lettere ch'io gli mandai prima di Gaeta, quand'ei m'avea già diffamato a stampa,(1) a scongiurarlo d'unirsi a me per dirigere il movimento repubblicano, offrendogli d'allontanarmi il dí dopo: lettere alle quali ei non degnò di rispondere. Ciò che mi pesa è il suo dire al mondo: « Non ho

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXIV. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lxiij-lxv. Se ne ha una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMXCIX.

fede nel popolo d'Italia e l'ho in quel di Francia » — è il suo commettere i nostri migliori al sagrificio per una causa disperata, e nella quale si preparano probabilmente le vie alla monarchia degli Orléans.

E nondimeno, io ripeto: oggi siete sul terreno: rimanetevi: il disperdersi determina che la determinazione fu presa alla leggera e aggiunge a quell'errore l'altro di dar pretesto ài nemici di dire: « Gli Italiani abbandonano per un primo rovescio subíto. » Ogni perdita m'è una vera spina nell'anima: ogni goccia di quel sangue avrebbe potuto fruttare alla Patria ciò che non può fruttare in Francia. Ma dacché foste trascinati ove siete, non bisogna che un solo uomo in Europa possa dire con apparenza di vero: « Gli Italiani non sono razza tenace e seria; cedono a súbiti sconforti di fronte agli ostacoli. » Voi non potete piú abbandonare con onore il campo finché Garibaldi, accettato a capo di voi, vi dura — finché dura la guerra e il *nome* di repubblica — finché una pace non conchiude l'impresa — o finché non si manifesti un avviamento — possibile — all'Orleanismo — o finché la Francia non vi ci costringa.

Ciò su che insisto è che non limitiate la vostra missione alla Francia. Siete armati e ordinati. Studiate fra voi se, finita la guerra, non v'è modo di utilizzare la forza vostra a pro' del principio pel quale combattete, in Italia: se nol fate, l'Europa dirà che voi non stimate il vostro paese capace di forti fatti e che gli Italiani non acquistano coscienza d'esser uomini e repubblicani se non quando calcano una terra straniera. Io so tutte le difficoltà materiali che s'attraverseranno a un ritorno armati in paese. Ma sono da studiarsi e, se v'è modo di vincer gli

ostacoli, bisogna vincerli. Badate: io di certo non v'illuderò per foga di fare. Se m'aveste detto, se mi diceste ora: partiamo, vi direi: no, è inutile e male: bisogna prima trasformar Roma; ma questa trasformazione può venire rapida piú che non si crede; e tra un mese o due potrebb'essere ch'io dovessi con tutta coscienza dirvi: Il tempo è maturo. Di certo, se avrò dubbi non v'inciterò.

Quanto alle obbiezioni di Canzio, mi dolgono assai: lo credeva guarito; ed egli, parmi, dovrebbe avere acquistato la certezza che in Genova il popolo era pronto e l'occasione fu perduta da quei che avevano detto: Vi dirigeremo. E cosí dappertutto. In verità, il guasto in Italia non è nel popolo, è in voi, nella classe educata.

Frapolli — ch'è fino a un certo punto con me — non è uomo da aiutare l'esecuzione d'un disegno come il nostro. (1) Non vedo a che possa giovare la Mario amicissima mia ma imprudentella e troppo rapida nei giudizi sugli individui; nondimeno è buonissima, ripeto, e nostra nell'anima. (2) Non parmi vi sia bisogno di larga affiliazione: pochi individui, come Tanara, Imbr[iani], Str[occhi], Nar[ratone], etc. influenti per posizione e per opinione, trascinerebbero facilmente, venuto il momento opportuno, dietro a un disegno che in fondo deve rispondere agli istinti generosi dei piú. Conoscete Bizzoni? (3)

(1) L. Frapolli si era dimesso da G. M. della Massoneria, ed era andato non già a combattere, ma ad intessere intrighi presso il quartier generale di Garibaldi.

(2) Anche J. W. Mario era andata a raggiungere Garibaldi. Ved. il suo vol.: *I Garibaldini in Francia*; Roma, Polizzi, 1871.

(3) Achille Bizzoni, pavese (1841-1903), combattente nelle guerre del 1859 e del 1866, poi a Mentana e infine in Francia.

Ciò che importa è lo studio minutamente pratico dei moti materiali di esecuzione, che dovrebbero anzi tratto farsi da una commissione di tre.

Stimo Canzio e Menotti, assai: e li so buoni davvero: nondimeno la posizione speciale e le abitudini rendono, temo, onnipotente sovr'essi l'influenza del Generale. Credo sarebbe miglior partito di presentarsi ad essi, decisa la mossa e dir loro: Vi desideriamo. Volete?

Tutto questo, è, del resto, affar vostro. Io non posso che insistere sul debito vostro, e promettervi che, sorto il momento, vi seconderò in Italia e farò la mia parte.

Una stretta di mano agli amici.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCCCLXXXV.

A GIUSEPPE LIBERTINI.

[Lugano], 15 dicembre 1870.

Caro Libertini,

Ho io da scrivere il «Bruto, tu dormi» per voi? Vivete o siete fra i morti? Né per l'azione né per l'apostolato odo di voi. Un amico può tentare, può

Nel 1867 aveva fondato a Milano, con F. Cavallotti, il *Gazzettino Rosa*, umoristico, e triviale talvolta, giornaletto, che suscitò scalpori e polemiche per tutto il tempo in cui ebbe vita.

$\overline{V}$MMMMCCCLXXXV. — Pubbl. nel volumetto: *In memoria. Giuseppe Libertini*, cit., p. 44. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Gius. Libertini.»

andare a Gaeta, può sparire senza che voi ve ne diate per inteso.

Comunque:

Escirà nella prima metà di febbraio in Roma, probabilmente col titolo *La Roma del Popolo*, una pubblicazione settimanale edita da me come *Pensiero ed Azione* o l'antico *Dovere*. Direttore visibile sarà Petroni. Volete rivivere? darmi tra i collaboratori il vostro nome? scrivere qualche cosa di tempo in tempo? (1)

Se sí, ditemelo: allora vi suggerirò un argomento, lasciandovi poi padrone di scegliere quello o altro a vostro senno. Se no — pazienza; ma ridirò a me stesso che la costanza è la piú rara di tutte le umane virtú.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCLXXXVI.

A GIOVANNI MANCINI, a Genova.

[Lugano], 17 dicembre 1870.

Caro Mancini,

Eccovi due linee pei cinque.

Ora badate.

In Roma: Via del Mortaro, n. 53 è un Lorenzo Campanella, buonissimo nostro: era prima a Milano.

(1) G. Libertini non accolse l'invito del Mazzini, poiché il suo nome non comparve mai fra quelli dei collaboratori alla *Roma del Popolo*.

V̄MMMMCCCLXXXVI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Bisogna che lo vedano e lo leghino con fiducia al lavoro. Chi va gli dica che è incaricato da me e da Brusco: poi, basterà mostrargli queste linee.

V'è pure un Achille Casale di Piacenza, andato da Milano a Roma per stabilirvi una trattoria; è buonissimo e nostro; ma non so ora l'indirizzo: lasciate il nome ai cinque a ogni modo; o lo troveranno o manderò io l'indirizzo.

Non m'importa che mettano il Ciani nel lavoro: è affar loro. Ma se sono in contrasto, lo trattino colle buone: non ne facciano un nemico. È debole, ma niente altro di male.

Petroni sarà in Roma a mezzo gennaio. Lo tengano come Direttore morale; si consiglino con lui; ma non lo ingolfino nel lavoro pratico e non lo compromettano. Prima, ha patito abbastanza; poi, ho bisogno di lui pel Giornale e per altro.

Se Filipp[eri] può darmi un indirizzo domiciliare per uno o due dei cinque, lo faccia.

Raccomandate il lavoro sulle vie ferrate, segretissimo, in tutte le direzioni, da Roma a Bologna, al Napoletano, etc.

Alla stazione di Ceprano, ricordino un Angelini, Capo Stazione: buonissimo nostro. Usino la linea che unisco.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCLXXXVII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano], December 18th, [1870].

Dear one,

I *want* to be with you on the New Year's eve; I *may*; but I am still uncertain. I had been better during three or four days; yesterday I was ill again. You will positively know of my decision very late, only two or three days before. But, if I come to you, it will be so late that I shall not have time to do the little things which are dear to me. Will you therefore, sweet one, advance for me from one to two pounds and buy something which may please Emilie or be useful to her? Will you, should this find you at

—

18 dicembre.

Cara,

Voglio essere con voi per l'ultima notte dell'anno; *può darsi* che lo sia; ma sono ancora incerto. Ero stato meglio per tre o quattro giorni; ieri mi sentii di nuovo male. Saprete con certezza della mia decisione molto tardi, solo due o tre giorni prima. Ma, anche se vengo da voi, sarà cosí tardi che non avrò tempo per fare quelle piccole cose che mi sono care. Volete perciò, dolce amica, anticiparmi una o due sterline e comperare qualcosa che possa piacere ad Emilia o esserle utile? Volete, se questa mia vi trovasse a St. Leo-

V̄MMMMCCCLXXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 259. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

St. L[eonard's], write to Bessie and give her the commission? The thing bought ought to be left with Mrs. F[rance] to whom I would either speak or write.

Writing does still harm; and, in the prevision of my being able to leave, I am compelled to leave plenty of written instructions for Italy; so that I *must* be laconic with you, dear one. I have this morning received the *Daily Telegraph*.

Ever loving, wishing, hoping

JOSEPH.

---

nard's, scrivere a Bessie e darle la commissione? L'oggetto comperato dovrebbe essere lasciato da Mrs. France, alla quale parlerei o scriverei.

Lo scrivere mi fa ancora male; e, in previsione della mia possibile partenza, sono costretto a lasciare una quantità di istruzioni scritte per l'Italia; cosí che *devo* essere laconico con voi, cara. Ho ricevuto questa mattina il *Daily Telegraph*.

Sempre con affetto, beneaugurando, pieno di speranza,

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMCCCLXXXVIII.

AD EUGENIO AGNENI, a Roma.

[Lugano], 19 dicembre 1870.

Caro Agneni,

Ricordi Londra e l'amico?

So che ti mantieni quale fosti, memore del '49

$\bar{V}$MMMMCCCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella raccolta Piancastelli, a Forlí. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Eugenio Agneni, Roma. »

incarnato in noi, repubblicano nell'anima e nauseato delle ipocrisie e dell'immoralità del presente. Accogli dunque come amico il latore, che si reca in Roma per l'impianto d'una pubblicazione settimanale nostra, che incomincerà nel febbraio. Dàgli, ti prego, tutte le informazioni e tutti gli aiuti che puoi. Egli è Ernesto Nathan. Direttore del Giornale sarà Petroni. Ti dirà il resto ogni cosa egli.

Salutami il Trastevere se vive ancora in esso una scintilla del vecchio orgoglio Romano e se ricorda ancora il nome del suo Triumviro. Se quella scintilla diventerà un giorno fiumana di vera vita — e s'io sarò ancora — ci rivedremo.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCLXXXIX.

A ERNESTO NATHAN.

[Lugano], 18 dicembre 1870.

Caro Ernesto,

In qualunque tempo andiate, vi scrivo oggi, perché se la mamma continua a migliorare, potrebb'essere che tra due giorni partissi. Voi sapete che prima del venir di gennaio sarò di ritorno; e quanto al primo numero, lo farò in Londra e lo manderò a tempo.

Ciò che dovreste far voi ora, si limita a questo:

Prender l'ufficio. Come diceste voi stesso, il meglio per voi sarebbe quello di trovare un alloggio che abbia

V̄MMMMCCCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

una stanza di piú adatta allo scopo. [1] La stanza deve essere piuttosto grande, dovendo contenere collezioni, copie, etc. di giornali, etc. Ma trovandola, a piano terreno se si può, è stanza *nostra*: deducete quindi la spesa e fatene cosa a parte, perché deve essere a carico nostro. Provvederete a suo tempo carta, involti, cera, timbri, e quanto occorre per una cancelleria di Giornale, e comincerete a impiantare il vostro Registro di spesa. Avrete un altro Registro per gli introiti dalle azioni; e un altro pei soscrittori, etc. Ma tutto questo impianto lo sapete meglio di me. Basta che tutto riesca chiaro e si possa fare a ogni momento Bilancio e Rendiconto.

2° Studiate il *come* della pubblicazione. Bisogna informarsi delle tipografie buone e solide con operai numerosi e provvedute di tipi sufficienti: il Giornale avrà caratteri medii per gli articoli di fondo, piú piccoli per le corrispondenze. Studiate il prezzo della carta: non lusso ma buona e che agevoli il leggere, quantunque a questo gioverà principalmente i tipi non logori per troppo uso e anche a questo è necessario badare. Informatevi di prezzi e di quanto può sciogliere il problema se si debba fare contratto *per tutto* collo stampatore o se si debba somministrargli la carta. Calcolando i prezzi, le spese di trasporto e ogni cosa, se il divario non riesce di certa importanza, sarà meglio far contratto per l'insieme della pubblicazione. Ogni economia è buona, ma bisogna cercare anche che l'amministrazione riesca la piú semplice

[1] La direzione e l'amministrazione della *Roma del Popolo* furono in via Monserrato, n. 25. Colà pure aveva sede lo stabilimento tipografico Rechiedei e Ripamonti, dove si stampò il periodico.

possibile e anche questa sarà economia di piccoli impiegati, facchini, etc. Voi sapete che il Giornale sarà, come l'antico *Dovere*, di quattro pagine ossia otto facciate: il foglio piú grande: quanta piú materia può contenere, tanto meglio.

Sarà necessario uno che firmi come *gerente*; (1) e, la cosa essendo del Partito, bisogna trovarlo gratuito, salvo il caso d'imprigionamento, etc., nel quale sarà, naturalmente, mantenuto a seconda della giustizia e della convenzione che si farà. Ma penso di dare questa incombenza a Petroni, che sarà in Roma infallibilmente a mezzo gennaio. Quel che invece dovrete cercar voi è un inserviente per l'ufficio, per le cose materiali e per quando sarete fuori; e inoltre un ragazzo, intendo giovanissimo, attivo, robusto di salute e intelligente per andare a impostare, ritirare, portar manoscritto, fare insomma le commissioni fuori; e per lui fissate stipendio giusto e sufficiente perché il bisogno non lo trascini a rubare. Ogni lavoro, da qualunque sia fatto, deve avere con noi adeguata retribuzione.

Per tutte queste cose e altre, avete bisogno d'informazioni e d'aiuto in una città nuova com'è Roma. Per questo vi mando:

Una linea per un Calicchio, (2) del quale v'ho già parlato, napoletano, garibaldino, buono come patriota e soggiornante in Roma per una specie d'agenzia di Giornali: è giovine quindi da trattarsi e

(1) Gerente responsabile per la *Roma del Popolo* fu sino all'ultimo num. Luigi Anderlini.

(2) Vincenzo Calicchio. Aveva avuto grande notorietà in Napoli, dal 1860 in poi, prima di fissare in Roma la sua residenza. Individuo turbolento, aveva piú volte sofferto il carcere.

usarsi amichevolmente come del Partito, ma da studiarsi piú che io non ho potuto farlo, tanto da evitare che, se fosse in lui un elemento soverchio di speculazione, non conquisti troppo terreno negli interessi del Giornale. Per ora, attivo com'è, intelligente e già al fatto di Roma, può giovare assai; e da qui al nove febbraio avrete tempo a studiarlo.

Una linea per qualcuno dei *nostri* al lavoro: devono aver mano già nell'elemento popolano e possono trovarvi fuori l'inserviente fidato, il ragazzo, etc. — possono aiutarvi anche a cercare il locale: possono avere relazione con operai tipografi che v'informino sulle affermazioni dei capi stampatori. Con questi potete trattare con tutta fiducia.

Una linea per Raimondi, lombardo, buono, amicissimo di Giuseppe. (1) Credo sia in Roma e occupato già nel Giornale di Sonzogno, la *Capitale*. Può esservi quindi utilissimo. E forse la Stamperia della *Capitale*, (2) o quella del *Democratico*, Giornale escito or ora, evidentemente repubblicano ma d'ignoto, (3) potrebb'esser la nostra.

(1) Giacomo Raimondi. Fu attivo collaboratore della *Capitale* fin dai primi numm. Si firmava G. R. Di lui è notevole l'opuscolo *Roma tre mesi dopo l'occupazione*; Milano, Tip. Civelli, 1871.

(2) *La Capitale, gazzetta di Roma* era venuta a luce il 22 settembre 1870. Fondata da Raffaele Sonzogno, ebbe per alcun tempo come gerente responsabile Costanzo Chauvet.

(3) *Il Democratico, giornale quotidiano politico letterario*, era venuto a luce in Roma il 14 dicembre 1870. Aveva l'ufficio in piazza de' Crociferi, dove aveva pure sede la Tipografia Nazionale, che stampava quel periodico, il quale nel n. 6° del 25 dicembre 1870 inserí, cavandolo dall'*Unità* del 18 dello stesso mese, uno scritto mazziniano, estratto a sua volta dall'edizione daelliana.

Venendo Petroni, egli ha altri, un Ajani, (1) per esempio, Romano, notissimo, che gioveranno. Li conoscerete per di lui mezzo. Ed è chiaro che l'ufficio potrà diventar centro d'un certo numero di giovani che considerando quella la loro bandiera vi presteranno gratuitamente aiuti. *Forse,* vi verrà tra non molto Cast[iglioni].

Quando sarete a Roma, v'aprirete un credito presso un banchiere. Avrete il vostro libro di *Chêques* e trarrete su lui. Pagherete — ve lo dico fin d'ora — il primo febbraio i 250 franchi a Petroni, i 200 a voi, il fitto dell'ufficio e tutto il resto. Vi manderò sui primi gennaio le Azioni: ben inteso agli altri paesi d'Italia penso io fin dove almeno possono i nostri centri. Per Roma e dintorni, penserete voi, Petr[oni] e i nostri.

Vi mando anche una lista per un Ciani, figlio d'un ricco mercante di cappelli di paglia; ma con una avvertenza: parlate con lui di Giornale esclusivamente e non gli parlate dei nostri se non come uomini che aiutano il Giornale e senza alludere ad *altri* lavori. Ciani era mio e al lavoro prima dell'ingresso della Monarchia. Subito dopo, si mostrò, dicono, debole e inclinato ad accettare ogni cosa. Io sono inclinato a credere che esagerano e ch'egli è, in fondo, nostro; ma riconosco in essi il diritto di scegliere quelli coi quali vogliono aver che fare e con lui non vogliono. Ad essi, se vi chiedessero del vostro contatto con lui,

(1) Giulio Ajani (1835-1890) proprietario del lanificio dove avvenne il tragico episodio del 25 ottobre 1867. Imprigionato e sottoposto a processo, fu condannato a morte con sentenza del 10 dicembre 1868, poi, con altra sentenza del 20 febbraio 1869 la pena fu commutata in quella della galera a vita. Fu liberato subito dopo il 20 settembre 1870.

dite che non v'ho avvertito, ch'ei non sa da voi cosa alcuna, ma ch'è bene giovarsene pel Giornale. Intanto, se v'è in lui del buono, è bene tenerlo in qualche modo legato a noi: respinto da ogni cosa, s'irriterebbe e si farebbe forse nemico.

Addio, caro Ernesto. Basta per oggi.

Vostro amico

GIUSEPPE.

Unisco due linee per Virg[inia] sulla mamma.

Aggiungo un altro biglietto per un Castellani, figlio d'un notissimo gioielliere e antiquario ora morto, ricco gioielliere egli stesso. Viveva in Napoli, ma era ultimamente in Roma e, romano com'è, è probabile ch'ei passerà gran parte dell'anno nella sua città. È buono, onestissimo, intelligente, repubblicano e anche generoso; ma ricco, voglioso d'andare innanzi, legato colle alte sfere ed evita di compromettersi. Trattatelo amichevolmente e sarà utile: poi lo merita. (1)

Agneni, pittore e influente nella Città Leonina, è amico mio: buonissimo, un po' corto.

Di lui e di Castellani vi sarà facile, per mezzo degli altri, trovar l'indirizzo.

Ditemi una cosa: naturalmente, per l'invio delle Azioni, pei vaglia, etc. bisognerebbe un nome rappresentante l'Amministrazione. Date il vostro pubblicamente? o intendereste d'avere un presta-nome? macchina? Ben inteso, il segreto è impossibile.

(1) Su Alessandro Castellani ved. la nota alla lett. VMMMMCXLI. S'aggiunga qui che aveva offerto venticinque mila lire per equipaggiare i volontari della Campagna dell'Agro

V̅MMMMCCCXC.

A Sante Ciani, a Roma.

[Lugano], 19 dicembre 1870.

Caro Ciani,

Feci ricerca di voi passando per Roma, ma senza frutto: l'intermediario sbagliò nome e ogni cosa.

Dacché per ogni altra cosa è inevitabile un indugio piú o meno lungo, è debito almeno d'occuparsi d'apostolato pacifico e vedere se v'è modo di ridestare un'eco dell'antica logica e grandezza romana. Il latore Ernesto Nathan, amico mio e d'una famiglia che deve esser cara a voi tutti, si reca in Roma per impiantarvi l'amministrazione d'una pubblicazione settimanale nostra. Bisogna aiutarlo di consigli, relazioni, informazioni. Lo raccomando per questo anche a voi. Il tempo sviluppando inevitabilmente altri spiriti, farà che possiamo riparlar d'altro. Secondate intanto l'avviamento di quest'opera nostra. Avrete da lui i particolari. E per di lui mezzo potrete, volendo, scrivermi una parola su Roma e sul come vedete le cose.

Vostro
Gius. Mazzini.

Romano. Tornò a Roma dopo il 20 settembre 1870; e appartenne sempre al Partito repubblicano. La sua casa fu gradito ritrovo di intellettuali, anche stranieri, fra i quali E. Renan.

V̅MMMMCCCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo sta l'indirizzo, di pugno del Mazzini: « Sig. Sante Ciani, via dei Cesarini, n. 85 e 86, Roma. »

V̄MMMMCCCXCI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], December 19th, 1870.

Dearest Emilie,

I wrote yesterday to Caroline that I would perhaps be with you all on the Christmas. I write to-day to say that owing to many little causes, amongst others to my being rather more than usual threatened by my old pains, I cannot. I reckon however on my leaving on the 24th, evening, or so and being with you three days after.

I write now to you for the usual little commission. Had I come when I intended, I would have had the time enough; but now, with so few days

---

19 dicembre 1870.

Carissima Emilia,

Ho scritto ieri a Carolina, dicendo che sarei stato probabilmente con voi tutti per Natale. Scrivo oggi per dire che, per molte piccole cause, fra le quali il mio essere piú del solito minacciato dai miei vecchi dolori, non lo posso. Conto però di partire il 24 sera o giú di lí, per essere con voi tre giorni dopo.

Scrivo ora a voi per la solita commissioncella. Se fossi venuto quando ne avevo l'intenzione, avrei avuto tempo sufficiente; ma ora, con cosí pochi giorni davanti a me, penso

V̄MMMMCCCXCI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 259-260. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

before me, I think it is better you provide, something for Caroline, something for Bessie, something for Joe, something for the two youngest of Not-t[ing] H[ill] Square and for the two oldest.(1) From one of the letters of Caroline to you I saw that she wished very much some Venetian photographs which Polly bought at Venise. Could you find them out for her? Or some others she likes? or something fit for her room or sitting room in the new house? or something she spoke about lately? For Joe you had marked a book in a Catalogue; but I have seen since an advertisement "The Universe its Great and Little Things" or something like, illustrated and mentioned as a beatiful Chr[istmas] gift. I forgot both name and editor, Black perhaps. That or yours, if you think he would like it. For Bessie, absolutely at your choice: and so for N[otting] H[ill]—

---

sia meglio che provvediate voi qualcosa per Carolina, qualcosa per Bessie, qualcosa per Joe, qualcosa per le due piú piccole di Notting Hill Square e per le maggiori. Da una delle lettere di Carolina a voi, vidi che desiderava molto certe fotografie veneziane che Polly comprò a Venezia. Potreste trovarle per lei? O qualcos'altro che le piaccia? o qualcosa di adatto per la sua camera o per il salotto della casa nuova? o qualcosa di cui parlò ultimamente? Per Joe avevate segnato un libro in un Catalogo; ma ho visto dopo un *annuncio* « L'Universo, le sue cose grandi e piccole, » o qualcosa del genere, illustrato e citato come un bel regalo di Natale. Ho dimenticato il titolo e l'editore, forse Black. Questo o il vostro, se pensate che gli potrebbe piacere. Per Bessie, assolutamente a vostra scelta: e cosí per Notting

(1) Le quattro figlie di Matilda Biggs.

books, if they have lately evinced some *new* leaning to Sanscrit, Arabian, Japanese or other special branch of learning.

You know the expence from habit: from 1 and ten to £ 2 for B[essie], etc.: for (*sic*) between 2 and 3 for Caroline.

I had your letter. I do not think I shall be able to write anything on War for Morley. I am behind in every thing for my own paper and I shall have to write and do a great deal for it whilst in London.

Mrs. H. . . . . room? or rooms? I reckon on them. If they are not to be had, please to ascertain whether there are vacant rooms at poor Mrs. F[rance]; and if so, I shall *rebrousser chemin* towards her.

In a hurry, ever

your loving

JOSEPH.

Hill — libri, se hanno ultimamente mostrato qualche *nuova* passione pel Sanscrito, l'Arabo, il Giapponese o altre branche speciali del sapere.

Sapete per abitudine la spesa: da una e dieci a due sterline per Bessie, ecc.: da due a tre per Carolina.

Ho avuta la vostra lettera. Non credo che mi sarà possibile di scrivere sulla guerra per Morley. Sono addietro in tutto per il mio giornale e dovrò scrivere e lavorare molto per esso mentre sarò a Londra.

La camera di Mrs. H. . . . .? o le camere? Ci conto. Se non si possono avere, fatemi il piacere di assicurarvi se ci sono delle camere libere dalla povera Mrs. France; e se sí, sono pronto a *rebrousser chemin* verso di lei.

In fretta, ma vostro sempre con affetto

GIUSEPPE.

I know perfectly that you will be, at the ending of the year, in difficulties. Still, try to manage. I shall refund as soon as I am in London.

Please, dear, to send the little note to Gillman. I do not remember the address.

So perfettamente che alla fine dell'anno sarete in difficoltà. Pure, cercate di riescire. Vi rifonderò appena sarò a Londra.

Siate così gentile, cara, di far avere la letterina a Gillman. Non ricordo l'indirizzo.

$\bar{V}$MMMMCCCXCII.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Lugano], 20 dicembre [1870].

Caro Brusco,

Riceverete forse tra qualche tempo pacchi dei biglietti dell'Alleanza. Ve lo dico oggi per non doverlo dire in lettere affidate alla Posta. Cerco di farli contrabbandare da gente usa a contrabbandare tabacchi e altro. Se li ricevete, depositateli altrove e serbateli a disposizione di Roma o della Spezia: ve li chiederà forse Zann[oni] o Dagn[ino] per Roma.

Da Genova scrivono nuovamente proponendo fusione col *Dovere*. Il *Dovere* vende in Genova circa 3000 copie e credono che la fusione farebbe salire a 4000. Penso che non sarebbe male chiedere ad essi le basi che intendono. Vedete voi e Mauriz[io]. (1)

$\bar{V}$MMMMCCCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) I due periodici, sia pure stentatamente, vissero di vita propria: l'*Unita Italiana* di Milano fino al 28 ottobre 1871, il

Quanto all'apostolato siamo intesi. Quanto all'eventualità *pratica*, non ho che un concetto: Roma, e vi ho già un Comitato di cinque al lavoro: la Sic[ilia] dove si rifà l'organizzazione sotto Comitati ricomposti e nella quale persisto ad aver fede; e Genova dove, se venisse mai il momento, sarei *solo* col popolo tratto in piazza da una dimostrazione per me. Ho poi un lavoro d'affiliazione tra i Garibaldini del campo per un disegno, in caso di pace, scioglimento o altro; ma chi può fidare?

Ho voluto ridirvi questo perché abbiate sempre l'occhio all'indirizzo Casale e a qualunque — buono — si recasse a Roma; e perché facciate lo stesso per ciò che concerne Sic[ilia]. Quanto al *campo*, se scrivete a Garibaldini, limitatevi a dir loro che l'Italia aspetta da essi quello che fanno per la Francia, liberi una volta che siano.

E trovate un indirizzo di piú.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCXCIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 21 dicembre 1870.

Fratello,

Ho la vostra con l'unita di Tito (1) ed eccovi ri-

Dovere di Genova fin a tre giorni dopo. La fusione avvenne il 1° novembre 1871, e il nuovo periodico, che si pubblicò a Genova diretto da M. Quadrio e da V. Brusco Onnis, si spense il 10 novembre 1874.

$\overline{V}$MMMMCCCXCIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 499. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Tito Strocchi.

sposta da avviargli. Non ebbi mai l'altra con quella di Cicognani. (1)

Che cosa diceva egli?

Fate bene a non dar cieca fede alle cose che vi dice G. buonissimo ma proclive a esagerare a se stesso il valore d'ogni tendenza e che non dovrebbe a ogni modo parlare di progetti, pei quali nulla potete: è il solito vezzo di credere la gomma inviolabile: (2) fu sempre rovina e lo sarà.

Conosco il lavoro, provocato, per debito di coscienza, ma con pochissima speranza — se pure alcuna — da me.

Ignoro di chi si componga il vostro Seggio; ma se non è composto d'uomini sicuri e che ispirino fiducia, sarà lavoro inutile come gli altri. Non credo a capacità d'iniziativa in alcuna parte d'Italia se non forse in uno o due punti: in patria manchiamo di volontà e di coraggio morale. Non vedo altro che seminare per ogni dove nuclei separati dell'Alleanza — elementi che frutteranno *se* un giorno una *iniziativa* esce inaspettata in un punto e ottiene una prima vittoria.

Vi ringrazio per l'indirizzo di Roma. Vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

(1) Alessandro Cicognani.

(2) Allusione al pericolo dell'apertura delle lettere da parte della polizia.

Associazione Fondatrice

DEL GIORNALE

LA ROMA DEL POPOLO

Serie C Roma, 1871

N. 562.

Azione di *Lire italiane* DIECI

appartenente al [redacted] Bartolomeo Filippi

L'Amministratore

Il Capitale dell'Associazione sarà di Lire 25,000, ripartite in 200 Azioni di Lire **50**· 200 di Lire **25**, e 1,000 di Lire **10**.

Il versamento totale dell'Azione deve farsi all'atto della consegna.

Il riparto degli utili verificati sarà del

30 per cento per l'incremento della Pubblicazione o per l'impianto d'altre analoghe imprese;

50 per cento da dividersi tra gli Azionisti, proporzionalmente alla somma versata;

20 per cento da dividersi tra il Direttore, l'Amministratore e i collaboratori permanenti.

Ogni trasferimento d'Azioni deve esser fatto noto all'Amministrazione della Pubblicazione.

Gennaio, 1871.

Amici,

Sembrami, più che utile, necessario l'impianto d'una Pubblicazione periodica che, discosta da ogni inevitabile irritazione della polemica giornaliera e mantenendosi nella meno torbida sfera dei principii, *sia organo riconosciuto della nostra fede e del nostro apostolato; cerchi, non tanto d'infiammare l'anima dei già nostri all'impresa, quanto di convincere quei che per cagioni non tristi militano in altro campo; s'adopri a disperdere i molti errori, accumulati dalle passioni, da esempi o falsi insegnamenti stranieri nei nostri, da ignoranza e da invecchiati pregiudizi negli altri, e dica ciò che la Rupubblica, come noi la intendiamo,* è *e* non *è.*

Tanto per supplire a questo bisogno,

La Pubblicazione escirà settimanale, *nella prima metà del vegnente Febbraio, in Roma.*

Essa avrà per titolo LA ROMA DEL POPOLO. *per Direttore* GIUSEPPE PETRONI; *per collaboratori i migliori e più volonterosi fra i nostri.*

Vorrei che il Partito apparisse in certo modo solidale della Pubblicazione e le dasse vigore di cooperazione.

Emetto quindi una serie d'Azioni. Vogliate, se approvate il pensiero, adoprarvi per corroborarlo, e abbiatemi

Vostro

Giuseppe Mazzini

V̄MMMMCCCXCIV.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Lugano], 23 dicembre 1870.

Caro Brusco,

Riceverete, spero, da Livorno domani forse una carta contenente alcune mie linee e un modello d'azioni. Vorrei che faceste stampare la Circolare in carattere corsivo, come le Circolari commerciali: il resto come credete: soltanto le linee in calce all'Azione devono essere in caratteri piccoli, testino mi pare. Guardate all'Azione: se v'è la firma di Ernesto a cui l'ho mandata, bene: bisognerà farne la griffa, lo stampo, perché sia autografata sulle copie. Se per caso non ci fosse, allora mettete autografata la mia, con «per la Pubblicazione.» [1] Quanto al numero, lo vedete dalle linee stesse: sono 1000 da dieci, 200 da 25, — mettete serie B a quelle da 25 e serie C a quelle da 10.

Stampate che siano mandatene cinquanta da cinquanta e un dieci da dieci all'amica. Serbate il resto: vi dirò il da farsi.

Ben inteso se, senza danno all'*Unità*, volete mostrarle e darne a chi ne chiedesse, lo potete. E se avete in provincia uomini sicuri che abbiano già in

V̄MMMMCCCXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Ved. il facsimile d'una azione da L. 10.

queste crisi dato all'*Unità* e possano fare lo stesso con me, mandatene una e piú se quell'uno chiede per altri, ma con certezza di pagamento immediato, fate lo stesso.

Mandate il conto all'amica e a lei pure danaro che vi venisse da azioni.

La linea di divisione ondeggiante è per separare la *madre* sulla quale il prenditore deve metter nome, cognome, indirizzo, ritornandola al datore: voi manderete quelle madri a Roma a Ern[esto] quando avrà dato indirizzo.

Non partirò, credo, che il 26. L'amica continua sotto l'impero della piccola ricaduta: ha assalto ogni giorno, comprendente palpitazioni, calore e pressione al cervello e gli antichi sintomi. Credo nondimeno che s'accosti al diminuire anche questa. Un sintomo nuovo e che Str[ambio] dovrebbe sapere è che quando l'assalto è sullo scemare, un qualche cosa che ha sede al disotto della gola la costringe a tossire. Non intendo lasciarla cosí sola e quindi chiamiamo Filippo.

A cominciare dal 26, se potete mandarmi l'*Unità* all'indirizzo Emilia Venturi, 14, Milborne Grove, Gilston Road, S. W. London, vi sarò grato.

Tra un mese ci rivedremo.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Affetto a Maurizio e a Lina.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXCV.

A GIUSEPPE PETRONI, a Firenze.

[Lugano], 24 dicembre 1870.

Caro Petroni,

Vi sono gratissimo pei fotografi e gratissima v'è l'amica Sarina che metterà il suo nell'Album. Spero non abbiate dimenticato l'amicissima mia, Giannetta N[athan] Rosselli, di lei figlia. Io ne ho avuti alcuni da Mil[ano] pei miei amici inglesi che rivedrò, credo, il 30 di questo mese. Ho indugiato il partire per la malattia dell'amica che dura tuttavia, ma indebolendosi. In Londra potete scrivermi, occorrendo, all'indirizzo Emilia Venturi, 14, Milborne Grove, Gilston Road, S. W. London: sarò a due passi da lei. Al finir di gennaio sarò di ritorno. Il 1° febbraio avrete i materiali pel numero-programma. Nella prima settimana di gennaio l'amministratore sarà in Roma e in quella settimana saranno emesse le Azioni. Avrete per aiuto un giovine, Castiglioni, che vedeste fra noi: tipo d'onesto, buono e intelligente.

S'è già, fra i nostri, costituito un Comitato di cinque, dei quali non ho ancora i nomi, ma dichiarati buonissimi da Filipperi tornato or ora di là. Il vostro lavoro è quindi modificato. Si tratterà d'aggregare a quel nucleo come Capi-sezione i buoni che

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la Famiglia Fratini, a Terni. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. G. Petroni, via della Scala, n.° 50, presso Adr. Lemmi. »

conoscete e non fossero già compresi nell'ordinamento. I buoni popolani ch'io ho sono: Giacomo Apolloni, Via Giulia, 177, 2° piano, Nicola Vairolida, piazza S. Marco, Bernardino Facciotti, incisore e fabbricante di bilance, etc., Via Botteghe Oscure, n. 29, Lorenzo Campanella, Via del Mortaro, n. 53. Da questi avrete gli altri; ma farò che i cinque vengano a voi. Il Ciani non entra nel nucleo. Non crederei doversi irritare e farsi nemico escludendolo da ogni cosa; ma il Giornale e l'apostolato basteranno a ritenerlo legato senza che parliate d'altro con lui. Dico questo perché non mi risulta cosa alcuna a di lui carico. Fate conto di Eug[enio] Agneni, amico mio, buonissimo e influente in Trastevere: non è robusto d'intelletto e subiva quindi in Firenze l'influenza di Montecchi; ma subirà la vostra se lo volete. Non trascurate Castellani, gioielliere: lavorò con noi in Napoli e aiutando di offerte: è onestissimo e coi primi suoi atti dopo l'ingresso della Monarchia s'è dimostrato costante: è come tutti i facoltosi, timido e non adatto all'azione: ecco tutto. Utilizzate Ajani.

Bologna? S'è costituito il nucleo? Addio:

vostro tutto e sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCXCVI.

A . . . . . .

[Lugano], 25 dicembre 1870.

Amici,

Abbiate amico il portatore.

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCXCVII.

A GIUSEPPE LIBERTINI.

[Lugano], 25 dicembre 1870.

Caro Libertini,

Sono lieto d'avervi.

Oltre gli argomenti generali che vi sono aperti, ciò che vorrei è fare nella pubblicazione una specie

V̄MMMMCCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Subito dopo la firma sono i seguenti indirizzi: « A Giacomo Apolloni, via Giulia, 177, 2° piano. — Nicola Vairolida, Piazza San Marco. — Lorenzo Campanella. Via del Mortaro, n. 59. — Bernardino Facciotti. Via Botteghe Oscure, n. 29, incisore, etc. — Vincenzo Calicchio. Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 43. — Eugenio Agneni. Pittore — Castellani, gioielliere. »

V̄MMMMCCCXCVII. — Pubbl. nel volumetto: *In Memoria. Giuseppe Libertini*, cit., p. 45. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gius. Libertini. »

d'Inchiesta sulle condizioni economiche, sociali, religiose, politiche delle diverse zone d'Italia, fatta in modo che ne risultasse: che cosa debba e possa un Governo Nazionale per migliorarle — come la Monarchia non possa né voglia — come la Repubblica potrebbe e vorrebbe. E ciascuno farebbe per la propria zona una serie di Corrispondenze, forma meno esigente di stile, etc. Se per la zona o parte della zona napoletana, voi e altri possono fare, gioveranno davvero. Del resto, per voi, ogni argomento che crediate buono. Fate di mandar qualche cosa col 1° febbraio; e per la prima volta, mandate a me all'indirizzo: Gius. Pozzi. Farmacista. Ponte di Porta Venezia. Milano. Poi vi dirò.

Il primo numero uscirà il nove febbraio, anniversario della nostra repubblica.

Coi primi gennaio, emetterò azioni di L. 50-25-10. Se voi o altri della vostra provincia volete prenderne, una parola che mi dica il numero e la serie e spedirla a Londra: Mrs. Venturi. 14. Milborne Grove. Gilston Road. S. W. London. Io — se non muoio di freddo sull'Alpi — sarò là fino al finir di gennaio.

Del resto, oimè: avremo tempo a parlarne: ho nondimeno le mie idee in proposito e le coltivo. Fate di preparare voi pure il terreno. Il resto agli eventi.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

Badate che le Azioni sono da pagarsi in totalità alla consegna: lo dico perché lo diciate.

$\bar{V}$MMMMCCCXCVIII.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Lugano, ... dicembre 1870].

Caro Brusco,

Eccovi per Lazz[ati]. Ma . . . . . .

È peccato che non abbiate pensato — voi o altri — a fare autografare la firma di Petroni sul fotografo. Ho ricevuto i sei. Ritenete sui 48.

Dell'amica vi dirà Cast[iglioni]. Continua a soffrire e principalmente di strana pressione al capo negli accessi; spero nondimeno fra un tre giorni o quattro il male s'esaurisca nuovamente. È bene peraltro che Str[ambio] sappia questo rincrudimento del sintoma del cervello.

Mandate l'unita a Libertini.

Se non m'ammalo a Londra o non muoio di freddo sulle Alpi vi scriverò. A me, occorrendo, scrivete all'indirizzo della Venturi che vi mandai pel Giornale.

Stampate le azioni; è necessario ch'io ne abbia alcune in Londra: di 50 e di 25 — 5 di 50, 10 di 25 per ora, non amo chiedere.

Ricevo la vostra cogli indirizzi. Str[ambio] non ha capito. Non era per la ricaduta che chiedeva: questa è venuta, ma passerà: chiedeva regole di vita, dieta, etc. concernenti il dopo e quanto sopratutto può concernere la tendenza al cuore; nulla quindi d'allarmante per lei, molto per me che consiglierei.

$\bar{V}$MMMMCCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Quand'un giorno abbia tempo pregatelo di rileggere quella mia e d'istruirmi. Ho una certa influenza e vorrei utilizzarla pel bene.

Quanto a voi, non so che cosa abbia scritto Giu-s[eppe]: ma non v'è nulla d'allarmante. Piú debole del primo periodo, la ricaduta passerà. Se parto non rimarrà sola, abbiamo chiamato Filippo.

Potete aver contezza di un Po. (?) e d'un Corio, [1] professori non so dove e di che, in Milano? Mi sono proposti da un altro che conosco, ora in Reggio, come giovani d'idee mie e possibili corrispondenti al Giornale. Ma vorrei saperne qualche cosa di piú prima di richiederli.

Finita in un modo o nell'altro la crisi *Unità* e la necessità d'appelli immediati, vorrei — quando non possa nuocervi — che il numero-programma — unico ch'io manderò a dritta e sinistra — andasse a uno o piú dei vostri abbonati in ciascuna località, lombarda specialmente. Una volta riabbonati, voi non avete piú da temere. E *allora* vorrei che faceste ricopiare da un giovine ch'io pagherei e mandaste la lista a Ernesto in Roma. Se accettate, ricordatevelo.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Filippo è arrivato.

[1] Lodovico Corio era insegnante di storia e geografia in una scuola tecnica di Milano.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXCIX.

AD AGOSTINO BERTANI.

[Lugano], 25 dicembre 1870.

Caro Bertani,

Perché non rispondermi una parola qualunque? T'ho offeso? Non n'ebbi intenzione di certo. Bada: quando ho suggerito la condizione, l'ho fatto piú per te che per me. Stuonerebbe che tu ponessi il nome come collaboratore *permanente* in un Giornale ch forse dovrà screditare la Camera, rimanendone membro. S'intende che un articolo mandato da te come collaboratore occasionale e individuo, sarà sempre accetto. Ma oggi, mi parrebbe piú utile al paese, s. tu potessi entrare addirittura nel nostro nucleo. *Voilà*! Abbimi amico a ogni modo.

Tuo

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{V}$MMMMCCCC.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano], December 26th, 1870.

Dear one,

It is decreed that there should not be a little family-meeting with your for me on the New Year's eve. I was going to leave yesterday night when the Mountain was declared to be impassable. Since yesterday morning to the moment in which I write, snow has been falling *here*, and is still falling: fancy then on the Alps! No Diligence has come: letters and your *Daily News* have come carried, as usual, by a mountaineer crossing on foot. I know my Alps by heart and it will be impossible to cross

---

26 dicembre 1870.

Cara,

È decretato che io non possa avere una piccola riunione familiare con voi l'ultima notte dell'anno. Stavo per partire ieri notte quando si annunziò che la montagna era inattraversabile. Da ieri mattina al momento nel quale scrivo, la neve è caduta *qui*, e cade ancora: pensate dunque sulle Alpi! Non è venuta alcuna Diligenza: le lettere ed il vostro *Daily News* son venuti portati, come il solito, da un montanaro che ha attraversato a piedi. Conosco a memoria le mie Alpi e sarà impossibile attraversarle per almeno tre

$\overline{V}$MMMMCCCC. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 260-261. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

during at least three days. This makes a change in all my plans. And, as I am not able to fulfil my wish for the New Year, I fear I shall be compelled to delay my journey to you for a fortnight. It would be long to explain, but it arises all from having to manage the appearance of my first number on the 9th of February. I reckoned on my being able to be back to Italy the last week of January: I do not want to shorten still more the already short time of one month; and I think I shall be bound to work here for that number and leave everything ready, before starting. Should I change my actual intention, I shall let you know in time; if not, I shall write more long than now I can. I had really set my heart on being with you on the evening of the 31 and I regret very much the failure of the little plan. The only compensating thought is that I would have most likely appeared in a state of illness. The

---

giorni. Questo mi fa cambiare tutti i miei piani. E poiché non mi è dato di soddisfare il mio desiderio per l'anno nuovo, temo di essere costretto a ritardare il mio viaggio da voi per una quindicina di giorni. Sarebbe lungo a spiegare, ma deriva tutto dal dovere combinare l'uscita del primo numero il 9 di febbraio. Contavo di potere essere di ritorno in Italia l'ultima settimana di gennaio: non voglio abbreviare ancora di piú il periodo già breve di un mese; e penso che sarò costretto a lavorare qui per quel numero e a lasciare tutto pronto prima di partire. Se cambiassi parere, ve lo farò sapere in tempo; se no, scriverò piú a lungo di quello che posso ora. Avevo già assuefatto il mio cuore all'idea di essere con voi la sera del 31 e mi spiace molto il fallimento del piccolo disegno. L'unico pensiero che mi compensa è che sarei molto probabilmente comparso malato. Il freddo è intenso: l'acqua in camera è ghiacciata: sono continua-

cold is intense: ice in the water in the room; I have perennial threatenings of the old pains in the evening and the cold would most likely call them back. Nevertheless, I had determined to run the risk, when this prolonged fall of snow began.

I hope you have found out something for E[milie] and will have it reaching her on the New Year's day, with the enclosed word. I had heard the rumour on James and doubted it: I rather fear from Gladstone a conservative choice.

In a hurry, but ever

your loving

JOSEPH.

Sarina is rather better, still suffering every day.

---

mente minacciato dai vecchi dolori la sera, ed il freddo molto probabilmente li avrebbe fatti ritornare. Malgrado ciò, avevo deciso di correre il rischio, quando cominciò questa prolungata nevicata.

Spero che abbiate scovato qualcosa per Emilia e che gliela farete arrivare il primo dell'anno, con le parole che acchiudo. Avevo sentito le voci su James e ne dubitavo: temo piuttosto da Gladstone una scelta conservatrice.

Di furia, ma sempre

vostro con affetto

GIUSEPPE.

Sarina sta alquanto meglio, ma soffre tutti i giorni.

$\bar{V}$MMMMCCCCI.

A Eugenio Valzania, a Forlí.

[Lugano], 26 dicembre 1870.

Fratello,

Sono riconoscente nell'animo alla prova cosí generale di simpatia che ricevo dal popolo della vostra Provincia. È troppo tardi ora per risposte formali a cosa che concerne il passato, e alla quale io non vorrei parere di rinnovare un'importanza che io non le ho mai dato: altri infiniti hanno patito piú assai di me. Ma voi troverete modo di far sapere alle diverse località come io porterò sempre stampata nel core la splendida testimonianza del loro affetto, e come io lo ritenga conforto e prova di ciò che esse sono disposte a fare, sorto il momento opportuno.

Allora spero, se Dio e l'Italia m'aiutano, di poter ringraziare le vostre Provincie per quello che hanno fatto per me e avranno fatto per la patria comune.

Quel momento sorgerà, non ne dubitate. Gli uomini che sviano dai suoi fati l'Italia, non hanno core né intelletto, e lo faranno nascere.

Bisogna ridestar Roma al senso del suo dovere verso l'Italia, se stessa e il mondo.

Quanto alla pubblicazione del nostro giornale in Roma, essa comincerà nella prima metà di febbraio e spero che voi unitamente ai nostri raccoglierete quanto potete, come mi avete promesso.

$\bar{V}$MMMMCCCCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Per la parte collaborazione dite a Turchi che fo calcolo su lui pure.

Addio, caro Valzania, abbiatemi sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], December 26th, [1870].

Dearest Emilie,

Ten to one, it will be impossible for me to be with you all when I intended. *Non si passa la montagna.* Snow is falling since yesterday morning. A chamois-hunter has crossed on foot with the letters. I am not chamois-unter; far from it. Therefore, etc. I regret it very much. Caroline will tell you

26 dicembre.

Carissima Emilia,

Dieci contro uno, mi sarà impossibile essere con voi tutti quando ne avevo l'intenzione. Non si passa la montagna. Sta cadendo la neve da ieri mattina. Un cacciatore di camoscio ha attraversato a piedi con le lettere. Io non sono un cacciatore di camoscio; molto lontano da ciò. Quindi, ecc. Me ne dispiace molto. Carolina vi dirà che la mia impossibilità di

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCII — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 262. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

that my not being able to be with you on *the* eve will inflict on me the delay of a fortnight.

I write in a hurry to tell you that, hoping you have chosen something for Caroline, Bessie, Joseph and the Biggs, I wish you to complete your work and send on the day with the enclosed; bother on bother; but it is a little work of love and you like it.

Mrs. Maria is going on rather better. Ever

your loving
JOSEPH.

---

essere con voi l'*ultima* notte dell'anno mi costringerà a un ritardo di quindici giorni.

Scrivo di fretta per dirvi che, nella speranza che abbiate scelto qualcosa per Carolina, Bessie, Joseph, e le Biggs, desidero che completiate il vostro lavoro mandando i doni in quel giorno con le acchiuse: noia su noia; ma è una piccola opera d'amore e a voi piace.

La signora Maria continua piuttosto meglio. Sempre con affetto.

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCIII.

A GIACOMO DAMELE, a Genova.

[Lugano], 27 dicembre 1870.

Caro Giacomo,

Se state ora, come spero, bene e se non avete ricevuto cassetta da Gaeta, mandate, vi prego, l'unito al colonnello Perotti, comandante la piazza di

V̄MMMMCCCCIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Martini Lauger, in Genova.

Gaeta. Leggetela prima e ritirate per voi copia dell'indirizzo che gli do in Londra.

Se ricevete danaro da mia sorella, mandatelo in qualche modo in Londra all'indirizzo.

Se vi giungesse la cassetta, serbatela e avvertitemene. O meglio, mandate i libri a seconda della lista che faceste con me e serbate il resto per ora.

Parto fra un'ora per Londra.

Dio me la mandi buona sull'Alpi e sul Mare: in quel caso sarò di ritorno fra un mese.

Abbracciate per me Carlotta, Angelina, Carlino e tutti. Stringete la mano al signor Paolo che considero come amico. Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 27 dicembre 1870.

Caro Felice,

Eccovi per Bert[ani] e Giacomo.

Parto a momenti per Londra: pregate il cielo ch'io vi giunga a salvamento. Sarò in quel caso di ritorno fra un mese.

L'amica, dopo ricaduta, sta di nuovo meglio.

Addio: lavorate, state bene e vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCIV. — Pubbl., in gran parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. lxx, quindi da L. CARCEREI, *Quattordci lettere inedite*, ecc., cit. (in *Rass.*, cit., p. 324).

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCV.

A Giuseppe Petroni, a Firenze.

[Lugano], 27 dicembre 1870.

Caro Petroni,

Ho la vostra del 24 per l'amico di Mil[ano].

Badate: l'amica mia è ora probabilmente in Pisa. Via della Maddalena N.° 60, rosso. So che essa aveva intenzione di recarsi per vedervi a Fir[enze]. Ma è moglie e madre; e una malattia delle bambine l'avrà impedita.

Stava per passar l'Alpi la notte del 25 al 26, quando le nevi le hanno rese impraticabili. Ora aspetto; ma da qui, da Londra o da piú vicino, avrete il materiale pel num. 1° in tempo. Cerco provvedere a tutto. L'Amministrazione sarà sul luogo prima della metà di gennaio. Le Azioni saranno emesse nella prima settimana dello stesso mese.

Intendo e approvo per Ancona. Se v'eleggono e rifiuterete, sarà una buona doppia manifestazione: ho quasi piacere che non v'andiate. Temo per voi le ciarle dei nostri che finirebbero per insospettire il Governo. (1) Ora, per la via delle persecuzioni, avete giovato abbastanza: dovete oggi giovare per altre. E in generale, ovunque non si tratterà mai d'iniziare,

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini, a Terni.

(1) Le elezioni suppletive dell'8 gennaio 1871, nelle quali, per il collegio di Ancona, riuscí vincitore il capitano di vascello Edoardo d'Amico.

ma di seguire, un grado maggiore o minore di compattezza negli elementi, non rileva gran fatto. Per me, non esistono ora che tre punti ove importa di prepararla e me ne occupo.

Io non vedo Roma cosí in nero. I sei mesi e il mal governo susciteranno lo spirito che è latente, addormentato fra quelle mura. Mont[ecchi] — ch'io non sapeva là — Pianc[iani] e Mario sono elementi dissolventi; ma sono individui e non hanno organizzazione: noi tra i popolani, l'avremo. A quest'ora dovreste avere ricevuto un altro mio biglietto in proposito. Là è il vostro posto: datevi, salvo il consigliare che via via vi chiederanno, al Giornale. Vedrete formarsi a poco a poco intorno ad esso un nucleo di giovani rinsaviti. Se non m'inganno, Roma è spenta davvero. Ma v'è un orgoglio che la desterà.

Perché non vi lascerebbero in Roma?

Appena in Roma, intendetevi coll'amministratore, anche per l'abitazione, etc. È bene siate vicinissimo all'Ufficio.

Conosco l'ospitalità e il cuore d'Adriano e della di lui moglie. Vedete Federico? Altri?

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Parto questa sera. (1)

Scrivete, occorrendo, a Mrs. Caroline Stansfeld. Stoke Lodge. Hyde Park Gate. London.

(1) Il Mazzini partí da Lugano in compagnia di Joe Nathan, che si recava in Inghilterra per compirvi i suoi studi di ingegneria (ved. la lett. $\overline{V}$MMMMCCCVIII).

$\bar{V}$MMMMCCCCVI.

A Carlotta Benettini, a Genova.

[Lugano, ... dicembre 1870].

Cara Carlotta,

Ho la vostra e vi ringrazio. Mi duole assai del povero amico, ma lo spero risanato a quest'ora. Passi se si trattasse di me, ma che Giacomo sia stato rovesciato dal vento, esige il triplo almeno di forza nel vento stesso. D'ora innanzi ei dovrà seguire il mio consiglio e mettersi, quando soffia vento, tre o quattro pietre in tasca. È veramente una buona nuova quella d'Elena: figuriamoci la contentezza di Angiolina e Carlino! Ma da che fu guarita? scossa o bagni? Vi prego di dire a Giacomo che se nulla ha ricevuto da Gaeta, imposti questa acchiusa, indirizzandola al colonnello Perotti, comandante la piazza di Gaeta: e se ha ricevuto, la distrugga. Quanto al danaro, quando lo avrà, lo manderà. Mi noia assai quest'affare della cassetta di Gaeta pei libri che appartengono ad altri. Quanto a ciò che avete voi, meglio è che serbiate, a meno che non venga la cassetta o non càpiti per caso qualche amico da Gen[ova] qui. Ho abbastanza anche per la mia gita. Questa gita la farò malgrado l'inverno, se l'amica, come spero, starà meglio tra pochi giorni: gita per altro d'un mese, perché prima del finir del gennaio, bisogna ch'io sia vicino anche pel Giornale settima-

$\bar{V}$MMMMCCCCVI. — Pubbl. da E. Rinaldi, art. cit. (in *Rass.*, cit., p. 598).

nale che stabilisco in Roma. Addio, cara Carlotta; un bacio ad Angelina, un altro a tutti i fanciulli, una stretta di mano a Carlino e Giacomo: v'abbraccio di cuore.

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCCVII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano, December ...., 1870].

Dearest Emilie,

Here is alas! a poor substitute to the kiss I intended to give on the link-and-recollections day. Accept it still with a loving smile to the absent. I shall think and feel lovingly on the same day of you and of those you love here and elsewhere. Within the month. I shall see you. A poor inefficient but fervent blessing from

your devotedly loving
JOSEPH.

Carissima Emilia,

Ecco finalmente! un povero sostituto del bacio che avevo l'intenzione di darvi nel giorno dell'unione e del ricordo. Accettatelo con un affettuoso sorriso per l'assente. Penserò con affetto a voi quello stesso giorno e a coloro che amate qui ed altrove. Vi vedrò entro il mese. Una povera inefficace ma fervente benedizione dal

vostro devotamente affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCCVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 261-162. L'autografo si conserva nel Museo del

$\overline{V}$MMMMCCCCVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

Zurigo, 29 dicembre 1870.

Sarina mia,

Gius[eppe] è a letto da *dodici* ore: dalle dieci d'iersera alle dieci di quest'oggi: l'ho svegliato io or ora. Tra il freddo e non so che altro, io mi sentiva iersera tutto sconvolto; e in verità non mi pareva di potere alzarmi alle cinque per viaggiare di nuovo senza rischio d'ammalarmi. Ho pensato alle promesse e ho deciso di non essere al termine delle mie prove la sera innanzi, ma il primo dell'anno nella giornata. La mia ultima lettera faceva credere agli amici ch'io non andava se non il 15 di gennaio, e saranno quindi piú che soddisfatti. Poi, non posso di piú.

Non partiamo quindi che oggi alle due e mezza sul Vapore del Lago; (1) andremo a Basilea e domani, innanzi.

Chi sa come siete stata voi, amica preziosa mia? Per amor di me, non dimenticate la Peppina; evitate possibilmente i lunghi contrasti tra il caldo e il freddo: nutritevi; e fate quanto v'è possibile per dormire, posare almeno. Voi siete oggimai legata alla

Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Emilia. »

$\overline{V}$MMMMCCCCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Il lago di Zurigo.

mia vita: il male vostro è mio anche: il vostro bene è mio bene. Cosí di Janet, che comincia, temo, a sentire che il *fatto* compíto dell'aver la mia anima vincolata alla sua non è poi gran che: e probabilmente ha ragione.

Voi sapete il mio ideale. Maur[izio] andrà probabilmente il 15 a Mil[ano]. Voi dovreste preparare le cose vostre una settimana prima e partire per Pisa allo stesso tempo. Sareste *comparativamente* felice un quindici giorni. Il 1° febbraio io lascerò Londra e se Janet non mi fa capire ch'è meglio ch'io stia lontano, verrò a Pisa a rivedervi tutte e due sarà per me tutto ciò che posso avere, l'*obblío*. Date un bacio alla mia cara Adah. Affetto profondo a Fil[ippo], Ben[iamino], Maur[izio]. A quest'ultimo dite di preparare un articolo almeno pel 1° febbraio. Lo manderà addirittura a Petr[oni] o a Ern[esto] per Petr[oni]. Lo inserirò nel secondo o terzo numero; ma ho bisogno d'avere un *portafoglio*. (1) Posso ammalarmi. Ed egli ha un quindici giorni.

Spero che Ben[iamino] avrà dato i sigari a Sev.

Se vi capitassero lettere di Londra, respingetele. Per le altre, aprite, leggete, tagliate, fate estratti, ciò che vi piace. Sarà tutto bene. Ditemi se sapete cosa alcuna delle azioni, e se non mi scrive, ditemi voi almeno di Janet.

Addio, Sarina,

vostro tutto e davvero
GIUSEPPE.

Penna d'acciaio e il dito con bolla spiegano la bellezza dello scritto.

(1) M. Quadrio inviò con ritardo l'unico art. che fu inserito nella *Roma del Popolo*, intitolato: *Guerra e Fortificazione di Roma*. Fu pubbl. nel n. 6° del 19 aprile 1871.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCIX.

A Eleonora Burelli, a Genova.

[Lugano, ... dicembre 1870].

Cara sorella,

La vostra lettera è straziante: non tanto per la perdita che prevedevate inevitabile, quanto per ciò che la madre ebbe a patire prima. Sento tutto ciò che dovete avere sofferto voi pure; non conosco dolore piú intenso di quello che assale chi veglia al letto della persona piú amata, la vede dibattersi tra i dolori fisici e non può far cosa alcuna per sollevarla. Ora è finita; ma comincia il vuoto al quale accennate e che io pure ho conosciuto. Nondimeno, vive per voi, per qualunque rimane addietro solitario un conforto: conforto che non toglie il dolore della separazione e il senso dell'isolamento, ma lo rende meno arduo e ne trae quasi una purificazione dell'anima. L'avete? io non so le vostre convinzioni: ma voi sapete le mie. La vita di Dio non può morire: si dissolve, quando è logoro, l'organismo umano: il pensiero, l'*io* che si giova di quell'organismo a manifestarsi, dura immortale. La Vita è Progresso; come l'Umanità, trapassa migliorando, d'Epoca in Epoca, l'*io* migliora a seconda delle opere trapassando d'esistenza in esistenza. Duri l'amor vostro per la madre fino all'ultimo giorno della vostra esistenza terrestre: duri in voi la fede che avevate comune, durino le opere ch'essa compieva vivendo e vi raccomandava,

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCIX. — Pubbl. nel *Dovere* del 3 gennaio 1871. Il Mazzini rispondeva alla lett. con la quale E. Burelli gli dava notizia della morte della madre.

morendo. Rivivrete l'una all'altra. L'amore non è che promessa.

Addio, siate forte come siete buona.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCCCCX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Colonia], 1° gennaio 1871.

Amica mia piú che cara, perché non crediate nella mia impossibilità di scrivere, scrivo una linea. Ieri mi sentivo sconvolto e per cautela, decisi fermarmi un giorno in Colonia: ho dormito e mi sento riavuto. Partiremo, penso, questa sera e domani verso la sera saremo, a Dio piacendo, in Londra. La mia prima speranza è quella d'avere il tre lettere vostre e dell'immemore Janet. Scrivetemi prima di voi: poi di tutti, anche Castiglioni, Azioni, Ern[esto], etc. Fate liste di persone pel primo numero e mandatele a Ern[esto].

Addio, Sarina. Non vorrei la necessità; ma se vi fosse, darei non so che per essere a passeggiare lentamente con voi: mi sentivo altero, oltre il resto, d'esservi appoggio. Mi sono dieci volte pentito d'essermi allontanato, santa mia. Non so ancora dove andrò a stare; e temo che dovrò cominciare per litigare colle amiche. I feel rather gloomy, dear one. (1) Il freddo dura intenso: neve e gelo dovunque.

$\overline{V}$MMMMCCCCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) [Mi sento piuttosto triste, cara].

Addio: un bacio a voi, con un altro ad Adah. Vi scriverò, spero, il 3; il 4 al piú tardi. Dio vi benedica com'io fo e farò dall'intimo cuore. Aveste migliorato almeno!

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 4 gennaio 1871.

Dear sweet Friend of mine,

Torno subito all'italiano, per non fare come Janet.

Ebbi le due vostre, e Giornali. La linea d'oggi mi consola un po' della triste giornata nevralgica. Ma mi fate sempre piú sentire una cosa: la necessità d'accelerare quanto è possibile la vostra gita. Janet è in *raptures*, mi scrive, al solo pensarvi. Non so le vostre idee, ma essa pensa come me, che per l'educazione di Ben[iamino] e di Adah, Pisa ha ben altre rissorse che non Lug[ano]. Quanto a voi, un cangiamento assoluto di cielo — non come il mio — ma dal freddo al meglio, può interrompere una cosa che mi trascinerà dove siete forse sino al finire della stagione invernale. Fate uno sforzo ed accelerate.

Per le Azioni, v'ho telegrafato ieri.

Dite a Ernesto, appena gli scrivete a Roma, che

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

l'affar delle Azioni è accomodato: che fo stampare il suo nome come piú regolare, ma che ognuno può vedere ch'è cosa mia dalla breve Circolare prefissa firmata da me; che non chiederò per azioni a Raffaele, ma che Annina [1] dovrebbe convincersi dell'impossibilità di mantenere il segreto co' suoi: può essere un affare di dieci o quindici giorni: cosa fanciullesca. Se un'azione penetra in Livorno, il segreto è finito.

Suppongo avrete trasmesso a Br[usco] il contenuto del telegramma — che lo solleciterete per la stampa — che gli tornerete a dire di mandarmi, come gli dissi, qualche Azione in Londra — che aiuterete con suggerimenti, appena sono escite, il collocamento.

Ern[esto] deve far subito impianto locale, spese quindi. Ritirate mille lire delle mie da Cometta. [2] Scriverò a Lemmi, appena avrò l'indirizzo d'Ern[esto], perché mandi le due mila. Vedete che cosa volete aggiungere voi e Annina. Domani vedrò se posso trovare un banchiere in Roma; se riesco, manderò subito il nome: se no, bisognerà trovarlo in Italia e tenersi pronti a depositare fra il dieci e il quindici in Roma a ordine d'Ernesto.

Io risento ora del viaggio. Oltre un raffreddore che non m'importa, fui ieri cinque o sei volte *sick* e fino a un'ora e mezzo dopo mezzanotte. Ma passerà. Figuratevi se coll'idea d'abbracciar voi e Janet in Pisa, consento a cadere seriamente amma-

(1) Annina Mieli, madre di Virginia Nathan. Contro il parere del marito, Raffaele, avrebbe voluto acquistare qualche azione della *Roma del Popolo*.

(2) Questo Cometta era succeduto al Lagrange, morto nei mesi precedenti, come agente d'affari in Lugano.

lato! Non sogno d'altro. Oggi fa freddo assai. Vidi i vostri alla Stazione un momento; ma dopo domani pranzo con essi. Finora non ho veduto che gli Stansf[eld], Emilia, gli Ashurst, i Taylor; ma questa settimana vedrò altri. Nella ventura, tenterò di scrivere.

L'*Unità*? Ditemene.

Filip[po] è andato o è con voi?

Abbracciate l'amica Maria.

Amatemi sempre come v'amo io. Vedo di Cast[iglioni]. Ma quando andrà?

Per questa settimana sono da Mrs. France; ma lunedí passerò a Gloucester Road. Non so numero né altro; ma la mia prima ve lo dirà.

Affetto a Maur[izio].

Vostro per sempre
GIUSEPPE.

Ringraziate Veladini pei due Almanacchi speditimi.

Visc[ardini] ha ricevuto da Forlí per me un opuscolo di certo Sauli. Pregatelo di mandarmelo da Mrs. Fr[ance]. Mi verrà dove sarò.

Un bacio come quei della passeggiata.

Per amor del cielo non prendete freddo: non andate la notte dalla signora Maria; e — quando potete — nudritevi.

Bisognerà pure restituire il *Dovere* ch'è in camera mia alle Grilenzoni.

Vedo Gius[eppe] tutti i giorni: ora ci occuperemo dell'Ingegnerato.

P. S. Ricevo in questo momento cento sterline da P[eter] Taylor per la causa; ne attribuisco ottanta — 2000 lire — al Giornale: son dunque 5000 tra lui, Lemmi e le mie mille. Vedete voi due che

cosa credete di fare delle vostre cinque mila. Due mila fra tutte due basterebbero ora pel primo fondo.

Bless you, dear one. (1)

Ho scritto, riconciliato, a Janet.

Br[usco] dovrà mandarmi l'equivalente in Azioni, con quelle di piú che gli aveva chiesto, di 50 pochissime, perché sarà miracolo se non volendo chiedere, ne collocherò: alcune di piú, una ventina da 25.

Ho veduto le Biggs.

$\bar{V}$MMMMCCCCXII.

AGLI AMICI.

Londra, ... gennaio 1871.

Sembrami, piú che utile, necessario l'impianto d'una Pubblicazione periodica che, disconsta da ogni inevitabile irritazione della polemica giornaliera e mantenendosi nella meno torbida sfera dei *principii*, sia organo riconosciuto della nostra fede e del nostro apostolato; cerchi, non tanto d'infiammare l'anima dei già nostri all'impresa, quanto di convincere quei che per cagioni non tristi militano in altro campo; s'adopri a disperdere i molti errori, accumulati dalle passioni, da esempi o falsi insegnamenti stranieri nei nostri, da ignoranza e da invecchiati pregiudizi negli altri, e dica ciò che la Repubblica, come noi la intendiamo, *è* e *non è*.

Tanto per supplire a questo bisogno,

La Pubblicazione escirà *settimanale*, nella prima metà del vegnente febbraio, in Roma.

(1) Vi benedico, cara!.

$\bar{V}$MMMMCCCCXII. — Pubbl., in foglio volante, unita alla scheda delle azioni per il periodico. Ved. il facsimile.

Essa avrà per titolo La Roma del Popolo, per Direttore *Giuseppe Petroni*: per collaboratori i migliori e piú volonterosi fra i nostri.

Vorrei che il Partito apparisse in certo modo solidale della Pubblicazione e le dasse vigore di cooperazione.

Emetto quindi una serie d'Azioni. Vogliate, se approvate il pensiero, adoprarvi per corroborarlo; e abbiatemi

vostro

Gius. Mazzini.

$\bar{V}$MMMMCCCCXIII.

to Peter A. Taylor, London.

[London, January 5th. 1871.

Dear Peter,

Here are the words required? I think it better to frame them in a general way. Gambetta is always moving and it is not probable that your brother will find him in Bordeaux. (1)

---

5 gennaio 1871.

Caro Pietro,

Sono queste le parole richieste? Credo che sarebbe meglio inquadrarle in modo generico. Gambetta si muove sempre e non è probabile che vostro fratello lo trovi a Bordeaux.

$\bar{V}$MMMMCCCCXIII. — Inedita. Da una copia conservata presso il Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Nei giorni che precedettero la resa di Parigi (28 gennaio 1871), L. Gambetta, contrariamente all'avviso del Thiers, aveva percorso le provincie, eccitandole alla resistenza armata. Dopo l'armistizio emanò le disposizioni per la convocazione

As for your gift of £. 100 to "Italy's blaze," I scarcely know what to say. You are "einzige": ask Clementia who, I dare say, knows German. I accept with deep gratefulness. You will have shares to the amount in a few days. Will they ever yield any profit? "Ay, there's the rub." But *that* is not your object; and they will be, at all events, a document of your link with our Party and Paper.

Do you know of any English or American Banker in Rome, whom I could send funds to for the Manager of the Paper and who would give a small interest for such sums which would remain for a time in his hands? I would prefer him to an Italian banker.

With

everlasting affection your

JOSEPH.

Quanto al vostro dono di 100 sterline per «la fiamma d'Italia,» non so cosa dirvi. Voi siete *einzige*: chiedete la spiegazione a Clemenzia che credo sappia il tedesco. Accetto con profonda gratitudine. Entro pochi giorni avrete le azioni per quell'ammontare. Ne trarrete mai dell'utile? «Ahimè, qui sta il difficile.» Ma voi non mirate a *questo*; ed esse saranno, in ogni caso, un documento del vostro legame col nostro Partito e col nostro giornale.

Conoscete qualche banchiere inglese o americano in Roma, al quale potessi mandare i fondi per il gerente responsabile del giornale e che desse un piccolo interesse per le somme che rimanessero per un po' di tempo nelle sue mani? Lo preferirei a un banchiere italiano.

Con perenne affetto

vostro

GIUSEPPE.

dei comizi a Bordeaux, che durante l'assedio di Parigi era diventata la sede (9 dicembre 1870) della delegazione del Governo per la difesa nazionale.

V̄MMMMCCCCXIV.

A GIUSEPPE PETRONI, a Firenze.

[Londra], 6 gennaio 1871.

Caro Petroni,

Ho ricevuto la vostra coi nomi, etc. Sono in Londra da dove partirò sui primissimi del febbraio; ma sono ora infermiccio, riassalito dagli antichi dolori al piloro: il freddo còlto sull'Alpi e dopo m'ha rovinato.

A Bol[ogna] scriverò di tempo in tempo. Alla vostra anteriore risposi e avrete avuto poco dopo d'avere scritto la vostra. L'amministratore è già in Roma: deve a quest'ora occuparsi di prender l'ufficio. Il meglio sarebbe che poteste abitare indipendenti nella stessa casa e che casa e ufficio fossero parte d'una sola abitazione. Sollecitate, potendo, la gita e intendetevi.

Il primo febbraio avrete ciò che vi spetta.

Le Azioni dovrebbero essere stampate a quest'ora. Per l'anno, a ogni modo, non avremo da temere: ho quanto basta.

Del resto, mettetevi a contatto col II.1.4.3., etc. — V.5.12.3.14.2.7.6.II.6.12.5. — I.3.V.12.7.VII.1.4.V.1.4.13. — 3.12.VI.1.XIII.5.11.8.3.IX.4.1.15. — Via IV.8.9.XIV.10.11.6.9. — 18.20.XIII.4.13.6.II.1.I.1. È dei V.1.4.16.IX.5.6.2.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso i signori Fratini di Terni.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXV.

AD ACHILLE SACCHI, a Mantova.

[Londra, ... gennaio 1871].

La vostra mi fu cara assai; ma mi fu caro il vedervi favorevole ai modi e alle idee della *Roma del Popolo*. Vi confesso che non è se non dopo d'aver tentato, l'anno scorso, quanto uomo può perché si operasse e si salvasse, secondo me si poteva, Roma dalla profanazione d'una Monarchia corrotta e disonorata, che mi sono ricacciato nell'apostolato dei *principii*. E se vedessi un ragionevole barlume d'altro, lo lascerei. Un mese d'*atti* trasforma assai piú un popolo, che non dieci anni di predicazione. Vi sarò grato per quanto farete a pro' della *Roma*, etc. Mio scopo è di raggruppare a nucleo quanti giovani intelligenti possano dividerne le idee: bisogna dissotterrarli. È quindi preferibile per me l'avere un abbonato in una località di terzo o quarto ordine, che non dieci in una importante città. La vita è triste come ogni missione; ma voi, Achille mio, siete lieto d'avere ancora il supremo conforto d'una madre, d'una donna come è la vostra Elena, e di figli che non possono, co' suoi e vostri esempi, se non crescer buoni. Vorrei, ma temo di non potere abbracciarvi in Mantova. Pure, chi sa? Ricordatemi ad Elena con molto affetto e alla madre che forse mi

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXV. — Pubbl. da J. W. MARIO, *Della vita di G. Mazzini*, cit., p. 463.

ricorda ancora. Vogliatemi sempre bene. Io vi stimo e v'amo.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCXVI.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Lecce.

Caro Libertini, [Londra], 9 gennaio 1871.

V'ho scritto, rispondendovi, da Lug[ano]. Hanno smarrito il biglietto. Vi riscrivo in fretta da Londra ov'io sono, per poco, semi-malato. Scrivete su ciò che volete; ma se potete, m'occorrerebbero lettere sulle condizioni morali politiche economiche sulle diverse zone del Napoletano: ne avrò dall'altre provincie d'Italia; e il sunto di queste lettere — specie d'inchiesta generale e sommaria — dovrebb'essere di mostrare ciò che un Governo Nazionale dovrebbe fare, ciò che la Monarchia non fa, ciò che la Repubblica farebbe. Vedete voi. Se scrivete, mandate a Mil[ano] a Brusco per me.

Vi mando tre Azioni. Non è per dirvi: prendetele voi; ma potrebb'essere che in tutta la città fosse qualcuno capace di prenderle. Se a ogni modo nessuno le prendesse, mi farete il piacere di rimandarle: se alcuno invece, per miracolo, ne chiedesse, chiedete. Ignoro se siano tra voi Associazioni Operaie: se mai, dovrebbero prendere *collettivamente* un'Azione, se non altro da dieci; vorrei che il Gior-

V̄MMMMCCCCXVI. — Pubbl. nel volumetto: *In memoria. Giuseppe Libertini*, cit., p. 46. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gius. Libertini. »

nale rappresentasse una vasta solidarietà di Partito. Qualche operaio poi, meglio collocato degli altri, potrebbe farsi sottoscrittore.

E a proposito, dovreste fare un'altra cosa. Pubblicherò il numero-programma [1] a un 10,000 copie e lo diffonderò per ogni dove. Se poteste fare una piccola lista di nomi e indirizzi delle persone nella vostra città alle quali sarebbe bene mandarlo e che offrono una *possibilità* di diventare sottoscrittori, mandatela o a me o a Ernesto Nathan, in Roma.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXVII.

A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

Fratello, [Londra], 10 gennaio 1871.

Ebbi la vostra del 12 dicembre — tardissimo: carissima a ogni modo. Nel malumore contro il Partito, avete ragione da venderne; ma io ne ho piú ancora e nondimeno non ne deduco, benché non sembri, inazione. V'è nel popolo italiano una vita latente che scatterebbe fuori a una vigorosa iniziativa, a una prima vittoria. Bisogna pensarvi e non avvilirsi nello sconforto. Importa il lavoro per Roma; e dovete, voi e l'amico, pensarvi sempre; e riuscendo a dissotterrare *buoni* che vi siano o vi vadano, darmi

[1] Questo « numero-programma, » diffuso dapprima a parte, costituí poi quasi interamente il n. 1° della *Roma del Popolo*.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « L[e] P[iane], Napoli. »

nomi e indirizzi. Per le terre meridionali continentali, farete ciò che potrete; ma non dovreste, sopratutto, abbandonare il lavoro della Cal[abria] che può diventare anello importante colla Sic[ilia].

Il giornale escirà nel febbraio. Farete ciò che potrete per collocar qualche Azione o procacciare sottoscrittori. Il primo numero-programma verrà tirato a migliaia per diffonderlo: poi chi non manderà vaglia, non avrà altro. Intanto, vorrei che stendeste una lista di nomi e indirizzi di persone, nella città e fuori, alle quali potrebbe spedirsi il primo numero, con una *possibilità* d'ottenere un abbonamento: la lista dovrebbe comprendere i Giornali e le Società Operaie o altre, alle quali sarebbe bene spedire. La lista dovrebb'essere mandata all'Amministratore che è in Roma a quest'ora e del quale saprete, da me o da altri, l'indirizzo. Agevolerete cosí una ingente fatica. Sono qui infermiccio: sopraffatto di lavoro; e ho davvero bisogno d'aiuto.

Lascerò Londra, se non m'ammalo, sui primi di febbraio.

Saluti a Joely, padre e figlio, all'amico e a Z[anardelli] [1] se pur ne cura. Dovrebbe almeno scrivere qualche cosa per la mia pubblicazione settimanale. Lo avrei carissimo; intorno alla condizione napoletana o ad altro.

Vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

[1] Tito Zanardelli, veneto, allora venticinquenne, si trovava a Napoli, dove si era accostato al gruppo capeggiato dal Colajanni. Colà, oltre a un carme in morte di Giorgio Imbriani (Napoli, 1871), diede a luce un curioso libretto intitolato: *La necropoli dei consorti, iscrizioni caustico-sepolcrali a molti purtroppo civi, gonfiaventi d'Italia e gonfianuvoli*; Napoli Perucchetti, 1872. Piú tardi esulò nel Belgio, e attese a studi filologici.

V̄MMMMCCCCXVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 10 gennaio 1871.

Sarina mia,

Ebbi le vostre carissime del 1° e del 4. A quest'ora sapete tutto di noi. Io ho avuto dolori, crisi, nausea, etc. sino agli alimenti; ma mi conosco e sento che quest'eco del viaggio passerà, ed è già sul discendere. Ora le mie preoccupazioni son queste: il vostro star meglio: il vostro andar presto a Pisa: il mio raggiungervi. Quanto al vostro andare, ricordatevi che quando una cosa è da farsi, bisogna farla il meglio possibile. Janet vi desidera; voi siete decisa: avete ora probabilmente un intervallo di temperatura piú dolce. Profittatene, decidete e partite. Dacché dovete andare, il meglio è che siate là durante il piú lungo periodo d'inverno possibile. Ciò che dovete assestare in Lug[ano] è cosa di tre giorni. Assestate e partite. È il mio vivissimo desiderio. Sui primi febbraio, partiro. Farò probabilmente corsa d'un giorno in Lug[ano] per vedere i libri; e proseguirò. Dieci giorni prima Janet e voi saprete da me per le camere, etc. Ma se vi mettete in capo d'aspettare Enrico o d'altro, romperete tutti i miei piani. Un po' d'energia e andate.

Nella stanza ov'io era e nella stanza antica presso Janet sono alcuni libri miei, gli *Israeliti* di

V̄MMMMCCCCXVIII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Nicolas, [1] e uno o due altri: giú nella libreria del passaggio alla Galleria, a sinistra, troverete un volume di *German chips*. [2] Prendetelo con voi.

Non dimenticate le piccole liste Ticinesi e altre per Ernesto. Quest'affare di dieci mila invii del primo numero è serio: è necessario che possano preparare a poco a poco prima gli indirizzi.

Ho tre nomi di banchieri inglesi in Roma; ma bisognerà ch'Ernesto vada a vederli; e glie ne scriverò. È cosa lunga nondimeno; ed egli avrà bisogno di danaro per l'Ufficio e per altro, subito. Pensateci: forse sarebbe meglio mettergli in mano un 2000 lire subito. Le manderò io da qui: ma Dio sa quando avrò lettera da lui e indirizzo. Vedete voi.

Non capisco quali suggerimenti possa avere Lemmi; ma sia. Vedremo poi.

Finora non ho da Janet che lettere anteriori al 1°, ma sono paziente e lo sarò. Basta che mi stia bene.

Son lieto davvero per l'amica Maria.

M'era avveduto dell'affare di Benny.

Wolff è in Francia.

Non vi parlo dei vostri: ve ne scrive Gius[eppe]. Devo vedere una di queste mattine Gualtiero.

Date un bacio ad Adah per la sua seconda letterina e un altro per me. Un altro a Ben[iamino]. Amatemi sempre; il vostro amore mi fa bene.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

Mio indirizzo: Mrs. France, 18, Fulham Road, S. W. Rimarrò qui.

(1) M. NICOLAS, *Des doctrines religieuses des Juifs pendant les deux siècles antérieurs à l'ère chrétienne*. (Paris, 1860).

(2) I *Chips from a German Workship* di MAX MÜLLER (London, 1867-1875).

Parola? Come predissi? Spero che almeno gli farete vedere le Azioni.

Mi duole che vengano cosí tardi. Spero questa sera una lettera di Janet.

Rimando le linee di Maria. Parmi che dovrebbe lasciarle a un dipresso cosí. Vogliate dargliele, con un bacio.

V̄MMMMCCCCXIX.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Londra], 11 gennaio 1871.

Caro Felice,

Sono in Londra: non bene, pel freddo e altro del viaggio; ma passerà.

Dite a Filipp[eri] ch'ebbi la sua e va bene. Quando avrò nuove di Petr[oni] di là, scriverò a lui e agli amici.

Dite all'amico Giacomo che dia le mie nuove e il mia affetto a Carlotta e famiglia — che spero sempre avere da lui nuove di quella mia cassetta di Gaeta che non vorrei perdere — che pensi e mi dica ciò che dovrebbe farsi per vedere di ricuperarla.

In febbraio, prima metà, sarò piú vicino.

Animate: ricordatevi che avete tutti un debito d'onore con me e che la mia città è uno dei tre punti sui quali vorrei ancora far calcolo.

Fate giungere per la solita via all'amico di Napoli l'unito biglietto.

Fate la commissione con Giacomo, malgrado il

V̄MMMMCCCCXIX. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lxxx-lxxxj. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

biglietto che vi prego di dargli: l'ho scritto ora per un'altra cosa.

Mi mandaste lungo tempo fa una lettera d'alcuni che mettevano a disposizione materiale di Stampa in Roma, etc. Ho smarrito, partendo, la lettera e non ricordo piú i nomi. Li ricordate voi? Non vorrei essere scortese con alcuno. Ben inteso, noi non possiamo ora comprar materiale: andremo da uno Stampatore qualunque. (1) Ma risponderei a ogni modo.

Addio: affetto alla moglie e a tutti della famiglia.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Potete scrivere direttamente
Mrs. France.
18. Fulham Road. S. W. — London.
Date l'indirizzo anche a Giacomo.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXX.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Londra], 12 gennaio 1871.

Caro Aurelio,

Ho la tua del 5.

Acchiudo la ricevuta. Manda il danaro al signor Pellegrino Rosselli, via della Maddalena, n. 60 rosso, Pisa. Darò istruzioni a lui per l'uso. Di Roma, dove

(1) La tipografia per la *Roma del Popolo* fu la Rechiedei e Ripamonti, in via Monserrato, 25.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 360-362. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

a quest'ora Ernesto deve essere, non ho finora indirizzo.

Valz[ania] scrisse a me pure. Daranno quel che potranno; e convertiranno in Azioni. Bisogna spingere appena, fra pochi giorni, le Azioni saranno diffuse. Per cominciare ho quanto basta. Non ho potuto scrivere sillaba finora; ma se non m'ammalo, comincerò dopo dimani. *Può essere* ch'io riempia da solo il numero-programma; non ho idea ora, ma sai come può accadermi di toccare tutti i lati del soggetto. Comunque, pel primo o pel secondo numero bisogna che quanto puoi scrivere tu e può scrivere Ceneri o altri vada in mano a Petr[oni] pei primi febbraio. M'era venuto in capo, per aspettare i vaglia e vedere a chi deve inviarsi la pubblicazione, di lasciare un'altra settimana d'intervallo dopo il numero del 9, e fare escire il secondo il 22 febbraio per seguire regolarmente; ma è idea passeggera e vedrò. (1)

Sta bene dei collaboratori; ma dimmi la tua opinione su questo: debbo io porre, com'era sul *Dovere*, lista di collaboratori permanenti — e in quel caso, quali di quei che nomini? o debbo metter nulla e lasciare che si svolga a poco a poco la lista? Il vantaggio dei nomi è il maggior vincolo a scrivere. (2) Dimmi

(1) Il n. programma della *Roma del Popolo* recava la data del 9 febbraio 1871; il n. 1° quella del 1° marzo; e d'allora in poi il periodico venne a luce settimanalmente.

(2) Fu scelto il primo disegno; e già nel n. programma era avvertito: «Tra i collaboratori permanenti della *Roma del Popolo* annoveriamo fin d'ora: Giuseppe Petroni, Aurelio Saffi, Federico Campanella, Maurizio Quadrio, Anna Maria Mozzoni, Giuseppe Ceneri, G. B. Tuveri, Giuseppe Libertini, Leopoldo Malucelli, Giulietta Pezzi, V. Brusco Onnis, Eduardo Pantano, Pietro Turchi, ecc., ecc.»

l'avviso tuo *subito* e scrivi a Mrs. France, 18. Fulham Road. S. W.

Qui collocherò Azioni, e benino.

Sui primi di febbraio ripartirò.

Colle Azioni escono alcune linee di circolare, ma senza sollecitazioni pressanti come tu dici. Faranno, se vorranno, e dobbiamo serbar dignità. Vedrai che, finanziariamente, il Giornale andrà.

L'essenziale è la collaborazione. Bada: soggetti di filosofia, politica, etc. vanno bene; ma non bisogna dimenticare che siamo Chiesa militante; e che non gli incidenti, ma i fatti importanti del Governo, fuori e dentro, devono dar soggetto d'articoli a te e me specialmente: attitudine della Camera: politica servile in Roma: misure finanziarie, etc. Mi sta sull'anima il lavoro sulle condizioni attuali e ateismo governativo — professori materialisti e cattolici, hegeliani e di tutt'altra scuola — nell'Insegnamento: lavoro politico-statistico, ch'io ignaro dei nomi, etc. non posso fare, ma ch'altri dovrebbe. Tocca a voi altri che siete dentro pensarvi: a quei delle Romagne, indica, suggerisci.

Ho chiesto a Bertani, non eletto, di dare il nome, se rinunziava alla Deputazione. Risponde che né la cerca né la ricusa: e che del resto, non v'è piú speranza per l'Italia e pel mondo che la Repubblica Francese! Ho chiesto a Gabriele Rosa: collaborerà, ma, per certi riguardi, non vorrebbe il nome tra i collaboratori permanenti. Ouf!

Altra cosa vitale è che dai diversi punti delle Romagne, etc. mandino sollecitamente a Roma a Ernesto Nathan, liste di tutti quelli ai quali bisognerebbe — con una *possibilità* d'abbonamento — inviare il primo numero. Lo farò tirare a un 10.000

esemplari; ma come diffonderlo universalmente? come preparare, se non s'hanno prima, 10.000 indirizzi? Indirizzi di tutte le Società Artigiane o altre — giornali — clubs, casini — che so io? Non escludo, ben inteso, il mandare un fascio di copie da distribuirsi a uomini come Valz[ania], Mal[ucelli] e altri; ma sai che l'individuo a cui si manda direttamente è lusingato dell'essere stato scelto. Aiutatemi per amor del cielo.

Io son qui per poco: malaticcio: con una moltitudine d'amici inglesi che non mi lasciano requie, col dover preparare per le Azioni, etc.

Ringrazia Nina delle sue linee: dille ch'ebbi l'ultima sua col fotografo: che la scottatura non è opera sua: che sono stato malato di dolori e nausea tutta la prima settimana e ho temuto davvero di cader seriamente malato, ma che da tre giorni sto meglio. Affetto a lei, ai rampolli, a Kate. Dille che non solamente non ho saputo mai piú della cassetta di Gaeta ma che ho il mio baule a Basilea senza poterlo finora ricuperare!

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Sono in contatto col Campo; [1] e l'*idea* quindi parte da me. Ignoro quanto possa durare la guerra e quindi potrebbero mutare in propizie le circostanze. Ho detto ch'*oggi* ricuserei; ma che non v'è male a che si preparino a compiere un dovere possibile, e che io — quando dovranno sciogliersi — dirò coscienziosamente *sí* o *no*. Intendi che non direi *sí* se le cose non fossero a punto di poter io iniziare a un tempo altrove. Chi ti scrive di là?

[1] Cioè, col campo dei volontari garibaldini in Francia.

$\bar{V}$MMMMCCCCXXI.

AD AGOSTINO BERTANI.

[Londra], 12 gennaio 1871.

Caro Bertani,

Sarina mi parla di *due* tuoi biglietti: io non n'ebbi che uno. E questo non era gran fatto soddisfacente. Tu non vuoi liberarti ancora. Mi riparli di pubblicità; e sono convinto che il nostro Giornale sarà — biasimato o no — piú letto d'un rendiconto di Camera. Mi dici che se v'è scintilla di speranza per l'Italia è dalla Francia; e tutta l'anima mia si ribella contro una simile asserzione proferita da *te*. La Francia è perduta dal 1815; non guida; segue — quando no, gira in un cerchio. Decisamente il Parlamento t'ha guasto.

Comunque se e quando avrai ricevuto il primo numero, vorrai onorarci di qualche cosa tua, ti sarò grato. Parmi che in un Giornale di principii repubblicani e d'apostolato spassionato e tranquillo, tutte le intelligenze repubblicane dovrebbero far atto di presenza.

Quanto al resto ho le mie idee e il mio disegno indipendente da Comitati, sotto Comitati, etc. Non rinunzio, finché vivo, all'azione. Ma s'anche tutto fosse inutile, la salute verrà dalle Antille, dal Monomotapà, da dove vuoi, fuorché dalla Francia di Thiers

$\bar{V}$MMMMCCCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. »

e del: « Habitans de Nice, vous êtes *désormais* à la France » del mio *amico* Dufraisse. [1]

Addio, son mezzo rovinato con dolori e nausea, pel viaggio, ma se non cado seriamente malato, ai primi di febbraio ripartirò.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 12 gennaio 1871.

Sarina mia,

Ebbi la vostra del 7: avant'ieri una di Janet del 5. E nell'intervallo avete avuto le mie. Se v'è cosa che possa giovare a farmi star meglio, è l'udire che voi migliorate davvero. Non ebbi che *un* biglietto e non soddisfacente da Bert[ani]. Gli scrivo. Scrivo a Giacomo: non capisco la sua renitenza a fare ciò ch'è semplicemente *dovere*; ma confesso di capir poco voi pure quando parlate di stampa, etc. La ciarla di due teste stolide, ritrattata — e questo lo so — con Le Piane e altri, è sfumata come soffio d'aura che passa: non v'è anima viva in Italia che sospetti Cast[iglioni]; e di queste ciarle, ogni volta che accade sciagura, ne conosco — per un'ora — cinquanta in seno al Partito. Io non ci penserei un minuto. Sto meglio anch'io: sono, come voi, ogni sera allo stato

[1] Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCLVI.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

di minaccia che sfuma. Il tempo è tristissimo: freddo, neve; ma mi terrà in piedi il pensiero di rivedere le due piú care creature ch'io m'abbia al mondo. Sono impaziente per le Azioni, per le liste, per tutta la parte materiale: non ho potuto scrivere sillaba finora pel primo numero: non trovo il tempo; ma scriverò e non troppo tardi pel 9.

Sarina, quando andate? È il *dodici* mentr'io scrivo, sapete.

Un po' di danaro, come vi dissi, a Ernesto — e il partire: son le due cose urgenti per ora. A Ern[esto] avrei già mandato i 2000, se avessi indirizzo. Datemelo, appena l'avete.

L'*Unità* è un tormento: troverà tutto ciò che vuole; e vedrete che non basterà.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

Ricevo lettere da Saffi. Anch'egli si lagna della richiesta d'Azioni piombata sulle Romagne dall'*Unità*; ma la questione finanziaria non è quella che m'inquieta.

Ricevo oggi lettere mandate da voi: non v'è parola vostra, ma so che avete scritto ad Adolfo e mi basta. Addio.

Volete mandare a Bertani l'unita?

Ho dato il vostro biglietto a Carolina.

Rimango da Mrs. Fr[ance]. Potete scrivere direttamente.

Visc[ardini] non ha detto cosa alcuna di Varese? Lista di là? del Ticino?

V̄MMMMCCCCXXIII.

A . . . . . .

Londra, 13 gennaio 1871.

Fratelli,

Le vostre parole del 22 dicembre sono parole di prodi, e son certo che, potendo, i vostri fatti armonizzeranno con esse. L'esecuzione del nobile vostro disegno dipende in gran parte dal tempo ch'è necessario per accertare le decisioni di Roma e d'altri punti che dovrebbero cooperare simultaneamente alla vostra mossa. Se il tempo ci sarà dato, io vi dirò con tutta coscienza: « Potete utilmente movere o no: » ma intanto è necessario che alcuni fra voi studino minutamente i modi d'esecuzione, le vie piú rapide e sicure per toccar la frontiera, le necessità del materiale, cartucce e altro, da portar con voi. Se l'Italia non sarà presta e io avrò il dolore di dirvelo, ripatrierete individui e continuerete nell'opera antica d'apostolato: se lo sarà e a me toccherà la gioia di dirvi: *Venite*, voi manterrete il proposito, spero, contro qualunque influenza e vincerete colla rapidità delle mosse gli ostacoli. Fido in voi.

Ma lavorate in silenzio. Non abbiate che me partecipe del segreto. Taluni fra i vostri scrivono d'intenzioni siffatte a Firenze, a Forlí e altrove. Perché?

V̄MMMMCCCCXXIII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lxv-lxvj. Se ne conserva una copia, di pugno di A. Saffi, nel Museo del Risorgimento di Roma. Sembra che la lett. fosse indirizzata ad A. Giarrizzo, volontario nella campagna di Francia.

Non giova e può nuocere. Le poste sono mal fide. Il Governo vigilerà sul momento e lo trovereste preparato dove dovreste giungere a guisa di chi sorprende.

Addio.

Vostro tutto e sempre

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXIV.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Londra], 13 gennaio 1871.

Fratello Alfonso,

Ho la vostra del 26 in Londra dov'io sono fino ai primi di febbraio soltanto.

Secondo me, Parigi cadrà e la Francia non è fatta per una Guerra Nazionale come noi la intendiamo e come dovrebb'essere per continuare la lotta. Parigi caduta, si finirà, temo, per trattare. E noi abbiamo bisogno, per non avventurarvi, ciò che non voglio, a rovina, d'un po' di tempo.

Vero è che le trattative dureranno e voi non sarete sciolti se non conchiusa la pace. Lavorate dunque, ma, in nome di Dio, nel segreto. È indispensabile.

Perché non vedo la firma di Tito Strocchi? È buonissimo. Ricusò o non fu interpellato?

Bizz[oni] è un uomo da seguire, chiamato un'ora

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXIV. — Pubbl. nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lxvj-lxviij. Se ne ha una copia, di pugno di A. Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

prima, ogni azione: ma scettico per natura, o poco fatto per lunghi pazienti lavori.

Scot. è buono, ma intinto anch'egli di scetticismo quanto all'Italia.

Ignoro se sia tra voi un Barbieri, un Cecchini e altri dei nostri ex-militari: sono eccellenti. [1]

Stringete per me la mano a Tanara segnatamente. Il solo di lui nome vale fiducia. E lo conosco d'antico.

Il 9 febbraio escirà in Roma, edita da me e diretta da Gius[eppe] Petroni, una pubblicazione periodica col titolo: *La Roma del Popolo*. Come l'antico *Pensiero ed Azione* sarà pubblicazione di principii e di teoria repubblicana. Non daremo né commenteremo notizie del giorno. Ma la parte che i volontari Italiani rappresentano in Francia è una eccezione: una santa, comeché io la veda inefficace, missione. Se un nostro — non idolatra di Garib[aldi] o di Francia, non predeterminato a ingigantire i menomi fatti dei nostri o a esagerare a danno dei nemici che furono trascinati in guerra — volesse darmi una specie di rapido, sincero, semplicemente scritto, imparziale ragguaglio — a modo di Giornale tenuto laconicamente da un uffiziale — delle cose concernenti i volontari italiani in Francia, lo accoglierei con piacere. Poco importa la vittoria dipendente dalla Francia che non l'avrà: molto importa che, per quanto possono, gl'Italiani facciano il loro dovere e l'Italia lo sappia.

[1] Il Barbieri e Luigi Cecchini avevano fatto parte della banda di Joe Nathan. Tornati in esilio in Svizzera erano andati a combattere in Francia. Il secondo di essi, aiutante maggiore di S. Tanara, fu poi ferito (21 gennaio 1871) a Digione. Ved. il *Dovere* del 30 gennaio 1871.

Per la sua posizione e per altro, Tanara sarebbe l'uomo che sceglierei. Volete proporgli questo lavoro settimanale da parte mia? Il di lui nome rimarrebbe ignoto, fuorché a me, tanto ch'ei possa esser piú franco. Una prima lettera dovrebbe essere in mano mia il 1° febbraio: diretta a Londra: Mrs. France, 18. Fulham Road. S. W. London: null'altro. E questa prima dovrebb'essere una specie d'introduzione, per accennare le difficoltà incontrate in Francia, l'attitudine della Francia stessa, gli elementi militari, etc. Poi, dovrebbero le *note d'un volontario italiano* seguire di settimana in settimana e darei allora indirizzo diretto per Roma o per me dov'io sarò. Soltanto, vorrei da Tanara una cosa: ch'ei registrasse ogni scintilla di genio evocata da Gar[ibaldi], ma a un tempo ogni errore sia nell'ordinamento, sia nelle operazioni, ch'ei potesse commettere. Non ho bisogno di dirvi che, s'egli accetta, calcolo su voi pel piú assoluto segreto di lui. (1)

Vi prego di fare avere in qualche modo i due biglietti acchiusi. Sto male ora di salute: l'Alpi e le nevi m'hanno tornato agli antichi dolori e alle nausee; ma sento che passeranno. Non ho ora fotografo: se la guerra dura, l'avrete. Saluti a tutti.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

(1) Nella *Roma del Popolo* non comparvero mai gli scritti riguardanti la campagna di Francia, proposti dal Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXV.

AD ALESSANDRO CICOGNANI, a Firenze.

[Londra], 14 gennaio 1871.

Fratello,

Ho la vostra terza: non ebbi mai le altre due. V'illuderei se vi dassi forti speranze. E voi stesso sapete come sia difficile trovare occupazione. Tenterò nondimeno quanto posso. Ma è necessario ch'io sia piú vicino e lo sarò tra un venti giorni. Oggi, da Londra, una lettera scritta a uno o ad altro dei pochissimi amici ai quali posso indirizzarmi, non varrebbe. Sanno ch'io m'allontanerò presto da qui: non risponderebbero quindi; poi, dimenticherebbero.

Il meglio sarebbe che s'aprisse la via cercata per lunghi anni da noi; e s'aprirà; ma siamo corrotti e privi di coraggio morale. Persisto nondimeno e persisterò finché vivo.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Marciana di Venezia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Aless. Cicognani, Firenze. »

$\overline{V}$MMMMCCCCXXVI.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 14 gennaio 1871.

Caro Andrea,

Ebbi la vostra del 5 qui in Londra.

Eccovi per Cic[ognani].

Non m'è giunta partecipazione della Società vostra: nulla so quindi del Seggio. Vi confesso che spero nulla per ciò che importa da questa o da altra Società; ma n'esce sempre un po' d'apostolato: coltivatela dunque. Quando esce il Giornale in Roma fate, potendo, che — come dovrebbero tutte le Società di principii innoltrati — prenda collettivamente un'Azione ed esorti i suoi membri *individualmente* ad associarsi al Giornale.

Bisognerebbe poter far giungere per posta a Ernesto Nathan, in Roma, una lista d'individui — Società — caffè, etc. in Toscana, cogli indirizzi — ai quali si possa spedire — con una *possibilità* d'abbonamento — il primo numero unico che tirato a 10,000 copie, vorrei diffondere per ogni dove. Vedete un po' se, compiutamente o no poco monta, potete farlo senza indugio.

Lascerò Londra fra una ventina di giorni e udrete poi di me.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCCXXVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 500. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea Giannelli, 14, Porta Rossa. »

$\overline{V}$MMMMCCCCXXVII.

A Adriano Lemmi, a Firenze.

[Londra], 16 gennaio 1871.

Caro Adriano,

Mandate, vi prego, i duemila franchi promessi generosamente al Giornale, ad Ernesto Nathan in Roma. Lo avverto e gli do istruzioni.

Sono in Londra: rovinato dal viaggio; ma combatto e spero che potrò ripartire il 3 febbraio, non piú tardi. Avrete Azioni per le 2000 lire: se non produrranno, vi serviranno, non foss'altro, di ricevuta e documento del bene che avete sempre fatto e fate, raro esempio tra i facoltosi.

Ricordatemi con affetto a Federico, il quale s'ostina a non voler dirmi dov'è il Perozzi. Non vi dico d'altri, perché non so chi vediate e perché in Firenze sono pochi gli individui che curano ricevere i miei saluti.

Vostro sempre
Gius. Mazzini.

Mrs. France,
18, Fulham Road, S. W.

Vorrei mandare l'acchiusa a Raffaele Petroni, figlio di Petroni. Forse il padre v'ha dato un indirizzo per lui ch'io non ho. Se no e se non avete altro modo, fatemi il piacere di porre l'unito in una so-

$\overline{V}$MMMMCCCCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

praccoperta col nome di Raffaele Petroni — poi un'altra al signor Alfonso Rosini, via Galliera, 570, 2° piano, Bologna.

V̄MMMMCCCCXXVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London], January 24th, 1871.

Dearest Emilie,

Send all that you can send of my scribbling to Joseph Nathan, 6, Notherwood Road, Shepherd's Bush, W. I must have another copy and send the beginning to Rome.

To-day Blackheath. Shall I see you to-morrow evening at Mr. Gillman?

I dream revenge for the "Morley-trap."

Your loving

JOSEPH.

---

24 gennaio 1871.

Carissima Emilia,

Mandate tutto quello che potete dei miei scarabocchi a Giuseppe Nathan, 6, Notherwood Road, Shepherd's Bush, W. Devo averne un'altra copia e mandarne il principio a Roma.

Oggi Blackheath. Vi vedrò domani sera da Mr. Gillman?

Sogno vendetta per la « trappola di Morley. »

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXIX.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London], January 25th, 1871.

All right, dear. Hurrah for good simple-hearted Wainewright. Yours of yesterday written clearly before Joseph's visit came very late. I found them on my table at midnight. Try to keep up bravely: you are very useful now in many ways and life has still a meaning for you.

Your loving

JOSEPH.

---

25 gennaio 1871.

Tutto bene, cara. Evviva per il buon cuore semplice di Wainewright. La vostra di ieri scritta, com'è chiaro, prima della visita di Joseph, arrivò molto tardi. La trovai sul tavolo a mezzanotte. Cercate di tenervi su con coraggio: voi siete utilissima ora sotto molti aspetti e la vita ha ancora un significato per voi. Con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXX.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

Londra, 28 gennaio 1871.

Caro Aurelio,

Ho la tua del 23. Una linea appena. Dovrò, credo, riscriverti domani.

Sto cosí cosí. Sai che fui al momento di dare un addio al Giornale e all'universo: rovesciato da un legno e sotto i piedi del cavallo: ne uscii non so come con una contusione alla spalla destra ch'è nulla.

Il numero-programma escirà, spero, il 9. La pubblicazione regolare 15 giorni dopo, probabilmente anzi il 1° marzo. Questo non arresti gli invii. Il numero-programma sarà in gran parte pieno col mio articolo. Ma siccome è probabile vi sia del bianco, mi viene in testa che un rendiconto della riunione di Faenza colle parole di Maluccelli darebbero quasi compimento *morale* al programma [1] Vedi se puoi in due o tre giorni allestirlo e mandarlo a Petr[oni]. Gli scrivo: se vi avrà luogo, sarà inserito.

Colloca quanto puoi; ma finanziariamente non temo.

Sottratto l'abbonamento, le Azioni di 10 si ri-

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 362-363. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

[1] La relazione del Comizio popolare tenuto a Faenza fu pubbl. nel n. 1° (1° marzo 1871) della *Roma del Popolo*.

durrebbero all'illusione di 4 lire. E non si potea far distinzione. Le Azioni, come dici, dànno diritto a dividendi: l'abbonamento, al Giornale. Se riesciremo, daremo il Giornale agli azionisti senza spesa; ma ora è impossibile.

Ho collocato delle Azioni di 50 in Inghilt[erra]; e siccome le do in ricambio a quei che han dato fondi per l'impianto, Adriano e gli altri, saranno collocate quasi tutte. Occupatevi delle altre.

Non irritarti colla Stansfeld. Ti spiegherò. È anzi, per tutti noi, migliore di prima.

Affetto a Nina e Kate.

Tuo in fretta
GIUSEPPE.

Non mi rispondere: ti darò poi indirizzo per me.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

London, January ....., 1871|.

Dear,

Here are four pages; but I fear it will be all useless work, unless M[orley] consents to insert it as the translation of a document giving out the

Cara,

Ecco quattro pagine; ma temo che sarà tutto lavoro inutile, a meno che Morley non acconsenta a inserirle come traduzione di un documento che indica le idee del Partito

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 363. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Venturi.

ideas of the republican Italian Party, with the two lines of mine asking him, etc. (1) It will be too Italian for any other mode of publication.

The *Ciel e Terre* black bound and given to Matilda by me, did not by chance come to you? The Biggs claim it and I cannot find it out.

Your loving
JOSEPH.

---

repubblicano italiano, con le mie due linee, con le quali gli chiedo ecc. Sarebbe troppo italiano per ogni altro modo di pubblicazione.

Il *Ciel et Terre* rilegato in nero e donato da me a Matilde, non è per caso arrivato a voi? Le Biggs lo richiedono e non posso scovarlo.

Vostro con affetto
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCXXXII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London], February 1st, 1871.

Dearest Emilie,

One line to thank you for the book. It is rather

1° febbraio 1871.

Carissima Emilia,

Una linea per ringraziarvi del libro. È piuttosto una delu-

(1) Si accenna qui alla traduzione inglese, intitolata *Italy and the Republic*, che fu inserita nella *Fortnightly Review* del marzo 1871, del programma della *Roma del Popolo*.

V̄MMMMCCCCXXXII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 363-364. L'autografo si conserva nel Museo del

a deception. I expected more from a German: they are such keen tenacious enquirers! And I thought Elze (1) would have applied to unknown sources and given us some fragments or letters ransacked here and there on the Continent; but, it is, as far as the biographical part goes, a mere compilation from Moore (2) and others. The literary appreciation at the end I have not yet read; but I do not expect much from it. Meanwhile, please to tell me, together with the *present,* what it costs. It is a *commission* and i hate debts. I am glad to hear of Swinb[urne] improvent, although my faith in its

---

sione. Aspettavo di piú da un tedesco: sono ricercatori tanto appassionati e tenaci! E pensavo che Elze si sarebbe valso di fonti sconosciute e che ci avrebbe dato dei frammenti o delle lettere scovati qua e là sul continente; ma, per quel che riguarda la parte biografica, è una pura compilazione da Moore e da altri. Non ho ancora letta la critica letteraria alla fine: ma non mi aspetto molto. Intanto, fatemi il piacere di dirmi, insieme col *regalo*, quanto costa. È una *commissione* e io odio i debiti. Sono contento di sentire del miglioramento di Swinburne, benché la mia fiducia che possa tirare avanti sia molto debole. Carolina vi dirà della mia

Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

(1) Fried. Karl Elze, critico tedesco, autore di una vita di Byron (Berlino), tradotta poi in piú lingue, fra cui l'inglese (Londra, 1872).

(2) Thomas Moore (1778-1852), poeta e critico, autore di *The Letters and Journals of Lord Byron* (London, 1830, in 2 voll.). Lord Byron gli aveva consegnato nel 1821 il ms. delle sue Memorie perché le pubblicasse lui morto. Aveva venduto per duemila sterline il ms. al Murray, d'accordo con esso che le Memorie sarebbero state pubblicate. Ma subito dopo la morte del poeta (1824), Lady Byron riuscí a farle sopprimere.

lasting is very weak. Caroline will tell you about my health, probable decision and address. I cannot write now; but I shall soon and I shall then enclose a few words for Cowen. Does McAdam ever write to you? Did not Giulia Bartolomei? (1) She did to me from Pisa, asking again for money, which now I flatly refused: *sfido io*! Had you ever read the *Morte d'una Istituzione?* It had been seized both at Genoa and at Milan. It has now not only been republished at Rome, but again in Genoa without being seized. (2) I guessed it would have been so. And did you notice what Rossel (3) thought of the Commune? Here, our own Internationals had made such a

---

salute, delle mie probabile decisioni ed indirizzi. Ora non posso scrivere; ma lo farò presto e allora manderò anche qualche parola per Cowen. McAdam vi scrive qualche volta? E Giulia Bartolomei? Ha scritto a me da Pisa, domandando ancora del danaro, che ora ho nettamente rifiutato: sfido io! Avete mai letta *La morte d'una Istituzione?* Era stata sequestrata a Genova e a Milano. Ora è stata non solo ripubblicata a Roma, ma ancora a Genova senza essere sequestrata. Avevo immaginato che sarebbe stato così. E avete notato quello che Rossel pensò della Comune? Qui, i nostri internazionali avevano fatto tanto rumore intorno a lui, e ripetuto tante volte: « Guardate che

(1) Sulla Bartolomei, o meglio De Bartholomeis, ved. la nota alla lett. V̄MMMMCCCXLV.

(2) Veramente, il titolo dell'art. era: *L'agonia d'una Istituzione*, e fu pubbl. nel supplemento al n. del 4 giugno 1870 dell'*Unità Italiana* di Milano. Ristampato con la parola *morte* invece di *agonia* nell'*Unità Italiana* e *Dovere* dei 29 e 30 gennaio 1871.

(3) Sui *Papiers posthumes* del Rossel il Mazzini scrisse un art. nella *Roma del Popolo* (nn. 48 e 49 dei 25 gennaio e 1º febbraio 1872).

noise about him and so much repeated "see what men we have" that I thought it would be well to write what he *really* was.

Ever

your loving
JOSEPH.

Remember me, when you write, to Sydney.
Is the "smoking woman" progressing?

---

uomini abbiamo,» che ho pensato fosse meglio scrivere quello che egli *realmente* era.

Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

Ricordatemi, quando scrivete, a Sydney.
Progredisce la «donna che fuma?».

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, February 1st, 1871].

Dear,

I understand nothing. Had you read my lines, you would have seen the last destroying the first.

Cara,

Io non capisco niente. Se aveste letto le mie linee, avreste visto che le ultime distruggevano le prime. Vedrò

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Venturi.

I shall see Joseph to-day and speak. But you have twenty five days before you. I send what *I* have.

Your loving
JOSEPH.

The maid has no paper of Miss Becker; but never mind.

Joseph oggi e gli parlerò. Ma avete venticinque giorni davanti a voi. Mando quello che ho *io*.

Vostro con affetto
GIUSEPPE.

La donna non ha nessun giornale di Miss Becker; ma non fa nulla.

$\bar{V}$MMMMCCCCXXXIV.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Londra], 3 febbraio 1871.

Caro amico,

Ti manderanno da Roma — se eseguiscono — il Programma in prova di stampa. Ecco il perché. Malgrado il linguaggio temperato e teorico, vedrai che lo sequestreranno. In quel caso, bisogna cominciare — per dovere e per l'effetto — una lotta della stampa col Governo. Il Programma sarà stampato il 9 anche a Milano per esser certi di diffonderlo al Nord. Non ti dico di farlo stampare tu pure simultaneamente. Ma se è sequestrato, bisognerebbe farlo ristampare clandestinamente per le Romagne e su-

$\bar{V}$MMMMCCCCXXXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 364-365. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

bito: tiratene copie quante potete: poi tra l'organizzazione, le vie ferrate, a pacchi, etc. diffondetelo alle piú piccole località. Importa che il Programma sia noto per ogni dove. Non pensate a spesa. Datemi il conto: rifonderò io subito qualunque cosa.

Metti la cosa in mano di Valz[ania] o di Mal[ucelli] o di chi vuoi, perché — se accade — la ristampa sia senza indugio.

Aggiungo che, s'anche non è sequestrato, non sarebbe male farne ristampa — parlo unicamente del Programma — a diffonderlo ovunque non può esser mandato da Roma. Oltre al vantaggio morale, la diffusione insolita ai caffè, alle società, etc. di tutte le località, ci porterà abbonati ch'è il gran punto. Bisognerebbe averne un tre mila.

Vedi dunque di farlo a ogni modo. E alla spesa, senza gravare il fondo del Giornale, penso io.

Ho messo nomi, non tutti.

La pubblicazione *regolare* non comincerà che il primo marzo. Preparate tutti per allora. Io scriverò un articolo sulla guerra Franco-germanica. (1)

Dimmi la *tua* opinione e l'altrui sul Programma dal punto di veduta dell'effetto sui piú. Per te, per me, etc. è inferiore a ciò che dovrebb'essere; ma tra la gente, le infinite cose da farsi, il mio non essere fiorente, non poteva meglio.

Tuo

GIUSEPPE.

Predica crociata d'abbonamenti. Vi corre il Partito. Affetto a Nina.

Scrivi una linea a Lug[ano]: signora Maria Gnerri, per me.

Spero d'esservi tra un otto o nove giorni.

(1) Fu pubbl. nel n. 2° dell'8 marzo 1871.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXV.

A MADAME SERENA.

[Londres], 3 février 1871.

Chère Madame Serena,

Je ne réussis pas. J'ai tâté le terrain avec un ou deux amis. On m'a répondu qu'on envoyait de l'argent en France chaque jour, que je n'avais qu'à regarder dans les colonnes du *Times* pour me convaincre que chacun faisait son devoir, qu'il était urgent d'aider de jour en jour, que tout concert entraînait du temps et que le jour du Concert, on pourrait se trouver en face de circonstances différentes; qu'au lieu de placer des billets, nous devrions chercher des souscriptions et les apporter aux différens Comités, etc.

Je quitte, d'ailleurs, l'Angleterre sous trois jours. Je n'ai plus le temps de persuader: vous savez qu'en Angleterre on n'y réussit que par une discussion après *lunch* ou dîner.

Adieu, chère Madame Serena; je regrette l'impossibilité de vous aider; mais il est de fait qu'on fait tout ce qu'on peut en Angleterre pour secourir les Français et qu'on n'a rien à répondre quand on vous dit cela.

Votre bien dévoué

JOS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMMMCCCCXXXVI.

A Carlotta Benettini, a Genova.

[Londra], 4 febbraio 1871.

Cara Carlotta,

Ebbi la vostra e comunicherò.

Non c'intendiamo e mi rincresce. Non ho bisogno di spiegazioni io; ma credo che quando, per errore d'un terzo, una persona buona ha ingiustamente accusato un'altra persona buona, la prima dovrebbe sentire il bisogno di far qualunque cosa è desiderata dall'altra per metterla al coperto d'ogni opinione sfavorevole. (1) Il romore è corso piú che non credete; e non avrei creduto ci fosse ombra di difficoltà a mettere in mano all'accusato due linee che dicano: « Dichiaro l'accusa essere stata fondata sopra un errore di persona, etc. » Sento che *io* farei cosí senza neanche esserne richiesto. Non siete della stessa opinione: pazienza.

Giacomo, se ha ricevuto da mia sorella trimestre, lo faccia avere in vaglia o altro modo al signor Pellegrino Rosselli: Via Maddalena, N. 60, rosso, Pisa. E gli sarò grato.

Non ho piú avuto notizie della cassetta di Gaeta.

Giacomo riceverà la *Roma del Popolo*: cercate tutti, vi prego, di fare quanti abbonati potete. È un affar di Partito. Mi rincresce assai assai della fan-

V̄MMMMCCCCXXXVI. — Pubbl. da E. Rinaldi, art. cit. (in *Rass.*, cit., p. 599).

(1) Riguardava l'ingiusta accusa contro G. Castiglioni. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCCCXI e la lett. V̄MMMMCCCXVIII.

ciulla: spero nella primavera che porterà via i raffreddori. Un bacio ad Angiolina, Carlino, i bambini. Vogliatemi bene e abbiatevi cura. Io sto tollerabilmente e m'avventurerò presto al ritorno. Sono troppo lontano pel Giornale.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXVII.

A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

[Londra], 4 febbraio 1871.

Fratello,

L'amico presso il quale abitai [1] riceverà — se un sequestro in tempo non lo impedisce — un pacco di copie del *Programma* del mio Giornale. Non ho altro da dirvi se non questo: distribuite per ogni dove: tra i giovani, imprudenti o no poco monta, del nucleo Col[ajanni], tra tutti quelli dai quali possono venire abbonamenti. Il massimo numero di abbonati è necessario a questa impresa che il Governo avverserà e che deve riconquistarci Roma. Mandatene anche qualche copia in provincia.

L'ideale sarebbe stato che ogni Associazione Operaia, democratica o altra, ogni nucleo collettivo avesse preso collettivamente un'Azione, individualmente quanti abbonati è possibile. Ma alle Azioni non penso; e solamente vi chiedo uno sforzo per

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

[1] Era stato ospitato da Giacomo Profumo, marito di Cristina Benettini. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCXCI.

raccogliere abbonati. Il vostro compagno vi seconderà.

Delle cose che piú importano non parlo. È inutile di parlare di ciò ch'è ora irrealizzabile. Ma voi ricordatevi che è dovere di mantenere e ampliare quetamente un nucleo ordinato all'Alleanza, capace d'impadronirsi d'una opportunità che può sorgere inaspettata. Non guardiamo, in nome di Dio, alla Francia: guardiamo in noi che dobbiamo sostituire l'Italia alla spenta iniziativa Francese.

Stringete la mano agli amici e amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

Non dimenticate che bisognerebbe poter organizzare la possibilità di corrispondenza tra Nap[oli] e Rom[a] per mezzo dei *nostri* sulla via ferrata — e che l'Angelini, Capo-stazione a Ceprano, è nostro.

Datemi di tempo in tempo segno di vita col solito mezzo, e ovunque io mi sia in Gen[ova]. Tutto mi verrà spedito.

Ricordatemi a Prof[umo] e alla di lui moglie.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 4 febbraio 1871.

Caro Felice.

Ebbi la vostra del 28 gennaio.

Il danaro delle Azioni sia spedito al signor Pellegrino Rosselli, Via della Maddalena, n.° 60, rosso,

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXVIII. — Pubbl., ad eccezione del poscritto, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. L., vol. XVI, pp. lxxxcv-lxxxvj. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

Pisa — una linea che gli dica ch'è per me e che lo serbi fino a istruzioni mie.

Scriverò a tutti, Zann[oni], etc.; ma il Giornale e il resto m'ammazzano. Per questo, mi sono in parte allontanato dal lavoro pratico del momento; nondimeno, scriverò.

Escito il numero primo, se è sequestrato com'è probabile, bisognerebbe cominciare a sostenere una vera guerra tra noi e il Governo. E la prima cosa è quella di ristampare subito e diffondere a migliaia, nelle piú piccole località, il Programma: ristampare, intendo, segretamente. E dando l'esempio, esortare ogni provincia d'Italia a far lo stesso. Bisogna provare al Governo che siamo piú potenti d'esso e che non *può* impedirci d'esser letti. Pensateci. Fido in Genova, giacché non posso in altro, per questo almeno.

E cercate che aumentino gli abbonati.

Vostro tutto e sempre
GIUSEPPE.

Oltre il danaro, bisogna mandare al Rosselli la madre delle Azioni, cioè tagliare la parte piú piccola, scrivere nome e indirizzo degli azionisti in essa e mandarle tutte a Ross[elli].

Ringraziate l'amico Busticca e ringraziatelo per me della di lui lettera.

Fate il piacere di mettere l'acchiusa per Scarl[ata] in un involto e dite alla mia giovine Segretaria di scriver sopra:

Al Sig. Avv.° Gius. Scarlata,
Caltanissetta, Sicilia,

poi impostatela.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXIX.

A Giuseppe Scarlata, a Caltanissetta.

[Londra], 6 febbraio 1871.

Fratello,

Ebbi la vostra del 26 gennaio. Ebbi l'anteriore. Non risposi, perché in Londra gli amici inglesi, che sanno d'avermi per poco, reclamano i loro diritti e non mi lasciano tempo. Poi, badate; ciò che voi chiedete, altri trenta hanno diritto di chiederlo; e io se debbo pensare al Giornale, a Roma e a venti altre cose, non ho piú tempo di mantenere frequenti corrispondenze con tutti. E finalmente ricordate ciò che scrissi in una Circolare dopo Gaeta. [1] I buoni sanno come lavorare e non hanno bisogno di me: io ho bisogno di convincermi ch'essi sono determinati di far meglio che non fecero nel passato e non potrò convincermi se non quando appunto saprò che lavorano senza ch'io debba perennemente spronarli.

Il lavoro al quale accennate e pel quale foste interpellato, è buono e procede col mio assenso. Secondatelo. Quanto a I.28.2., etc. lasciate, senza esplicita offesa, il contatto: riescirebbe inutile come in passato. E inoltre vi nuocerebbe col nuovo lavoro. Quanto a me, né accuso né assolvo. Ma credo manchi in lui quello spirito d'azione che ci è necessario.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXIX. — Pubbl. nella *Rivista d'Italia* del maggio 1907.

[1] La circolare del 5 novembre 1870. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXIII.

Per essere messo in relazione con II.13.17.7., etc. non avete bisogno che guardare all'indirizzo che sta sul Giornale. Lo avvertirò. Ma lasciatemi dire che quanto meno estenderete il cerchio dei vostri contatti al di là dell'Italia, tanto meglio sarà la corrispondenza. Credetelo a me, ci hanno nociuto assai. Oggi, bisognerebbe che ogni zona d'Italia concentrasse il lavoro in sé e si preparasse quetamente, pensando ad una possibile opportunità, a iniziare o seguire. Avete in me un centro di collegamento che basta. Volendo un giorno iniziare, avrete diritto d'accertare, con un rapido subitaneo contatto, le disposizioni delle altre zone. Per ora, la rete stesa da ogni punto sugli altri, è dannosa. L'amico non può giovarvi che per l'Isola vostra; e voi non potete giovare al lavoro che ho impreso sul punto ove egli è se non ponendo a contatto, per mezzo mio, col lavoro giovani buoni davvero e prudenti che poteste avere su quel punto. E inoltre, egli è uomo che ha patito molto e bisognerebbe risparmiarlo, se non quando importi davvero. (1) Non ho tempo per una linea di piú. Della Francia, nessuno può accertare cosa alcuna. Lavoriamo su base italiana. Ciò che la Francia *fu*, noi possiamo esserlo.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Sembra che il Mazzini accenni qui a R. Bagnasco. Ved. la lett. $\overline{V}$MMMMMCCCCXLIV.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXL.

A Adriano Lemmi, a Firenze.

[Londra], 6 febbraio 1871.

Caro Adriano,

Se a quest'ora non avete spedito ad Ernesto Nathan le due mila lire che con tanta liberalità m'offeriste, vogliate, vi prego, spedirle. È bene che tutti i nostri piccoli fondi siano depositati presso il Banchiere scelto.

Temo che il primo numero contenente il Programma sarà sequestrato: ho già in quel caso provveduto a che sia immediatamente stampato in due o tre punti in Italia e diffuso. È necessario che si sostenga per noi la battaglia, tanto da provare al Governo che non può impedirsi l'organo del Partito e la sosterrò. Se può, pel Programma, farsi lo stesso clandestinamente in Toscana, fatelo.

Dite, vi prego, a Federico ch'ebbi la sua del 21 gennaio. Tra la salute tutt'altro che florida, il mio essere stato rovesciato da un legno, riportando contusione alla spalla destra dalla zampa del cavallo e il lavoro che ho in collo, non ho potuto rispondergli. Ma egli può sempre avere Azioni — se non n'avete già oltre le vostre — chiedendole a Brusco. So di Mazzoni: *et tu quoque!* ed era l'uomo che mi rimproverava il silenzio nel 1859. Dite a Fed[erico] che non ho piú

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Adriano Lemmi, Via della Scala, n. 50. »

contatto con Boz[zetti]. Ditegli che desidero sempre sapere *dov'è* Perozzi, se in Fi[renze] o in Roma. [1]

Parto fra tre giorni. Non so ancora dove, incognito, andrò; ma qualunque lettera indirizzata per me a Pellegrino Rosselli, Pisa, Via della Maddalena, n. 60, rosso, mi verrà, sia in Gen[ova] o altrove dove potrò ridurmi. Piú dopo, vi darò indirizzo diretto.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

In Fir[enze], Prato, Pistoia, Siena, altrove, bisognerebbe trovare qualcuno che, come il povero Pieri per l'*Unità*, s'incaricasse di ricever deposito per copie da vendersi oltre gli abbonati e darne i nomi all'ufficio.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXLI.

TO HARRIET H. KING, London.

[London, February 6th, 1871].

Dear Mrs. King,

I am leaving the day after to-morrow; but although overwhelmed with work, I shall do my best to call to-morrow for one hour, some time in the

---

Cara signora King,

Parto dopodomani; ma benché soffocato dal lavoro, farò del mio meglio per venire da voi per un'ora domani nel po-

[1] Angelo Perozzi, insieme con Nino De Andreis, recò in Campidoglio l'urna della « città Leonina » per il plebiscito di Roma.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXLI. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini by Mrs.* H. KING, cit., pp. 87-88.

afternoon. People are continuously calling on me, and I *might* be detained; in that case, and if you could, without endangering your health, call as you say, between eleven and four, it will be a real boon.

Ever

yours affectionately

JOS. MAZZINI.

---

meriggio. Continuano a venirmi a trovare, e *potrei* essere trattenuto; in tal caso, e se voi poteste, senza danneggiare la vostra salute, passare da me fra le undici e le quattro, mi fareste un vero regalo.

Sempre

affezionatamente vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCCXLII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, February 7th, 1871]. Monday.

Dearest Emilie,

All right with Joseph. He had gone to Black-

Lunedí.

Carissima Emilia,

Tutto sistemato con Joseph. Era andato a Blackheath

V̄MMMMCCCCXLII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 364. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Venturi.

heath for the night. The first evening you come to Caroline, bring, if you can, the "Maurice." Ever

your loving

JOSEPH.

---

per la notte. La prima sera che verrete da Carolina, portate, se potete, il «Maurice.» Sempre

vostro con affetto

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCXLIII.

AL NUCLEO DIRIGENTE DI PALERMO.

[Londra], 7 febbraio 1871.

Fratelli,

Ebbi la vostra del 3 gennaio.

Oltre le inevitabili conseguenze della breve gita fra i miei amici inglesi, il caso volle che io, rovesciato da un legno tra le gambe del cavallo riportassi una contusione alla spalla destra e necessità di tenere il braccio immobile per qualche tempo. Quindi, l'indugio nello scrivervi. Anche adesso m'è forza scrivervi laconicissimo.

Sentite. Non è esatto che sul Continente non si voglia iniziare perché si calcoli sulla Sic[ilia]. Le cagioni del non iniziare sono diverse e generali. La mancanza di ciò ch'io chiamo coraggio *morale* ed è la mancanza di coscienza delle nostre forze, di fiducia

V̄MMMMCCCCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan).

degli uni negli altri, di energia collettiva, di rapidità nelle mosse dopo una determinazione presa e via cosí, è cosa comune piú o meno a tutti e prima del mio imprigionamento in Gaeta, operò anche sulla Sic[ilia]. Tra noi si guarda anche troppo all'estero; ed è troppo vivo il prestigio francese: ne avete una prova in Gari[baldi] che in Italia ricusò consecrarsi con me all'iniziativa e si recò invece in Francia da dove deve, egli dice, escire la libertà universale.

Se un giorno la Sic[ilia] iniziasse — iniziasse unitamente e repubblicanamente con me quasi pegno delle intenzioni al Continente — il Continente seguirebbe. La promessa fu data solennemente dai delegati della Liguria, della Lombardia, e d'altre parti ai delegati del vostro vecchio lavoro che vennero a chiederla. Ho le ragioni le piú positive per credere nell'esecuzione della promessa e se iniziaste un giorno senza me benché con proclami firmati da me, m'assumerei di seguirvi, al ricevere della notizia, nella Liguria io stesso.

Se non che oggi la questione è modificata: abbiamo — materialmente — Roma e d'anni l'abbiamo, non possiamo farne senza. Bisogna che l'iniziativa parta da essa e che almeno sia in noi la certezza che Roma seguirà senza indugio l'iniziativa dovunque sorga. Roma è guasta; ma vive in essa latente un santo e fecondo orgoglio che ce la darà rapidamente. È necessario nondimeno un lavoro che ho impreso e del quale la pubblicazione della *Roma del Popolo* non è che un anello. Lavorate con quanta cautela v'è indispensabile, ma senza posa: lavorate col pensiero a iniziare s'altri nol fa. L'opportunità può sorgere da Roma stessa, da eventi ora impreveduti altrove, dalla pace stessa, se avrà mai luogo, e

dal ritorno in patria dei Garibaldini. L'essenziale è prepararsi a poterla cogliere.

Presti una volta e riconquistata moralmente Roma avrete tutte le assicurazioni delle quali parlate. O manderete — e somministrerò io l'indispensabile — qualcuno a raccoglierle; o manderò io qualcuno autorizzato dai diversi Comitati a vedervi. Lavorate intanto e non dubitate del mio lavoro. Tutti i concerti prematuri sarebbero una inutile imprudenza. I centri del Continente hanno o avranno da me contezza di voi: ma per ora, ripeto, penso che dovreste limitarvi ad avere me per intermediario con essi. Le corrispondeze postali sono infide e per lunga esperienza, ne tremo.

Ho parlato piú sopra della *Roma del Popolo*. Bisogna far sí che l'Isola l'aiuti d'abbonamenti pel doppio vantaggio materiale e morale. Sei lire per anno son poco cosa; e dove uno non crede potere, 2 o 3 uniti possono prendere un abbonamento, riducendo cosí la spesa a due lire l'anno per ciascuno.

Addio: riparto a giorni e m'accosto. Ogni lettera dovrebb'essere da ora in poi diretta o al signor Antonio Scotto, presso i Sigg. Danovaro e C., Genova, con una sottocoperta a Felice G. Dagnino — o al Signor Pellegrino Rosselli, Via della Maddalena n. 60, rosso, Pisa — con sotto coperta per *l'amico*. Avendo occasione per Roma, potreste giovarvene per mandare all'ufficio della Pubblicazione lettere per me: mi verrebbero dove io sarò.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXLIV.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Londra], 7 febbraio 1871.

Caro amico,

Eccovi lettera pel nucleo. Il contenuto giova anche a voi. So che scriveste a Caltanis[setta] e sta bene: spero che per la provincia di Cat[ania] vi varrete di Ricc[ardo] Guzz[oni] e amici: son buoni e a ogni prova. L'antico lavoro era fermamente stabilito in Mess[ina]. Ignoro a chi v'indirizzerete, ma occorrendo, posso indicarvi i migliori.

Datemi un recapito domiciliare pel nucleo. Potrei forse trovar io modo per mezzo di Vapori, da Gen[ova] o da Nap[oli].

Lavorate: lavoro in Roma attivamente e vedremo tra pochi giorni che cosa escirà dalla crisi Francese: anche da quella, senza subalternizzarci, trarremo norma.

Vostro sempre

Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMMCCCCXLV.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, February ...., 1871].

Dearest Emilie,

What is it? How are you this morning? What did the Dr. say? I would have come to you myself; but I had already Mrs. Bezzi and Shaen; and I am under doom with Mrs. King, Lady Amberley, Md. Roche, etc., etc. So, one word, please.

Ever lovingly

JOSEPH.

I had just written this and was about sending when I receive yours. I shall certainly try to see

---

Carissima Emilia,

Cos'è? Come state questa mattina? Cosa ha detto il dottore? Sarei venuto da voi; ma avevo già da me Mrs. Bezzi e Shaen; e col pericolo di Mrs. King, Lady Amberley, Mad. Roche, ecc., ecc. Perciò, una parola per favore. Sempre con affetto

GIUSEPPE.

Avevo appena scritto questa mia e stavo per spedirla quando ricevetti la vostra. Cercherò certamente di venire a

V̄MMMMCCCCXLV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 265-266. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data, cosí incompleta, vi fu apposta da E. Venturi.

you to-morrow before leaving, not seeing Joe any more after. Bless you, dear one.

Your
JOSEPH.

---

vedervi domani prima di partire, senza vedere piú Joe dopo. Vi benedico, cara.

Vostro
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMCCCCXLVI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

London, February 10th, 1871]. Thursday.

Dear,

I have delayed of one day my leaving here. I could not go without knowing the turn taken by illness, and as I go in the evening I shall have two days of information, which, I trust, will be good. I shall then leave to-morrow evening.

You are an angel of goodness, dear. It costs me

Giovedí.

Cara,

Ho ritardato di un giorno la mia partenza. Non potevo partire senza sapere la piega che avrebbe preso la malattia, e siccome parto la sera, avrò notizie di due giorni che, spero, saranno buone. Partirò dunque domani sera.

Siete un angelo di bontà, cara. Mi costa molto non

$\bar{V}$MMMMCCCCXLVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 266-267. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Venturi.

very much to not follow my impulse and not come to you. But I can do no real physical good and I would be compelled to go away without seeing Caroline and Joe, which you do not wish for.

Never mind Morley.

I send the autographs.

McAdam writes to you through me: sending ten pounds which he had for me. I answer him myself, and tell him of your illness.

I feel sure the programme will be seized. You will have it soon or late, however.

I had yesterday Shaen, Mrs. King, the Amberleys, etc. Mrs. King looks well and younger: she is 45. Pall Mall.

Bless you, dear visited one. Love from

your
JOSEPH.

---

seguire il mio impulso e non venire da voi. Ma non posso fare vero bene fisico e sarei costretto a partire senza vedere Carolina e Joe, il che voi non desiderate.

Non importa nulla di Morley.

Mando gli autografi.

McAdam scrive a voi, per mio mezzo: manda dieci sterline che gli furono date per me. Gli rispondo io stesso e gli dico della vostra malattia.

Sono sicuro che il Programma sarà sequestrato. Ma voi lo avrete lo stesso presto o tardi.

Ho avuto ieri Shaen, Mrs. King, gli Amberley, ecc. Mrs. King ha un aspetto ottimo e piú giovanile: sta a 45. Pall Mall.

Vi benedico, cara ammalata. Tante cose affettuose dal

vostro
GIUSEPPE.

One word, even from Rosa, saying how you do feel this morning will do.

Una parola, anche di Rosa, che dica come vi sentite questa mattina basterà.

$\overline{V}$MMMMCCCCXLVII.

A GIANNETTA ROSSELLI, a Pisa.

[Londra], 10 febbraio 1871.

Cara,

Il giorno in cui stava per partire, Emilia fu colta da scarlattina, in questi tempi pericolosissima. Differii quindi d'un giorno per sapere s'è semplice o *maligna* e complicata, cioè mortale. Pare sia semplice. Parto quindi questa sera. Non mi biasimi di certo per questo indugio, ma ti scrivo una linea perché tu non mi creda perduto in viaggio.

Non mi sento fiorente; ma giungerò.

Chi sa se il primo numero sia stato sequestrato?

Di' a Ern[esto] che mandi due copie del Giornale a L. E. Agostini, S. Francisco, California.

Non aveva negli ultimi tre o quattro giorni scritto sillaba ai vostri di qui.

GIUSEPPE.

Aggiungi ad Ern[esto] il nome di Maria Stansfeld, Moorlands, Halifax, Yorkshire, England, tra

$\overline{V}$MMMMCCCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il sig. Corrado Dei, di Livorno.

i sottoscrittori e William Shaen. 8. Bedford Row. Holborn.

Dove andrò se giungo? Se non l'ho in un albergo — al 60 o al 58 per sapere.

Un bacio a mamma.

Ben inteso vado a vedere Alfredo per ore. Da Lug[ano] avrai una linea.

Jos[eph] mi dice ora d'aver ricevuto questa mattina lettera da Adah con notizie buonine di Mamma.

V̄MMMMCCCCXLVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London], February 10th, 1871.

Dearest Emilie,

How do you feel this morning? If the news are confirming those of yesterday evening, I shall go, this evening. The paper claims me; it will go very badly if I am not near and the first numbers are the decisive ones for both moral and material success.

---

10 febbraio 1871.

Carissima Emilia,

Come vi sentite questa mattina? Se le notizie confermano quelle di ieri sera, partirò questa sera. Il giornale mi reclama: andrà molto male se non sarò vicino e i primi numeri sono quelli decisivi per il successo sia morale, sia materiale.

V̄MMMMCCCCXLVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 267. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Dear, it costs me very much to not see you; but, on one side you refused to see William and would most likely refuse me: then, on the other side, the Dr. declares that you are to remain perfectly quiet and that any emotion might bring on a relapse: then again, I take Walter with me and feel a sort of responsibility. I do not fear *that* however; nor would hesitate to see you the last, *after* Caroline and Joe. If the wish for seeing me predominates in the least on the other thoughts, say one word and I shall come at five. If not, farewell, not for long I hope. In Autumn, I fancy I may be able somehow to come and meet you and Caroline again for a while. If we should be involved in action, then *you* will come.

Mind, dear; the convalescent period is a very important one: the least *courant d'air* or sudden contract of heat and cold, may bring on a relapse.

Cara, mi costa moltissimo il non vedervi; ma, da un lato voi rifiutaste di vedere William ed è molto probabile che rifiutereste me: poi, d'altra parte, il dottore dichiara che dovete restare assolutamente tranquilla e che qualsiasi emozione potrebbe provocare una ricaduta: poi ancora, prendo con me Gualtiero e sento una specie di responsabilità. Non temo *quello*, però; e non esiterei a vedervi per ultimo, *dopo* Carolina e Joe. Se il desiderio di vedermi predomina anche minimamente sugli altri argomenti, dite una parola e verrò alle cinque. Se no, addio, spero non per lungo tempo. Immagino che in autunno sia possibile in qualche modo che io venga e che ci incontriamo io, voi e Carolina per un poco ancora. Se fossimo impegnati nell'azione, allora verreste *voi*.

State attenta, cara; la convalescenza è un periodo molto importante: la minima *courant d'air* o un colpo di caldo e freddo, possono portare una ricaduta. Carolina, io, degli

By Caroline, by me, by others, you are loved very dearly; and you are now more than ever useful and doing good. It is enough to make life a dear duty to you. Whatever permanent and transient clouds be on it. Bless you, dear one, ever

lovingly your

JOSEPH.

Maria Gnerri, Gio. Viscardini,
Agostino Cometta and C. successori Lagrange.
Lugano

Then, I shall send addresses.

---

altri, vi amano teneramente; e ora piú che mai voi siete utile e state facendo del bene. È abbastanza per rendere a voi la vita un caro dovere. Qualunque nube permanente o passeggera vi possa essere. Vi benedico, cara, sempre affettuosamente.

Vostro

GIUSEPPE.

Maria Gnerri, Gio. Viscardini,
Agostino Cometta and C. successori Lagrange,
Lugano.

Poi, manderò gl'indirizzi.

$\bar{V}$MMMMCCCCXLIX.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, February 12th, 1871].

One last word, dear one; I had the two pounds: you will receive the paper : should it, however, not come to London on the 14 or 15th, it shall have been seized, and you will receive it later.

For God's sake, keep firm against Mrs. W. . . . . She has been nursing children with scarlet fever.

Diritto acquistato all right; so *centralisation;* but good means *Bene* without a distinction between *general* or not. *What is good*, or *Good* with a capital would be clear enough, I think.

"Foreshadowings of the coming Faith" is the title to be chosen.

Un'ultima parola, cara: ho avute le due sterline: riceverete il giornale: se, però, non arrivasse a Londra il 14 o il 15, vuol dire che é stato sequestrato, e lo riceverete piú tardi.

Per amor di Dio, tenete duro contro Mrs. W. . . . . Ha curato dei bambini affetti da scarlattina.

« Diritto acquistato, » va bene; cosí pure *centralisation*; ma *good* vuol dire *Bene* senza distinzione fra *generale* e non generale. *What is good*, o *Good* con la maiuscola, penso che sarebbe abbastanza chiaro.

Il titolo da scegliersi è *Foreshadowings of the coming Faith*.

$\bar{V}$MMMMCCCCXLIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 268. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Venturi.

Of that, I shall write to you when settled somewhere. I may add, perhaps, to the signs of the times.

As for Garibaldi, I shall think; but it is not for *his* sake or *mine* that I have been silent.

Bless you; I shall do so everlastingly.

Your
JOSEPH.

Di questo vi scriverò quando sarò sistemato in qualche posto. Potrò aggiungere, forse, ai segni dei tempi.

Quanto a Garibaldi, ci penserò; ma non è per amore *suo* o *mio* che ho taciuto.

Dio vi benedica: io lo farò eternamente.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCL.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano], February 16th, 1871.

Dear one,

I hope to have one line from you to-morrow morning before leaving; but I write one line myself now

---

16 febbraio 1871.

Cara,

Spero di ricevere una riga da voi domani mattina prima di partire; ma scrivo io una riga ora perché non ne avrò il

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCL. — Pubbl., cosí mutila in fondo, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 268-269.

because I shall not have time to-morrow morning. I wrote once on the road and I hope you have received it. I am here. The Alps were, as always, young of the eternal youth, pure, sublime; the sky blue, the sun shining; but the cold intense and the descent dangerous through snow and ice. One of the sledges fell down from the abyss-side: happily stopped by some rock midway, and both the two travellers and the horse, although buried in the snow, escaped unhurt. Another, without travellers, was overthrown twice. Ours overcame the obstacle safely: [1] it is clear, as I already said when overthrown by the horse, that I am reserved for further mischief.

I feel shattered and feverish, but one or two nights of *good* sleep, if I can get it, will set me right. I shall write within some four days. Write

---

tempo domattina. Scrissi una volta in viaggio e spero che abbiate ricevuto. Eccomi qua. Le Alpi erano, come sempre, giovani di eterna giovinezza, pure, sublimi; il cielo azzurro, il sole risplendente; ma il freddo intenso e la discesa pericolosa fra neve e ghiaccio. Una delle slitte precipitò dal lato dell'abisso: fortunatamente fu fermata da qualche roccia a metà strada, e sia i due viaggiatori, sia il cavallo, per quanto sepolti nella neve, ne uscirono illesi. Un'altra, senza viaggiatori, si ribaltò due volte. La nostra superò l'ostacolo felicemente: è chiaro, come già dissi quando fui travolto dal cavallo, che sono riservato per disgrazie future.

Mi sento scosso e febbricitante, ma una notte o due di *buon* sonno, se potrò averle, mi metteranno a posto. Seri-

[1] Il Mazzini era partito da Londra in compagnia di Gualtiero Nathan (ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXLVIII). Sull'incidente qui accennato ved. A. Luzio, *Mazzini e Nietzsche*, nel *Corriere della Sera* del 1° settembre 1940.

for the present to Lugano. Poor Maria Gnerri is not well at all; the dropsy, scattered it seems in the region of the superior limbs, is still hanging on in the inferior, and her legs are dreadfully swollen. I fear she will only struggle for a few weeks.

For me another different series of possible annoyances begins. I was known on the steamer on the Lucerne lake, and I shall be known everywhere. The Government may, in their terror, seize on any pretence to torment me, but what I want now is to save myself from the kind annoyances of my own Party; and it will be difficult.

The programme it seems has not been seized. Did you receive it? I shall pay gladly for the subscription, but I must have it reaching poor Mrs. Holt. What is her address now? Try to get subscribers....

I trust to hear to-morrow of yourself and of E-

---

verò fra un quattro giorni Scrivete per ora a Lugano. La povera Maria Gnerri non sta niente bene; l'idropisia, sparsa, pare, nella regione delle membra superiori, sta ancora assalendo quelle inferiori, e le sue gambe sono terribilmente gonfie. Temo che possa combattere solamente per poche settimane.

Per me comincia un'altra serie di possibili noie. Mi riconobbero sul vapore sul lago di Lucerna, e mi si riconoscerà dappertutto. Il Governo può, per terrore, prendere qualunque pretesto per tormentarmi, ma quello che voglio ora è salvarmi dalle gentili noie del mio stesso Partito; e sarà difficile.

Il programma sembra che non sia stato sequestrato. L'avete ricevuto? Sarò contento di pagare l'abbonamento, ma dovete fare in modo che arrivi alla povera Mrs. Holt. Quale è ora il suo indirizzo? Cercate di trovare degli abbonati....

Ho fiducia di avere domani notizie vostre e di Emilia.

milie. I shall be wery restless if I don't. Love to all of the *clan,* mostly to you....

Ever your tenderly loving
JOSEPH.

Sarò molto inquieto se non ne avrò. Tante cose affettuose a tutto il *clan,* specialmente a voi....

Vostro sempre teneramente affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLI.

A . . . . . .

[Lugano], 19 febbraio 1871.

Fratelli,

Quando vi animai a ordinarvi, come assoluto dovere, a un'impresa in Italia dopo quella che avreste compíta in Francia, vi dissi pure che, giunto il momento di lasciare la terra straniera, v'avrei detto s'io credessi, in coscienza, il tempo maturo. Gli eventi furono piú rapidi delle previsioni. *Il tempo non è opportuno.*

Le condizioni d'oggi non sono d'agitazione. L'impresa repubblicana creerebbe in Italia sorpresa piú ch'altro. La Monarchia profitterebbe di quell'inerte periodo di sorpresa per accumulare contro voi le forze di cui può disporre. E quelle forze che davanti a una insurrezione generale di popolo cederebbero, davanti al vostro corpo probabilmente non cedereb-

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLI. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

bero. La prima battaglia avrebbe luogo lontano dai grandi centri. Se decisa a vostro danno, priverebbe per tempo indefinito l'Italia de' suoi migliori e farebbe retrocedere di non so quanto l'avvenire repubblicano.

Oggi, Roma è un *fatto* che non possiamo trascurare. Bisogna averla e non l'abbiamo. Vive in Roma un orgoglio latente, vive un istinto repubblicano che ce la darà; ma è necessario un periodo di quattro o cinque mesi di lavoro preparatorio, ch'è iniziato appena da me, avremo allora Roma presta a iniziare o a seguire nelle ventiquattro ore. Oggi noi non l'abbiamo. E nell'Italia intera non abbiamo ombra di fermento d'azione. Gli animi si erano tutti rivolti alla Francia e aspettavano ansiosi lo scioglimento della questione. Alla possibilità di *fare* or non pensano. Caduta ogni altra speranza, ripenseranno. È questione forse di mesi; ma questi mesi sono necessari.

Questo è tutto ciò che potrei dire al vostro inviato. Sono in moto e ignoro se potrei vederlo.

Credo che dovreste: 1°, differire quanto potete ogni proposta di dissolvimento e aspettar l'esito delle trattative: ogni mese può generare circostanze propizie. 2°, se non potete e lo scioglimento vien rapido, rassegnarvi a rientrare pacifici, mantenere possibilmente l'organizzazione, e aspettare.

Se per caso e malgrado il mio deliberato consiglio, vi decideste ad agire, datemi avviso: non ho neanche bisogno di dirvi, che, sperando o no, farò il possibile per secondarvi in Genova personalmente, altrove spronando: ma temo non riesciremo.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Se rientrate pacifici, v'è egli modo d'ottenere, come parte di compenso ai pericoli durati, che i Francesi vi lascino un certo numero di Remington o altre armi privilegiate? Se mai, bisognerebbe farne deposito e studiare i modi d'introduzione.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLII.

A Giacomo Damele, a Genova.

[Lugano], 21 febbraio 1871.

Caro Giacomo,

Ricevo la rata e vi ringrazio. Volete chiedere a mia sorella uno schiarimento? Dai due vitalizi ho finora ricevuto, se non erro, 500 incirca dall'uno, 600 e qualche cosa piú dall'altro. Le lire 531 sarebbero dunque o piú o meno del solito. Chiedete la cifra dei due e i tempi in cui scadono; cosí, per mio governo.

Quanto alla cassetta, miracolo. Non credo che alla Saffi andassero altri libri che un Byron, la Bibbia, e il Dante. Dovete aver trovati certi volumi francesi di Taine: appartengono alla signora Rosselli, 60, rosso, via della Maddalena, Pisa; e mi farete piacere a mandarglieli. Voi non mi fate menzione d'una cassetta di sigari ch'era col resto. L'hanno confiscata? Non ne avevano diritto perché venivano da Firenze a Gaeta; ma chi può parlare di diritto in Italia? Se non vi sono, pazienza; e vogliate dirmelo; ma se vi sono, vogliate spedirli coi libri al Rosselli, con una firma che dica: « Essere mio dono

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Martini Lauger, in Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giacomo Damele. »

e pregarlo d'accettarli. » Quanto agli oggetti di vestiario, teneteli per ora; e soltanto mandate i pantaloni neri e i fazzoletti di seta a Brusco per me, quando avete modo. Me li farà avere per occasione.

Perdonate le tante noie. Ricordatemi all'amico signor Paolo: stringete la mano a tutti della famiglia e dite a Carlotta ch'ebbi la sua, che spero stia meglio e che un giorno o l'altro la rivedrò, spero.

Qualunque lettera a Brusco, al signor Ross[elli] o a Lugano al prof. Gio[vanni] Viscardini mi giungerà. Sono incerto del mio soggiorno e d'ogni cosa.

Vostro amico
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCLIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], February 25th, 1871.

Dearest Emilie,

It is a joy to see your hand-writing, more firm and reminding one of the old notes. You are convalescent, only weak and you will be so for a while. I am really annoyed with Morley, the article and my

---

25 febbraio 1871.

Carissima Emilia,

È una gioia vedere la vostra calligrafia piú ferma e simile a quella di una delle vecchie lettere. Siete convalescente, solo siete debole e lo sarete per un po'. Sono vera-

V̄MMMMCCCCLIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 269-270. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

having written it, [1] when I think of your toiling on it whilst you ought to rest and be for some days out of any work intellectual and physical. And after all probably for nothing: I think that at the last moment Morley will say that the *Italian* thing does not suit the Review. The phrase means something slightly different from the translation "every thing *through* liberty towards the Association" for the Association's sake; but it is a *nuance* and do not mind. The note came from Lug[ano] later therefore and I could not answer the question in time.

Swinb[urne] is touching: I did not doubt him in all that concerns feeling: still, you ought to insist on the country and family plot.

I am labouring about the paper and in a state of perennial alarm: Saffi and others talk of sending and do not send. Subscribers came in very slowly.

---

mente seccato con Morley, l'articolo, e il mio averlo scritto, se penso che vi affaticate intorno adesso mentre dovreste riposare ed evitare per alcuni giorni ogni lavoro intellettuale e fisico. E dopo tutto probabilmente per nulla; penso che all'ultimo momento Morley dirà che la cosa *italiana* non è adatta per la Rivista. La frase significa qualcosa di lievemente diverso dalla traduzione « every thing *through* liberty towards the Association » per amor dell'associazione; ma è una *nuance* e non importa. La lettera arrivò da Lugano in ritardo e non potei rispondere alla domanda in tempo.

Swinburne è commovente: non ho mai dubitato di lui per quel che concerne il sentimento; pure, voi dovreste insistere sul complotto della campagna e della famiglia.

Sto faticando per il giornale e in uno stato di perenne allarme: Saffi ed altri parlano di mandare e non mandano. Gli abbonati vengono molto lentamente. Sento di essermi

[1] Ved. la nota alla lett., $\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXI.

I feel I have imbarked in an impossible scheme, unless I am in Rome, which is almost another impossibility.

You must by this time be seeing Caroline and others. Do watch on yourself, eat and rest as much as you can. Ever

your loving
JOSEPH.

Remember me to Clem[entia], Peter, the Mallesons, Shaen, Wainewright, etc. I had and read with attention and true sympathy Peter's speech at Leicester. Are the Biggs well?

---

imbarcato in un lavoro impossibile, a meno di non essere a Roma, il che è un'altra cosa quasi impossibile.

A quest'ora avrete già ripreso a vedere Carolina e gli altri. State attenta, mangiate e riposate quanto più potete. Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

Ricordatemi a Clementia, a Peter, ai Malleson, a Shaen, a Wainewright ecc. Ho ricevuto ed ho letto con vera simpatia il discorso di Peter a Leicester. Le Biggs stanno bene?

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLIV.

A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

[Lugano], 25 febbraio 1871.

Caro amico,

Eccovi due biglietti pei due Joely. (1)
Che cosa fanno nella vostra città pel Giornale

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Niccolò L[e] P[iane], Nap[oli]. »

(1) Padre e figlio.

nostro? Da Roma non ho ancora nuove sui diversi punti.

E del resto, nulla. Il paese è addormentato e Nap[oli], temo, piú ch'altri. Che fa Proc[accini]? che fa, o meglio, che dice Z[anardelli]? Ciò ch'io vorrei è che si stabilisse per una opportunità qualunque che potesse sorgere, un modo di comunicazione personale tra Nap[oli] e la Sic[ilia]. Ho sempre in testa che volendo, si potrebbe trovare tra gli inservienti dei vapori qualcuno. Pensateci.

Addio: sempre

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLV.

A GIUSEPPE NATHAN, a Londra.

[Lugano], 26 febbraio 1871.

Carissimo Giuseppe,

Due sole linee, ma dal cuore. Sono piú che affaccendato da mane a sera intorno al Giornale, parte materiale, etc. Le azioni andarono benino, gli abbonati giungono piú che lentamente: non ne abbiamo finora che 500; e a vivere di vita normale se ne esigono 2500! Fate voi pure da dove siete, spronando Michelangelo, etc.: avviando tutti a Tancioni del quale avete l'indirizzo. Lama e i nostri operai?

Una prima lettera vostra avea fatto dire a Janet

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Giuseppe. »

che non rimarreste. Protestai e scommisi. L'ultima vostra mi giustifica e m'allieta. Ero certo che anche in quest'angolo del creato trovereste da fare un po' di bene. Continuate e pel resto, calcolate — se mai — sulla mia promessa. È un peccato che quel mio libretto costi 5 scellini, grave somma per operai.

Mamma sta benino fisicamente: non mi soddisfa moralmente: è mesta più del dovere. Janet non è male. Tutti gli altri bene. Non so quanto potrà durare la *mia* presente condizione. A ogni modo, è una gioia l'avere riveduto questi miei cari.

Avete dimenticato di dare a Gualt[iero] il « German chips. »

Parigi? La Francia? Garibaldi? Siete compiutamente rovinato.

Lavorate dai chiodi alla sintesi della macchina: sarà tanto di guadagnato per voi, per Mamma, pel paese al quale importa d'avere uomini di valore *pratico* e diretti nondimeno dal culto dell'idea. Scrivete sempre su voi e sul contatto cogli operai: finché duro qui, avrò comunicazione delle vostre lettere.

Ho trovato la povera signora Maria male: non credo la rivedrete quaggiú. Visc[ardini] sta benissimo e il cane è inaspettatamente ingrassato: non intendo come possa essere.

Addio: ricordatemi, scrivendo, con affetto a Emilia e Adolfo, a M[ichelangelo], alla signora Annina. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Alfredo sta bene. Il Direttore che invitai a pranzo, ha trovato modo di cavarne un *advertissement* per l'*Handelschule* nei giornali tedeschi.

V̄MMMMCCCCLVI.

ALLA SORELLA ANTONIETTA, a Genova.

[Lugano], 27 febbraio 1871.

Sorella mia,

Due parole per dirti che ho ricevuto la rata 531 e non so quanti centesimi. Fui, in Londra, sotto le zampe d'un cavallo e rovesciato dal legno: in viaggio ebbi freddo da morirne, e due slitte che precedevano la mia furono trabalzate, per neve e ghiaccio giú dal pendio. Sono nondimeno vivo e come al solito. Dal primo incidente non ebbi che una contusione alla spalla, or guarita: dell'altro non ebbi che paura per gli altri, salvati per buona ventura. Sono sul continente, di salute come ero quando ti vidi. Tu come stai? E Checco? Il freddo intenso e prolungato mi fa paura per voi due. Scrivi al professore Giovanni Viscardini — Lugano — per me. Ricordami con affetto alla cugina e al di lei marito.

Non so bene che cosa farò e dove andrò. Fui in Londra da cinque settimane incirca: accolto dagli amici in modo da farmi rimanere; ma non poteva. Non son di me stesso finché vivo, ma dello scopo che m'è assegnato. Ti rivedrò? L'Italia sembra dormire nel sonno dei sette dormienti. Chi sa nondimeno?

Addio: abbraccia Checco: credimi

tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCLVI. — Pubbl. da A. NERI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Rivista Ligure di Scienze, Lettere ed Arti*, a. XXXVIII [1911], p. 170).

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLVII.

A Ferdinando Piccini, a Livorno.

[Lugano], 27 febbraio [1871].

Caro Piccini,

Ebbi la vostra, ed ebbi lo scritto interessantissimo sui Coralli. Ah! se l'Italia volesse rassegnarsi a governarsi repubblicamente da sé e ad eleggere i proprii ministri! Quante cose si farebbero in tre mesi. Ma l'Italia preferisce petizionare a Ministri eletti da un re; aspetti dunque.

Consegnate, vi prego, l'acchiusa al Sig.r . . . . (1) e ditegli ch'io ricevo, grato, l'*Indicatore*.

Come finí l'affare deplorabile di Marsiglia? Ricuperaste qualche cosa?

Ho scritto a Guerrazzi per altra via; e dovrebbe a quest'ora avere ricevuto.

Addio, caro Piccini: vorrei ri . . . . . Vogliatemi bene.

Vostro

Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLVII. — Inedita. Da un apografo, presso la R. Commissione.

(1) Qui e piú sotto i puntini rappresentano cancellature dell'autografo, eseguite con fitti tratti di penna.

V̄MMMMCCCCLVIII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano, ... febbraio 1871].

Caro Felice,

Ebbi la vostra del 19.

I 50 abbonati son già molti, ma non vi stancate. Vorrei che Genova fosse la prima tra le città; e oltre la classe media, vi sono tante Società Operaie nelle quali due o tre operai riuniti spenderebbero due franchi l'anno!

Fatemi il piacere di mandare coi soliti mezzi l'acchiusa a Napoli.

Che cosa dicono Pasqua, Fontana e gli altri tornati? Perché la Francia cade, disperano? Intendono il fiasco colpevole di Gar[ibaldi] e delle sue dichiarazioni che la repubblica universale deve escir dalla Francia? Ditemi insomma qualche cosa sullo stato delle opinioni.

Affetto alla famiglia e a voi.

Vostro

Giuseppe.

Diedi io la lista dei Collaboratori permanenti a Petroni. Scriverò per Bust[icca]. Ricordo ch'era tra i collaboratori del *Dovere*, ma era come uomo della

V̄MMMMCCCCLVIII. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. lxxxvij. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. La data, così incompleta, vi fu apposta da M. Quadrio.

località e noi abbiamo in Italia trenta incirca che direbbero: *perché non noi?* e che non possiamo mettere tutti, perché ignoti.

Chi è un Borgatta che m'uccide di lettere? un Genio o un matto? Dategli ad ogni modo queste poche linee: bisogna essere cortesi con tutti.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLIX.

A Giuseppe Castiglioni, a Roma.

[Lugano], 2 marzo 1871.

Caro Giuseppe,

Sarebbe bene che nell'ultima mezza colonna della settimana fosse, in carattere minutissimo, testino come dicono, una indicazione simile a quella di certi almanacchi, dei fatti *importanti* della settimana:

Preliminari di pace tra Germania e Francia: cessione di tutta l'Alsazia, parte della Lorena, inchiusa, etc. — indennità di cinque miliardi, etc., accettazione dell'Assemblea, il.... del.... — Morte di.... il...., etc. — e via cosí.

Quei che fanno collezione dei numeri ameranno d'avere quell'indicazione sommaria.

Non potreste incaricarvene voi? [1] Temo che per

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Castiglioni. »

[1] G. Castiglioni accolse la proposta del Mazzini; ma non prima del 5 aprile 1871 (n. 6°) iniziò la serie di alcune « effemeridi politiche » in data del 1° marzo, con le notizie seguenti, che erano quelle consigliate dal Mazzini: « L'Assemblea se-

l'inerzia di tutti gli altri e l'impossibilità per me di supplire, la pubblicazione riescirà piú che mediocre.

Come state? Che cosa pensate di Roma? Che fate? Abbiate pazienza se non vi scrivo; ma scrivete voi di tempo in tempo.

Vostro con affetto
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCLX.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Lugano], 3 marzo [1871].

Caro Aurelio,

Mi fai pentire dell'avere iniziato il Giornale? Nulla di te? E scrivevi dieci giorni addietro che avevi due articoli pronti! Per amor del cielo, non mi lasciar solo. E Ceneri? E gli altri?

Il sequestro mi noia e danneggia. Perché diavolo hanno messo quell'Indirizzo dei Ravennati? (1)

dente in Bordeaux vota con 546 *sí* contro 107 *no* la ratifica dei preliminari di pace stipulati il 26 febbraio a Versailles tra Francia e Germania: cessione dell'Alsazia; parte della Lorena; cinque miliardi d'indennità, » ecc.

V̄MMMMCCCCLX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 365-366. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) L'« Indirizzo ai Romani » inviato dai democratici di Ravenna, « riuniti per celebrare il ventiduesimo anniversario della Repubblica Romana, proclamata il 9 febbraio 1849. » In una nota si avvertiva che « quantunque pubblicato in un periodico venuto alle mani di tutti i giornalisti anche romani, pure in Roma sarebbe ancora ignorato senza la nostra pubblicazione. » Pubbl. nel primo n. della *Roma del Popolo*, fu causa del sequestro di quel periodico.

Non posso scriverti altro che da quest'appello *in extremis* in fuori. Ricordami a Nina e Kate. So che furono di recente a Bologna. Come stanno? Mi dissero Nina non bene. Io sto cosí cosí. Scrivete, se v'occorre, sempre a Mil[ano], o a Firenze a Sabbatino Rosselli, Palazzo Riccardi, Piazza del Duomo, pianterreno; o acchiudendo a Sarina o a Damele.

D'altro non mi darebbe l'animo di parlare, s'anche avessi tempo. L'Italia è intorpidita; e la caduta di Francia aggiungerà, suppongo, allo sconforto.

Perchè Nina non ha risposto a Damele? Spero abbia a quest'ora avuto i libri finalmente ricuperati: si sono contentati di confiscarmi i sigari scelti mandatimi da Lemmi a Gaeta.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Sull'Alpi, due delle slitte davanti a me rovinarono giú; per ventura somma, nessuno perí: la mia superò valorosamente l'ostacolo. James S[tansfeld] in Londra, minacciato nel capo, stava maluccio. Emilia era còlta da scarlattina, ma è or risanata. I Taylor e gli altri tutti, bene. Ho trovato l'idea repubblicana singolarmente cresciuta. Jowett, d'Oxford, [1] e altri vollero abboccamenti. Il lato religioso delle mie idee attira. La vendita del numero *Fortnightly Review* dov'era il mio scritto *Dal Concilio a Dio* fu tanto venduto che Morley mi offrí una ghinea e mezza per pagina se voleva scrivere. Cito come sintomi.

[1] Benjamin Jowett (1817-1893), celebre filologo inglese, professore di greco all'università di Oxford.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXI.

A Niccolò Le Piane, a Napoli.

[Lugano], 4 marzo 1871.

Amico,

Ebbi la vostra del 21 febbraio.

Vorrei che faceste avere a Michele Magnone, in Autino, Cilento, l'acchiuso biglietto.

Suppongo senz'altro che Col[ajanni] avrà spedito le Azioni prese da Cast[iglioni]. Ma concedetemi ch'io vi dica che non vedo il perché non trasmettiate direttamente con un vaglia a Ernesto Nathan, amministratore del Giornale. È la piú semplice via e non assumete, scegliendola, maggiore responsabilità che non giovandovi d'una terza persona. Sapete che il num. 1° fu sequestrato. La Direzione inserí imprudentemente un Indirizzo incriminabile dei Ravennati. Spero avrete avuto il numero per altra via.

Quei che, ispirati da Gar ibaldi], riponevano ogni speranza nella Francia cadranno ora per la decima volta nello sconforto e lo diffonderanno. Se vita virile fosse nei nostri giovani, sentirebbero piú sempre nell'anima loro il desiderio d'impossessarsi del seggio vacante e di dare all'Italia una iniziativa che il mondo aspetta e che accetterebbe da noi come dalla Francia. Ma oggimai, non ispero dagli

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno dei Mazzini, sta l'indirizzo: « Per N[iccolò] L e] P[iane], Napoli. »

uomini nostri: spero dai casi e dalla forza delle cose che ci trascinerà immeritatamente innanzi.

Addio: vostro sempre: una stretta di mano a Conc[etto].

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 4 marzo 1871.

Caro Felice,

Date, vi prego, l'unita al signor Giacomo e mandate l'altra al solito a Napoli.

Hanno fatto sequestrare il Giornale inserendo imprudentemente quell'Indirizzo dei Ravennati. Me ne duole. Spero che lo avrete ricevuto per altra via.

Stringete per me la mano a Canzio e agli altri quando tornano. [1] Se avessero avuto la stessa fede nell'Italia ch'ebbero a torto nella Francia, nazione da piú di trenta anni in deperimento, la stringerei ad essi in persona. Cosí, è probabile che non ci vedremo mai piú: ma stimo davvero il loro coraggio e la loro capacità.

Ricordatemi a Manc[ini] e Filipp[eri]. Ebbi gli indirizzi pel 9 febbraio. Rispondo col cuore all'affetto

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXII. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. lxxxvij. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

[1] Stefano Canzio tornò a Genova il 12 marzo 1871. Ved. il *Dovere* del giorno successivo. Era rimasto in Francia «ancora per qualche tempo per assistere al regolare scioglimento dell'esercito dei Vosgi e provvedere al rimpatrio dei nostri connazionali.»

che li dettò; ma in parola, colla Roma che ora abbiamo, non mi dà l'animo di rispondere.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Fate avere l'unita alla Spezia. E fate avere un pacco di biglietti che vi verrà da Br[usco] quando vi verrà: la lettera intanto.

Un bacio alla mia Segretaria ch'essa s'incaricherà di distribuire agli altri della famiglia.

Oltre i mezzi soliti, se avete modo di far giungere per mezzo dei nostri le vostre al signor Raffaele Rosselli, Palazzo della Posta, Livorno, ponete una sotto-coperta: signor Pellegrino. Mi giungeranno.

V̄MMMMCCCCLXIII.

A FRANCESCO ZANNONI, a La Spezia.

[Lugano], 5 marzo 1871.

Caro Zannoni,

È vero: avrei dovuto rispondervi; ma una moltitudine d'incidenti me lo impedí. Tra gli altri, fui costretto, per un momento d'allarme, a distruggere la vostra lettera e non avendola piú di tempo in tempo sott'occhio, dimenticai.

Per cominciare da ciò che piú importa, non credo poter emettere o far emettere nuovi biglietti. Il Partito è tormentato da un pezzo da domande

V̄MMMMCCCCLXIII. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Francesco Zannoni*, ecc., cit., pp. 39-41.

d'Azioni ed è stanco, né io potrei fare ciò che chiedete senza rimettermi in una via di lavoro minuto che non posso ora assumermi. Ho scritto bensí a Mil[ano] perché mandino a Gen[ova] una certa somma in biglietti d'una lira dell'Alleanza Repubblicana. Di là li avrete: bisogna cercare di collocarli qua e là e attribuirne il risultato al lavoro della Marina che sapete. Io non chiedo piú danaro ad anima viva. Ben inteso, se la *Roma del Popolo* avesse una vasta cifra d'abbonati, parte del risultato verrebbe appropriata al lavoro politico. E per questo bisogna cercare d'aiutare quella pubblicazione quanto potete e su tutti i punti dove potete.

Il lavoro del quale parlate è d'una importanza vitale: non bisogna che i nostri, per non so quale indegno sconforto, lo lascino perire. Ho il mio disegno che seguo da quando escii da Gaeta, disegno d'azione che ha per base tre punti; e per questi tre punti è vitale l'elemento del quale scriviamo. Ma è necessario raggiunga il fine ch'è quello di essere forte tanto da impadronirsi d'uno almeno de' piú importanti legni corazzati. Questo fine non è raggiunto e dissolvere o rallentare il lavoro prima d'averlo raggiunto, sarebbe cosa di fanciulli, non d'uomini. Parmi di conoscere bene quelli dei quali mi parlate e li credo incapaci di questo.

Gli uomini che hanno una fede come la vostra e s'assumono una impresa come la vostra, devono essere pazienti, costanti, devoti e cauti; procedere quietamente nel lavoro finché non possano dire: « Abbiamo ciò che cercate. » Allora soltanto potranno dar luogo a una certa impazienza nell'anima.

Non v'è bisogno per quel lavoro di molti contatti coll'interno: la prima frequenza di quei con-

tatti produrrà presto o tardi scoperte a loro danno. Per mezzo vostro o in Gen[ova] dal corrispondente che vi manda questa, mi diano di tempo in tempo ragguaglio del loro progresso e delle loro possibilità.

E quanto a voi tutti dell'Italia continentale, intendete bene le cagioni del mio silenzio. Oltre la mia età, il mio scemar di vigore per un lavoro di tutte le ore, la molteplicità delle cose che ho sulle braccia e la ora aggiuntasi *Roma del Popolo,* principale cagione è questa: Dopo quanto io tentai l'anno scorso, io non posso piú affrontar delusioni; ho bisogno di convincermi che il Partito è davvero e seriamente deciso di *fare*; e a convincermi è necessario ch'io veda il Partito proseguire nel lavoro senza bisogno d'uno sprone artificiale com'è il mio scrivere, insistere, eccitare e provvedere alle menome difficoltà

Addio, caro Z[annoni], una stretta di mano agli amici e abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXIV.

A GIUSEPPE PETRONI, a Roma.

[Lugano], 7 marzo 1871.

Caro Petroni,

Mi manca il tempo; e non posso scrivervi. Bisogna che evitiamo possibilmente i sequestri: anche

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini di Terni.

perché nel Programma abbiamo detto che discuteremo pacificamente, senza appelli, etc. Ora un Indirizzo a modo di proclama e conchiudente con *Viva la Repubblica* ha l'aria d'appello a impegno. (1) Quanto all'articolo di Camp[anella], non vedo il perché abbiano sequestrato. (2) La premura intanto mi fa credere che, giovandosi dell'assenza del giurí, vogliano assalirci con condanna di danaro: ed è il peggio. Farete ciò che uomo può, non ne dubito. Credete giovi l'aiuto d'altri? di Carcassi, noto pei processi politici, che taluni mi propongono? Me lo direte.

Vi consiglierei, se osassi, a non cacciarvi gran fatto in polemiche coi materialisti: in verità non lo meritano. Dovremo piú tardi trattar la questione seriamente in articoli.

Perché non cominciate articoli sulle vostre reminiscenze « prima e durante la prigionia? » Sarebbero importanti. (3)

Roma? v'è sintomo alcuno che conforti lo sperare?

Vostro sempre e tutto

GIUSEPPE.

(1) L'indirizzo dei Ravennati.

(2) L'art. di F. Campanella era intitolato: *La rivoluzione morale in Roma*. Contro il sequestro del primo n. del periodico G. Petroni protestò in una lett. all'« Onorevole signor commendatore avv. Bartoli, Procuratore Generale del Re in Roma, » inserita nel n. successivo.

(3) In una « avvertenza » posta nel n. 23° della *Roma del Popolo* (3 agosto 1871), G. Petroni ebbe poi a dichiarare: « Da piú parti s'insiste affinché io pubblichi le mie prigioni. Ma ciò che si vuol sapere non è la storia de' miei patimenti. E come potrei raccontarla io che già aveva tutto obliato al primo colpo di cannone del 20 settembre? E poi a qual pro'? Peccatore ostinato, io non potrei edificare il mondo con la contrizione. In

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXV.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Lugano], 11 marzo 1871.

Caro amico,

Alla vostra del 26.

Mess[ina] è punto importante: e gli elementi serii v'abbondano. Buono è il Mor[elli] (1) che nominate;

ira alle muse, io farei mala prova con la poetica descrizione del topo, della passera, del sole a scacchiera, della romanina o palienese, che mai non vidi, *adolescente sbirra*. Finalmente io non sono col Tracy e con quei moderni grammatici che il pronome io, idolo dei nostri tempi, elevarono alla potenza del nome. In una questione di classificazione senza importanza pratica ognuno la può pensare a suo modo; io la penso all'antica e sono cosí nauseato di quel brevissimo tra' vocaboli che vorrei, solo fosse possibile, espellerlo dal vocabolario e dalla comune favella.

« Ciò che si vuol sapere è la storia delle cospirazioni romane; ed io che ne so qualche cosa, mi credo obbligato a dirne quello che so. Fornir materiali alla storia contemporanea è debito d'ognuno che ne possegga o poco o molto. Pubblico intanto a guisa di prefazione un mio scritto del 1865 fatto uscir fuori da quelle sbarre in una delle occasioni pur troppo rare per tutti e per me rarissime, in cui era possibile il contrabbando. È un apprezzamento delle condizioni del papato, e senza ch'io mi dia tono di profeta, posso dire che i successivi avvenimenti hanno fatto ragione, tranne appena uno solo, a tutti i miei vaticini. » Seguiva subito dopo l'art. intitolato: *Il dualismo papale e le cospirazioni romane*. In seguito, a cominciare dal n. 28° del 7 settembre 1871 della *Roma del Popolo*, G. Petroni iniziò *Le mie prigioni ed esperienze politiche*, continuandole per piú nn.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Luigi Morelli.

ma Lorenzo Aronne, Pancaldo, l'Avv. Talamo, Grasso e altri ebbero parte nel lavoro e non ebbi motivo di lagnarmene. Per l'elemento giovine fate capo ad Antonino de Leo Graf, ufficiale garibaldino che dev'essere oggimai di ritorno dal campo: è amico mio e buonissimo.

Tengo nota dell'indirizzo vostro, ma per queste linee contenenti nomi, ho preferito l'antico.

Pellegr[ino] era l'anno scorso caldissimo e in Mess[ina] cerca riconquistare influenza. Del resto, intendo le obbiezioni; ed è cosa vostra.

Aiutate quanto potete di sottoscrittori la *Roma del Popolo* e vogliatemi sempre bene.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCCLXVI.

AL NUCLEO DIRIGENTE DI PALERMO.

[Lugano], 11 marzo 1871.

Fratelli,

Due linee in risposta alla vostra del 22 febbraio. Non ho mai inteso di dire che non dovreste, a conforto della vostra coscienza, avere assicurazione d'essere seguíti ove importa: non ho parlato che del tempo intermedio richiesto dai lavori di preparazione. In questo intervallo, il contatto coi diversi centri sarebbe inutile e pericoloso; ma se un

$\overline{V}$MMMMCCCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Al Nucleo Dirigente in Palermo. »

giorno potrete dirmi: *Siamo pronti*, farò che o dove siete o per un vostro delegato che viaggerebbe ai punti essenziali, vi sia data la formale promessa che dovete avere. La mia condotta individuale dipenderà anch'essa da quella.

La *Roma del Popolo* accetterà le corrispondenze alle quali accennate. Io ne richiesi già alcuni amici nell'Isola. Ben inteso, il Direttore dovrà sottoporne l'importanza ad esame. Il linguaggio dovrà essere temperato — evitare i sequestri; e i fatti dovranno essere incontrovertibili. Una pubblicazione settimanale ha ragioni per essere piú esistente di quello che spetta a un organo di polemiche giornaliere.

Vostro tutto e sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCCLXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Pisa], March, 13th, 1871.

Dearest Emilie,

I had yours of the 3d: not yet the Review: Joseph, as it was natural to believe, kept it. Never

---

13 marzo 1871.

Carissima Emilia,

Ho avuto la vostra del 3: non ancora la rivista: Joseph, come era naturale pensarlo, se l'è tenuta. Non vi curate

$\overline{V}$MMMMCCCCLXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 273-274. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

mind Association and Liberty; and mind this: it is absurd and almost immoral that you should perennially work for me and give me the whole of the practical result. You *must* keep the third or the fourth at least of what Morley gives—the 30 are a dream—or I shall be ever uncomfortable. Whatever you receive, you may send to Pell[egrino] Ross[elli], 60, rosso, Via della Maddalena, Pisa. I have constituted him my treasurer for the individual branch. Of course, you may send to him through David, to spare trouble. But all you get for the paper must go, as I had told you and Caroline, to Joseph Tancioni, 8, Austin Friars, City. He is a sort of agent for the paper and has my instructions. (1) Give money, name and address of the givers.

---

dell'Associazione e della Libertà; e tenete presente questo: è assurdo e quasi immorale che voi lavoriate continuamente per me dandomi poi tutto il risultato pratico. *Dovete* tenere il terzo o almeno il quarto di quello che darà Morley — 30 sono un sogno — o non mi sentirò piú a mio agio. Potete mandare a Pellegrino Rosselli, 60, rosso, Via della Maddalena, Pisa, quella qualsiasi somma che riceverete. L'ho nominato tesoriere per il ramo personale. Potete naturalmente mandargliela per mezzo di David, per evitare noie. Ma tutto quello che prendete per il giornale deve andare, come avevo detto a voi e a Carolina, a Giuseppe Tancioni, 8, Austin Friars, City. È una specie di agente per il giornale e ha le mie istruzioni. Date danaro, nome ed indirizzo di chi dà.

(1) Subito dopo il titolo della *Roma del Popolo*, tra le avvertenze riguardanti l'abbonamento al periodico, era la seguente: « A Londra rivolgersi a D. Lama, Esq. 7, Osnaburgh Street, Regents Park, N. W. e J. Tancioni, Esq. 8, Austin Friars E. C. »

I am so glad of having had a long letter from you, both for it in itself and for the indication it gives of your being stronger. I hope the Tabooing system is at an end and that you and Caroline can see one another freely. Did the Biggs and Clementia come to you? "St. Paul's" has not come. You may send any paper, review, etc. to Pelleg[rino's] address, as above; but then, you ought not to write anything inside: I have no mystery, but do not want, if possible, the Government to know where I am: besides the general reason, once my sojourn ascertained, any of my possible future movements would be known; and I *may* one day or other have to move towards both dangerous and important points.

As for *the* Book, why should you not, dear, take upon yourself what you ask me to do, links and all? The Book cannot be mine entirely; for, I

Sono tanto contento di avere avuto da voi una lettera lunga, sia per la cosa in se stessa, sia perché indica che vi sentite piú forte. Spero che il sistema Tabù sia finito e che vi possiate vedere liberamente con Carolina. Le Biggs e Clementia sono venute da voi? Il « St. Paul's » non è arrivato. Potete mandare qualsiasi giornale, rivista, ecc. all'indirizzo di Pellegrino che vi ho dato piú sopra; ma allora non dovreste scrivervi nulla dentro: non faccio misteri, ma non voglio, se possibile, che il Governo sappia dove sono: oltre la ragione generale, una volta conosciuto il mio soggiorno, sarebbero conosciuti tutti gli spostamenti futuri, e *può darsi* che un giorno o l'altro io debba trasferirmi verso luoghi pericolosi ed importanti.

Quanto *al* Libro, perché, cara, non prendete su di voi quello che domandate a me, richiami e tutto? Il Libro non può essere interamente mio; perché, credo, lo ricomporrei e

dare say, I would reshape and do it in a different way: it must, somehow, be yours: of a person who has had all the opportunity of knowing my thoughts and is able to explain the how and the why of my writings. The *Letter to Pius IX* I know I have adverted to in on explanatory way somewhere in the *Scritti editi*, etc. The *Pensieri ai Preti* ought almost to be suppressed: their best thoughts are repeated, embodied in the *Enciclica*. I rather differ from the architecture of the Book. Translating *whole* (sic) writing is not, according to me, the thing, two perhaps excepted "The thoughts on the Encyclic and from the Council, etc." The book itself ought to be a collection of thoughts put in a given order. One ought to have the patience—I do not suggest it, mind; I merely say that it ought to be done by any one bent on the book—of re-reading all my writings; of putting down all the reli-

---

Io farei in maniera diversa: deve, in qualche modo, essere vostro: di una persona che ha avuto tutte le occasioni per conoscere i miei pensieri ed è capace di spiegare il come ed il perché dei miei scritti. So che mi sono riferito alla *Lettera a Pio IX* spiegandola in qualche parte degli *Scritti editi* ecc. I *Pensieri ai Preti* dovrebbero essere quasi soppressi: i loro pensieri migliori sono ripetuti e incorporati nell'*Enciclica*. Non sono del tutto d'accordo sull'architettura del volume. Il tradurre *tutto* non è, a mio parere, la cosa da fare, fuorché forse per due articoli *I pensieri sull'Enciclica* e *Dal Concilio* ecc. Il volume stesso dovrebb'essere una raccolta di pensieri messi in un dato ordine. Si dovrebbe avere la pazienza — non lo suggerisco, badate: dico solamente che dovrebbe essere fatto da uno che si interessi del libro — di rileggere tutti i miei scritti: di segnare tutti i pensieri religiosi che vi si possono trovare: e infine di metterli in

gious thoughts to be found in them; and finally of putting them in order, not chronologic or other, but logical. Of course some thoughts would have two lines, and some, twenty or thirty. Each thought would come in separated by a . . . . . .

Remarks intended as links would come as notes or in any other way in a different type. Think of it: the *A Pio IX* or *Ai preti*, might yield a few thoughts and require no explanation; and thoughts might be found in *Foi et Avenir* or other writings which otherwise must be excluded.

Remember me to Carlyle, whose sympathy and good opinion is very much valued by me to whom *public opinion* is nothing. Try to well and love

your loving
JOSEPH.

I wish I could find a man writing from time to time a British correspondence for my paper, giving

---

ordine, non cronologico o d'altro genere, ma logico. Alcuni pensieri naturalmente saranno di due linee ed alcuni di venti o trenta. Ciascun pensiero separato da un. . . . . .

Le osservazioni intese a riallacciarli verrebbero come note o in qualsiasi altro modo in carattere diverso. Pensate a questo: *A Pio IX* o *Ai preti*, potrebbero fornire pochi pensieri e non aver bisogno di spiegazione; e dei pensieri si potrebbero trovare in *Foi et Avenir* o in altri scritti che altrimenti devono essere esclusi.

Ricordatemi a Carlyle, la cui simpatia e il cui giudizio apprezzo molto, io, che calcolo l'*opinione pubblica* zero. Cercate di star bene e vogliate bene al

vostro affezionato
GIUSEPPE.

Vorrei poter trovare qualcuno che scrivesse di quando in quando una corrispondenza inglese per il mio giornale,

a rationel *résumé* of whatever fault committed by monarchy within and abroad, of any progress achieved or initiated and of the symptoms of new things dawning; but where is he? Think of it amongst yourselves. He might, of course, write in English, with or without name.

I am compelled to send the enclosed. She writes another to me, asking for money again for her things which are pawned! I never anticipated the torment.

---

dando un *résumé* razionale di qualsiasi errore commesso dalla Monarchia all'interno ed all'estero, di ogni progresso raggiunto od iniziato, e dei sintomi dell'albeggiare di cose nuove; ma dove trovarlo? Pensate nella vostra cerchia. Potrebbe, naturalmente, scrivere in inglese, con o senza firma.

Sono costretto a mandare l'acchiusa. Ella mi scrive un'altra volta, chiedendo ancora danaro per le sue cose che sono impegnate! Non mi sarei mai immaginato un tormento simile.

$\bar{V}$MMMMCCCCLXVIII.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI, a Roma.

Caro Giuseppe, [Pisa], 15 marzo 1871.

Mi giovo dell'opportunità sicura per dirvi due parole sulle cose nostre. L'Italia è oggi assopita; ma sorgeranno un dí o l'altro inaspettate cagioni d'agitazione. Non rinunzio, finché vivo, a profittarne. Lascio che il lavoro vada piú o meno a rilento nelle parti d'Italia che non vogliono o non possono avere iniziativa; ma tengo d'occhio Genova e la Sic[ilia].

$\bar{V}$MMMMCCCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Sbaglierò, ma sebbene là pure non si sia fatto ciò che si doveva e s'era promesso, un istinto mi dice che v'è piú che altrove intenzione seria e probabilità di fare. Il Comitato di Pal[ermo] è stato disciolto, un altro impiantato. Bozz[etti] è messo fuori: Cor d[iggiani] (1) è col nuovo lavoro. Da Pal[ermo] e dalla provincia scrivono come uomini che credono disonorata la Sic[ilia] dal fallire delle promesse e del mio arresto e vogliono far ammenda. Vedremo.

Non cedo a un folle desiderio d'azione. S'era ordinato, sotto la mia direzione, un forte lavoro nel Campo garibaldino per entrare in due o tre mila armati in Italia; ma dissi fin da principio che avrei, venuto il momento, coscienziosamente detto: *Si può* o *non si può*. Venuta la pace, m'hanno mandato uno a offrirmi l'azione, e ho ricusato. Il tempo non era propizio. Ma se nuove cagioni di malcontento sorgessero, e la Sic[ilia] m'offrisse azione, profitterei.

Ma è necessaria Roma. Naturalmente, Roma dovrebbe iniziare; ma se il tempo non concede trasformazione a quel punto, bisogna almeno averla pronta a seguire. Osservate dunque quetamente: interrogate, spronate senza compromettervi i nostri; studiate un po' le fasi dell'opinione e di tempo in tempo ditemene.

Quali reggimenti avete in Roma? Fate di dirmelo, e di seguirne i mutamenti.

Che cosa fa Petr[oni] per nuocere? Vedo bene sorgere in lui una vanità che mi giunge nuova; ma d'altro non so. Mi dorrebbe assai che si violasse l'u-

(1) Domenico Cordiggiani, che in una serie di appunti autografi per questo e per altri indirizzi, conservati nella « Casa di Mazzini, » a Pisa, era indicato come « energico piú di Bozzetti e influente nel popolo. »

nità del programma e che s'entrasse in polemiche inutili o in attualità irritanti. [1] Con me lontano, sarà un affar serio; e nondimeno non vedo modo di star chiuso in Roma io stesso. La mancanza di moto m'indebolisce assai anche qui; e dieci altre ragioni respingono l'idea che qualche volta mi viene. Nondimeno, se non si potrà in altro modo, tenterò; ma Dio allontani il calice amaro.

L'idea di comprare la Stamperia darebbe, realizzandosi, il primo passo verso la Società Editrice; ma come farlo? Non calcolo su vostro padre; non su Parola né sopra facoltosi. Iniziato il fatto, aiuteranno molti: prima, no. I primi mezzi potrebbero escir dalla *Roma del Popolo*; ma ci vorrà tempo.

A Magn[one] ch'è amico mio, ho scritto recentemente.

[1] In una lett. pubbl. nel n. 4° della *Roma del Popolo* (22 marzo 1871), F. Campanella si era doluto col Petroni perché gli aveva « mutilato e cambiato in varie parti il *suo* articolo sulle *Guarentigie al Papa.* » E poiché erano sorti malumori fra i comuni miei, il Petroni, in un trafiletto pubbl. nel n. 6° dello stesso periodico (5 aprile 1871), intitolato: *Un qui pro quo*, aveva dichiarato: « Alcuni amici e corrispondenti avendo letto nel nostro n. 4° la lettera direttami da Federico Campanella e ch'io intestai *Una giusta lezione*, mi suppongono irato col mio venerato amico e mi pregano di far pace. Si rassicurino. Io gli scriveva poco dianzi che avendo variato sotto l'impressione di un sequestro alcune frasi del suo articolo *Le guarentigie al Papa*, mi bisognava acerbo rimprovero da pubblicare nel prossimo numero. Esso volle compiacermi, e mi parea naturale che ognuno avrebbe dovuto leggere chiaro *sotto il velame delli versi strani*. Difatti, chi mi obbligava a pubblicar quella lettera? E senz'aggiungervi o premettervi alcuna mia parola? E con quell'intestazione? Ei si dovrebbe pur pensare che l'ira è vizio capitale degli speculatori politici, non di noi che siamo leali e ci stimiamo a vicenda perché abbiamo una fede sincera. »

Non sono contento, generalmente parlando, né della salute di Mamma né di quella Janet; nondimeno, nulla di serio, per ora almeno. La mia va bene, se non che indebolisco fisicamente e intellettualmente. Ho sperato l'anno scorso di finire utilmente, ma temo che nol potrò.

Addio:

vostro sempre con vero affetto

GIUSEPPE.

Ben inteso fra due o tre giorni manderò il secondo articolo. (1)

Intendeva quella effemeride a modo vostro; (2) e quanto alla mezza colonna, non sarebbe sempre ma ponete che aveste dovuto annunziare la pace, avreste dovuto inserire le principali condizioni « la Francia rinunzia all'Alsazia, etc. » Ponete che doveste accennare il trasferimento dell'Assemblea a Versailles, dovreste dire: « votata sulla mozione di Thiers con voti .... favorevoli e .... sfavorevoli, il trasferimento, etc. » Quanto a giudizi, non in guerra: senza escludere che una parola indichi di tempo in tempo il pensiero: un avverbio, una brevissima frase, basterebbe per ciò. L'essenziale è nondimeno di segnar fatti e date, come *memorandum* storico per chi serba la collezione.

Il Giornale contiene poca materia: meno qualche articolo importante, dovr'ebbessere in altro tipo, quel che chiamano *petit-romain* con interlinee per la chiarezza. Ma a poco a poco provvederemo.

Una stretta di mano a Ern[esto] e Virg[inia].

(1) La seconda parte dell'art. intitolato: *Politica Internazionale*, e fu pubbl. nel n. 5° del 29 marzo 1871. La prima parte, in quello precedente del 22 marzo.

(2) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLVIII.

$\bar{V}$MMMMCCCCLXIX.

A Felice Dagnino, a Genova.

Pisa[1], 15 marzo 1871.

Caro Felice,

Volete dar l'unito biglietto a Fontana? Canzio e gli altri son tornati? Spero non dimentichiate che le condizioni attuali cangeranno, che bisogna mantenere intatto il nucleo e che è utile giovarsi per questo dell'influenza che ha meritatamente Font[ana]. Se una opportunità sorgesse, lo avrei vicino.

Vostro sempre

Giuseppe.

$\bar{V}$MMMMCCCCLXX.

A . . . . . .

[Pisa][1], 15 marzo 1871.

Fratelli,

Una stretta di mano fraterna. Ignoro se facciate e che cosa, ma dovreste a ogni modo mandarmi due linee che m'indicassero i vostri progressi o francamente gli ostacoli che trovate.

Oggi l'Italia non ha traccia visibile d'agitazione; e in parte è dovuto a voi, alla parziale emancipa-

$\bar{V}$MMMMCCCCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell' Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

$\bar{V}$MMMMCCCCLXX. — Pubbl., anche in fac-simile da P. Orano, *N. Parboni*, ecc., cit., pp. 105-106.

zione di Roma, al guardare di tutti in voi. Ma le cagioni del malcontento rimangono, generali, profonde; e un errore governativo aggiunto agli altri, un fatto impreveduto può ridestare l'agitazione e determinare in uno od altro punto una iniziativa. Non cercherò di promoverla se non certo del *seguire* di Roma. L'ideale sarebbe ch'*escisse* da Roma.

Importa dunque, se possibile, formare un forte nucleo di popolani e di giovani di classe media, giurati al nostro principio.

Cercate di farlo. Risuscitate nelle anime i ricordi del 1849. Predicate che le tendenze d'Italia volgono inevitabilmente a Repubblica e che Roma sarebbe città decaduta se non si rendesse capace di mettersi a capo del moto nazionale.

La caduta della Francia produrrà probabilmente sconforto. Bisogna combatterlo. L'iniziativa efficace repubblicana non può escir di là: deve — se acquistiamo coscienza del dovere e della forza che sono in noi — escire dall'Italia e segnatamente da Roma. Noi soli, seguíti come saremmo dalla Spagna, assicureremmo ferma esistenza e sviluppo alla repubblica francese che, se isolata, cadrà dopo qualche tempo nelle mani dei d'Orléans. (1)

Addio per ora.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) Sugli intrighi orditi dai duchi d'Orléans per giungere al trono, vedi G. HANOTAUX, *Histoire de la fondation de la troisième république*, vol. I (*Le Gouvernement de M. Thiers*); Paris, Plon, 1925, p. 135 e segg.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXXI.

A Camillo Finocchiaro-Aprile, a Palermo.

[Pisa, 20 marzo 1871.

Fratello,

Ebbi la vostra con quella d'Ed[oardo]. Vi mando alcune linee per lui.

Continuate tutti ad aiutare come meglio potete la *Roma del Popolo*: non per la pubblicazione soltanto, ma di quello ch'io intenderei fare escir da quel centro.

Se potesse aversi qualche uomo fidato sui Vapori che da Civitavecchia, Napoli o anche Genova movono a Palermo s'agevolerebbe di molto la possibilità dell'invio dei numeri sequestrati. Cercheremo a ogni modo.

Vi sono difficoltà pel traslocamento dell'*Unità* o per l'impianto d'un Giornale quotidiano nostro a Roma. Ho nondimeno io pure l'idea che avete e se potrò realizzarla, lo farò. Ma fate che si concentrino intorno ad esso tutti gli aiuti possibili. Quel fondo è destinato appunto in gran parte all'impresa.

Vi sono gratissimo del fotografo: non ho copie del mio dove sono, ma farò d'averne e lo manderò.

Non trascurate per questa dell'apostolato l'altra via che guida direttamente allo scopo. Or piú che mai l'iniziativa dell'Epoca è in mano nostra, se lo vogliamo.

Vostro sempre
Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXXI. — Pubbl. da G. E. Curàtulo, *Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi*, ecc., cit., pp. 415-416.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXXII.

A Adriano Lemmi, a Firenze.

[Pisa], 21 marzo 1871.

Caro Adriano,

Vi scrivo per chiedervi due favori.

Enrico Nathan, amico mio, figlio anch'egli della signora Nathan, residente in Firenze, aspira a un impiego nelle amministrazioni della Via Ferrata Romana. Di quest'impiego gli fu parlato; ma dicono che dipendeva da un Demartini, Direttore, che affermano stretto d'amicizia con voi. Non so s'egli sia un De Martino, napoletano; ma con lui o con altri ch'ei sia, volete porre una parola a pro' del Nathan? Il nome sospetto può essergli avverso. Ora, vi scrivo per dirvi sull'onore che l'Enrico, diverso dal fratello Giuseppe, fu, è e sarà assolutamente alieno da ogni fine politico — che non è un'aquila, ma possiede le qualità che dicono richieste, conoscere l'inglese — è inglese — l'italiano e il francese ed essere onesto a tutta prova, coscienzioso ed esatto: doti che bastano all'ufficio del quale gli parlarono, distribuzione delle paghe, etc. Vedete or voi. Se potessimo giovargli, proveremmo anche il nostro animo grato alla madre che tanto fece e fa sempre per la Causa nostra. Se mai voleste vederlo, non avete che a scrivere una parola alla signora Nathan — Fed[erico] sa l'indirizzo — ed essa lo manderà da voi; ei vive del resto con certi Piazza, negozianti.

L'altro è questo. Un Cicognani, degli Stati Ro-

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

mani, vecchio patriota che Fed[erico] deve conoscere e che fu membro dell'Assemblea Romana, cima d'onesto e capace assai, vive da lungo penosamente con parte della famiglia in Firenze e non gli gioverebbe recarsi nella sua città Forlí, dove non troverebbe di certo occupazione, ch'ei nondimeno merita. Non potreste vederlo, interrogarlo, esplorarne le capacità speciali e vedere se non vi fosse modo d'alleviargli gli ultimi anni, annicchiandolo in una amministrazione di terre o in altro? Volete dare a questo un altro pensiero? Vi sarei grato e quanto a lui, vi benedirebbe colla famiglia. (1)

Finanziariamente, la *Roma del Popolo* andrà bene. Lo scoglio sta nella collaborazione, nella lentezza di quei che promisero; ma vincerò anche questo ostacolo e migliorerà. Allora muteremo di tipi perché oggi contiene troppo poca materia.

Sono richiesto da chi fu amico del povero De Boni che tanto aiutaste di scrivere qualche linea su lui. (2) Lasciò scritti inediti, capitoli d'un libro sulla Riforma o sovr'altro ch'ei disegnasse stampare? Avreste modo di trarne un capitolo, un frammento che si potesse pubblicare dalla *Roma del Popolo*? Preporrei allora un ricordo mio, qualche linea su ciò ch'ei valeva. Vogliate dirmene una parola.

E non vi parlo delle cose nostre. Non so che cosa abbiate pensato della Francia. Io ne antivedeva tutte le disfatte. Comunque, è probabile che avrà per ora una repubblica di nome; ma è certo che, lasciata a sé, rovinerà dopo tempo non lungo

(1) Ved. la lett. $\overline{V}$MMMMCCCCXXV.

(2) Filippo De Boni era morto a Firenze il 7 novembre 1870. Il Mazzini non scrisse mai su di lui né nella *Roma del Popolo*, né altrove.

nella monarchia dei d'Orléans. Noi soli potremmo, sorgendo, salvarla e avviarla, seguíti dalla Spagna, al bene, raccogliendo intanto dalle sue mani l'eredità dell'*iniziativa* Europea e collocando l'Italia a capo d'un'Epoca. Come questo giusto orgoglio nazionale non ribolla nell'anima d'uomini come Nicotera, Bertani, Fabrizi e altri — come si rassegnino a trascinarsi tra la menzogna e un *opportunismo* inefficace in una Camera imbecillita e sprezzata — giuro che non l'intendo. Quanto a me, ho i miei disegni, ma non ne parlo perché oggi sarebbe cosa prematura. L'Italia è intorpidita; ma, grazie a Sella o ad altro, si ridesterà.

Addio, ricordatemi alla vostra consorte e vogliatemi bene.

Vostro
GIUSEPPE.

Dite a Fed[erico] che non s'irriti con Petr[oni] al quale raccomanderei d'evitare i sequestri. Non possiamo sul cominciamento affrontarli. (1) Scriva. In verità si può dir tutto usando di certi modi. Non era il mio programma repubblicano?

V̄MMMMCCCCLXXIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

Pisa, ..., marzo 1871.

Caro Felice,

In luglio, presto o tardi, ci vedremo per un otto giorni incirca: ben inteso, non vedrò che cin-

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCCCCLXVIII.

V̄MMMMCCCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

que o sei amici; ma c'intenderemo prima: v'avvertirò.

Antonio, (1) mi pare, è amico di Carcassi. Ora, è *possibile* — per quanto io ne dubiti — che sul finire del mese vi sia processo di stampa in Roma contro la nostra Pubblicazione per un articolo di Campanella. Se ha luogo, vorrei sapere se Carcassi accetterebbe la difesa di Camp[anella], mentre Petroni difenderebbe il Gerente; e a *quali patti*. Noi siamo poveri. (2)

Non vorrei chiedergli direttamente; ma un amico potrebbe tastare il terreno e dirmene. Pregate Mosto in mio nome.

Se i Giurati non sono bestie, saremo assolti: il caso è chiaro per noi: ma chi sa che cosa saranno i *primi* giurati in Roma?

Eccovi due linee per la Società di San Fruttuoso, Massardo, etc.

Se Z[annoni] avesse avuto la bontà di dare un indirizzo *domiciliare* avrebbe da un secolo ciò che chiede. Non avendo mai dato che l'indirizzo della modista, ho mandato per mano ad essa. La conseguenza è che essa, per quanto le fosse detto che il pacco era per Z[annoni], l'ha aperto e l'ha ricusato con mal piglio. Vogliate dirgli che io non posso piú far servizio di posta e altro a un'Associazione che non conchiuse né, temo, conchiuderà mai. Se vuole, vada a Liv[orno], cerchi della signora Giannetta Rosselli, Palazzo della Posta. Ei la conosce già ed essa conosce lui. Avrà.

(1) Antonio Mosto.

(2) Nel n. 1° della *Roma del Popolo* (1° marzo 1871) era stato pubbl. l'art. di F. Campanella intitolato: *La rivoluzione morale in Roma*, che fu soggetto a sequestro.

Addio, caro F[elice]. Affetto a tutti della famiglia.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

La signora S[ara] è nuovamente a Lugano.

V̄MMMMCCCCLXXIV.

A GIUSEPPE PETRONI, a Roma.

[Pisa, ... marzo 1871].

Caro Petroni,

Ebbi le vostre. Eccovi due linee per la figlia. Voi le desiderate; e chi sa che da qui alla fine del mese venturo cosa possa accadermi.

Sta bene di Carc[assi]. Se vi sarà bisogno, me lo direte; ma ho tutta fede in voi e non vedo bisogno d'altro.

Verrà tra giorni da voi Mezz[etti]. Accoglietelo. S'è condotto con me sempre bene e lo stimo: non so se in altri tempi non possa aver vacillato — chi non vacillò in Roma? — dietro al Comitato Nazionale. Ma da quando si mise al lavoro con me, fu impeccabile. Anche Adolfo Mancini [1] fu per un tempo affascinato delle intenzioni di Mezz[etti], parmi potere rispondere.

Credo che Cen[eri] finirà per dare qualche cosa.

Penso che dovreste inserire l'articolo della Moz-

V̄MMMMCCCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini, a Rieti.

[1] Su A. Mancini vedi le note alle lett. MMMCMXVII e MMMMCCCLI.

zoni: [1] continuerà e quanto ai principii, non c'è pericolo di collisione.

Dite a Ern[esto] che ho la sua del 9. Avrebbe lo stesso giorno dovuto avere la prima parte d'un articolo mio indirizzato alla Nob[ili], Palazzo Sab[ino] — e il giorno dopo, la seconda a lui. Gli scriverò.

In fretta,

vostro tutto
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMCCCCLXXV.

A GIUDITTA SIDOLI, a Torino.

[Pisa, ... marzo 1871].

Amica,

Voi soffrite e siete gravemente inferma.

Vi conosco forte, rassegnata e credente. Nondimeno, anche il sapere che il pensiero di un antico amico veglia intorno al vostro letto può esservi caro e darvi un minuto di sollievo. In quel caso, sappiatelo. Non ho mai cessato di pensare a voi, di stimarvi e d'amarvi come una delle migliori anime ch'io abbia incontrato sulla mia vita. Voi durerete, spero: ma s'anche doveste allontanarvi da noi, voi non do-

[1] Probabilmente l'art. intitolato: *La questione della emancipazione della donna in Italia*, che fu pubbl. nella *Roma del Popolo* dei 7 e 29 marzo, 31 maggio e 7 giugno 1871.

$\bar{V}$MMMMCCCCLXXV. — Pubbl. da E. DEL CERRO, *G. Mazzini e G. Sidoli*, ecc., cit., pp. 325-326. Sembra che questa lettera giungesse alla Sidoli il giorno prima della sua morte, avvenuta il 28 marzo 1871.

vete temere di quella che gli uomini chiamano morte e non è che trasformazione. Rivedrete un giorno quei che amate e che v'amano.

Fidate in Dio, nella sua legge e nella pura vostra coscienza. Date un pensiero anche a me e beneditemi. Io non oso farlo, ma l'anima mia è con voi.

Vostro amico
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCCCCLXXVI.

ALLA FIGLIA DI GIUSEPPE PETRONI.

[Pisa, ... marzo 1871].

Io non vi conosco di persona, e fuorché di nome, vi sono ignoto; ma siete figlia d'un uomo da me stimato e amato come ottimo fra i migliori che operarono e patirono per la nostra Patria; e fidanzata a chi fu lungamente prigioniero con lui e serbò intatta la fede repubblicana e la riverenza alle prime sante speranze dell'anima vergine; e sorella a un giovine che annunzia coi fatti di volere insistere sulle orme del padre, e vorrete, spero, accogliere con lieto sorriso da uno che ha poco fatto ma molto amato ed è ad essi fratello di fede, un voto e un consiglio.

$\overline{V}$MMMMCCCCLXXVI. — Pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 28ᵒ del 7 settembre 1871, quindi in S. E. I., vol. XVIII, pp. 242-244. Nel periodico è avvertito: « Vuole G. Mazzini che qui si riproduca una bellissima lettera di A. Saffi testé pubblicata in un *Album* per nozze. Noi facendo il voler suo, non sappiamo astenerci dal farla precedere, togliendo ciò che v'ha di personale, da un'altra di lui medesimo, ma che fu pubblicata nello stesso *Album*. »

Siate, quanto è dato d'essere sulla terra, felice — e non *cercate* felicità.

La vita è il segreto di Dio; ma il suo venirci da Lui racchiude inevitabile l'idea d'un *fine* da raggiungersi e d'un Dovere da compiersi. La vita non è, come fu insegnato da uomini i cui discendenti rovinano oggi, per aver seguíto l'insegnamento, nell'impotenza e nella infelicità, la ricerca del *benessere*, lo studio del come procacciarsi il maggior numero di sensazioni gradevoli: la vita è una missione. Voi ne troverete i caratteri nelle piú pure ispirazioni del vostro cuore, nelle migliori aspirazioni della vostra Patria, nelle condizioni attuali dell'Umanità. Il matrimonio è santo perché è un mezzo, tra i piú potenti, a compirla. È in esso la forza quasi sovrumana che vien dall'affetto, il conforto supremo che fa gioia del sagrificio, la rugiada che tempera l'arido al fiore. Il *fine* della vita non è mutato per voi; ma voi avrete d'ora innanzi un compagno nell'incerto e talora difficile pellegrinaggio, dolori ma non solitudine nei dolori, gioie, e, suprema fra tutte, quella di poterle dividere: moverete innanzi dove addita il Dovere, ma sarete sorretta e sorreggerete.

Benedite a Dio che vi manda questo raggio d'amore, ma non dimenticate mai che deve esservi lume sulla via che guida al perfezionamento dell'anima e prepara a migliori esistenze: non dimenticate che il vostro perfezionamento non può raggiungersi se non a patto di giovare l'altrui.

Sbandite dall'amore ogni egoismo. Prostratevi uniti a Dio: operate uniti, come vi daranno le circostanze, a pro' della vostra Nazione e dei vostri fratelli: educate uniti i figli, se vi verranno, al culto della Patria, del Giusto e del Bello. Procedete in-

sieme, sorridendo l'uno all'altro nelle ore liete non cercate, nelle meste non evitate, attraverso la vita nell'assoluta eguaglianza dell'anime: la pagina del Libro eterno di Dio ch'oggi sta per aggiungersi alle pagine dell'Età anteriori, cancella il *tu sarai inferiore all'uomo* dell'antica Bibbia: essa dice: *L'uomo e la donna sono le due ali dell'Angelo che ha nome Amore.*

Dio vi benedica in quelli che piú amate e amerete.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXXVII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Pisa, ... marzo 1871].

Caro Andrea,

Ebbi: eccovi una contro risposta che vi prego di far giungere.

Credo che Lem[mi] partirà per la campagna sul finire del mese. Allora, avendo per me, mandate al signor Raffaele Rosselli, Palazzo della Posta, Livorno, con una sotto-coperta « per l'amico. »

Quanto all'Associazione risorta o no, come pubblica, condurrà a nulla, se non fosse a studiare i giovani che v'entreranno. Nulla può sperarsi senza una agitazione di malcontento popolare che porga occasione; ma da un rincrudimento di tasse, da una proposta francese sul Papa e una vigliaccheria

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXXVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 502. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

del Governo o da altro, può sorgere un dí o l'altro. I buoni dovrebbero tenersi raccolti in piccoli nuclei, armarsi possibilmente, studiare il terreno, curare le piccole località piú che non s'è fatto finora e tenersi pronti.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCCLXXVIII.

A CATERINA PISTRUCCI, a Lugano.

[Pisa, ... marzo 1871].

Cara Nina,

Suppongo che Caterina Bezzi sia in Lugano. Se mai, volete farle avere l'acchiuso? Ebbi tempo fa le vostre linee carissime. Non vi scrissi perché in verità sono piú che mai sopraffatto dal da fare; e l'aggiunta di quello che m'addossai imprudentemente fondando la *Roma del Popolo* m'è soverchia. Non sono piú quel che fui e l'elasticità intellettuale mi si dilegua rapidamente. Che cosa fate? Che fa la mamma? Spero vedervi tra l'agosto, il settembre o altro tempo in quest'anno. Per ora faccio la vita piú romita che dar si possa, tanto ad evitare le cure paterne del Governo quanto a fuggire il contatto di ciarla di tutto un Partito che mi piomberebbe addosso e finirebbe per farmi impazzire. Addio, cara Nina. Vogliatemi sempre bene e credete al mio affetto. Un bacio a voi e uno alla mamma.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCCCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella raccolta Piancastelli, a Forlí. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Nina. »

$\bar{V}$MMMMCCCCLXXIX.

A Giuseppe Petroni, a Roma.

[Pisa, ... marzo 1871].

Caro Petroni,

Ebbi tutte le vostre.

Abbiate pazienza: lavori estranei alla Pubblicazione mi hanno impedito e m'impediscono tuttavia di corrispondere come dovrei.

Risponderò tra due giorni al Comitato Romano.

Quanto al lavoro interno: un Comitato di cinque individui fu, come sapete, costituito per opera di Fi[lipperi] e Manc[ini] composto del medico, (1) dell'ing. T[ani], (2) di Giac[omo] Ap[olloni], di F[ilipperi] B[artolomeo] e di Nic[ola] Vair[olida]. Aveva incarico speciale coi popolani per una organizzazione simile a quella che esiste altrove. Avranno fatto poco o nulla; ma non posso in coscienza, prima d'averlo accertato, costituire un altro nucleo collo *stesso* scopo. È questo riguardo che mi fa esitante. Come primo passo a più dirette interpellazioni, mandai un biglietto che Cast[iglioni] dovea consegnare, che consegnò a voi, e del quale non so altro.

Bisognerebbe dunque interpellare da parte mia i cinque sul che cosa abbiano fatto, sul che cosa intendano di fare.

$\bar{V}$MMMMCCCCLXXIX. Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini, a Terni.

(1) Il dott. Giuseppe Pastorelli.

(2) L'ing. Vincenzo Tani.

Nondimeno in piú punti, in Mess[ina] per esempio, fu fatto ordinamento di piú Comitati dell'Alleanza, destinati a classi diverse, popolani, studenti, negozianti, etc: accentrati tutti a una Comissione di tre che unifica il lavoro. Non potrebbe idearsi qualche cosa di simile? a titolo di Sezioni speciali numerate? È chiaro che una Sezione operaia non sarà mai influente a diffondere il lavoro nella classe intellettuale educata e reciprocamente. Non vedrei quindi ostacolo a una divisione di lavoro.

Se cogli individui che vi s'offrono, con C. con Mez[zetti], s'ei rimane, potete costituire una Sezione di classe media, fatelo. Unità di bandiera: campo d'azione diverso: armonia tra le diverse Sezioni, che sarebbero come reggimenti o divisioni d'un solo Esercito. Ai modi d'armonia provvederemo sia con una Commissione — anello formato d'un delegato per ogni Sezione — sia in altro modo. E badate che un ordinamento come questo ha un vantaggio: una scoperta nuoce a una Sezione, non a tutte.

Non posso, fino a verificazioni che richiedono tempo, destituire implicitamente un nucleo costituito perta nuoce a una Sezione, non a tutte.

Trovate modo di salvarmi da questo e qualunque lavoro impiantato: avrà la mia approvazione.

Non si tratta ora d'*azione* che esige concentramento assoluto; ma d'apostolato. Raggranellando, raccozzando a Sezioni ogni elemento che s'offra, si può far opera potente d'apostolato. Mutando le circostanze e accostandosi tempo d'opere, è facile concentrare.

Quanto alla *Roma del Popolo:*

Non accettate il menomo scritto che senta di materialismo: additate il Programma. Non entrate

in polemiche coi Liberi Pensatori. E se credete di doverlo fare, fatelo, come proponete, in altri Giornali, con o senza nome come piú vi par bene. Se riceveste mai da Palermo corrispondenze firmate X. Y. Z. o con altre lettere ch'or non ricordo, abbiatele come di *nostri*: ciò non toglie che non rimaniate giudice e non le escludiate se male scritte o contradicenti all'indole della Pubblicazione.

Addio per ora: vi scriverò.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXXX.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI, a Roma.

[Pisa, ... marzo 1871].

Caro Giuseppe,

Non vi scrivo perché non ho tempo e in questi ultimi tempi mi fu anche abbreviato dalle inquietudini per Janet che fu malata davvero ma è ora, se non m'illudo, convalescente. Poi, non ho gran che da dirvi.

Le linee che vi mandai non erano per Comitati impiantati o da impiantarsi da Petr[oni], ma per Tani, Vairolida, Dr. Pastorelli, etc., coi quali vi credeva in contatto e che furono scelti da Fil[ipperi] e Manc[ini]. Esistono o no?

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXXX. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Giuseppe C[astiglioni]. »

Volete dirmi come Petr[oni] abbia maneggiato colla Rezzi? Sapendolo, vedrei d'ovviare. (1)

Vedo io pure il male; ma vorrei saperlo tutto e chiaro. Non temete d'addolorarmi; ho fatto il callo alle delusioni. Del resto, a tutto è rimedio; ma non posso tentarlo se prima non ho accertato una collaborazione capace d'empire il Giornale e ora, tra l'infingardaggine d'Aurelio e il silenzio di molti promettitori, non l'ho. Lavoro per questo; e se tra non molto riesco, vedremo.

L'amica S[arina] non mi soddisfa per salute, pel minacciato ritorno del male che la tormentò tanto in Lugano. Spero nella primavera; ma il freddo si prolunga singolarmente.

Dite a Ern[esto] del miglioramento assoluto di Janet. A Virg[inia] e a Gualt[erio] scriverò appena potrò. Spero che abbiate ricevuto la fine dell'articolo mandata ieri.

Vogliatemi sempre bene.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

Ditemi qualche cosa su Roma, sulle tendenze, se pur ve ne sono, al miglioramento, o sui vizi principali da combattersi nella popolazione.

(1) Di Giulietta Pezzi fu pubbl. un'estesa recensione al *Confortatorio di Mantova* di Mons. L. Martini, nella *Roma del Popolo*, n. 6° del 5 aprile 1871.

INDICE DEI NOMI.

Agneni Eugenio. — 185, 202.
Agostini L. E. — 278.
Ajani Giulio. — 190, 202.
Amberley (Lady). — 277.
Amberley (Lord.). — 277.
Anderlini Luigi. — 188.
Anfossi (signora). — 92.
Angelini. — 183, 264.
Apolloni Giacomo. — 202, 203, 330.
Aronne Lorenzo. — 307.
Ashurst Bessie. — 85, 168, 185, 195, 213.
Ashurst William. — 85, 168, 280.
Asproni Giorgio. — 24, 40.
Attanasi Carmelo. — 40.
Bagnasco Rosario. — 96, 98, 149, 267, 274, 306.
Balilla. — 5.
Barbieri. — 246.
Barilari Domenico. — 37.
Barsanti Pietro. — 97.
Becker (Miss). — 259.
Benettini Carlino. — 122, 155, 214, 217, 218.
Benettini Carlotta. — 5, 27, 32, 33, 60, 61, 62, 67, 68, 69, 74, 75, 91, 122, 155, 171, 214, 217, 218, 236, 262, 263, 289.
Bernabò Silorata. — 52.
Bertani Agostino. — 26, 40, 107, 109, 112, 116, 168, 169, 170, 207, 214, 239, 241, 242, 243.
Bezzi Caterina. — 275, 329.
Bezzi Ergisto. — 12, 144, 172.
Biggs Ashurst. — 101, 255, 310.
Biggs Carry. — 101, 195, 255, 310.
Biggs Joseph. — 101.
Biggs Matilda. — 194, 255.
Biggs (famiglia). — 100, 168, 194, 226.
Bizzoni Achille. — 180, 245.
Borgatta Giambattista. — 127, 297.
Bosdari. — 144.
Bozzetti Salvatore. — 19, 20, 21, 149, 269, 314.
Brusco Onnis Lina. — 162, 173, 200.
Brusco Onnis Vincenzo. — 72, 90, 113, 124, 125, 126, 127, 143, 156, 157, 161, 171, 176, 183, 196, 197, 199, 205, 224, 226, 231, 238, 268, 289, 302.
Buonarroti Michelangelo. — 51.
Burelli Eleonora. — 128, 221.
Busticca (Avv.). — 265, 296.
Byron. — 45, 46, 47, 48, 51, 52, 55, 56, 75, 77, 92, 94, 112, 135, 256, 288.
Byron (Lady). — 256.

Calicchio Vincenzo. — 188, 203.
Campanella Federico. — 15, 76, 110, 111, 127, 156, 170, 216, 238, 250, 268, 305, 315, 320, 321, 322, 323.
Campanella Lorenzo. — 182, 202, 203.
Campi G. — 52.
Canzio Stefano. — 4, 7, 18, 20, 33, 89, 130, 133, 180, 181, 301, 317.
Capitale (La). — 189.
Carcassi (Avv.). — 73, 107, 305, 323, 324.
Carlyle Thomas. — 312.
Carpi Michele. — 30.
Casaccia Felice. — 5, 10.
Casale Achille. — 183, 197.
Castellani Alessandro. — 191, 202.
Castiglioni Ermenegildo. — 144.
Castiglioni Giuseppe. — 5, 26, 61, 65, 72, 74, 75, 108, 156, 190, 201, 222, 225, 242, 262, 297, 300, 313, 330, 332.
Cattaneo Carlo. — 160, 174.
Cecchini Luigi. — 246.
Ceneri Giuseppe. — 68, 113, 156, 170, 174, 175, 238, 298, 324.
Cervetto Stefano. — 37.
Chauvet Costanzo. — 189.
Chimelli. — 172.
Ciani Sante. — 136, 183, 190, 192, 202.
Cicognani Alessandro. — 198, 248, 249, 320.
Colajanni Napoleone. — 64, 300.
Colletta Pietro. — 48.
Colosi Giuseppe. — 149.
Cometta Agostino. — 224, 281,
Conte Lorenzo. — 127.
Contemporary Review (The). — 107.
Cordiggiani Domenico. — 314.
Corio Lodovico. — 206.
Cowen Joseph. — 257.
Craufurd Kate. — 59, 83, 112, 134, 145, 175, 240, 254, 299.
Dagnino Felice. — 4, 19, 39, 41, 66, 67, 68, 72, 73, 75, 83, 93, 114, 118, 124, 126, 136, 150, 156, 168, 171, 177, 196, 214, 236, 264, 273, 296, 301, 317, 322.
Daily News (The). — 208.
Daily Telegraph (The). — 185.
Dallomadarne. — 144.
Damele Giacomo. — 19, 33, 61, 67, 75, 92, 93, 114, 121, 124, 155, 168, 213, 214, 218, 236, 237, 262, 288, 299, 301.
D'Amico Edoardo. — 215.
Danovara qm. Andrea. — 98, 273.
Dante. — 45, 50, 112.
De Bartholomeis Giulia. — 115, 257.
De Boni Filippo. — 321.
De Leo Antonino. — 87, 89, 307.
De Martino. — 320.
De Michelis Pietro. — 137, 141, 143.
Democratico (Il). — 189.
De Montel Guglielmo. — 77, 78.
De Rorai Stefano. — 48.
Dovere (Il). — 3, 13, 39, 84, 93, 94, 114, 126, 127, 129, 133, 168, 169, 171, 182, 188, 196, 197, 225, 238, 246, 296.
Dufraisse Marc. — 131, 242.
Dujardin Luigi. — 172.
Dupuis. — 48.
Elisabetta, regina d'Inghilterra. — 52.
Elze Fried. K. — 256.
Fabrizi Nicola. — 40, 76, 109, 111.
Facciotti Bernardino. — 202, 203.
Filipperi Bartolomeo. — 136, 154, 183, 201, 301, 330, 332.

Finocciaro Aprile Camillo. — 147, 150, 319.
Foldi (famiglia). — 91.
Fontana Giovanni. — 296, 317.
Fortnightly Review (The). — 255, 299.
France (Mrs.). — 185, 195, 225, 235, 237, 239, 243, 247, 250.
Frapolli Lodovico. — 180.
Fratini Federico. — 326.
Gambetta Léon. — 131, 227.
Garibaldi Giuseppe. — 14, 87, 88, 129, 178, 179, 246, 247, 272, 283, 293, 296, 300.
Garibaldi Menotti. — 80, 129, 133, 181.
Gasperini Caterina. — 92.
Gazzettino Rosa (Il). — 180, 181.
Gherardi Febo. — 176.
Giannelli Andrea. — 24, 79, 121, 135, 197, 249, 328.
Giarrizzo Alfonso. — 87, 129, 130, 178, 245.
Gilardi Francesco. — 172.
Gillman. — 251.
Gioia Lorenzo. — 60.
Giovine Italia (di Genova). — 127.
Gladstone. — 210.
Guerri Fraschina Maria. — 59, 80, 83, 89, 107, 174, 225, 235, 260, 281, 285, 293.
Gnocchi Viani Osvaldo. — 3, 129.
Goethe. — 52.
Grasso. — 307.
Grilenzoni Rachele. — 225.
Guerrazzi Francesco Domenico. — 295.
Guzzardi Benedetto. — 149, 150.
Guzzoni Riccardo. — 274.
Haug Ern. — 68.
Hawkes Sydney. — 258.
Holt (Mrs.). — 285.
Imbriani Giorgio. — 180.
Joely Francesco Emilio. — 65, 102, 233, 291.
Joely Pasquale — 65, 102, 233, 291.
Joely (famiglia). — 65.
Jowett Benjamin. — 299.
King H. Harriet. — 151, 269, 275, 277.
King (Mr.). — 153.
King Violetta. — 153.
Krasinski. — 32.
Lagrange. — 224, 281.
Lama Dominico. — 292, 309.
Lanza Giovanni. — 51, 170.
Lattuada. — 125.
Lavagna. — 55.
Lazzati. — 205.
Lemmi Adriano. — 76, 108, 110, 113, 145, 159, 216, 224, 225, 235, 250, 259, 268, 320, 328
Le Piane Niccolò. — 20, 24, 62, 63, 146, 176, 232, 242, 263, 291, 300.
Levi David. — 163.
Libertini Giuseppe. — 181, 182, 203, 205, 231, 238.
Loppi. — 144.
Lucifero (Il). — 37.
Machiavelli N. — 49.
Magnone Michele. — 300, 315.
Malleson (famiglia). — 101, 291.
Malucelli Leopoldo. — 138, 139, 146, 238, 240, 253, 260.
Mancini Adolfo. — 324.
Mancini Giovanni. — 136, 154, 171, 177, 182, 301, 330, 332.
Marchi Giuseppe. — 144.
Marcora Giuseppe. — 12, 143, 144, 176.
Mario W. Jessie. — 73, 180.
Massardo. — 323.
Massuccone Antonietta. — 51, 92, 114, 294.
Massucoone Francesco. — 92, 294.
Mazzadi Giovanni. — 159.
Mazzoleni Angelo. — 33.
Mazzoni Giuseppe. — 15, 268.
McAdam. — 257, 277.

Medici Giacomo. — 29.
Mezzetti Luigi. 80, 136, 324, 331.
Mieli Annina. — 29, 73, 224, 293.
Mieli Raffaele. — 224.
Minoli Ottavio. — 113.
Missori Giuseppe. — 9, 13, 178.
Modena Giulia. — 159.
Modena Gustavo. — 157, 158, 172.
Moleschott Jacopo. — 145.
Montecchi Mattia. — 201, 216.
Moore Th. — 256.
Morelli Luigi. — 306.
Morley John. — 165, 195, 251, 254, 277, 289, 290, 299, 309.
Mosto Antonio. — 4, 323.
Movimento (Il). — 55.
Mozzoni Maria. — 158, 176, 238, 324, 325.
Müller Max. — 235, 293.
Murray. — 256.
Narratone Domenico. — 130, 180.
Nathan Adah. — 12, 22, 72, 107, 167, 220, 223, 235.
Nathan Adolfo. — 243, 293.
Nathan Alfredo. — 279, 293.
Nathan Beniamino. — 16, 72, 107, 167, 220, 223, 235.
Nathan David. — 309.
Nathan Emilia. — 293.
Nathan Enrichetta. — 17.
Nathan Enrico. — 234, 320.
Nathan Ernesto. — 73, 107, 186, 192, 200, 220, 222, 223, 224, 235, 238, 239, 243, 249, 250, 268, 278, 316, 325, 333.
Nathan Filippo. — 72, 200, 206, 220, 225.
Nathan Gualtiero. — 235, 280, 284, 293, 333.
Nathan Joe. — 16, 21, 101, 167, 173, 189, 206, 213, 219, 222, 225, 235, 246, 251, 252, 259, 270, 279, 292, 308.
Nathan Maria. — 26.
Nathan Sara. — 16, 20, 22, 26, 29, 71, 72, 73, 92, 100, 107, 145, 162, 166, 173, 174, 177, 201, 210, 219, 222, 223, 234, 242, 279, 293, 316, 320, 324, 333.
Nathan Virginia. — 17, 29, 191, 224, 316, 333.
Negri Critoforo. — 48.
Nicolas M. — 235.
Nicotera Giovanni. — 24, 40, 109, 112.
Novi (signora). — 172.
Nuova Italia (La). — 119.
Opinione (L'). — 59, 152.
Ortosini Ercole. — 22.
Pais Francesco. — 15.
Pancaldo. — 307.
Panizza Mario. — 158, 176.
Pantaleo Giovanni. — 8.
Pantano Edoardo. — 238, 319.
Parola Alberto. — 144, 171, 236.
Pastorelli Giuseppe (dr.). — 330, 332.
Pellegrino Luigi. — 307.
Pensiero e Azione. — 113, 136, 147, 182, 246.
Perotti (colonn.). — 47, 174, 213, 217.
Perozzi Angelo. — 250, 269.
Petroni Giuseppe. — 56, 59, 68, 74, 83, 110, 113, 139, 140, 143, 145, 146, 156, 159, 162, 171, 173, 183, 190, 201, 215, 220, 227, 229, 236, 238, 246, 250, 253, 296, 304, 305, 314, 315, 322, 324, 326, 330, 332, 333.
Petroni Raffaele. — 250, 251.
Petroni (figlia). — 326.
Pezza V. — 172.
Pezzi Giulietta. — 158, 161, 176, 238, 333.
Pianciani Luigi. — 216.
Piccini Ferdinando. — 295.
Pieri. — 269.
Pio IX. — 59, 101, 113, 328.
Pistrucci Caterina. — 329.
Po (prof.). — 206.

Pozzi Ernesto. — 12, 144.
Pozzi Giuseppe. — 90, 204.
Procaccini Concetto. — 64, 146, 178, 292, 301.
Profumo Cristina. — 27, 32, 33, 263.
Profumo Giacomo. — 263, 264.
Provenzal Aristide. — 77.
Quadrio Maurizio. — 18, 72, 100, 107, 113, 126, 127, 156, 167, 170, 196, 197, 200, 220, 225.
Quinet Edgar. — 31.
Raimondi Giacomo. — 189.
Ravelli (colonn.). — 133.
Ravennate (Il). — 175.
Ravizza Achille. — 100.
Razzetto Enrico. — 5.
Renan Ernest. — 192.
Revue des Deux-Mondes (La). — 29.
Riccioli. — 150.
Robecchi Levino. — 125, 143.
Roche (Mad.). — 275.
Rogiero Luigi. — 115.
Roma del Popolo. (La). — 108, 110, 113, 125, 144, 147, 156, 158, 162, 166, 169, 170, 174, 182, 186, 187, 188, 224, 227, 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 241, 246, 247, 249, 253, 255, 257, 259, 260, 262, 263, 265, 267, 272, 273, 279, 290, 291, 292, 296, 298, 300, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 315, 316, 319, 321, 323, 325, 326, 329, 331, 333.
Rosa Gabriele. — 239.
Rosini Alfonso. — 173, 251.
Rosselli Giannetta. — 16, 17, 21, 22, 23, 25, 26, 29, 30, 44, 48, 51, 53, 71, 174, 201, 220, 222, 223, 224, 226, 234, 235, 236, 242, 278, 288, 289, 302, 309, 310.
Rosselli Michelangelo. — 292.
Rosselli Pellegrino. — 17, 29, 237, 262, 264, 265, 273, 288, 289, 302, 309, 310.
Rosselli Racaele. — 92, 302, 328.
Rosselli Sabatino. — 299.
Rosselli (famiglia). — 68.
Rusconi Carlo. — 47, 48, 52.
Sacchi Achille. — 36, 230.
Sacchi Elena. — 36, 230.
Saccomanno. — 114, 115.
Saffi Aurelio. — 21, 26, 37, 38, 40, 59, 83, 87, 113, 135, 145, 154, 156, 170, 174, 237, 238, 243, 253, 259, 290, 298, 326, 333.
Saffi Attilio. — 38.
Saffi Giorgina. — 37, 40, 56, 58, 83, 110, 112, 113, 123, 135, 145, 173, 240, 254, 260, 288, 299.
Santini Carlo. — 78.
Saredo Paolo. — 289.
Sauli. — 225.
Sbarbaro Pietro. — 174.
Scarlata Giovanni. — 64, 119, 120, 265, 266.
Schifano Francesco Paolo. 35.
Schiller. — 52.
Scotti. — 12.
Scotto Antonio. — 273.
Serena (Mad.). — 261.
Shaen William. — 42, 275, 277, 279, 291.
Shakespeare. — 47, 52.
Sidoli Giuditta. — 325.
Slowacki. — 54.
Sonzogno Raffaele. — 189.
Spreafico Paolo. — 172.
Stallo Luigi. — 13.
Stanfeld Caroline. — 29, 42, 51, 54, 55, 100, 107, 122, 123, 167, 168, 184, 193, 194, 208, 212, 213, 216, 225, 243, 254, 256, 271, 277, 284, 285, 291, 309, 310.
Stanfeld James. — 210, 225, 299.
Stansfeld Joe. — 194, 277, 280.
Stansfeld Maria. — 278.

Strambio Gaetano. — 144, 161, 162, 167, 200, 205.
Strocchi Tito. — 180, 197, 245.
Swinburne Alg. Ch. — 49, 256, 290.
Taine Hippolyte. — 47, 288.
Talamo (avv.). — 307.
Tanara Faustino. — 133, 134, 180, 246, 247.
Tancioni Giuseppe. — 292, 309.
Tani Vincenzo. — 330, 332.
Thiers Ad. — 52, 227, 241, 316.
Taylor Clementia. — 100, 228, 291, 310.
Taylor A. Peter. — 99, 225, 227, 291.
Taylor (famiglia). — 16, 82, 225, 299.
Turchi Pietro. — 59, 212, 238.
Tuveri Giambattista. — 238.
Unità Italiana (L'). — 5, 13, 39, 48, 56, 59, 69, 78, 92, 125, 126, 138, 156, 159, 160, 171, 172, 176, 199, 200, 206, 225, 243, 257, 269.
Unità Italiana e Dovere (L'). — 257.
Vairolida Nicola. — 202, 203, 330, 332.
Valenti Giuseppe. — 159.
Valzania Eugenio. — 211, 238, 240, 260.
Veladini. — 225.
Venturi A. Emilie. — 54, 55, 56, 67, 73, 75, 89, 93, 101, 106, 115, 122, 165, 184, 193, 200, 201, 204, 210, 212, 218, 225, 251, 252, 254, 258, 270, 275, 276, 278, 282, 285, 289, 299, 308.
Vera Auusto. — 145.
Villani (gen.). — 45, 46, 51.
Villari Linda. — 172, 175.
Violi P. — 159.
Viscardini Giovanni. — 107, 225, 243, 281, 289, 293, 294.
Vittorio Emanuele II. — 44.
Vivaldi Pasqua Giacomo. — 130, 296.
Wainewright. — 252, 291.
Wolff Ad. — 28, 29, 235.
Zannoni Francesco. — 78, 94, 141, 190, 265, 302, 304, 323.
Zanardelli Tito. — 233, 292.
Zuppetta Luigi. — 64.

INDICE DELLE LETTERE.

∇MMMMCCLXXVI.	— A Osvaldo Gnocchi Viani [Genova, ... agosto 1870]	*pag.*	3
∇MMMMCCLXXVII.	— A Felice Dagnino [Genova, 4 agosto 1870]	»	4
∇MMMMCCLXXVIII.	— A Carlotta Benettini [Genova, ... agosto 1870]	»	5
∇MMMMCCLXXIX.	— A Stefano Canzio [Genova, ... agosto 1870] .	»	7
∇MMMMCCLXXX.	— A . . . . . [Genova], 5 agosto 1870]	»	13
∇MMMMCCLXXXI.	— A Federico Campanella [Genova], 6 agosto [1870]	»	15
∇MMMMCCLXXXII.	— A Sara Nathan [Genova, ... agosto 1870] . . .	»	16
∇MMMMCCLXXXIII.	— A Stefano Canzio [Genova, ... agosto 1870] . .	»	18
∇MMMMCCLXXXIV.	— A Felice Dagnino [Genova, ... agosto 1870] . . .	»	19
∇MMMMCCLXXXV.	— A Niccolò Le Piane [Genova], 9 agosto [1870] .	»	20
∇MMMMCCLXXXVI.	— A Sara Nathan [Genova, ... agosto 1870] . . .	»	»
∇MMMMCCLXXXVII.	— To Janet Rosselli [Genoa, August 10th, 1870]	»	23
∇MMMMCCLXXXVIII.	— A Andrea Giannelli [12-13 agosto 1870]	»	24
∇MMMMCCLXXXIX.	— A Niccolò Le Piane 12 agosto 1870	»	»

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXC.	— A . . . . . 12 agosto [1870]	*pag.* 25
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCI.	— A Giannetta Rosselli [dal *Ficramosca*, 15 agosto 1870]	» »
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCII.	— Al Comandante del *Ficramosca* [Forte di Gaeta], 15 agosto 1870 . . .	» 30
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCIII.	— A Giannetta Rosselli [Forte di Gaeta, ... agosto 1870]	» »
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCIV.	A Carlotta Benettini [Forte di Gaeta], 7 settbre 1870	» 32
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCV.	— Ad Angelo Mazzoleni [Forte di Gaeta], 10 settembre 1870	» 33
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCVI.	— A Francesco Paolo Schifano [Forte di Gaeta], 11 settembre 1870	» 35
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCVII.	— Ad Elena Casati Sacchi [Forte di Gaeta], 14 settembre 1870	» 36
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCVIII.	— A Stefano Cervetto [Forte di Gaeta], 18 settembre 1870	» 37
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXCIX.	— A Giorgina ed Aurelio Saffi [Forte di Gaeta], 19 settembre 1870	» »
$\overline{\text{V}}$MMMMCCC.	— A Carmelo Attanasi [Forte di Gaeta, ... settembre 1870]	» 40
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCI.	— A Felice Dagnino [Forte di Gaeta, 27 settembre 1870]	» 41
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCII.	— To William Shaen [Forte di Gaeta], September 28th. 1870	» 42
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCIII.	— A Giannetta Rosselli [Forte di Gaeta, ... settembre 1870]	» 44

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCIV.	— Alla stessa [Forte di Gaeta, ... settembre 1870] .	*pag.* 48
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCV.	Alla stessa [Forte di Gaeta, ... settembre 1870 .	» 51
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCVI.	— Alla stessa [Forte di Gaeta, ... settembre 1870] .	» 53
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCVII.	— A Emilia Venturi [Forte di Gaeta, ... ottobre 1870]	» 54
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCVIII.	— A Giuseppe Petroni [Gaeta], 13 ottobre 1870 . .	» 56
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCIX.	— A Giorgina Saffi [Gaeta], 13 ottobre 1870 . .	» 58
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCX.	— A Lorenzo Gioia [Gaeta], 14 ottobre 1870 . .	» 60
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXI.	— A Carlotta Benettini [Roma], 17 ottobre 1870	» »
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXII.	— A Niccolò Le Piane [Roma], 17 ottobre 1870 .	» 62
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXIII.	— A Felice Dagnino [Livorno], 17 ottobre [1870]	» 66
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXIV.	— To Emilie A. Venturi [Leghorn, October ...., 1870	» 67
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXV.	— Ai Direttori dell'*Unità Italiana* [Livorno], 18 ottobre 1870	» 69
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXVI.	— A Sara Nathan [Livorno], 18 ottobre 1870 .	» 71
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXVII.	— To Emilie A. Venturi [Genoa, October ...., 1870]	» 73
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXVIII.	— A Carlotta Benettini [Genova, ... ottobre 1870]	» 74
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXIX.	— A Adriano Lemmi [Genova], 21 ottobre 1870.	» 76
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXX.	— A Aristide Provenzal [Genova], 21 ottobre 1870	» 77
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXI.	— A Guglielmo De Montel	

[Genova], 21 ottobre 1870 . . . . . *pag.* 77
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXII. — A Francesco Zannoni [Genova], 23 ottobre 1870 . . . . . » 78
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXIII. — A Andrea Giannelli [Genova], 23 ottobre 1870 . » 79
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXIV. — Agli Operai di Genova Genova, 24 ottobre 1870. » 80
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXV. — Ad Aurelio Saffi [Genova], 24 ottobre 1870 . . . » 83
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXVI. — To Bessie Ashurst [Genoa, October ...., 1870]. » 85
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXVII. — Ad Alfonso Giarrizzo [Genova], 24 ottobre 1870 . . . . . » 87
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXVIII. — To Emilie A. Venturi [Genoa, October 24th, 1870 . . . . . » 89
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXIX. — A Vincenzo Brusco Onnis [Genova, 25 ottobre 1870] . . . . . » 90
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXX. — Alla famiglia Foldi [Milano, ... ottobre 1870]. . » 91
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXXI. — A Carlotta Benettini [Lugano], 28 ottobre 1870 . . . . . » »
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXXII. — A Felice Dagnino [Lugano], 28 ottobre 1870. . » 92
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXXIII. — A Francesco Zannoni [Lugano], 30 ottobre 1870 . . . . . » 94
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXXIV. — Agli amici di Ancona [Lugano], 31 ottobre 1870 . . . . . » 95
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXXV. — A Rosario Bagnasco [Lugano], 31 ottobre 1870 . » 96
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXXVI. — To Peter A. Taylor [Lugano], October 31st, [1870] . . . . . » 99
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXXVII. — A Pasquale Joele Lugano, ... ottobre 1870]. » 102

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXXVIII.	— Alla Loggia « La Ragione » di Palermo [Lugano, ... ottobre 1870] . . .	*pag.* 103
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXXIX.	— Agli amici di Genova [Lugano, ... ottobre 1870]	» »
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXL.	— Ai Repubblicani di S. Agata Feltria [Lugano], 2 novembre 1870	» 105
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLI.	— To Emilie A. Venturi [Lugano, November ...., 1870]	» 106
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLII.	— A Adriano Lemmi [Lugano], 3 novembre 1870.	» 108
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLIII.	— A Giorgina Saffi [Lugano], 6 novembre [1870].	» 110
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLIV.	— Ad Aurelio Saffi [Lugano, 6 novembre 1870 .	» 113
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLV.	— A Felice Dagnino [Lugano], 7 novembre 1870. .	» 114
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLVI.	— A . . . . . [Lugano], 8 novembre 1870 . .	» 116
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLVII.	— A Felice Dagnino [Lugano], 8 novembre 1870.	» 118
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLVIII.	— Al Direttore della *Nuova Italia* [Lugano], 9 novembre 1870	» 119
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCXLIX.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 12 novembre 1870.	» 121
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCL.	— A Giacomo Damele [Lugano], 14 novembre 1870	» »
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLI.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], November 15th, [1870]	» 122
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLII.	— A Felice Dagnino [Lugano], 15 novembre 1870	» 124
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 15 novembre 1870	» »
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLIV.	— A Felice Dagnino [Lugano, ... novembre 1870].	» 126

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLV.	— A Eleonora Burelli [Lugano], 15 novembre 1870	*pag.* 128
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLVI.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano], 21 novembre 1870	» 129
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLVII.	— Allo stesso e ad altri [Lugano], 21 novembre 1870	» 130
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLVIII.	— A Caterina Craufurd [Lugano], 21 novembre 1870	» 134
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLIX.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 21 novembre 1870	» 135
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLX.	— A Felice Dagnino [Lugano], 21 novembre 1870	» 136
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXI.	— A Pietro De Michelis [Lugano], 23 novembre 1870	» 137
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXII.	— A Leopoldo Maluccelli [Lugano], 23 novembre 1870	» 138
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXIII.	— A Francesco Zannoni [Lugano, ... novembre 1870	» 141
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXIV.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 26 novembre 1870	» 143
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXV.	— A Giorgina Saffi [Lugano], 26 novembre [1870]	» 145
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXVI.	— A Niccolò Le Piane [Lugano], 27 novembre 1870	» 146
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXVII.	— A Camillo Finocchiaro Aprile [Lugano], 28 novembre 1870	» 147
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXVIII.	— A Rosario Bagnasco [Lugano], 28 novembre 1870	» 149
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXIX.	— To Harriet H. King [Lugano], November 28th, 1870	» 151
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXX.	— A Felice Dagnino [Lugano], 28 novembre 1870.	» 154

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXI.	— A Carlotta Benettini [Lugano], 29 novembre 1870	*pag.* 155
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXII.	— A Giuseppe Castiglioni [Lugano], 1° dicembre 1870	» 156
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 5 dicembre 1870	» 157
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXIV.	— Allo stesso [Lugano], 7 dicembre 1870	» 161
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXV.	— A Sara Nathan [Lugano], 7 dicembre 1870 . .	» 162
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXVI.	— A David Levi [Lugano], 7 dicembre 1870	» 163
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXVII.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], December 8th, 1870	» 165
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXVIII.	— A Felice Dagnino [Lugano], 8 dicembre 1870.	» 168
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXIX.	— Ad Agostino Bertani [Lugano], 8 dicembre 1870	» 169
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXX.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 10 dicembre 1870	» 171
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXI.	— A Giorgina Saffi [Lugano], 12 dicembre 1870. .	» 173
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 13 dicembre 1870	» 176
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXIII.	— A Felice Dagnino [Lugano], 14 dicembre 1870.	» 177
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXIV.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano]. 14 dicembre 1870	» 178
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXV.	— A Giuseppe Libertini [Lugano], 15 dicembre 1870	» 181
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCLXXXVI.	— A Giovanni Mancini [Lugano], 17 dicembre 1870.	» 182

∇MMMMCCCLXXXVII.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], December 18th, [1870]	*pag.* 184
∇MMMMCCCLXXXVIII.	— Ad Eugenio Agneni [Lugano], 19 dicembre 1870	» 185
∇MMMMCCCLXXXIX.	— A Ernesto Nathan [Lugano], 18 dicembre 1870	» 186
∇MMMMCCCXC.	— A Sante Ciani [Lugano], 19 dicembre 1870	» 192
∇MMMMCCCXCI.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], December 19th, 1870	» 193
∇MMMMCCCXCII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 20 dicembre [1870]	» 196
∇MMMMCCCXCIII.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 21 dicembre 1870	» 197
∇MMMMCCCXCIV.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 23 dicembre 1870	» 199
∇MMMMCCCXCV.	— A Giuseppe Petroni [Lugano], 24 dicembre 1870	» 201
∇MMMMCCCXCVI.	— A . . . . . [Lugano], 25 dicembre 1870	» 203
∇MMMMCCCXCVII.	— A Giuseppe Libertini [Lugano], 25 dicembre 1870	» »
∇MMMMCCCXCVIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano, ... dicembre 1870]	» 205
∇MMMMCCCXCIX.	— Ad Agostino Bertani [Lugano], 25 dicembre 1870	» 207
∇MMMMCCCC.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], December 26th, 1870	» 209
∇MMMMCCCCI.	— A Eugenio Valzania [Lugano], 26 dicembre 1870	» 211
∇MMMMCCCCII.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], December 26th, [1870]	» 212

VMMMMCCCCIII.	— A Giacomo Damele [Lugano], 27 dicembre 1870.	*pag.* 213
VMMMMCCCCIV.	— A Felice Dagnino [Lugano], 27 dicembre 1870.	» 214
VMMMMCCCCV.	— A Giuseppe Petroni [Lugano], 27 dicembre 1870	» 215
VMMMMCCCCVI.	— A Carlotta Benettini [Lugano, ... dicembre 1870]	» 217
VMMMMCCCCVII.	— To Emilie A. Venturi [Lugano, December ...., 1870]	» 218
VMMMMCCCCVIII.	— A Sara Nathan [Zurigo], 29 dicembre 1870	» 219
VMMMMCCCCIX.	— A Eleonora Burelli [Lugano, ... dicembre 1870]	» 221
VMMMMCCCCX.	— A Sara Nathan [Colonia], 1° gennaio 1871 . .	» 222
VMMMMCCCCXI.	— Alla stessa [Londra], 4 gennaio 1871	» 223
VMMMMCCCCXII.	— Agli amici [Londra, ...] gennaio 1871	» 226
VMMMMCCCCXIII.	— To Peter A. Taylor [London], Januery 5th, 1871	» 227
VMMMMCCCCXIV.	— A Giuseppe Petroni [Londra], 6 gennaio 1871	» 229
VMMMMCCCCXV.	— Ad Achille Sacchi [Londra, ... gennaio 1871] . .	» 230
VMMMMCCCCXVI.	— A Giuseppe Libertini [Londra], 9 gennaio 1871	» 231
VMMMMCCCCXVII.	— A Niccolò Le Piane [Londra], 10 gennaio 1871	» 232
VMMMMCCCCXVIII.	— A Sara Nachan [Londra], 10 gennaio 1871	» 234
VMMMMCCCCXIX.	— A Felice Dagnino [Londra], 11 gennaio 1871 . .	» 236
VMMMMCCCCXX.	don], January 5th, 1871	» 227
	dra], 12 gennaio 1871 . .	» 237
VMMMMCCCCXXI.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 12 gennaio 1871	» 241

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXII.	— A Sara Nathan [Londra], 12 gennaio 1871 . .	*pag.* 242
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXIII.	— A . . . . . [Londra], 13 gennaio 1871	» 244
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXIV.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Londra], 13 gennaio 1871	» 245
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXV.	— Ad Alessandro Cicognani [Londra], 14 gennaio 1871	» 248
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXVI.	— A Andrea Giannelli [Londra], 14 gennaio 1871 . .	» 249
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXVII.	— A Adriano Lemmi [Londra], 16 gennaio 1871 . .	» 250
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXVIII.	— To Emilie A. Venturi [London], January 24th, 1871	» 251
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXIX.	— Alla stessa [London], January 25th, 1871	» 252
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXX.	— Ad Aurelio Saffi [Londra], 28 gennaio 1871 . .	» 253
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXI.	— To Emilie A. Venturi [London, January ....., 1871]	» 254
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXII.	— Alla stessa [London], February 1st, 1871	» 255
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXIII.	— Alla stessa [London, February 1st, 1871] . . .	» 258
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXIV.	— Ad Aurelio Saffi [Londra], 3 febbraio 1871 . .	» 259
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXV.	— A Madame Serena [Londra], 3 février 1871 . . .	» 261
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXVI.	— A Carlotta Benettini [Londra], 4 febbraio 1871	» 262
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXVII.	— A Niccolò Le Piane [Londra], 4 febbraio 1871 . .	» 263
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXVIII.	— A Felice Dagnino [Londra], 4 febbraio 1871 . .	» 264
$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXXIX.	— A Giuseppe Scarlata [Londra], 6 febbraio 1871	» 266

∇MMMMCCCCXL.	— A Adriano Lemmi Londra], 6 febbraio 1871 . .	*pag.* 268
∇MMMMCCCCXLI.	— To Harriet H. King [London, Feruary 6th, 1871]	» 269
∇MMMMCCCCXLII.	— To Emilie A. Venturi [London, February 7th, 1871]	» 270
∇MMMMCCCCXLIII.	— Al Nucleo Dirigente in Palermo [Londra], 7 febbraio 1871	» 271
∇MMMMCCCCXLIV.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 7 febbraio 1871	» 274
∇MMMMCCCCXLV.	— To Emilie A. Venturi [London, February ...., 1871]	» 275
∇MMMMCCCCXLVI.	— Alla stessa [London, February 8th, 1871]	» 276
∇MMMMCCCCXLVII.	— A Giannetta Rosselli [Londra], 10 febbraio 1871	» 278
∇MMMMCCCCXLVIII.	— To Emilie A. Venturi [London], February 10th, 1871	» 279
∇MMMMCCCCXLIX.	— Alla stessa London, February 12th, 1871] .	» 282
∇MMMMCCCCL.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], February 16th, 1871	» 283
∇MMMMCCCCLI.	— A . . . . . [Lugano], 19 febbraio 1871	» 286
∇MMMMCCCCLII.	— A Giacomo Damele [Lugano], 21 febbraio 1871	» 288
∇MMMMCCCCLIII.	— To Emilie A. Venturi [Lugano]. February 25th, 1871	» 289
∇MMMMCCCCLIV.	— A Niccolò Le Piane [Lugano], 25 febbraio 1871 .	» 291
∇MMMMCCCCLV.	— A Giuseppe Nathan [Lugano], 26 febbraio 1871 .	» 292
∇MMMMCCCCLVI.	— Alla sorella Antonietta [Lugano], 27 febbraio 1871	» 294

∇MMMMCCCCLVII.	— A Ferdinando Piccini [Lugano], 27 febbraio [1871]	*pag.* 295
∇MMMMCCCCLVIII.	— A Felice Dagnino [Lugano, ... febbraio 1871]	» 296
∇MMMMCCCCLIX.	— A Giuseppe Castiglioni [Lugano], 2 marzo 1871	» 297
∇MMMMCCCCLX.	— Ad Aurelio Saffi [Lugano], 3 marzo [1871] . . .	» 298
∇MMMMCCCCLXI.	— A Niccolò Le Piane [Lugano], 4 marzo 1871 . . .	» 300
∇MMMMCCCCLXII.	— A Felice Dagnino [Lugano], 4 marzo 1871	» 301
∇MMMMCCCCLXIII.	— A Francesco Zannoni [Lugano], 5 marzo 1871	» 302
∇MMMMCCCCLXIV.	— A Giuseppe Petroni [Lugano], 7 marzo 1871 . . .	» 304
∇MMMMCCCCLXV.	— A Rosario Bagnasco [Lugano], 11 marzo 1871 . .	» 306
∇MMMMCCCCLXVI.	— Al Nucleo Dirigente di Palermo [Lugano], 11 marzo 1871	» 307
∇MMMMCCCCLXVII.	— To Emilie A. Venturi [Pisa], March 13th, 1871	» 308
∇MMMMCCCCLXVIII.	— A Giuseppe Castiglioni [Pisa], 15 marzo 1871 .	» 313
∇MMMMCCCCLXIX.	— A Felice Dagnino [Pisa], 15 marzo 1871	» 317
∇MMMMCCCCLXX.	— A . . . . . [Pisa], 15 marzo 1871	» »
∇MMMMCCCCLXXI.	— A Camillo Finocchiaro Aprile [Pisa], 20 marzo 1871	» 319
∇MMMMCCCCLXXII.	— A Adriano Lemmi [Pisa], 21 marzo 1871	» 320
∇MMMMCCCCLXXIII.	— A Felice Dagnino [Pisa, ... marzo 1871]	» 322
∇MMMMCCCCLXXIV.	— A Giuseppe Petroni [Pisa, ... marzo 1871 . . .	» 324
∇MMMMCCCCLXXV.	— A Giuditta Sidoli [Pisa, ... marzo 1871	» 325

ⅤMMMMCCCCLXXVI. — Alla figlia di Giuseppe Petroni [Pisa, ... marzo 1871] . . . . . *pag.* 326
ⅤMMMMCCCCLXXVII. — A Andrea Giannelli [Pisa, ... marzo 1871] . . . » 328
ⅤMMMMCCCCLXXVIII. — A Caterina Pistrucci [Pisa, ... marzo 1871] . . . » 329
ⅤMMMMCCCCLXXIX. — A Giuseppe Petroni [Pisa, ... marzo 1871]. » 330
ⅤMMMMCCCCLXXX. — A Giuseppe Castiglioni [Pisa, ... marzo 1871]. » 332

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Facsimile della scheda per sottoscrizione alle azioni della *Roma del Popolo*.

Il presente volume, finito di stampare il 31 dicembre 1940 - XIX, fu riveduto ed approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

DG
552
.8
M27
v.90

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY